

ATTI
DELLA SOCIETÀ LIGURE
DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

V

(LXXIX) FASC. I



GENOVA — MCMLXV
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO TURSI

ATTI DELLA SOCIETA' LIGURE DI STORIA PATRIA

FONDATA NEL 1858

Nuova serie - V (LXXIX)

Fasc. I - gennaio-giugno 1965

COMITATO DIRETTIVO

FRANCO BORLANDI - LUIGI BULFERETTI - GIORGIO COSTAMAGNA
LUIGI MARCHINI - GIUSEPPE ORESTE - GEO PISTARINO

DIRETTORE RESPONSABILE

DINO PUNCUH

Segretario della Società

Direzione ed Amministrazione: VIA GARIBALDI, 9 - GENOVA

Abbonamento annuo: Lire 4.000 (estero Lire 4.500)

Un fascicolo separato Lire 2.500

Conto Corrente Postale n. 4-7362 intestato alla Società

SOMMARIO

DINO PUNCUH, <i>Note di diplomatica giudiziaria savonese</i>	pag. 5
GIULIO FIASCHINI, <i>Le pergamene dell'Archivio comunale di Sarzana</i>	» 37
PAOLA VILLA, <i>Documenti sugli ebrei a Chio nel 1394</i>	» 117
ELIZABETH A. ZACHARIADOU, <i>Ertogrul Bey il sovrano di Teologo (Efeso)</i>	» 153
DANILO PRESOTTO, <i>Aspetti dell'economia ligure nell'età napoleonica: cartiere e concerie</i>	» 163

ATTI
DELLA SOCIETÀ LIGURE
DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

V

(LXXIX) FASC. I



GENOVA — MCMLXV
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO TURSI



**Il presente fascicolo è stato pubblicato con generosa sovvenzione
del Rotary Club di Genova Est.**

DINO PUNCUH

**NOTE DI DIPLOMATICA
GIUDIZIARIA SAVONESE**

LA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PUBBLICA LA BIBLIOTECA DIGITALE

Le prime tracce di uffici comunali si hanno, in Liguria, solo a partire dal secolo XII; Caffaro annota che nel 1122 furono nominati, per la prima volta, *clavarii scribanique, cancellarius, pro utilitate reipublice*¹. L'annotazione dell'annalista, confortata, alcuni anni dopo, dal breve dei consoli del 1143², dimostra che il comune genovese avvertiva, fin dalle origini, la necessità di disporre di una propria organizzazione politico-amministrativa. Quasi negli stessi anni rogava Giovanni Scriba, nel quale il Chiaudano, sulla scorta di alcune conclusioni del Torelli, riconobbe giustamente uno scriba dei consoli³.

Stentava, tuttavia, a farsi strada il concetto dell'esclusivo servizio pubblico: il notaio comunale, o lo scriba, oltre a ricoprire un incarico pubblico, esercitava anche la professione a titolo privato; annotava, quindi, nello stesso cartulario, indifferentemente mescolati, atti privati e pubblici⁴. Più che di un

¹ *Annali di Caffaro e dei suoi continuatori*, a cura di L. T. BELGRANO e C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, in *Fonti per la storia d'Italia dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo*, Roma, 1890-1929, I, p. 18.

² *Codice diplomatico della Repubblica di Genova*, a cura di C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, FISI, Roma, 1936-42, I, p. 164.

³ M. CHIAUDANO, *Il cartolare di Giovanni Scriba*, in *Documenti e studi per la storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano*, Torino, 1935, p. XXXIX.

⁴ Nei tempi della sua vita, il Comune era per il notaio un semplice cliente; i suoi atti perciò venivano conservati nei cartulari notarili: C. MANARESI, *Gli atti del comune di Milano fino all'anno MCCXVI*, Milano, 1919, p. XCVIII. Si spiegherebbe così la necessità di tenere i « *libri iurium* » che diversi comuni fecero compilare per rintracciare e ricomporre in un tutto organico gli atti fondamentali della loro esistenza; non pochi statuti imponevano ai reggitori del comune di ricercare presso i notai quegli atti di prevalente interesse pubblico dispersi presso i diversi scribi che operavano nell'ambito comunale.

impiegato, egli sembra aver rivestito la figura di notaio di fiducia del comune che appoggiava la validità dei suoi atti all'autorità di chi era investito della *publica fides*. In tal modo, e fin qui concordiamo con la dottrina di autorevoli studiosi⁵, il notaio entrava nella vita amministrativa del comune, come organo necessario ad attestare la verità in modo autentico *erga omnes*. Solo molto tardi, secondo il Torelli, si sarebbe fatto strada il concetto del carattere di atto pubblico del documento comunale derivante dalla persona del suo autore⁶; più presto di quanto non si sia creduto in passato, — riteniamo noi, — per la Liguria.

E' già stato osservato che la persona del notaio non era sufficiente a dare carattere pubblico al documento genovese (almeno nel secolo XIII): la presenza di particolari segni di convalidazione osservati dal Costamagna⁷ attenuerebbe sensibilmente le conclusioni del Torelli. Molti lodi consolari, infine, erano convalidati, già nel secolo XII, dai pubblici testimoni (il cui elenco figura nei *Libri iurium*⁸), la cui indicazione appare sempre, — e non ci sembra privo di significato, — dopo la sottoscrizione notarile. Se a questa considerazione aggiun-

⁵ P. TORELLI, *Studi e ricerche di diplomatica comunale*, in *Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova*, N.S., IV, parte I, p. 12; G. CENCETTI, *Il notaio medievale italiano*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, N.S., IV (LXXVIII), fasc. I, p. XXI.

⁶ P. TORELLI cit., p. 14, n. 2.

⁷ G. COSTAMAGNA, *La convalidazione delle convenzioni tra comuni a Genova nel secolo XII*, in *Bullettino dell'Archivio Paleografico Italiano*, N.S., I, 1955, pp. 111-119; IDEM, *Note di diplomatica comunale. Il « Signum Communis » e il « Signum Populi » a Genova nei secoli XII e XIII*, in *Miscellanea di Storia Ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano, 1962, p. 107.

⁸ *Liber iurium Reipublicae Genuensis*, in H.P.M., VIII, Torino, 1854, docc.: XCII, XCIV, CCXXXV, CCCXXVIII, CCCXLIII; cfr. anche G. COSTAMAGNA, *La scomparsa della tachigrafia notarile nell'avvento dell'abbreviatura*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, N.S., III (LXXVII), p. 25, n. 41.

giamo la constatazione che già nel secolo XII esistevano a Genova i *libri consulatus* (configurabili come esemplari di *acta*, nel senso di scritture d'ufficio)⁹, possiamo concludere che a Genova il processo evolutivo della cancelleria comunale fu senz'altro più rapido che altrove e che, inevitabilmente, i sistemi genovesi dovettero informare di sé anche la legislazione di altri comuni liguri, almeno lungo la fascia costiera¹⁰. Il fatto è soprattutto evidente nella superstite documentazione relativa a Savona, dove, dopo il notaio Arnaldo Cumano, le cui funzioni pubbliche sono largamente deducibili dagli atti del suo cartulario, il primo scriba del comune savonese sicuramente accertato è Giovanni di Donato, nel cui atto d'investitura (1182), il più antico documento ligure del genere, sono

⁹ G. COSTAMAGNA, *Note di diplomatica* cit., p. 113.

¹⁰ Cfr. *Gli statuti di Noli* (a cura di C. RUSSO e L. VIVALDO, in *Atti della Società Savonese di Storia Patria*, XXVII, 1949, p. 68) nei quali era prevista l'esistenza di uno scriba del comune; cfr. sullo stesso argomento *Statuti antichi di Albenga (1288-1350)*, a cura di P. ACCAME, Finalborgo, 1901, pp. 258, 353; *Statuti della colonia genovese di Pera*, a cura di V. PROMIS in *Miscellanea di Storia Italiana*, XI, 1871, p. 628; F. BRUNO, *Gli « Statuta antiquissima Saone »*, in *Atti della Società Savonese di Storia Patria*, I, tomo I, Savona, 1918, p. 97. Va osservato inoltre che le città marittime presentano aspetti diversi rispetto alle altre città e, soprattutto, un'evoluzione burocratica più rapida che non altrove. A Pisa, per esempio, nonostante l'affermazione contraria del D'Amia, compare assai presto un embrione di cancelleria: cfr. A. D'AMIA, *Studi sull'ordinamento giudiziario e sulla procedura delle curie pisane nel secolo XII*, in *Archivio Storico Italiano*, LXXVII, 1919, p. 121, n. 2; M. LUZZATTO, *Note di diplomatica comunale pisana per i secoli XII e XIII*, in *Bollettino Storico Pisano*, XXVIII-XXIX, 1959-60, pp. 39-62; O. BANTI, *Per la storia della cancelleria del Comune di Pisa nei secoli XII e XIII*, in *Bollettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano*, 73, 1961, pp. 141-163. Anche a Verona, verso la fine del secolo XII, si assiste all'assunzione, da parte del comune, di notai impiegati come funzionari comunali: B. PAGNIN, *Note di diplomatica comunale veronese*, in *Memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere e Arti in Padova*, LVII, 1940-41, p. 9 (dell'estratto).

definite le sue funzioni cancelleresche con annesse mansioni archivistiche ¹¹.

Già il Bautier aveva avvertito che il registro del Cumano, il secondo per antichità dopo quello genovese di Giovanni Scriba, non poteva, per la natura dei suoi atti, essere considerato alla stregua di altri cartulari del tempo, contenenti atti di natura esclusivamente privata; lo stesso studioso non aveva mancato di constatare che i cartulari di Martino (1203-1206) e di Saono (1216-1217) contenevano esclusivamente atti giudiziari ¹². Negli ultimi anni, rinnovatisi gli interessi per i notai savonesi, appariva chiaro che il cartulario di Martino doveva essere considerato il più antico registro di atti giudiziari at-

¹¹ Cfr. *Mostra storica del notariato medievale ligure*, a cura di G. COSTAMAGNA e D. PUNCUH, Genova, 1964, pp. 82-83 (anche in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, N.S., IV, (LXXVIII), 1964). Si veda, a proposito delle mansioni archivistiche, un documento del 1204 (cfr. *Mostra storica* cit., pp. 84-85), dal quale risulta evidente il passaggio di mano in mano, fino al notaio Martino, del materiale pubblico (collette, estimi, testimonianze); posto che almeno due dei notai cui il documento fa riferimento, Manfredo e Arnaldo, erano stati o erano scribi del Comune, sembra evidente, a prescindere dalla testimonianza dell'investitura di Giovanni di Donato, l'interesse generale per la conservazione dei documenti pubblici. Il ritrovare questi documenti negli archivi pubblici dimostra implicitamente il loro carattere, implica sempre l'interesse di qualcuno alla loro conservazione, nella fattispecie quello del comune; cfr. a questo proposito, anche se le conclusioni si riferiscono a documenti di altro genere, G. CENCETTI, *La « rogatio » nelle carte bolognesi*, in *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna*, N.S., VII, 1960, p. 51; R.H. BAUTIER, *Leçon d'ouverture du cours de diplomatique à l'École des chartes*, in *Bibliothèque de l'école des chartes*, CXIX, 1961, pp. 208-209. Cfr. anche le disposizioni nizzarde che imponevano la consegna all'archivio comunale dei « testes, positiones, confessiones, terminos, sententias »: *Statuta et privilegia civitatis Niciae*, in H.P.M., *Leges Municipales*, I, Torino, 1838, p. 75; ad Albenga i documenti pubblici dovevano essere depositati in cancellaria: *Statuti* cit., p. 313.

¹² R.H. BAUTIER, *Notes sur les sources de l'histoire économique médiévale dans les archives italiennes*, in *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, LX, 1948, p. 203.

tualmente conosciuto; che gli atti attribuiti a Saono erano in realtà dovuti a ben quattro mani diverse; e che, infine, i cartulari savonesi dei secc. XII-XIII andavano avvicinati più ai registri comunali che non ai protocolli notarili tradizionali¹³.

Numerose sono le prove del loro carattere pubblico:

1) come tali essi erano già considerati nei primi anni del secolo XIII¹⁴;

2) su uno di essi (Saono) rogarono notai diversi, quasi rispettassero turni di servizio in curia¹⁵;

¹³ D. PUNCUH, *Il cartulario del notaio Martino*, tesi di laurea presso l'Università di Genova, anno accademico 1954-55; IDEM, *La vita savonese agli inizi del Duecento*, in *Miscellanea di storia ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano, 1962, p. 130, nn. 6, 7, 8; B.M. AGNOLI, *Il cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato*, tesi di laurea presso l'Università di Genova, anno accademico 1962-63; P. TONIOLO, *Il cartulario di Saono (Savona, 1216-17)*, ibidem, anno accademico 1962-63; F. COSSO, *Il cartulario di Uberto*, ibidem, anno accademico 1962-63. Citeremo col solo nome del notaio.

¹⁴ Cfr. il doc. 854 (c. 175 b) del cartulario di Martino ove si parla di un notaio Guido che era stato « scriba communis Saone publicus toto tempore vite sue »; egli rogava nell'ultimo decennio del secolo XII ed il suo cartulario era considerato registro comunale: F. NOBERASCO, *Le pergamene dell'archivio comunale di Savona*, in *Atti della Società Savonese di Storia Patria*, I, tomo II, 1919, docc. XXVII, XXIX, LXXXI; negli stessi documenti si menzionano come registri comunali anche gli atti di Arnaldo Cumano e Giacomo di Candiria. Cfr. anche i docc. 372 (c. 41 b), 388 (c. 50 b), 474 (c. 92 b), 508 (c. 97 b), di Martino che provano inequivocabilmente il carattere pubblico del cartulario; analoghe osservazioni si possono fare attraverso i doc. 61 (c. 6 b), 331 (c. 43 b), 555 (c. 135 a) del cartulario di Saono. La stessa legislazione comunale ligure imponeva che tutti gli atti della curia, ivi compresi quelli giudiziari, fossero redatti nei cartulari comunali: *Statuti di Pera* cit., p. 635; *Gli statuti di Noli* cit., p. 68; *Statuti antichi di Albenga* cit., pp. 258, 353.

¹⁵ Lavorando sulla vita savonese nel Duecento, avevamo identificato due diverse mani, corrispondenti a quelle dei notai Filippo di Scarmundia e Uberto di Mercato: D. PUNCUH, *La vita savonese* cit., p. 130, n. 8. La Toniolo, nel prepararne l'edizione, rintracciava altre due mani non identificate. Se avevano dei turni di servizio in curia i consoli, non si vede perchè non potessero averli anche gli scribi: cfr. *Saono*, docc. 176 (c. 25 b), 200 (c. 27 a).

3) esisteva *in duana* l'archivio comunale nel quale erano conservati gli atti pubblici, ivi compresi i nostri cartulari o altri affini¹⁶;

4) due di essi, come abbiamo visto, contengono esclusivamente atti giudiziari, pur rogando i loro redattori anche atti privati che non ci sono pervenuti¹⁷.

E' su questi ultimi che si è incentrato il nostro interesse, perchè essi sono la testimonianza che, ancor prima del IV Concilio lateranense, al quale la dottrina giuridica ha fatto risalire l'origine della procedura scritta¹⁸, era già manifesto l'interesse pubblico alla redazione ed alla conservazione dei documenti giudiziari. S'intende che le conclusioni del nostro lavoro, circoscritto al primo ventennio del secolo XIII e condotto anche sulla scorta della posteriore dottrina medievale e della legislazione statutaria ligure, con riferimenti a norme di altre città dell'Italia settentrionale, hanno valore esclusivamente per Savona e, in genere, per la Liguria: è possibile, tuttavia, e ci auguriamo che il tema possa essere ripreso in maniera più ampia, che esse possano essere estese ad altre città.

¹⁶ Cfr. n. 11.

¹⁷ Filippo rogava un atto il 2 giugno 1216: *Saono*, doc. 95 (c. 18 b); Martino era il redattore di un altro atto privato del 15 marzo 1203: *Saono*, doc. 73 (c. 14 b); nessuno di questi documenti citati ci è pervenuto. Va notato, per la miglior comprensione di quanto verremo esponendo, che questi cartulari sono il risultato della legatura assieme di diversi registri, corrispondenti alle successive fasi nelle quali si articolava un processo: cartulario di denunce, deposizioni delle parti, deposizioni dei testimoni, termini di comparizione, sentenze. L'ordine cronologico, più o meno rispettato, vale solo entro le diverse parti dei due registri.

¹⁸ C. J. HEFELE - H. LECLERQ, *Histoire des Conciles*, Parigi, 1907-21, V, p. 1363; A. PERTILE, *Storia del diritto italiano*, ed. P. DEL GIUDICE, Torino, 1892-1905, VI, parte II, p. 86; P. TORELLI, *Studi e ricerche cit.*, parte II, in *Pubblicazioni della R. Accademia Virgiliana di Mantova*, I, 1915, p. 113 (il Torelli, comunque, ammetteva che il concilio, più che innovare, avesse sancito un principio che doveva essere già largamente diffuso).

1. - Secondo la procedura del tempo¹⁹, la causa si apriva, su querela di parte, col libello, la *lamentacio* o, più genericamente, con la *peticio*²⁰; l'attore consegnava al giudice, in taluni casi, forse, direttamente al notaio del comune, la querela scritta che veniva registrata nell'apposito cartulario delle denunce²¹; poteva anche *facere lamentacionem* o *ante presentiam vicarii conqueri de . . .* o, comunque, presentare la sua petizione²². In

¹⁹ Per quanto si riferisce strettamente alla procedura giudiziaria si vedano, oltre al PERTILE, le opere di A. BETHMANN-HOLLWEG, *Der civil prozess des gemeinen Rechts in geschichtlicher Entwicklung*, Bonn, 1864-74; J.A. STINTZING, *Geschichte der populären literatur des römisch-kanonischen Rechts in Deutschland*, Lipsia, 1867; J. FICKER, *Forschungen zur Reichs und Rechtsgeschichte Italiens*, Innsbruck, 1868-74.

²⁰ Il giudice agiva *super reclamationem* dell'attore, dal quale esigeva il nome del convenuto, l'oggetto della lite, l'entità e lo scopo di essa (*causa petendi*) e il diritto su cui si basava: A. D'AMIA cit., p. 37; A. PERTILE cit., p. 93; all'attore non era necessario specificare il nome tecnico dell'azione: cfr., per Bologna, A. PALMIERI, *La diplomatica giudiziaria bolognese nel secolo XIII*, parte II, in *Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le provincie di Romagna*, XVIII, p. 155.

²¹ L'obbligo di scrivere la denuncia nell'apposito cartulario, disciplinato da diversi statuti dell'Italia settentrionale (cfr. P. TORELLI cit., parte II, pp. 120-121), si ricava, per Savona, da un atto del 1216: una denuncia era stata scritta erroneamente *in titulo terminorum* (nel cartulario dei termini), ma il notaio ristabilì l'ordine facendone apposito cenno in quello delle denunce: *Saono*, doc. 11 (c. 2 a), doc. 139 (c. 23 b); cfr. anche *Martino*, doc. 388 (c. 50 b); *Statuti di Noli* cit., p. 74; *Statuti . . . di Pera* cit., p. 583; *Statuta . . . Niciae* cit., col. 50; *Statuta civitatis Eporediae*, in H.P.M., *Leges municipales*, I, Torino, 1838, col. 1170; *Statuta et privilegia civitatis Taurinensis*, *ibidem*, coll. 604, 735; *Statuti bresciani del secolo XIII*, *ibidem*, II, Torino, 1876, col. 1584, 143; *Statuta communitatis Novariae*, a cura di A. CERUTI, Novara, 1879, p. 46.

²² Cfr. *Martino*, docc. 388 (c. 50 b), 446 (c. 85 a), 513 (c. 98 b), 763 (c. 123 a), 765 (c. 123 a), 813 (c. 153 b), in particolare il doc. 388 ove si dice « *coram potestate dedit libellum qui scriptus est in cartulario communis Saone et terminus habuit placitandi* ». Per la *lamentacio* cfr. *Martino*, docc. 475 (c. 92 b), 479 (c. 93 b), 515 (c. 98 b), 518 (c. 99 a), 521 (c. 99 b), 563 (c. 108 a), 690 (c. 118 a), 709 (c. 119 b), 896 (c. 190 b),

tutti questi casi la funzione del notaio comunale era limitata alla verbalizzazione della denuncia negli atti della curia. Nella maggior parte dei casi l'autorità preposta alla giustizia, nel nostro caso il vicario del podestà o dei consoli, era presente al momento in cui si apriva ufficialmente il processo²³.

La formula più comunemente usata era la seguente:

A. agit contra B. et petit ab eo... Hoc ideo quia (*segue il motivo dell'azione*) ... Ideo (o quare) agit ut supra et ponit in libris. ... omni iure quo uti potest, salvo plure²⁴.

I nostri documenti non chiariscono in maniera sufficiente la differenza tra il libello e la *lamentacio*; già in passato, anche per l'incertezza di numerosi statuti²⁵, i due termini sono stati identificati²⁶. I cartulari savonesi, invece, indurrebbero a credere che esistesse una differenza tra i due termini e che essa fosse ben chiara nella mente dei notai del tempo. Si parla sempre di *facere lamentacionem* o di *dare libellum*, senza mai confusione di verbi: saremmo indotti ad attribuire alla *lamentacio* il valore di esposizione orale, fatta davanti al giudice e verbalizzata a cura del notaio della curia, non importa, per il momento, se direttamente sul cartulario o su manuali o fogli sparsi; al libello, più raro certamente, — anche perchè pre-

898 (c. 191 a), 899 (c. 191 a), 950 (c. 198 a); cfr. anche il Breve dei consoli del 1143 (citato alla nota 2) e P. TORELLI cit., parte II, p. 121. Per le formule generiche di denuncia cfr. *Martino*, doc. 487 (c. 94 b) e *Saono*, doc. 14 (c. 2 b).

²³ Cfr., oltre ai documenti già citati alla nota precedente, *Martino*, docc. 43, 44 (c. 5 b), 133 (c. 17 a) e gli *Statuti di Noli* cit., pp. 74, 78.

²⁴ Questo formulario è tratto da *Martino*; nel cartulario di *Saono* esso si presenta più vario; lo stesso tipo si ritrova ad Albenga (cfr. H.P.M., *Chartarum*, II, Torino, 1853, col. 1757); più raro è il tipo generico (*coram vobis... conqueror*) illustrato dalla dottrina medievale: RANIERI DA PERUGIA, *Ars notaria*, in *Bibliotheca iuridica Medii Aevi*, II, Bologna, 1892, p. 45.

²⁵ Cfr. *Statuti antichi di Albenga* cit., p. 350; si parla di *libellus seu lamentacio*.

²⁶ P. TORELLI cit., parte II, pp. 120-121.

scritto dalla dottrina e dalla legislazione del tempo per le cause di rilevante interesse economico²⁷, — quello di denuncia scritta, registrata, comunque, negli stessi atti della curia. Questo non esclude, tuttavia, che le ragioni del libello possano essere ricercate anche nella possibilità che avevano alcune classi agiate, di servirsi di un notaio di fiducia, buon conoscitore della legge e in grado, quindi, forse meglio del notaio della curia, di redigere un esposto circostanziato, nutrito di dottrina, più adatto in definitiva a sostenere le ragioni della parte.

Restano a noi i dubbi di natura prevalentemente diplomatica: il notaio della curia verbalizzava direttamente sul cartulario, o, come il suo collega privato, ricorreva di preferenza a brevi appunti da completare, in un successivo momento, all'atto cioè della redazione nel registro?

La limitatezza del materiale a nostra disposizione non ci consente di dare una risposta decisa; entrambi i sistemi appaiono largamente seguiti. I numerosi documenti in cui le correzioni sono sostanziali più che formali e gli errori non giustificabili solo attraverso l'uso delle copie, rivelano una stesura unica, stentata e laboriosa, da cui traspare lo sforzo dello scrivente per ridurre in formule giuridiche ciò che, non senza fatica, gli veniva esponendo, in un linguaggio più o meno approssimato, l'attore della causa²⁸. Si veda, a titolo di esempio, un documento del 1204²⁹, dal quale è possibile, sotto le depen-

²⁷ Cfr. A. PERTILE cit., pp. 86-87; si vedano anche le norme dello statuto di Nizza (col. 50) per le quali il libello era necessario nelle cause il cui valore eccedesse i 100 soldi, mentre per le cause inferiori bastava la petizione nel cartulario; la stessa norma valeva per Albenga (*Statuti* cit., p. 350). E' possibile che a Savona, come a Bologna (A. PALMIERI cit., p. 156), nel procedimento civile prevalesse la denuncia orale.

²⁸ A Bologna esisteva addirittura il *notarius cedularum* che traduceva le denunce dal volgare e le riduceva in forma giuridica: H. KANTOROWICZ, *Albertus Gandinus und das Strafrecht der Scolastik*, Berlino, 1907, p. 125; P. TORELLI cit., parte II, p. 118. Nei nostri documenti compaiono spesso forme dialettali liguri.

²⁹ *Martino*, doc. 33 (c. 4 a).

nature e attraverso le aggiunte in sopralingua, ricostruire la redazione della denuncia:

Maior agit contra Benencasam et Saonam et Romanam...
et petit ab eis libras .xl. ianuinarum...

A questa prima formulazione seguì un ripensamento immediato (come rivela l'immutato colore dell'inchiostro) e una nuova redazione:

Maior agit contra Benencasam et Saonam et Romanam...
et petit a domina Benencasa libras .xx....

Se qualche dubbio può rimanere, esso riguarda più che altro le formule giuridiche che, però, in questa prima fase potevano anche mancare, lasciando l'attore la più ampia facoltà al notaio di aggiungere le formule di rito³⁰.

A questi atti se ne contrappongono altri, in cui le linee addossate della scrittura starebbero ad indicare una redazione nel cartulario posteriore alla denuncia; altri inseriti fuori posto³¹, con sconvolgimento dell'ordine cronologico; altri ancora la cui datazione, posteriore all'inizio della causa, induce alla cautela e al sospetto. In tutti questi casi il pensiero corre ai foglietti sparsi, — già accertati nel documento privato³², — che facilmente potevano confondersi e provocare il disordine accertato. Che dire poi di alcune denunce redatte in giorni festivi³³ o, addirittura, nel giorno dell'Epifania³⁴, quando, a tenere in considerazione i giorni feriat, la curia comunale dove-

³⁰ Tipica la formula « omni iure quo uti potest usque in fine cause »: *Martino*, doc. 69 (c. 9 b); cfr. anche nota 20.

³¹ *Martino*, docc. 98 (c. 13 a), 106 (c. 13 b) (nel qual caso il notaio ha seguito il criterio del raggruppamento, riferendosi il doc. 106 al 105); cfr. anche *Saono*, docc. 33 (c. 4 a), 70 (c. 13 a).

³² G. FALCO - G. PISTARINO, *Il cartulario di Giovanni di Giona di Portovenere (sec. XIII)*, in *Biblioteca della Deputazione Subalpina di Storia Patria*, CLXXVII, Torino, 1953, pp. XXXIV - XXXV.

³³ *Saono*, doc. 20 (c. 3 a).

³⁴ *Martino*, doc. 13 (c. 2 a).

va essere chiusa? Il sospetto aumenta quando si constata che su sedici cause prese in esame, ben tredici denunce riferiscono la stessa datazione delle successive *positiones*; e fin qui potremmo essere nell'ordine, se le parti fossero state contemporaneamente presenti in giudizio fin dall'inizio, sì da consentire l'apertura immediata del dibattimento. Ma che dire quando si rileva che in ben dieci casi su sedici, altri documenti della stessa causa attestano la precedenza della denuncia rispetto all'intervento delle parti e, quindi, la probabile falsità della datazione riferita dal cartulario ³⁵?

In tutti questi casi, la presenza del foglietto usato dal notaio in guisa d'appunto appare fortemente probabile. La denuncia scritta era presentata priva della datazione, che veniva aggiunta al momento della sua presentazione in giudizio e della registrazione negli atti pubblici ³⁶. Talvolta, tuttavia, la prassi poteva discostarsi dalla legislazione, per cui poteva accadere che una denuncia, sia orale, magari annotata frettolosamente su un breve appunto, sia scritta, rimanesse sul tavolo del notaio qualche giorno prima di essere formalmente inserita nel cartulario ³⁷. Il ritrovamento di qualche foglietto sparso,

³⁵ Saono, docc. 3 (c. 1 a), 326 (c. 42 a), 329 (c. 42 b); 4 (c. 1 b), 327 (c. 42 a); 5 (c. 1 b), 336 (c. 45 a), 109-110 (c. 22 a); 12 (c. 2 a), 352 (c. 52 a), 120 (c. 22 b); 17 (c. 2 b), 354 (c. 52 b); 29 (c. 4 a), 192 (c. 26 b); 30 (c. 4 a), 162 (c. 25 b), 380-381 (c. 62 a, b); 36 (c. 4 b), 394 (c. 67 b); 31 (c. 4 a), 388 (c. 65 a); 38 (c. 4 b), 411-412 (c. 71 b); 39 (c. 4 b), 417 (c. 73 b); 41 (c. 5 a), 420 (c. 5 a), 418 (c. 74 a), 223 (c. 28 a); 44 (c. 5 b), 434 (c. 78 a), 433 (c. 78 a); 50 (c. 5 b), 288 (c. 33 b); 60 (c. 6 b) con contestazione sotto lo stesso atto.

³⁶ A Bologna il notaio della curia apponeva sulla denuncia la data della presentazione: H. KANTOROWICZ cit., pp. 89-91; a Milano «dies porrecti libelli inseritur in libello»: *Liber consuetudinum Mediolani*, in H.P.M., *Leges Municipales*, II, Torino, 1876, col. 867.

³⁷ La legislazione genovese imponeva l'immediata redazione della denuncia nel cartulario: cfr. *Statuti... di Pera* cit., p. 583; per Noli (*Statuti* cit., p. 74) «teneatur magistratus Nauli, deposita requisitione seu petitione coram eo, in scriptis dare». La legislazione savonese del 1347 stabiliva che il notaio dovesse mettere per iscritto la denuncia entro la giornata e notificarla al podestà o al giudice: F. BRUNO

allegato al cartulario del presunto Saono, consente di prospettare, sia pur cautamente, un'ipotesi sulle anomalie riscontrate. Si tratta di una denuncia, raccolta su un foglio dal notaio Filippo di Scarmundia, senza datazione, trascritta nel cartulario delle denunce da Uberto di Mercato sotto la data dell'11 ottobre 1216³⁸; la causa, però, era già iniziata da qualche giorno³⁹. E' possibile che, quando non si procedeva alla redazione immediata nel cartulario, la data potesse essere dimenticata e si ricorresse, soprattutto quando, come nel nostro caso, si trattava di notai diversi (entrambi comunque al servizio della curia), a una data più o meno fittizia o, preferibilmente, a quella in cui avveniva la contestazione della lite o a quella delle *positiones*? Noi riteniamo di sì, anche se si potrebbero prospettare altre ipotesi⁴⁰.

Depositata e registrata negli atti d'ufficio l'accusa, essa doveva essere notificata all'accusato; se in molti comuni dell'Italia settentrionale era in vigore la consuetudine per cui spettava all'accusatore di tradurre il reo in giudizio, o, comunque, fare la citazione direttamente all'avversario⁴¹, a Savona era compito dell'autorità comunale convocare l'interessato per-

cit., p. 100; tale norma si riferiva specificamente ai notai *ad maleficia*, ai quali numerosi statuti attribuivano anche un potere inquisitorio: cfr. P. TORELLI cit., parte II, pp. 116-117.

³⁸ Saono, doc. 648 (inserto tra c. 33 b e c. 34 a) e doc. 50 (c. 5 b).

³⁹ Saono, doc. 288 (c. 33 b).

⁴⁰ E' possibile che in qualche caso il convenuto fosse presente al momento della denuncia per ricevere dall'attore il libello: cfr. PILLIO, *Libellus de preparatoriis litium et earum preambulis*, in *Bibliotheca iuridica Medii Aevi*, III, Bologna, 1901, p. 37; ROGERIO, *Summa codicis*, *ibidem*, I, Bologna, 1912, p. 83. Casi analoghi si rilevano in *Martino*, doc. 148 (c. 18 a).

⁴¹ Il giudice « recipit (il libello) et eum offert reo »: ROLANDINO, *Summa totius artis notariae*, Venezia, 1583, parte III, c. 44 a; cfr. anche *Martino*, doc. 699 (c. 118 b). Per la citazione diretta da parte dell'attore cfr. H. VON VOLTELINI, *Die Sudtiroler notariats. Imbreviaturen des Dreizehnten Jahrhunderts*, in *Acta Tirolensia*, II, 1899, p. CXLI e P. TORELLI cit., parte II, p. 123.

chè trasformasse, contestando le affermazioni dell'accusatore, in lite quella che fino a quel momento conservava il carattere di petizione ⁴². Senza contestazione (esclusi, naturalmente, i casi di contumacia ⁴³, mancava il dibattimento. Ignoriamo se a Savona si rilasciasse, come altrove ⁴⁴, copia della denuncia al presunto reo; la citazione veniva fatta d'ufficio, d'ordine del magistrato, per mezzo del cintraco del comune, sia in forma orale, sia per mezzo di lettera ufficiale munita del sigillo comunale ⁴⁵. I mandati di comparizione e i relativi termini di presentazione erano annotati negli speciali cartulari. Se estendessimo a Savona (e la scarsità di contestazioni esplicite lo confermerebbe) la procedura genovese per cui alla contestazione era sufficiente l'inizio delle *positiones* ⁴⁶, dovremmo di necessità pensare a uno spazio di tempo, sia pur breve, necessario al convenuto per preparare, presa visione del tenore dell'accusa, magari di concerto con un legale, la sua linea difensiva entro il termine fissato.

In linea di principio l'accusato avrebbe dovuto presentarsi in giudizio, rilasciare la sua dichiarazione, annotata dal notaio, spesso senza data, in calce alla denuncia (e qualche differenza d'inchiostro o le linee addossate della scrittura o alcuni segni di richiamo provano la redazione posteriore ⁴⁷, e, nel caso

⁴² *Martino*, docc. 342, 343 (c. 34 b); P. TORELLI cit., parte II, p. 130.

⁴³ *Martino*, doc. 709 (c. 119 b).

⁴⁴ *Statuti bresciani* cit., col. 1584.143.

⁴⁵ *Martino*, docc. 487 (c. 94 b) ove si parla di denuncia scritta e orale), 709 (c. 119 b), 728 (c. 120 b), 749 (c. 122 a); *Saono*, docc. 33 (c. 4 a), 304 (c. 34 b), 323 (c. 35 b). Per la citazione d'ufficio cfr. A. PERTILE cit., pp. 32-33; A. PALMIERI, *La diplomatica* cit., parte I, in *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le provincie di Romagna*, XVII, p. 241. Sull'importanza del sigillo per lo studio della cancelleria, cfr., oltre ai lavori del Costamagna ripetutamente citati, anche M. LUZZATTO cit., p. 53; O. BANTI cit., p. 150.

⁴⁶ « quam contestationem intelligam esse factam, facta una positione vel pluribus »: *Statuti... di Pera* cit., p. 577.

⁴⁷ *Martino*, docc. 244 (c. 27 a), 293 (c. 31 a), 305 (c. 31 b), 321 (c. 33 a), 333 (c. 34 a).

di contestazione, ricevere il termine per una successiva presentazione. In realtà, più spesso, egli riceveva dal cintraco la notizia, o la copia, della denuncia e il termine, generalmente di otto giorni, per presentarsi al dibattimento nel quale, anche senza contestazione esplicita, le due parti iniziavano le *positiones*, dando inizio, così, alla causa vera e propria.

2. - Contestata la lite e compiute le formalità (non sempre necessarie) del giuramento di calunnia, — dichiarazione delle parti di procedere nella convinzione della buona fede, — e del *pignus banni*⁴⁸, — impegno a condurre la causa fino al termine, — « fiunt probationes in lite que etiam dicuntur positiones, ad probandum id de quo principaliter quaeritur⁴⁹ »; esse, fatte alla presenza del giudice⁵⁰, erano costituite da una serie di proposizioni affermative, prima dell'attore, poi del convenuto⁵¹, tendenti a sgombrare il campo dalle questioni su cui esisteva identità di vedute tra le parti e ad individuare, perciò, i reali termini della questione, su cui sarebbero intervenuti i testimoni⁵². La risposta dell'avversario doveva essere affermativa (*credit*) o negativa (*non credit*), pur essendo concesso un limitato diritto di replica⁵³. La mancanza di risposta ad una deposizione faceva presumere vera quest'ultima⁵⁴. Il giudice, tuttavia, o la controparte, potevano eccepire la non pertinenza di quelle deposizioni che, in contrasto con la dottrina del

⁴⁸ A. PERTILE cit., p. 76.

⁴⁹ ROLANDINO cit., parte III, c. 67 b.

⁵⁰ *Statuti... di Pera* cit., p. 576; la presenza del giudice è documentata a Savona in *Martino*, doc. 405 (c. 59 a).

⁵¹ A. PERTILE cit., p. 169; lo stesso ordine valeva per i testimoni.

⁵² A. PERTILE cit., p. 101.

⁵³ A. PERTILE cit., p. 105; Rolandino (c. 67 b) non sembra concordare.

⁵⁴ *Statuti di Noli* cit., p. 75; in genere si avevano tre richieste di risposta prima di accogliere per buona la dichiarazione priva di replica: *Statuti... di Pera* cit., p. 576.

tempo, contenevano più affermazioni o erano implicite⁵⁵; si tendeva così ad evitare la confusione dell'avversario di fronte a deposizioni capziose, complicate o plurime.

Fin qui la procedura savonese concorda con la dottrina giuridica del tempo; si tratta di cogliere ora, ed è quanto interessa il diplomatista, il momento della redazione dei relativi atti, il modo e la procedura osservati per la verbalizzazione delle affermazioni delle parti.

Redazione immediata nell'apposito cartulario comunale o trascrizione da verbali scritti da notai di parte⁵⁶? La dottrina del tempo, cui vanno aggiunte le non sempre chiare norme statutarie, non consente di fugare i dubbi che le note tesi del Kantorowicz per Bologna, o le più esplicite affermazioni del Torelli, suscitano in noi. I documenti giudiziari sono atti pubblici solo perchè trascritti negli atti processuali, o in forza dell'autorità che li ha emanati o ha presieduto alla loro redazione? Si è detto che non sempre le ipotesi del Torelli « se non integrate da un opportuno e continuo riferimento ai documenti »⁵⁷ sono in grado di dissipare le nostre esitazioni, anche perchè le fonti, talvolta anche quelle largamente conosciute in passato, possono suggerire ipotesi diverse da quelle affacciate. Senza pretendere di esaminare il problema nella sua integrità, e senza escludere che in qualche caso le parti presentassero le loro posizioni per iscritto al giudice, perchè le riferisse alla controparte, riteniamo che nella maggior parte dei casi presi in esame, le nostre fonti denuncino una redazione immediata, sotto dettatura, delle deposizioni.

Osserviamo la scrittura: pur intensamente corsiveggiante, come in genere le scritture notarili, essa presenta, nella stesura di tali atti, maggiore fretta, scarsissimo senso della misura, mancanza quasi assoluta di spazi marginali (ben più ri-

⁵⁵ *Statuti... di Pera* cit., p. 576.

⁵⁶ Cfr. ROLANDINO cit., parte III, c. 116 a; A. PALMIERI cit., parte II, p. 159; A. PERTILE cit., pp. 103-104; H. KANTOROWICZ cit., p. 66; P. TORELLI cit., parte II, p. 114 e sgg.

⁵⁷ G. COSTAMAGNA, *Note di diplomatica* cit., p. 107.

spettati in altri documenti come, ad esempio, le sentenze⁵⁸), abbondanza di abbreviature personali (anche di nomi propri) di non facile scioglimento, errori grossolani, ripetizioni. Molte deposizioni appena accennate (*Item... Item ponit*) e non completate rivelano la fretta dello scrivente che anticipa quasi il discorso della parte; molte risultano interrotte nel corso stesso del discorso, depennate e ripetute, con modifiche di sostanza, denunciando, oltrechè la difficoltà della redazione (non trascurabile se il notaio, come crediamo, doveva tradurre in discorso indiretto quanto i presenti venivano affermando), anche la difficoltà degli stessi attori per esprimere un concetto, l'estrema laboriosità del pensiero di chi doveva esporre le proprie ragioni senza lasciar all'avversario appigli di sorta. Inoltre, la maggioranza delle correzioni non è aggiunta nell'interlinea, come avverrebbe per documenti già redatti e corretti in sede di udienza pubblica o per una normale revisione⁵⁹. Le difficoltà dello scrivente appaiono anche dall'alternarsi del discorso diretto con l'indiretto, generalmente prevalente⁶⁰.

Abbiamo poi altri casi in cui a due deposizioni (con risposta) segue una deposizione depennata e priva di replica⁶¹, forse

⁵⁸ Cfr. soprattutto il cartulario di Martino.

⁵⁹ *Martino*, docc. 367 (c. 39 a), 371 (c. 41 a), 372 (c. 41 b), 816 (c. 156 a), 827 (c. 163 a), 830 (c. 164 b), 837 (c. 167 a).

⁶⁰ *Martino*, docc. 374 (c. 43 a), 387 (c. 50 a), 406 (c. 60 b), 422 (c. 69 a), 428 (c. 73 b); *Saono*, doc. 399 (c. 68 a).

⁶¹ *Martino*, doc. 390 (c. 51 b): « Et ponit Gisulfus quod predictus dominus Rufinus pronuntiavit super causam predictam eo tempore quando ipse Gisulfus erat in viaggio Varani. Respondet Baldus Rubeus: non credit. Item ponit quod ipse Gisulfus erat in Varano per totum septembrem nuper preteritum. Respondet Baldus Rubeus: non credit ». Segue depennato: « Item ponit quod predictus Rufinus pronuntiavit super causam predictam in mense septembre... ». Evidentemente quest'ultima deposizione era stata giudicata superflua. In un altro caso (*Martino*, doc. 423, c. 69 b) si potrebbe pensare che le deposizioni fossero state registrate tutte prima della risposta, perchè una deposizione, resa superflua dalle risposte date a quelle precedenti, venne depennata: « Item ponunt quod predictus Gandulfus et eius filius Bonusiohannes habuerunt pro dotibus Maioris predictae libras .LV. tantum-

perchè ritenuta superflua in quanto già compresa nelle due precedenti: perchè riferirla nel cartulario se essa perdeva valore e non doveva figurare a verbale? Perchè ancora riferire un *non credit* depennato e corretto in *credit*, sia pure con alcune limitazioni⁶², o trascrivere una deposizione depennata, forse perchè più pertinente ad altra causa iscritta a ruolo tra le stesse parti⁶³? Tutti questi elementi ci inducono a pensare ad una redazione immediata, fatta dal notaio d'ufficio, in sede d'udienza. Se infatti, sulle orme del Torelli, accettassimo l'ipotesi delle *positiones* redatte dal notaio di parte, presentate al giudice e da questi lette alle parti, non avremmo ancora un documento ufficiale, perchè mancherebbero le risposte, presentate solo in udienza, dove la stessa deposizione poteva essere mutata, e dove il notaio, come abbiamo visto, registrava fedelmente tutto nel verbale d'ufficio, non diversamente, ci sembra, dal moderno cancelliere⁶⁴.

E' pur vero che esistono deposizioni prive di risposta⁶⁵, come se fossero state scritte prima dell'udienza, magari sulla base di appunti redatti da notai di parte: a parte il fatto che

modo. Respondet Maior: credit quod bene habuit vir ipsius Maioris de suis dotibus libras .LV. et predictus Gandulfus Rubeus libras .XL. recepit pro ipsis dotibus ipsius Maioris solummodo ». Segue depennato: « Item ponit quod Gandulfus Rubeus recepit pro dotibus nurus sue Maioris libras .XL. sine plure solummodo ». E' possibile, tuttavia, che la parte avesse già preparato le sue deposizioni e le recitasse, spesso senza tenere conto delle risposte; in questo caso sarebbe intervenuto il giudice a far depennare quelle superflue. Non sarebbe necessario quindi ritenere che tutte le deposizioni fossero registrate prima delle risposte.

⁶² *Martino*, doc. 390 (c. 51 b): « Respondet Baldus: bene audivit dicere quod dicebatur domino Rufino quod expectaretur procuratorem ipsius Gisulfi ». Depennato: « Respondet Baldus: non credit ».

⁶³ *Martino*, doc. 424 (c. 72 a): la deposizione depennata figura a verbale al doc. 428 (c. 73 b) a proposito di un altro argomento di discussione tra le due parti.

⁶⁴ Cfr. *Statuti antichi di Albenga* cit., p. 357; *Statuti bresciani* cit., col. 1584.251; *Statuta communis Vercellarum*, in H.P.M., *Leges Municipales*, II, Torino, 1876, col. 1206.

⁶⁵ *Martino*, doc. 871 (c. 183 a).

tali prove sarebbero sempre troppo scarse per avvalorare una simile ipotesi, resta sempre la possibilità dell'assenza della controparte (che talvolta interveniva in un secondo momento⁶⁶), della contumacia⁶⁷ o della remissione di querela per effetto di accordo tra le parti⁶⁸. Nè sembra da escludere che qualche deposizione plurima, con repliche aggiunte nell'interlinea, abbia ottenuto risposta solo alla fine o, e in questo caso si rafforzerebbe l'ipotesi della redazione immediata, nel corso stesso del discorso in guisa di interruzione, annotata, infatti, dal verbalista in forma di discorso diretto⁶⁹. D'altra parte, le deposizioni, così come appaiono redatte nel cartulario, non seguono sempre l'ordine cronologico: era più comodo per il notaio raggruppare insieme gli atti dei due attori della causa, per facilitarne la consultazione, trascurando spesso l'ordine della datazione. Frequentemente, allora, il discorso, iniziato in una carta, doveva essere ripreso altrove (anche in una carta precedente) per mancanza di spazio, il che non sarebbe accaduto se lo scrivente, lavorando su copie, avesse potuto calcolarlo più o meno esattamente⁷⁰.

Le deposizioni, dopo la loro verbalizzazione, venivano sicuramente rilette alle parti per eventuali aggiunte o ritocchi (nell'interlinea) o per spostare l'ordine delle stesse⁷¹.

⁶⁶ Le deposizioni potevano continuare in giorni diversi: *Saono*, docc. 338-339 (c. 46 a, b).

⁶⁷ In un caso, infatti, mancano le risposte di una parte (l'attore), per cui la sentenza gli è sfavorevole: *Saono*, docc. 342 (c. 47 b), 549 (c. 133 b).

⁶⁸ Diverse deposizioni terminano con la frase: « *Renunciatum est positionibus ab utraque parte* ».

⁶⁹ *Martino*, doc. 446 (c. 85 a); *Saono*, docc. 338 (c. 46 a); 439 (c. 80 b); tale è il caso di *Martino*, doc. 406 (c. 60 b), anche se la risposta è resa in forma indiretta.

⁷⁰ Circa il raggruppamento cfr. P. TONIOLO cit., p. XL; cfr. anche *Martino*, doc. 856 (c. 176 a) che termina a c. 175 b; doc. 413 (c. 65 b) che termina dopo il doc. 414; doc. 435 (c. 77 a) che termina tra il doc. 434 e il 435, come si ricava dall'ordine delle deposizioni.

⁷¹ Cfr. *Martino*, doc. 372 (c. 41 b), dove una deposizione reca un segno di richiamo che la sposta nell'ordine.

3. - Esaurita questa prima parte del processo, messi a fuoco i punti di disaccordo, gli interessati presentavano per iscritto i nomi dei testimoni e i punti (*tituli*) sui quali essi dovevano essere ascoltati⁷². Il problema riguarda ancora una volta la *receptura et exemplatura* dei testimoni: il fatto che Rolandino affermi l'obbligo di far redigere le testimonianze al notaio del giudice, non esclude la possibilità, accettata del resto, sia pur con qualche limitazione, dallo stesso maestro della dottrina notarile medievale, che questi verbali potessero essere redatti da notai di parte⁷³. I due sistemi finivano così per convivere nello stesso tempo, magari nella stessa città: ci sembra azzardato però affermare che solo in età più tarda della nostra si sia giunti al principio che fa del verbale di deposizioni testimoniali un vero atto di ufficio⁷⁴. Non si tratta, a nostro avviso, di termini cronologici, bensì geografici; più che studiare i tempi sarebbe necessario indagare sulle condizioni che hanno determinato il sorgere dei sistemi in questa o quella città. In ogni caso, comunque, secondo la dottrina del tempo, le deposizioni erano scritte o trascritte negli appositi *libri testium*, dopo la lettura in giudizio⁷⁵. I testimoni, dopo aver giurato di dire la verità e di « *testimonium tenere secretum donec fuerit publicatum . . . de iudicis mandato vel de partium voluntate* »⁷⁶, espo-

⁷² A Savona si chiamavano *tituli*; per altri termini cfr. A. PERTILE cit., pp. 186-187; A. PALMIERI cit., parte II, p. 160.

⁷³ ROLANDINO cit., parte III, c. 76 a; GIOVANNI DA VITERBO, *Liber de regimine civitatum*, in *Bibliotheca iuridica Medii Aevi*, III, Bologna, 1901, p. 259. La limitazione di Rolandino si riferisce alla mancanza di uno scriba comunale; il caso è ripreso dagli statuti mantovani (P. TORELLI cit., parte I, p. 20); cfr. anche *Statuti di Noli* cit., p. 81; *Statuta communis Vercellarum* cit., col. 1164; *Statuta communis Novariae* cit., p. 14. Gli statuti più espliciti in materia sono quelli bresciani (*Statuti bresciani* cit., col. 1794) ove si prescrive che « *dicta omnium testium reducantur in scriptis super libris propriis officialium ita quod de eis quandocumque plena possit haberi copia* ».

⁷⁴ P. TORELLI cit., parte II, p. 139.

⁷⁵ P. TORELLI cit., parte II, pp. 142-143; cfr. anche *Statuti antichi di Albenga* cit., p. 359.

⁷⁶ ROLANDINO cit., parte III, cc. 78 b, 116 a; A. PERTILE cit., p. 184.

nevano i fatti; le loro dichiarazioni venivano raccolte da un notaio, privato o comunale⁷⁷. Due erano quindi i momenti: istruttoria segreta e udienza pubblica. A quale dei due riferire gli atti savonesi che si basavano sulla stessa procedura? Dalla risposta a questo interrogativo dipendono le conclusioni del nostro lavoro: se si tratta di istruttoria, risulta avvalorato il carattere pubblico di tali atti e ulteriormente documentato l'interesse del comune alla loro redazione da parte del notaio d'ufficio; se, invece, si tratta dell'udienza pubblica, e quindi di probabili copie, cadono, almeno per questo punto, le conclusioni che siamo venuti traendo fin qui.

La pratica savonese non sembra discostarsi dalla dottrina giuridica⁷⁸ del tempo. Il formulario per l'escussione dei testimoni era il seguente:

L. (leguntur?) testes Iohannis contra Ambrosium. Ex eo quod (segue il titolo o tesi sui quali si invoca la testimonianza). Quindi si davano i nomi dei testimoni ed, eventualmente, altri titoli.

Il giuramento avveniva alla presenza delle parti⁷⁹: il teste veniva quindi interrogato sul fatto che aveva dato origine alla causa, sul luogo e sulle circostanze dello stesso, sul giorno, sul tempo e sui presenti all'avvenimento; nè mancava l'interrogazione finale se il teste era « locatus vel rogatus, vel amicus sive inimicus alicuius partium », per ricercare le eventuali collusioni tra teste e parti o l'interesse che il primo poteva avere nel rendere testimonianza⁸⁰.

Il giudice era presente: il fatto stesso che il notaio Martino riferisca espressamente che una causa si svolge sotto un

⁷⁷ *Statuti di Noli* cit., p. 80; *Statuti antichi di Albenga* cit., p. 357; *Statuta communitatis Novariae* cit., p. 4; negli statuti di Vercelli (*Statuta communitatis Vercellarum* cit., col. 1164) si prescrive « quod consules non teneantur interesse ad recipiendos testes, sed unus notarius consulum eos recipiat ».

⁷⁸ RANIERI DA PERUGIA, cit., p. 47.

⁷⁹ *Martino*, doc. 772 (c. 125 b).

⁸⁰ Sullo stesso argomento cfr. A. D'AMIA cit., p. 79.

giudice diverso da quello indicato all'inizio del registro delle testimonianze⁸¹, conferma implicitamente che tutte le altre cause erano presiedute dal giudice ordinario, dal vicario del podestà o dei consoli⁸². Altrove lo stesso notaio annota l'ordine esplicito del giudice di non procedere oltre nelle testimonianze.

Per quanto riguarda la redazione manuale nel cartulario, osserviamo, in via preliminare, che valgono per questo genere di atti tutte le osservazioni che abbiamo fatto a proposito della redazione delle deposizioni delle parti (spontaneità, parole tronche a metà, correzioni, ripetizioni, discorso diretto e indiretto etc.)⁸³. Anche qui esistono alcuni atti particolarmente illuminanti: una deposizione depennata, probabilmente per successivo ripensamento del teste, viene ripresa *ex novo* dopo quella di un altro⁸⁴. Si avverte l'esitazione e la reticenza del testimone nel riferire cose che possono nuocere, la difficoltà di ricordare fatti o sentimenti sepolti nel tempo. Tutto questo non può essere frutto di copie, tratte in un secondo momento dagli appunti dell'istruttoria; altrimenti i verbali si presenterebbero più curati nella forma esteriore, meno prolissi, privi soprattutto delle parti depennate. Ancora una volta siamo convinti di trovarci di fronte ad un verbale curato nel corso stesso dell'istruttoria dal notaio d'ufficio; va da sé che questo non esclude che lo stesso registro sia stato utilizzato, in un secondo tempo, anche nell'udienza pubblica e che la formula *leguntur* (se interpretiamo correttamente l'abbreviatura) vada ricollegata al secondo tempo, a meno che non si voglia attribuire al verbo il significato meno letterale di « ascoltare » che confermerebbe ancora una volta la nostra opinione circa la redazione in sede d'istruttoria. Va aggiunto ancora che le numerose

⁸¹ *Martino*, doc. 794 (c. 143 b).

⁸² *Martino*, doc. 785 (c. 135 b).

⁸³ *Martino*, docc. 776 (c. 128 a), 781 (c. 133 a), 783 (c. 134 b), 786 (c. 136 b), 791 (c. 140 b).

⁸⁴ *Martino*, doc. 784 (c. 135 a).

correzioni, se fossero state aggiunte in udienza pubblica, figurerebbero nell'interlinea, non di seguito al discorso.

Riferiamo ancora un documento del 1204⁸⁵ che ci sembra assai significativo per quanto siano venuti esponendo. Si tratta di una causa relativa ad una rissa avvenuta a Savona, nei pressi del porto. Le testimonianze, riferite dal notaio Martino, avrebbero dovuto articolarsi in quattro titoli di prova, come risulta chiaramente dagli spazi bianchi sui quali il notaio si riservava di completare il tutto (cfr. la tavola allegata); sulla base dei quattro titoli iniziarono le testimonianze. Lo scrivente si preoccupava di annotare subito quanto gli veniva dettato a voce, lasciando gli spazi bianchi per quegli appunti (titoli e nomi dei testimoni) che gli erano stati presentati per iscritto⁸⁶. Durante l'udienza, per motivi che ci sfuggono, i quattro titoli previsti all'origine furono conglobati in uno solo:

Testes Bonusiohannes (sic) Vitio circa communi Saone; ex eo quod Bonusiohannes Vitius ferivit cum cultello Ansaldum Lombardum se defendendo in ripa Saone, subter Sanctum Petrum, quando Nadalenses fecerunt asaltum super Vitios pro cambio quod Vicii facere volebant super homines de Gaitta; et illa feruta facta fuit in sturmo. Nomina testium...

I testimoni, che avevano già deposto sui quattro titoli precedenti, dovettero ripetere la loro deposizione sulla base del

⁸⁵ Martino, docc. 799 (c. 146 b), 800 (c. 147 b); cfr. anche *Mostra storica del notariato* cit., pp. 124-125.

⁸⁶ Le deposizioni dei testimoni dovevano essere fatte conoscere alla parte avversa, come si ricava dal titolo di una deposizione, ricalcato pienamente sull'affermazione di un testimone avverso: cfr. Martino, docc. 774-775 (c. 127 a, b). Restano da citare due casi che escono dal quadro delineato: il primo atto reca l'annotazione « Testes adverse partis recepit magister Arnaldus » (Martino, doc. 783, c. 134 b); il secondo, barrato, riferisce che l'atto « fuit receptum in cartulario magistri Mainfredi » (Martino, doc. 798, c. 146 a). Dato che sicuramente entrambi i notai menzionati facevano parte della curia, i due casi potrebbero spiegarsi con l'esistenza di turni di servizio di cui abbiamo parlato alla n. 15. Il primo caso sarebbe dovuto all'assenza di Martino dalla udienza, il secondo dal desiderio di raggruppare in uno stesso cartulario gli atti della stessa sentenza.

nuovo titolo; il notaio provvide quindi ad annullare con tratti di penna le deposizioni precedenti che non avrebbe certamente riportato nel cartulario se avesse lavorato su copie.

Mancano nei nostri cartulari le *allegationes* che gli interessati, o i loro avvocati, facevano o presentavano al giudice prima della sentenza per riepilogare, a loro giudizio, gli atti della causa; si trattava di vere e proprie arringhe di parte che non figuravano quindi a verbale, mancando l'interesse del comune alla loro conservazione⁸⁷.

4. - Anche per la redazione della sentenza i cartulari notarili savonesi conservano la loro importanza, rivelandoci completamente la procedura osservata dalla curia comunale per l'emanazione della stessa e le funzioni di cui era rivestito il notaio-cancelliere.

Già preparando l'edizione del cartulario di Martino, avevamo sospettato la presenza di una minuta: le sentenze stese con molta cura, gli atti regolarmente intestati, ma privi di dispositivo con spazi bianchi⁸⁸, il rispetto dei margini laterali ci riconducevano all'esistenza di una prima redazione, anteriore alla nostra; si accertavano in questo genere di atti tutte le consuetudini notarili già esaminate nei notai genovesi⁸⁹. Il cartulario di Saono, nel quale è inserito un manuale di sentenze, documentando in maniera definitiva la duplice (triplice nel caso di rilascio dell'originale in pergamena) redazione della sentenza, era la conferma delle nostre ipotesi.

Terminato il dibattito, il notaio presentava gli atti della causa al giudice, il quale, segretamente, — in camera di

⁸⁷ Cfr. A. PERTILE cit., pp. 107, 184; G. BISCARO, *L'«allegatio iuris» presentata ai consoli di giustizia di Milano in una causa civile verso il 1180*, in *Archivio Storico Lombardo*, XXXIV, 1907, p. 193; IDEM, *Note e documenti santambrosiani*, *Ibidem*, XXXI, 1904, pp. 346-359.

⁸⁸ *Martino*, docc. 536 (c. 101 a), 538 (c. 101 a).

⁸⁹ Cfr. G. COSTAMAGNA, *La Triplice redazione dell'«instrumentum» genovese*, Genova, 1961 e bibliografia ivi citata.

consiglio diremmo noi, — preparava la sentenza, di cui lo scrivente annotava gli estremi sul manuale in questa forma:

a) causa di A. contro B. (talvolta veniva aggiunta anche la data d'inizio del procedimento);

b) dispositivo della sentenza.

Mancavano, invece, in questa prima redazione, le *publicationes*, riservate, evidentemente, al momento dell'emanazione pubblica della sentenza, alla presenza dei testimoni e delle parti in causa. La sentenza veniva quindi letta dagli appunti del manuale, forse direttamente dal notaio che vi aggiungeva la data cronica e i nomi dei testimoni, riservandosi di stendere con comodo, in un secondo momento, l'atto nel cartulario delle sentenze⁹⁰. Ne consegue, però, che, nel momento in cui l'atto del manuale veniva corredato delle prescritte formule, perdeva l'originario carattere di minuta, per diventare strumento esso stesso, dal quale potevano essere tratte le carte *in publicam formam*⁹¹. In tale procedura va forse ricercata la ragione della conservazione nell'archivio dello stesso manuale. Ne risultano quindi meglio chiarite alcune norme statutarie o dottrinarie che vincolavano il giudice a tenere segreto il tenore della sentenza fino all'avvenuta pubblicazione⁹²; la necessa-

⁹⁰ Saono, doc. 474 (c. 117 a); i docc. 489 (c. 120 a), 498 (cc. 121 b, 122 a), 499 (c. 122 a), 502 (c. 122 b), 503 (c. 122 b), 504 (c. 122 b), 526 (c. 125 b), 535 (c. 127 a) sono di mano del notaio Filippo di Scarmundia; le *publicationes* sono invece dovute al notaio Uberto di Mercato che trascrive nel cartulario i docc. 498, 499, 504 (cfr. docc. 587, 588, c. 141 a; 567, c. 138 a); gli altri documenti non sono trascritti. I docc. 519 (c. 125 a), 520 (c. 125 a) sono di mano di Uberto, mentre le *publicationes* sono opera di Filippo che li trascrive nel cartulario (docc. 578, 577, c. 139 b).

⁹¹ G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione* cit., pp. 52-54. Gli statuti di Albenga (*Statuti antichi di Albenga* cit., p. 263) consentivano il manuale. Per l'estrazione della *charta* dal manuale cfr. Saono, doc. 517 (c. 124 b).

⁹² « habeatur de cetero liber unus qui registrum dicitur in quo possint et debeant registrari et scribi per scribas, qui pro tempore fuerint, omnes condemnationes » (*Statuti antichi di Albenga* cit., p. 312); « et sententias quas daturus ero vel potestas vel alii officiales communis privatas tenebo et nulli manifestabo ante sententias apertas nisi

ria eccezione per il notaio rogante avvicina quest'ultimo alla figura dell'impiegato pubblico, tenuto all'osservanza del segreto d'ufficio. L'esame delle numerose correzioni del manuale e le differenze tra le due redazioni, dovute, in genere, all'acquisizione di nuovi elementi di giudizio, confermano pienamente tale procedura.

Numerose sentenze del manuale presentano, infatti, un carattere di provvisorietà, condizionate come sono dal giuramento di una parte in causa: tale formalità veniva compiuta solo in un secondo momento, in sede di udienza pubblica (come è dimostrato dal mutare dell'inchiostro e, sovente, delle forme grafiche) e annotato, insieme all'indicazione dei testimoni e della data, nel manuale⁹³. Se casi del genere sono frequentissimi, diverso appare il modo di operare dei notai addetti alla curia; in genere il formulario era il seguente: *Iuret* A. di avere ragione e sarà assolto; in caso contrario condannato; in qualche caso si ricorreva al giuramento dell'avversario. Normal-

consiliariis cause vel scriptori » (*Statuti bresciani* cit., coll. 1584.124, 1647). Le sentenze dovevano essere scritte prima della loro pubblicazione (*ibidem*, coll. 1584.201, 1611); « omnis sententia feratur in scriptis » (*ibidem*, col. 1584.250); « debeat iudex sententiam diffinitivam prius formatam in scriptis inserere et sic publice, officio presente, per se ipsum ex scripto recitare » (ROGERIO cit., p. 189). Il notaio doveva annotare *omnes condemnationes* e notificarle al clavigero per l'esecuzione (*Statuti di Noli*, pp. 116-117). Pressapoco le stesse disposizioni stabiliscono gli statuti di Vercelli, (*Statuta communitatis Vercellarum* cit., col. 1150) di Portovenere (E. PANDIANI, *Gli statuti di Portovenere*, Genova, 1901, p. 111) e di Como (*Liber statutorum consulum cumano-rum iusticie et negociatorum*, in H.P.M., *Leges Municipales*, II, Torino, 1876, col. 36). Sull'argomento cfr. anche A. PERTILE cit., p. 236; A. D'AMIA cit., pp. 118-119.

⁹³ *Saono*, doc. 495 (c. 121 b), doc. 501 (c. 122 a), in cui la parte dispositiva è di Filippo, l'annotazione del giuramento di Uberto; cfr. anche il doc. 515 (c. 124 a) dove è stato depennato ciò che si sarebbe verificato se la parte non avesse giurato. I docc. 516 (c. 124 b), 532 (c. 126 b), 536 (c. 127 a), 538 (c. 127 a), 540 (c. 127 b), 543 (c. 127 b) recano, in sottolineatura, a proposito dell'avvenuto giuramento: *et ab eo prestito*.

mente, in caso di avvenuto giuramento, la relativa indicazione *et iuravit* appare aggiunta in sopralingua; in qualche caso, e sembra la procedura preferita da Uberto di Mercato⁹⁴, dopo *iuret* veniva lasciato uno spazio bianco per l'annotazione successiva, che poteva anche essere di mano diversa, del notaio cioè che si trovava in curia in quel momento; risulta perciò che un documento, scritto nel manuale da Uberto, verrà completato in giudizio da Filippo di Scarmundia e viceversa; altre volte ancora la parte giurava dopo la emanazione della sentenza, per cui la indicazione relativa, rompendo l'ordine cronologico degli atti, veniva riportata in calce alla sentenza, o nel manuale, o, se l'atto era già trascritto, nel cartulario⁹⁵. Spesso l'annotazione comportava la depennatura di quanto l'avvenuto giuramento aveva reso inefficace⁹⁶.

Il documento che riferiamo⁹⁷, nella forma definitiva del manuale e nella prima stesura, quale appare sotto le depennature, ci presenta, invece, un caso di accordo tra le parti, successivo alla stesura della sentenza:

Sententia Amicheti de Sexammo contra Iacobum Baiolam. Petitiones sunt die .IIII. exeunte marcio, una de libris .III. et soldis .XI. 1/2., alia de soldis .L. Super his producebat Iacobus instrumenta et testes et Amichetus similiter testes.

⁹⁴ Saono, doc. 518 (c. 124 b): nel dispositivo è scritto «...delato sacramento ipsi Bonavie...». Lo spazio bianco doveva servire all'indicazione del giuramento che non venne pronunciato. Cfr. anche i docc. 513 (c. 124 a), 537 (c. 127 a), 545 (c. 128 a).

⁹⁵ Saono, doc. 579 (c. 139 b), 17 settembre 1216; il relativo giuramento (doc. 580, c. 138 b) è del 23 dello stesso mese. Cfr. anche Martino, docc. 489-490 (c. 95 a, b); 513-514 (c. 98 b), 525-26 (c. 99 b).

⁹⁶ E' il caso di un documento che reca due clausole di giuramento strettamente interdipendenti; la sentenza è pronunciata il 9 luglio 1216 (ed il relativo dispositivo è trascritto sul cartulario); la parte tenuta al giuramento si presenta a giurare il 3 agosto, rendendo inutile la seconda clausola che viene depennata, solo sul manuale (cfr. Saono, docc. 508, c. 123 a; 570, c. 138 a; 571, c. 138 a).

⁹⁷ Saono, doc. 510 (c. 123 b).

(prima stesura)

Unde ipse iudex, visit (sic) instrumentis et testibus et positionibus utriusque partis, per sententiam absolvit ipsum Amichetum a petitionibus ipsius Iacobi, si iuraverit quod credit quod ipse Iacobus vendidit unum mulum brunum et guercium et qui habebat coctos pedes ante, qui erat ipsius Amicheti, et quod inde habuit libras .vi. et quod nescit, nec credit, quod ipse Iacobus redimeret mulum illum a Gandulfo Corbacio pro soldis .xxxvi. in totum nec in partem; in denariis autem .xviii. condempnetur.

(seconda stesura)

Unde ipse iudex, visit (sic) instrumentis et testibus et positionibus utriusque partis, per acordium, voluntate parcium, absolvit Amichetum a petitionibus ipsius Iacobi, dante ipso Amicheto ipsi Iacobo soldos .xl.

Si potrà obiettare che questo documento, privo di *publicationes* e non trascritto nel cartulario, non prova nulla; ricorriamo allora ad altri due documenti significativi⁹⁸, relativi a due cause che vedono opposto, nel 1216, Giordano *de Orcho* a Saono Mazalino, da una parte, e a sua figlia *Vetumben*, dall'altra. Due sono gli abbozzi di sentenza che furono scritti sul manuale.

De causa Iordani de Orcho et Vetumben.

Pronuntiavit per sententiam quod dicta Benecha (sic) sit pocior Iordano usque in libris .LXXIII., computatis in his illis libris .XXXIII. de quibus est carta, ipsa iurante quod libre .xl., que excedunt illas libras .XXXIII., fuerunt date ipsi Ottoni antequam esset facta carta librarum .xviii. minus solidorum .v., quas dictus Iordanus dicit se debere habere in residuo. « Vero absolvo dictum Iordanum pronuntiando per sententiam quod illud residuum non impediatur Iordanum quominus possit habere dictas libras .xviii. minus solidos .v. ».

De causa Iordani de Orcho contra Saonum Mazalinum.

« Pronuntio per sententiam ut dictus Saonus prius habeat solutionem in rebus quondam Ottonis de Flore usque in libris .xxxiii. et in

⁹⁸ Saono, docc. 492-493 (c. 120 b).

his libris .XXXIII. sit pocior dicto Iordano et dictus Iordanus sit pocior usque in libris .XVIII. minus solidis .v. ipso Saono in aliis petitionibus omnibus ipsius Saoni ».

Senonchè, un'annotazione sul manuale riferisce che « concordate fuerunt cause suprascripte antequam daretur sententia ». Ne risultò un documento unico scritto sul cartulario⁹⁹, che denuncia, attraverso le numerose correzioni, una stesura laboriosissima, sotto dettatura; visto che le due sentenze preparate nel manuale non erano più attuali, tanto valeva, per il notaio, dopo aver scritto l'annotazione riferita e aver diligentemente sbarrato i due atti del manuale, ricorrere alla redazione diretta sul cartulario:

Compromissum inter Iordanum de Orcho, ex una parte, et Vetumben, uxorem quondam Ottonis de Flore, et Vivaldum Mazalinum, ex alia. Die .XXIII. madii. Testes magister Amicus iudex, Morruellus Caputmallei, Iacobus Tega. (*Segue il testo dell'accordo nel quale figura Vivaldo Mazalino, figlio di Saono*).

Osserviamo ancora, a conclusione della doppia stesura, che mentre le indicazioni dei testimoni, intervenuti alla lettura della sentenza, e della datazione sono di solito riferite, nel cartulario, nel protocollo iniziale, nel manuale, ove sono presenti, figurano in quello finale: e non poteva essere diversamente.

Resta da spiegare le ragioni per cui non tutte le sentenze del manuale figurano nel cartulario o viceversa. Gli atti del nostro manuale sono 74: di essi solo 24 sono trascritti nel cartulario¹⁰⁰; altri 21 sono datati e muniti dell'indicazione dei testimoni (di uno di essi risulta rilasciato l'*instrumentum*); dei rimanenti 29, sette rappresentano, probabilmente, sentenze emanate, se possiamo basarci sulle annotazioni relative all'av-

⁹⁹ Saono, doc. 563 (c. 137 a).

¹⁰⁰ Danno però origine a 26 atti del cartulario perchè da tre documenti del manuale derivano 6 atti del cartulario, mentre da due documenti del manuale si ha un solo documento del cartulario.

venuto giuramento ¹⁰¹. Resterebbero allora solo 22 atti, che possono essere ridotti di molto, s'intende per ipotesi, se si considera che alcuni di essi non sono sentenze nel vero senso della parola (promesse, per esempio); che molti procedimenti potevano esaurirsi prima della lettura della sentenza, magari in forma ufficiosa, senza ricorso al giudice; che la stessa sentenza, per l'assenza delle parti ¹⁰², poteva essere differita nel tempo e figurare, magari, in altri cartulari non pervenutici; che, infine, non fosse sempre necessaria la trascrizione sul cartulario, bastando il manuale a far fede dell'avvenuto atto giuridico ¹⁰³. Tutte queste ipotesi meriterebbero uno studio ben più ampio di quanto non consentano le nostre forze e le fonti a disposizione: potrebbero invitare, tuttavia, ad ulteriori sviluppi suscettibili di nuove prospettive nel campo della diplomatica comunale.

Abbiamo trascurato fin qui il formulario della sentenza; il fatto non è gratuito, perchè riteniamo che proprio da esso potrebbero essere tratti spunti per un nuovo ripensamento della materia. Il formulario generalmente usato a Savona era il seguente:

A petitione quam fatiebat A. qua petebat... (*oppure* Causa vertebatur inter A. et B. Petebat dictus A...) sicut in lamentatione (*o* in libello *o* petitione) continetur que (*o* qui) talis est... Unde dominus... iudex consulum (*o* iudex et vicarius domini... potestatis), visis rationibus (*oppure* testibus, instrumentis et allegationibus) utriusque partis et diligenter inspectis (*o* consideratis)... condemnavit (*o* absolvit) dictum...

¹⁰¹ Saono, docc. 497 (c. 121 b), 501 (c. 122 a), 510 (già visto, c. 123 b), 532 (c. 126 b), 537 (c. 127 a), 538 (c. 127 a), 540 (c. 127 b).

¹⁰² Le parti dovevano essere presenti al momento dell'emanazione della sentenza: cfr. Martino, doc. 590 (c. 109 b).

¹⁰³ A Vercelli le cause dovevano essere pronunciate «in scriptis, nisi sententie que pronunciantur ex confessione rei et nisi ille que pronunciantur in causis parvis in quibus nec testes nec instrumenta producuntur (*Statuta communitatis Vercellarum* cit., col. 1159). Non si può escludere quindi che a Savona le cause di minore importanza, pur pronunciate *in scriptis*, restassero nel manuale (depositato, tuttavia, in archivio), senza l'obbligo della registrazione nel cartulario.

Lo stesso tipo di formulario compare a Pisa; più succinto è, in genere, quello offerto dalla dottrina medievale¹⁰⁴. Due fatti s'impongono alla nostra riflessione:

a) sempre, o quasi, si trascriveva la denuncia o vi si faceva riferimento;

b) manca sempre la cronistoria del processo come avveniva in altre città¹⁰⁵, anche nel periodo da noi considerato.

Ci chiediamo allora, anche se ciò esula dai nostri intendimenti immediati per sconfinare nella storia della procedura, se tutto questo non abbia un suo preciso motivo; se, in sostanza, esso non rappresenti una svolta decisiva nella procedura giudiziaria e nella diplomatica comunale. Sarà possibile disegnare una carta geografica di questo o quel sistema, ricollegando questa o quella procedura, più che a tempi diversi, a situazioni o istituzioni diverse? Non potrebbe essere questo il criterio per cogliere il momento del trapasso da un giudizio in gran parte orale, redatto, con l'intera cronistoria del processo, magari da notai di parte, al procedimento d'ufficio, interamente scritto e conservato negli archivi pubblici? La nostra sentenza contiene unicamente le ragioni della controversia (di qui la ripetizione della denuncia) e la decisione dell'autorità giudiziaria; i motivi del convincimento del giudice stavano negli atti della causa, interamente redatti nei cartulari comunali donde potevano essere tratti per eventuali giudizi d'appello. La presenza di tali atti negli archivi comunali sembra essere la prova decisiva dell'interesse pubblico al funzionamento della giustizia: interesse pubblico che postula di necessità una cancelleria indipendente dall'interesse privato, al servizio unicamente di quello generale.

¹⁰⁴ A. D'AMIA cit., p. 114; cfr. RANIERI DA PERUGIA cit., p. 46.

¹⁰⁵ Cfr. per Biella i docc. del 5 febbraio 1205 e del 5 maggio 1258 in H.P.M., *Chartarum*, II, cit., coll. 1725, 1934; per Moncalieri un doc. del 14 novembre 1252: *ibidem*, col. 1905.

GIULIO FIASCHINI

LE PERGAMENE
DELL'ARCHIVIO COMUNALE
DI SARZANA

Il presente lavoro fa parte di una serie d'indagini finanziate dal Consiglio Nazionale delle Ricerche.

A Sarzana, nell'Archivio comunale, si conservano 20 pergamene, e, in codice pergameneo, il *Registrum Vetus*, recentemente pubblicato da Geo Pistarino¹. Di queste pergamene, 13 contengono atti trascritti anche nel *Registrum Vetus*: esse sono state collazionate dal Pistarino nella edizione del *Registrum*. Restavano inedite sette pergamene, di cui si dà qui, ora, descrizione, regesto e trascrizione. Per comodità dello studioso e per dare un carattere di maggiore completezza, si è ritenuto opportuno riportare in questo lavoro anche i regesti dei documenti contenuti nelle pergamene precedentemente pubblicate, rinviando naturalmente all'opera del Pistarino per tutte le altre notizie concernenti sia i documenti sia le pergamene in questione.

Degli inediti, due sono formati da più pergamene cucite insieme. Il primo manoscritto, costituito da due pergamene, contiene gli atti nn. 22 e 24; l'altro, costituito da tre pergamene, contiene gli atti nn. 25, 29 e 31. Questi documenti, insieme al n. 33, fanno parte di un unico processo, relativo ad una causa confinaria insorta tra Sarzana e Castelnuovo, soprattutto in riferimento alla giurisdizione delle terre site in *loco Hospitalis*². La lite si svolge sul cadere del XV secolo (negli anni '69 - '70: quando la Lunigiana si trova a dipendere dalla signoria fiorentina), ed è preceduta, accompagnata e seguita da altre numerose consimili vicende che legano, nell'am-

¹ G. PISTARINO, *Il Registrum Vetus del comune di Sarzana*, Sarzana, 1965, nel vol. VIII della raccolta *Fonti e Studi*, curata dagli Istituti di Storia Medievale e Moderna dell'Università di Genova.

² Una particolare importanza va annessa, al di fuori del campo strettamente storico, al documento n. 25: un amplissimo consulto fornito, su richiesta delle parti, dal famoso giurista Alessandro Tartagni da Imola.

bito d'una logorante alternativa polemica, la comunità di Sarzana a tutti i minori e minimi centri che la circondano³. Si tratta in realtà di un'eco, se pure un po' tarda, di tutto quel vasto moto di precisazioni confinarie sorto dal progressivo assorbimento delle terre zerbide o boschive in funzione agricola. Tale processo, soprattutto vivace nei secoli XIV e XV, reca ad un certo punto con sè il problema di una più precisa delimitazione delle aree d'influenza, venute ormai a sovrapporsi da tempo, e conduce inevitabilmente all'insorgere d'interminabili questioni a carattere confinario e giurisdizionale⁴.

Al di fuori di questo gruppetto di documenti, accentrati tutti su un unico momento sarzanese, restano quattro pergamene d'importanza diversa e, cronologicamente, lontanissime tra loro.

Il documento più antico è l'atto d'una donazione, da privato a privato, avvenuta nel 1183. Non essendo riferito il luogo ove il contratto venne perfezionato, ci affidiamo alla patria del donatore e del notaio rogante, Portovenere, per situare topograficamente questa scrittura. Da notare che il notaio Benaduxi o Beneaduxi non è un ritrovamento isolato; il suo nome infatti ricorre con una certa frequenza come rogatario di più d'un atto in Portovenere⁵.

Più interessante, dal punto di vista sia storico sia diplomatico, si presenta il documento n. 10: un diploma imperiale del 25 settembre 1327, concesso da Ludovico IV il Bavaro, nell'ambito della politica di concessioni dietro compenso da lui costantemente seguita durante il suo viaggio italiano. Il da lui costantemente seguita durante il suo *raid* italiano. Il

³ Cfr. G. PISTARINO cit., *passim*. Nella Biblioteca Civica di Savona, inoltre, esiste, in ms., una copia settecentesca di atti relativi a polemiche confinarie tra Sarzana e Ameglia e Fosdinovo. Segno che la controversia, lungi dal comporsi, si prolungò assai nel tempo.

⁴ Cfr. G. PISTARINO, *La questione di confine tra il Marchese di Monferrato e il Ducato di Milano, sulla fine del '400*, in *Archivio Storico del Monferrato*, I (1960).

⁵ Cfr. G. FALCO, *Le carte del Monastero di San Venerio del Tino*, I, Torino, 1920, docc. nn. LXIV e LXXVII; II, Torino, 1933, doc. n. III.

documento è integralmente autentico, salvo che per il nome del destinatario che, grossolanamente raschiato, è stato sostituito col nominativo della città di Sarzana. Non essendo purtroppo possibile risalire alla lezione originaria, non resta che analizzare il falso come tale. Va detto, a questo proposito, che il falsario sarzanese operò con accortezza, almeno per ciò che riguarda la data; cronologicamente, infatti, non era improbabile che Ludovico, ancora a Milano alla fine di maggio, si potesse trovare quattro mesi più tardi nella zona di Sarzana, cammino obbligato alla volta di Roma. La grossolanità della falsificazione si potrebbe spiegare forse, più che con l'imperizia della cancelleria, per l'appunto con un eccesso di fiducia: ogni contestazione di autenticità sarebbe infatti stata convenientemente ribattuta con il sostegno delle pergamene autentiche dell'anno successivo. Con esse Ludovico, reduce questa volta dall'incoronazione romana, fece ulteriori concessioni, commerciali e giurisdizionali, e confermò i privilegi dei suoi predecessori imperiali⁶.

Anche molto notevole, l'atto di dedizione, fatto dal comune di Nicola a Bernabò Visconti, in data 13 dicembre 1373. Questo periodo è considerato solitamente di recessione piuttosto che di sviluppo per la signoria milanese: una delle perdite più gravi fu certamente quella di Genova, già datasi

⁶ Va notato inoltre che, in questo momento, Sarzana aveva già fatto il suo atto di sottomissione all'imperatore. Anzi è proprio del giorno precedente a quello del falso, il 24 settembre 1327, un atto autentico della cancelleria imperiale, con il quale Ludovico il Bavaro accetta la dedizione di Sarzana e rende nota l'avvenuta *receptio in gratiam*. E ciò conferma ancora una volta l'accortezza con cui venne eseguito questo falso, in apparenza tanto grossolano: le concessioni del 25 settembre potevano bene essere un corollario dei patti intercorsi tra la comunità e il suo signore.

Il documento in questione è stato pubblicato dallo SCHWALM in M.G.H. - *Leges, sectio IV, Constitutiones et acta publica Imperatorum et Regum*, t. VI, pars I (1325-1330), Hannover, 1914-27. L'originale in pergamena, già visto in persona dallo stesso Schwalm nel 1905, e da lui dato come esistente presso l'Archivio Comunale di Sarzana, è oggi irreperibile in questa sede, e forse perduto.

spontaneamente ai tempi della maggior potenza dell'arcivescovo Giovanni, ed ora nuovamente ricostituitasi indipendente. Questo fatto parve indicare la fine della tradizione politica viscontea dello sbocco al mare, costantemente seguita fin dai tempi di Matteo, le cui annessioni piemontesi (Vercelli e Alessandria) ed emiliane (Piacenza e Parma) furono sempre in funzione del raggiungimento di Genova. Ma proprio in questa prospettiva acquista significato il nostro documento: puntando su Nicola (previa occupazione di Reggio nell'Emilia, si badi, secondo una delle vie tradizionali), Bernabò Visconti mira chiaramente a riaprirsi la strada verso Genova. Sempre che, e sarebbe un'interpretazione nuova, egli non pensasse addirittura ad una vera e propria installazione marittima in zona lunense; la quale soluzione d'altronde sarà più da vicino perseguita, quasi un secolo più tardi, proprio da Francesco Sforza, erede in ciò della politica viscontea.

Resta a dire di una pergamena bollata settecentesca, residuo delle normali relazioni burocratiche intercorrenti tra Genova e Sarzana, dopo la sua conquista definitiva. Di essa diamo qui la trascrizione solo per trarre alla luce il documento, non rivestendo l'edizione di questa scrittura un vero e proprio carattere storico.

* * *

Nella pubblicazione si è seguito il metodo ormai costantemente in uso presso la maggioranza degli studiosi. L'unica situazione un po' particolare si è presentata in riferimento alle citazioni giuridiche, sparse abbondantemente nei documenti nn. 24 e 25. Per esse, nella trascrizione, si è usato il sistema abbreviativo moderno⁷, e inoltre, singolarmente, si

⁷ Abbiamo preferito questa soluzione alle altre due possibili: cioè conservare il sistema delle abbreviazioni antiche, o addirittura sciogliere le abbreviazioni stesse. Così per es. di fronte a *FF.*, anzichè lasciarlo tale e quale, abbiamo preferito risolvere in *Dig.* (meglio che: *Digestum*, integralmente riprodotto). Così ancora *C.* = *Cod.*, *Aut.* = *Authen.* ecc. ecc. Per le abbreviazioni meno intuibili abbiamo preferito dare la forma completa, declinandola ove fosse necessario; così *l.* = *lex*, *in l.* = *in lege*, *q.* = *quaestio*, ecc. ecc.

è cercato di rintracciare la citazione nel testo originale, riportando eventualmente in nota le varianti, o comunque annotando ogni particolare degno di rilievo. E ancora, ogni volta che la citazione lo richiedesse, si è estesa la nota, per quanto possibile, al commento particolare di qualche giurista⁸.

⁸ A questo proposito, data l'inesistenza pressochè totale di edizioni moderne degli antichi commenti, si è ritenuto utile riportare l'indicazione bibliografica delle opere di cui ci siamo giovati: BARTOLO DA SASSOFERRATO, *Omnia quae extant opera*, Venetiis, M.D.XC, sexta editio Iuntarum; BARTOLO DA SASSOFERRATO, *Consilia, quaestiones et tractatus*, Venetiis, M.D.LXXX.I; BARTOLO DA SASSOFERRATO, *Tractatus de fluminibus seu Tiberiadis*, Bononiae, apud Io. Roscium, M.D.LXX.VI; BALDO DEGLI UBALDI, *Super Codicis Iustiniani libris commentaria luculentissima*, Lugduni, M.D.XL.IV; BALDO DEGLI UBALDI, *In primam et secundam Digesti Veteris partes commentaria*, Venetiis, M.D.L.VII; BALDO DEGLI UBALDI, *In Decretalium volumen commentaria*, Venetiis, apud Iuntas, M.D.LXXX; BALDO DEGLI UBALDI, *Super feudis*, 1542 (s.l.); GIOVANNI D'ANDREA, *In Sextum Decretalium librum novella commentaria*, Venetiis, apud Franciscum Franciscum Senensem, M.D.LXXX.I (contiene anche *In titulum de Regulis Iuris commentaria, vulgo Mercuriales*); CINO DA PISTOIA, *In Codicem et aliquot titulos primi Pandectarum tomi, id est Digesti Veteris, doctissima commentaria*, Torino, Bottega d'Erasmo, 1964 (Ristampa anastatica della edizione di NICCOLÒ CISNERO, Francoforte sul Meno, M.D.LXX.VIII); INNOCENZO IV, *In quinque libros Decretalium*, Venetiis, apud Iuntas, M.D.LXX.VIII; OLDRADO DA PONTE, *Consilia*, Lugduni, 1550; ANDREA D'ISERNIA, *In usus feudorum commentaria*, Neapoli, M.D.LXX.I; GIOVANNI DA IMOLA, *In primam Digesti Novi partem egregia commentaria*, Bononiae, apud Societatem Typographiae Bononiensis, M.D.LXXX; ANTONIO DA BUTRIO, *Super prima parte secundi Decretalium lectura*, Lugduni, M.D.L.VI; ENRICO DA SEGUSIO, CARD. OSTIENSE, *Summa*, 1537 (s.l.); NICCOLÒ DE TUDESCHIS, *Omnia quae extant commentaria*, Venetiis, apud Iuntas, M.D.LXXX.VIII.

Per il *Corpus Iuris Civilis* ci siamo serviti dell'edizione KRUEGER-MOMMSEN-KROLL, Berlino, 1886, confrontandola, ove ritenessimo necessario, con l'edizione italiana, curata da G. Vignati, del testo stabilito da Gottfried-Friesleben, Napoli, 1862.

Per il *Corpus Iuris Canonici* ci siamo serviti dell'edizione di E. FRIEDBERG, Lipsia, 1879 (edizione anastatica, Gratz, 1955).

1

1163, novembre 4, Lodi.

Federico (I) imperatore riceve il borgo di Sarzana sotto la protezione dell'Impero.

Originale su pergamena (cm. 39 × 70), con sigillo aderente in cera bruna, nell'Archivio comunale di Sarzana.

Edizione: G. PISTARINO, *Il Registrum Vetus del Comune di Sarzana*, Sarzana, 1965. Doc. n. 1 e inserto in n. 2.

2

1175, agosto 21, Pavia.

Federico (I) imperatore concede a Guglielmo Bianco da Vezzano ed ai suoi eredi il pedaggio di 12 denari d'imperiali per soma e di 16 denari d'imperiali per fardello nel Borgo di Santo Stefano e sul percorso fino a Sarzana.

Edizione: G. PISTARINO cit., inserto in doc. n. 9.

3

1183, maggio 6, [Portovenere].

Porro da Portovenere dona ad Africante suo nipote una casa ed un terreno sito in località detta Camerata. Di entrambi i beni si riserva l'usufrutto vita natural durante.

Originale su pergamena (cm. 31 × 30) nell'Archivio comunale di Sarzana. La pergamena è ottimamente conservata, se non per qualche scoloritura, che peraltro non pregiudica affatto la lettura.

Il documento è inedito.

In Christi nomine. Ego Porro de Portueneris dono tibi Africanti nepoti meo, mea pura donatione inter vivos, domum

unam meam quam emi a Calvo de Pino; cui coherent ab una parte domus eiusdem Calvi, ab alia domus Puti, ab alia domus Piceni Boni antea via publica. Et dono tibi, mea pura donatione inter vivos, omnem terram quam nabere visus sum loco ubi dicitur Camerata, salvo tantum iure comunis Ianue, et retento usufructu domus predicte et terre illius in vita mea. Quam donationem firmam et ratam habere promitto per me meosque heredes et in aliquo non contravenire. Et ego Africans promitto vobis domino et avunculo meo Porro predicto, stare vobiscum et servire donec vivus fueritis. Testes Aluisius de Fexano, Fredericus Naso, Homodeus, Revenderolus. Actum in domo eiusdem Porri predicti, anno dominice nativitatis millesimo centesimo octuagesimo tercio, indictione quintadecima¹, sexto die madii.

(S.T.) Ego Benaduxi de Portuvenaris notarius, rogatus subscripsi.

4

1185, luglio 29, San Miniato.

Federico (I) imperatore riceve la Chiesa di Luni sotto la protezione dell'Impero e ne conferma i possessi.

Copia imitativa autentica su pergamena dall'originale, della fine del sec. XII, sottoscritta dai notai Lombardo, Alberto da Massa e Cancellario, nell'Archivio comunale di Sarzana.

Edizione: G. PISTARINO cit., doc. n. 21.

5

1226, agosto, presso Sarzana.

Federico (II) imperatore, a conferma del diploma di Federico (I) del 4 novembre 1163 (cfr. n. 1), riceve il borgo di Sarzana sotto la protezione dell'Impero.

Originale su pergamena (cm. 53 x 49), con sigillo pendente in cera bruna, nell'Archivio comunale di Sarzana.

Edizione: G. PISTARINO cit., doc. n. 2.

¹ L'anno 1183 correva in realtà l'indizione I, ma qui si segue il sistema genovese che segna una unità in meno.

1244, agosto, presso Lucca.

Federico (II) imperatore riceve il borgo di Sarzana sotto la protezione dell'Impero.

Originale su pergamena (cm. 31 × 20), con sigillo pendente in cera bruna, nell'Archivio comunale di Sarzana.

Edizione: G. PISTARINO cit., doc. n. 3.

1249, marzo 30, Sarzana.

Il comune di Sarzana nomina suoi sindaci Salvo giudice e Paganino notaio per stringere patti col comune di Pisa secondo le condizioni che vengono preventivamente elencate.

Originale su pergamena, in parte guasta per macchie d'umido, nell'Archivio comunale di Sarzana.

Edizione: G. PISTARINO cit., doc. n. 26.

1313, febbraio 13, presso Monte Imperiale.

Enrico (VII) imperatore destituisce dal feudo i vassalli dell'Impero, tra cui i vescovi di Firenze e di Luni, che non hanno ottemperato ai mandati imperiali.

Copia notarile autentica, dall'originale, su pergamena, in data 4 ottobre 1316, già esistente nell'Archivio comunale di Sarzana, oggi perduta.

Edizione: G. PISTARINO cit., doc. n. 51.

1322, dicembre 4, Lucca.

(Castruccio Antelminelli), signore di Lucca, risponde ai quesiti proposti dagli ambasciatori di Pisa, Giovanni Tigrimo, Rainero Tempanelli, Bartolomeo Musso e ser Ciolo de Graspulino, circa i capitoli stipulati presso Sarzana da Giovanni Tigrimi con Ugolino de Cello, vicario del signore di Lucca.

Originale notarile, dagli atti della cancelleria del comune di Pisa, su pergamena molto guasta per l'umidità, nell'Archivio comunale di Sarzana.

Edizione: G. PISTARINO cit., doc. n. 46.

1327, settembre 25, presso Pisa.

*Ludovico (IV) imperatore prende sotto la propria tutela gli uomini di ***** , concedendo loro libertà di movimento e di commercio.*

Originale su pergamena (cm. 39 × 27) nell'Archivio comunale di Sarzana. Buono lo stato di conservazione, tranne che in quattro punti dove la pergamena è stata raschiata nel processo di falsificazione.

L'atto contenuto nella pergamena è originale nella sua stesura, ma è stato in seguito parzialmente falsificato a favore del comune di Sarzana, mediante sostituzione di *burgus Sarzane* al nome del primitivo destinatario. Non ci è stato possibile risalire alla lezione originaria.

Il documento è inedito.

Ludovicus, Dei gratia Romanorum rex semper augustus, universis officiatibus, vicariis, rectoribus, necnon aliis quibuscunque suis et imperii fidelibus dilectis, gratiam suam et omne bonum. Fidelitati vestre presentibus notum esse volumus quod homines de burgii Sarzane¹ ad mandata et obedienciam venerunt prompte nostre regie maiestatis cum prestatione homagii et fidelitatis debiti sacramenti; et ideo vobis generaliter et singulariter districte iniungimus et mandamus... quatenus officiatos hominum predictorum de burgii Sarzane¹, ac universos et singulos homines burgii² eiusdem, cum plena securitate ad nos ire, stare nobiscum, et redire ad propria et alias ubi negociari vel laborare aliquid habuerint, sive in colleccione fructuum suorum fuerint, vel in aliis agendis libere promittatis, absque omni molestia et offensa personarum et bonorum suorum quorumcunque. Et in huius securitatis evidenciam predictos officiatos et homines burgi Sarzane³ universos in nostrum conduttum recipimus et eis, pro omnibus nostris fidelibus, accedendi curiam nostram cum voluerint, ibidem standi et remeandi et omnia alia agendi, ut premittitur, securitatem liberam concedimus et presentibus indulgemus, harum testimonio litterarum. Datum in castris ante civitatem Pisanam, XXV^{to} die mensis septembris, anno Domini millesimo trecentesimo vigesimo septimo, regni vero nostri anno terciodecimo.

¹ *burgii Sarzane* è scritto in altro inchiostro su abrasione.

² *burgii* è scritto in altro inchiostro su abrasione.

³ *burgi Sarzane* è scritto in altro inchiostro su abrasione.

1328, novembre 26, Pisa.

Lodovico (IV) imperatore conferma al comune di Sarzana i privilegi dei suoi predecessori, in particolare di Federico (I) e Federico (II).

Originale su pergamena (cm. 39 × 21), con sigillo pendente in cera bruna, nell'Archivio comunale di Sarzana.

Edizione: G. PISTARINO cit., doc. n. 56.

1328, novembre 26, Pisa.

Lodovico (IV) imperatore concede al comune di Sarzana la facoltà di stabilire gli introiti sul proprio territorio, secondo gli usi antichi e le consuetudini delle città toscane, e definisce la giurisdizione del distretto sarzanese nell'ambito di due miglia.

Copia autentica, su pergamena, dall'originale, del 10 maggio 1440, sottoscritta dai notai Andrea del fu ser Iacobino notaio *de Griffis* da Sarzana, Iacobo del suddetto ser Andrea notaio *de Griffis* da Sarzana, Cesare del fu ser Iacobo da Castiglione, cittadino di Lucca, e Antonio del fu Andreolo da Villa, nell'Archivio comunale di Sarzana.

Edizione: G. PISTARINO cit., doc. n. 57.

Di questo doc. si ha notizia anche in doc. n. 24 della presente edizione.

1373, dicembre 11, Sarzana.

Pietro Landini e Iacobello Mutii, sindaci e procuratori del comune di Nicola, fanno per esso atto di completa dedizione a Bernabò Visconti, nelle mani del procuratore suo Rainalduccio de Monteviridi. Rogante il notaio Andrea Nuctii de Montefortino.

Originale su pergamena (cm. 53 × 40, rastremata in basso fino a cm. 25), nell'Archivio comunale di Sarzana.

La pergamena presenta una lacerazione orizzontale, in zona centrale, nel senso della ripiegatura, per un'ampiezza di cm. 5 circa, corrispondente ad una trentina di lettere. Il danno si estende, pur restando intatta la pergamena, a tutta questa linea centrale, dove il testo risulta pressochè illeggibile. Altrettanto dicasi per la linea della ripiegatura mediana in senso

longitudinale, che ha causato, in cima alla pergamena, una lacerazione verso il basso di cm. 10 circa, con perdita di un frammento di mm. 5 × 20 circa, corrispondente ad una lacuna complessiva di una quindicina di lettere. Altre lacerazioni d'entità minima si rinvennero lungo i bordi della pergamena, senza alcun danno per il testo. Altrettanto dicasi delle macchie d'umido di colore vinoso, sparse lungo i margini, ma soprattutto dense nella zona centrale.

La pergamena contiene un unico atto in originale.

Al verso, in fondo, di mano probabilmente secentesca, troviamo la seguente scrittura: *Illi de Nicola se se submitunt Bernabono Vicecomiti duci Mediolani cum omnibus suis iuribus. Anno 1373, decembris.* Sempre di stessa mano, all'angolo superiore sinistro: n. 23; di mano recente, invece, al centro della carta: n. 4, con molta evidenza.

Il documento è inedito.

In Dei nomine amen. Anno eiusdem a nativitate millesimo trecentesimo septuagesimo tertio, [undecim]a¹ indictione, die undecima mensis decembris. Providi et discreti viri Petrus Landini et Iacobellus Muzii, ambo de Nichola, sindici et procuratores comunis, universsitate, consulum et hominum dicte ter[re N]ichole², ad infrascripta specialiter constituti, ut de ipsorum sindicatu apparet publico instrumento scripto et publicato manu Luchini quondam ser Petri quondam Iohannis de Soleria habitatoris, Nichole notarii, die *** a³ presentis mensis decembris, a me Andrea notario infrascripto, viso et lecto ac etiam diligenter inspecto pro meliori et evidenti utilitate comunis et hominum dicte terre Nichole, ex certa scientia et non per errorem, pro se ipsis et successoribus ipsorum, ac sindicario et procuratorio nomine, et vice et nomine predicti comunis et personarum et hominum dicti comunis, et heredum et successorum ipsorum, dederunt, tradiderunt, transtulerunt et concesserunt, omni exceptione iuris et facti remota, egregio et potenti militi domino Raynalduzio de Monteviridi, capitaneo in partibus Lunexane generali et procuratori magnifici et excelsi domini, domini Bernabovis Vicecomitis Mediolani et cetera, imperialis vicarii generalis, recipienti nomine et vice suprascripti magnifici et excelsi domini, domini Bernabovis Vicecomitis et cetera, et suorum filiorum, nepotum et pronepotum, ac aliorum liberorum usque

¹ Lacerazione della pergamena. A questa data, 11 dicembre 1373, correva l'indizione undecima.

² Lacerazione della pergamena.

³ Lacerazione della pergamena. Si tratta in ogni caso di un giorno tra il primo e il decimo del mese, dal momento che nell'undecimo veniva redatto il documento.

in infinitum et in perpetuum ex eo et ex eis descendendum, o(m)ne⁴ dominium et quasi dominium predictae terre Nichole ipsiusque fortillitiarum, territorii, hominum et personarum dicte terre Nichole et ipsius districtus, ac etiam dictam terram, ipsius fortillitias, iurisdictiones et omnimodam gladii potestatem dicte terre Nichole, cum mero et mixto imperio et omnimoda coheritione et cum omnibus iuribus, rationibus, territorio, hominibus et personis quoquomodo pertine(n)ti-
bus⁵ ad ipsam terram Nichole; subponentes ac submittentes, dictis nominibus, se se, dictam terram Nichole, ipsiusque fortillitias, territorium, iurisdictiones, homines et personas dicte terre Nichole, dominio potestati superioritati protectioni baylie et arbitrio suprascripti magnifici et excelsi domini, domini Bernabovis, suorumque filiorum, nepotum et pronepotum ac liberorum predictorum. Insuper suprascripti syndici et procuratores, nominibus suprascriptis, confessi fuerunt se dedisse suprascripto domino Raynalduzio, nominibus suprascriptis recipienti, possessionem et quasi predictae terre Nichole, eiusque fortillitiarum, iurisdictionis et o(m)nium⁶ predictorum superius per ipsos concessorum; dantes et concedentes, dictis nominibus, prefato domino Raynalduzio recipienti dictis nominibus, ut ipsius propria auctoritate possit dictam possessionem et quasi, quodcumque sibi placuerit, accipere et illam quam habuit perpetuo retinere. Quas quidem traditionem, translationem, concessionem, submisionem et omnia et singula suprascripta, suprascripti syndici et procuratores, nominibus suprascriptis, fecerunt sub pactis, conditionibus, conventionibus, tenoribus et modis infrascriptis, videlicet quia, versa vice, suprascriptus dominus Raynalduzius, nominibus suprascriptis, per pactum speciale et expressum dedit et concessit suprascriptis sindicis et procuratoribus, nominibus suprascriptis recipientibus, hinc ad duos annos proxime venturos et per ipsum tempus infrascriptam immunitatem et franchisiam, videlicet quod comune dicte terre Nichole et homines et persone ipsius comunis sint et esse debeant liberi et immunes ab omnibus et singulis coheritis, gabellis, impossitionibus, exercitibus, cavalcatis et aliis oneribus realibus et personalibus per dictum tempus duorum annorum; item quod si que collecte, impossitiones, talee et onera realia

⁴ Ms.: *ome*, senza segno d'abbreviazione.

⁵ Ms.: *pertinetibus*, senza segno d'abbreviazione.

⁶ Ms.: *onium* senza segno d'abbreviazione.

et personalia fuissent impossible seu impossita in episcopatu Lunensi per officiales suprascripti magnifici et excelsi domini Bernabovis durante presenti guerra, prefati homines et comune Nichole sint liberi, exempti et immunes a predictis, nec ab eis possint peti vel exigi quoquomodo, ita et taliter quod pro tempore preterito ad nullam exactionem, nullum onus reale seu personale vel mixtum cogi possint; item quod finita suprascripta immunitate et exemptione eisdem comuni et hominibus supra per tempus duorum annorum concessa, ipsi seu dictum comune Nichole non teneantur nec cogi possint ad solutionem alicuius salarii seu alterius conditionis vel exactionis seu aliquarum expensarum, nisi secundum morem et modum consuetum ante motionem presentis guerre; item quod prefatis hominibus de Nichola possit et debeat satisfieri de et super introitibus quos Lunensis episcopus debet recipere in Nichola, usque ad summam et quantitatem florenorum centum viginti quinque auri, de omnibus et singulis debitis que dicti homines seu aliquis vel aliqui ex eis debent recipere a stipendiariis quos dictus episcopus retinebat in dicta terra, ad cuius episcopi instantiam ipsi homines fecerunt predictis stipendiariis credentias, et cum ipsis debita contraxerunt; item quod omnes et singuli homines et persone de Nichola et quicumque alii ibidem habitantes sint et esse debeant salvi, liberi et securi in avere et personis, non obstantibus aliquibus conmixis ab hinc retro per ipsos vel aliquem ipsorum, et quod si qui processus condemnationes seu bapna reperirentur facti facte seu data contra ipsos homines vel aliquem seu aliquos ipsorum, in aliqua seu aliquibus terris que possideantur per soprascriptum magnificum dominum, quacunque de causa vel modo, casserunt, irritentur et annullentur sine aliquo dampno ipsorum et sine aliquibus expensis, et ex nunc pro cassis, irritis et annullatis sint et habeantur ipso iure; item quod [I]annes⁷ Cole et Ugolinus Bertini de Nichola exbampniti de dicta terra Nichole, non possint reverti ad dictam terram Nichole sine expressa licentia et voluntate comunis et hominum dicte terre Nichole. Insuper syndici et procuratores suprascripti ad maiorem confirmationem predictorum, nominibus suprascriptis, iuraverunt in animas et super animas ipsorum et hominum et personarum

⁷ Lacerazione della pergamena. Data l'entità minima della lacuna, abbiamo preferito integrare *Iannes* anzichè *Iohannes*.

dicte terre Nichole, ad sancta Dei evangelia, tactis scripturis in manibus dicti domni Raynalduzii capitanei, dictis nominibus recipientis, genibus flexis et caputeo extracto, prefato magnifico et excelso domino, domino Bernabovi Vicecomiti et cetera, eiusque filiis, nepotibus et pronepotibus ac liberis usque in infinitum ex eo vel eis vel altero ipsorum descendentibus, fidelitatem et hommatium contra omnem hominem et universsitatem mundi; et quod ab hac hora in antea predicta terra Nichole, ipsiusque comune, homines et persone nec non ipsi syndici vel alter eorum, nominibus suprascriptis vel altero ipsorum, non erunt vel erit in facto, dicto seu consilio quod prefatus magnificus et excelsus dominus, dominus Bernabos seu ipsius descendentes seu aliquis eorum, personam aut vitam aut membrum aut honorem perdat sive perdant, vel quod in personam recipiat vel recipiant aliquam lezionem vel iniuriam seu contumeliam, vel quod mala captionem capiatur vel capiantur, vel quod aliquem honorem sive aliqua regalia que nunc habet seu habent vel in futurum habebit seu habebunt in dicta terra Nichole vel alibi amictat seu amictant; et si sciverint vel audiverint aliquem vel aliquos contra ipsum dominum vel eius descendentes vel aliquem ipsorum velle facere quicquid pro⁸ ***** impedient et disturbabunt, et si impedire et disturbare non poterunt, dicto magnifico et excelso domino seu ipsius descendentibus, quam citius poterunt, nu(n)ptiabunt⁹; et si quod secretum dictis hominibus vel alicui ipsorum predicte terre Nichole manifestaverit seu manifestaverint, illud sine licencia prefati domini alicui non pandet seu pandent, vel per quod pandatur fatiet seu fatient; sed si consilium vel auxilium eorum postulaverit¹⁰ seu postulaverint, illud bona fide impe(n)dent¹¹; nec unquam in persona dictorum hominum vel alicuius eorum aliquod scienter fatient quod redundet contra prefati magnifici et excelsi domini personam et vitam, vel eius descendentium, vel quod ad alicuius eorum pertineat iniuriam vel facturam; et generaliter puram et veram fidelitatem

⁸ Ms.: segue nel testo un guasto corrispondente ad una quarantina di lettere.

⁹ Ms.: *nuptiabunt*, senza segno d'abbreviazione.

¹⁰ Ms.: *postulaverint*, col segno d'abbreviazione depennato.

¹¹ Ms.: *impedent*, senza segno d'abbreviazione.

sibi et descendentes suis perpetuo observabunt. Hec autem omnia et singula suprascripta predicte partes, nominibus suprascriptis, sibi ad invicem, solempnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus, promixerunt perpetuo attendere et observare et in aliquo non contrafacere vel venire aliqua ratione vel causa, directe vel per indirectum, seu aliquo quesito colore, sub pena quinque milium florenorum auri in singulis capitulis huius contractus, in solidum stipulatione premissa, rato manente pacto quod quibus omnibus et singulis firmiter attendendo et observando suprascripte partes, dictis nominibus, sibi ad invicem obligaverunt, omnium ipsorum et cuiuslibet ipsarum partium bona renu(n)ptiando¹², exceptioni doli mali et in factum, conditioni sine causa et ex iniuxta causa, exceptioni quod metus causa et quod non possint dicere, allegare vel opponere, predicta vel aliquod predictorum facta fore per vim vel metum, vel sine causa et ex iniusta causa, ac etiam cuilibet alii exceptioni competenti et competitore, nec non cuilibet privilegio et iuri tam comuni quam municipali per quod seu cuius vigore predicte partes seu aliqua earum venire possent contra predicta vel aliquod predictorum, aliqua ratione vel causa, de iure vel de facto, seu aliquo quesito colore. Actum Sarzane in domo olim Franchinulli magistri Guilielmi de Sarzana et nunc habitationis suprascripti domini Raynalduzii capitanei, sita in loco dicto Burgo, cui sunt confines ab una parte domus heredum Muzii Iacobi de Sarzana. ab alia parte domus Francischini Martini et via publica. A duabus partibus presentibus ser Frederico ser Iacobi de Sarzana, ser Cicchino Ranaldini de Falcinello, Francischo Fatioli de Massa, Fuscho Fatii et Simonello Simonis de Castro Novo, Francischo Parentelli et Martino Muzii de Ortu Novo, et¹³ Benedicto Iofredi de Camerano, et pluribus aliis testibus ad predicta habitis, vocatis et rogatis.

(S.T.) Et ego Andreas Nuctii de Montefortino, publicus imperiali auctoritate notarius constitutus, predictis omnibus et singulis presens interfui, et de eis rogatus scribere scripsi¹⁴ et publicavi, signumque meum apposui consuetum.

¹² Ms.: *renuptiando*, senza segno d'abbreviazione.

¹³ Ms.: *etiam*, col segno d'abbreviazione depennato.

¹⁴ Ms.: *scripsssi*.

1416, novembre 6, Genova.

Il comune di Genova conferma ai Sarzanesi il privilegio circa la loro eleggibilità negli uffici e nelle castellanie del comune genovese, e l'esenzione fiscale per l'importazione delle merci da Genova a Sarzana, nella misura di cui godono gli uomini della Spezia.

Originale, in pergamena, all'Archivio comunale di Sarzana.

Edizione: G. PISTARINO cit., doc. n. 84.

1448, maggio 16, Sarzana.

Il comune di Sarzana nomina suoi sindaci maestro Silvestro chirurgo del fu Giovanni de Socinis da Sarzana, Giovanni Giacomo del fu Cristoforo da Sarzana, e Cechinello del fu Franceschino da Sarzana, nelle questioni territoriali vertenti con le comunità di Ameglia e Castelnuovo.

Edizione: G. PISTARINO cit., inserto nel doc. n. 91.

1448, maggio 23, Ameglia.

Il comune di Ameglia nomina suoi sindaci Guglielmo del fu Simone e Fior del fu Lorenzo, entrambi da Ameglia, nelle questioni territoriali vertenti con il comune di Sarzana.

Edizione: G. PISTARINO cit., inserto nel doc. n. 91.

1448, giugno 8, Genova.

I sindaci di Sarzana e di Ameglia rimettono all'arbitrato di Giano da Campofregoso, doge di Genova, le questioni per una rissa tra gli uomini delle due comunità e per le vertenze territoriali relative alla località detta al Peyro, presso Ameglia.

Originale, su pergamena, all'Archivio comunale di Sarzana.

Edizione: G. PISTARINO cit., doc. n. 91.

1465, luglio 21, Roma.

Papa Paolo II trasferisce il titolo della sede episcopale di Luni alla chiesa di Santa Maria di Sarzana, eretta in cattedrale; insignisce Sarzana della qualifica di città; conferisce alla diocesi di Luni la denominazione di lunense-sarzanese.

Originale su pergamena (cm. 57 × 35), con bolla plumbea, all'Archivio comunale di Sarzana.

Edizione: G. PISTARINO cit., doc. n. 98.

1469, gennaio 4, Roma.

Federico (III) imperatore conferma a Sarzana i diplomi imperiali di Federico (I), Federico (II), e Ludovico (IV); approva l'acquisto, da parte dei Sarzanesi presso il marchese Andrea Bianco, dei monti del Caprione; conferisce a Sarzana il titolo di città, assegnandole, come distretto, la giurisdizione su Luni e sul comitato lunense.

Originale su pergamena (cm. 65 × 43), con sigillo pendente in cera bruna, nell'Archivio comunale di Sarzana.

Edizione: G. PISTARINO cit., doc. n. 99.

1469, gennaio 15, Castelnuovo.

Il comune di Castelnuovo nomina suoi sindaci e procuratori ser Piero del fu Benedetto e maestro Andrea fabbro del fu Zachinello, entrambi da Castelnuovo, nelle questioni confinarie vertenti tra il comune di Sarzana da un lato, e il comune di Castelnuovo dall'altro. Rogante il notaio ser Giacomo di Giovanni d'Andrea da Fosdenovo.

Di questo doc. si ha notizia nel n. 22 della presente edizione.

1469, gennaio 20, Sarzana.

Il comune di Sarzana nomina suoi sindaci e procuratori ser Luigi di Baldassarre de Tacholis e ser Giovanni Garzole del fu Andrea, entrambi da Sarzana, nelle questioni confinarie vertenti tra il comune di Sarzana da un lato, e il comune di Castelnuovo dall'altro. Rogante il notaio ser Conte Matteo de Mercatoribus da Sarzana.

Di questo doc. si ha notizia nel n. 22 della presente edizione.

1469, febbraio 6, Firenze.

I sindaci e procuratori del comune di Sarzana, e i sindaci e procuratori del comune di Castelnuovo, a proposito della lite confinaria vertente tra i due comuni, decidono di rimettersi all'arbitrato di Giacomo di Piero di don Luigi de' Guicciardini da Firenze, sotto l'egida del Consiglio dei Sapianti di Firenze. Rogante il notaio Martino di Pierpaolo de Lucherinis da Firenze.

Due pergamene cucite insieme (ciascuna di cm. 70 × 33), nell'Archivio comunale di Sarzana.

Esse contengono per esteso i documenti nn. 22, 23, 24. Nel doc. n. 22 si dà notizia dei documenti nn. 20 e 21. Del doc. n. 22 si ha notizia anche nel doc. n. 24; del doc. n. 24 si ha notizia anche nei docc. nn. 25, 26, 33, tutti della presente edizione.

Gli atti sono dati tutti in copia autentica. Gli originali sono andati perduti.

Buono lo stato di conservazione; assenza di guasti, ove si eccettui, all'angolo superiore destro, una lacerazione frastagliata dovuta a consunzione progressiva su macchia d'umido, per una corrispondente lacuna di una ventina di lettere circa.

Il verso, in alto, reca la seguente scritta: *Registratio. Consilium et sententia magnifici collegii Florentini et cetera.* All'opposto capo della pergamena troviamo scritto: *Consilium et sententia augusti collegii de octo Florentiae inter Sarzanenses et illos de Castro Novo declarationis confinium, de anno 1469.* Entrambe le scritte sono della stessa mano, presumibilmente secentesca, come per la pergamena precedente. Sempre di questa mano, all'angolo superiore sinistro: n. 33; della solita mano recente: 8°, molto marcato.

I documenti sono inediti.

In Dei nomine amen. Anno domini nostri Iesu Christi ab eius salutifera incarnatione millesimo quadringentesimo

sexagesimo ottavo, indictione secunda¹, die vero sexta mensis februarii. Actum Florentie, in populo sancti Stefani abbaçie de Florentia, presentibus testibus ad infrascripta omnia et singula vocatis habitis et rogatis, videlicet, ser Antonio olim ser Batipste Antonii Bartolomei et ser Donato Antonii ser Donati civibus et notariis² Florentinis, et aliis. Ser Loysius Baldasaris de Tacholis et ser Iohannes Garzole quondam Andreae, cives Serçanenses, partium Lunigiane districtus Florentini, sindici et ut et tanquam sindici et procuratores civi[tatis Serçane]³ et hominum et personarum eiusdem, ut de eorum syndicatu et mandato constare dixerunt manu ser Contis Matei [de Mer]catoribus⁴ de Serçano predicto notarii publici, sub die vigesimo ianuarii, anno a nativitate M.CCCC.LXVIII., vel alio tempore veriori, dictis nominibus et quilibet ipsorum dictis [modis]³ et nominibus, insimul et de per se, et omni meliori modo via iure et forma qui qua et quibus magis et melius potuerunt aut possunt, dictis modis et nominibus, ex parte una; et ser Pierus quondam Benedicti et magister Andreas faber quondam Çachinelli de Castro Novo, partium Lunigiane districtus Florentini, sin[dici]³ et procuratores et ut et tanquam sindici et procuratores dicti loci et hominum et personarum eiusdem, ut de eorum syndicatu et mandato constare dixerunt publico instrumento manu ser Iacobi Iohannis Andree de Fosdenovo, die xv ianuarii proxime preteriti, vel alio tempore veriori, et quilibet ipsorum dictis modis et nominibus, insimul et de per se, et omni meliori modo via iure et forma quo qua et quibus magis et melius potuerunt, dictis modis et nominibus, ex parte alia. Vigore maxime conventionum et pactorum et seu concordie inite et facte per homines dictorum locorum, et de qua et prout patet manu mei Martini notarii infrascripti, generaliter omnes lites, questiones et differentias vertentes et que verti et esse vel orriri possent inter dictas partes, dictis nominibus, occasione, causa vel pretextu confinium et iurisdictionum de quibus fit mentio in punto et

¹ L'anno 1468 correva in realtà l'indizione prima. Ma, essendo questo documento datato secondo lo stile dell'incarnazione fiorentina, il giorno 6 febbraio appartiene già all'anno 1469, e pertanto si spiega la sfasatura dell'indizione, che segue regolarmente lo stile romano.

² Ms.: *et notariis*, in soprilinea.

³ Lacerazione della pergamena.

⁴ Lacerazione della pergamena. Ricostruzione probabile.

quesito, transmittendum per infrascriptum dominum arbitrum consulere debentibus. Quia dicti de Serçana pretendunt et asserunt ad eos spectare et pertinere eorum iurisdictionem et confines, inter cetera, a civitate Serçane eundo per stratam Romeam, ipsa strata comprehensa, usque ad aquam Parmignole⁵, recte discendendo per ipsam aquam usque ad mare, et ab ipso mari eundo per litus eiusdem versus faucem Macre, usque ad aquam Amole seu pontem de Radetta; et ex adverso, per dictos sindichos de Castro Novo dicitur et pretenditur partem iurisdictionis et confinium supradictorum locorum ad eos spectare et pertinere, videlicet, incipiendo in dicta strata Romea ad locum ubi dicitur via Hospitalis, que via, ut dicunt homines de Castro Novo, dirigit confines inter comunitatem Castri Novi et comunitatem Fosdenovi, et ab ipsa strata infra eundo recte ad foveam Hercheam, et de inde eundo recte ad foveam Tremolam, et per dictam foveam in foveam Mastram, et per dictam foveam in bracciolum Bettegne, et per dictum bracciolum in stagnum, et per dictum stagnum ad mare, et de inde recte versus montes ad terminum di bocha di Chanetelo⁶, et de inde recte ad terminum strate veteris, et de inde recte ad terminum strate nove, dicta strata comprehensa, usque ad viam Hospitalis suprascripti. Que loca supra designata et protensa pro parte dicatorum hominum de Castro Novo, ambe dicte partes asseruerunt comprehendi sub generalitate et confinibus supra primo loco designatis per dictos sindichos civitatis Serçane, et una queque partium ut supra pretendit ad se spectare tales confines et eorum iurisdictionem, videlicet, dicti homines de Serçana in totum et integre et prout se extendunt confines supra primo loco designati, et dicti homines de Castro Novo pro dicta parte infra confines supra secundo loco notatos et comprehensos. Et propterea dicte partes iam convenerunt ut supra huiusmodi lites declarari consilio sapientium habendo per infrascriptum dominum arbitrum. Et quod consultores, examinatis iuribus et allegationibus ambarum partium, secundum inventaria sibi per infrascriptum dominum transmittenda et in ambis inventariis contentis, nec non quibuscumque consiliis et allegationibus et aliis hinc inde deductis et allegatis, referre debeant de iure dicto arbitro que partes sint ipsius

⁵ Ms.: *comprehensa* - *Parmignole*, sottolineato.

⁶ Ms.: *di* - *Chanetelo*, in volgare nel testo.

domini arbitri, in decidendo huiusmodi lites de iure tantum, et ad quam dictarum partium secundum deducta spectent huiusmodi confines et iurisdictiones, de quibus ut supra est questio et differentia inter dictas partes. Nec non et propterea ipsas lites et differentias, causas, questiones, differentias, controversias inter dictas partes, dictis modis et nominibus, et quamlibet ut supra vertentes et inde connexas vel dependentes⁷ et tam ortas quam orriundas, occasione predicta et quacunque ratione iure modo vel causa, usque in diem duraturas presentis compromissi, omni modo via et iure quibus melius potuerunt, remiserunt, commiserunt et compromiserunt, et de eis et qualibet earum compromissum generale et seu spatiale fecerunt in spectabilem virum Iacobum Pieri domini Loysii de Guicciardinis, honestum civem Florentinum, tanquam in arbitrum et arbitratores et amichabilem compositorem, amicum comunem et bonum virum dict[arum]⁸ partium dictis modis et nominibus. Dantes et concedentes dicte partes et compromittentes predicti, dictis modis et nominibus, singula singulis referendo dicto eorum arbitrio et arbitratori plenam licentiam, auctoritatem, potestatem, arbitrium et baliam inter dictas partes et quamlibet earum, dictis modis et nominibus, procedendi et terminandi de iure et de facto, et laudandi, sentiendi et arbitrandi, dividendi, sortiendi, dandi, assignandi, concedendi et adiudicandi, condemnandi, precipiendi et mandandi, de iure tantum et super iuribus dictarum partium et cuiuslibet vel alterius earum, dictis modis et nominibus, et prout et sicut et quemadmodum secundum relationem et consilium ferendum et dandum per consultores collegii Florentini, electos seu eligendos per dictum dominum arbitrum, et secundum consilium per huiusmodi consultores electos et seu eligendos per dictum arbitrum referendum, dictumque consilium prosequendum, confirmandum et approbandum, et prout dicto arbitro et arbitratori videlitur et placebit. Et laudum, sententiam, arbitrium et arbitramentum inter dictas partes et quamlibet earum, dictis modis et nominibus, ferendum et dandum, de iure tantum et cum iure cognitionis et prout de iure erit. Et per dictos consultores referetur et consulatur in et super litibus predictis et aliis quibuscunque inde dependentibus connexis vel emergentibus, et cum processu et sine, partibus presentibus et seu absentibus et alia presente altera absente, partibus citatis et non citatis

⁷ Ms.: *vel dependentem*, in soprilinea.

⁸ Macchia nel ms.

et una citata et alia non, diebus feriatis et non feriatis, locis congruis et non congruis, et in quocunque loco etiam quantuncunque distante a loco presenti facti conpromissi, eundo sedendo et recte stando, et alte et basse, et semel et pluries, et quantumcunque et quando, quoquomodo et prout dicto arbitrio et arbitratori videbitur et placuerit, et prout per dictos consultores consuletur et de iure terminabitur hinc et per totum mensem martii proxime futuri, et infra ipsum tempus et terminum quandocunque dicto arbitro et arbitratori videbitur et placebit. Cum pacto in presenti contractu per dictas partes, dictis modis et nominibus, expresse appposito, quod de omni et toto eo, et de omnibus et singulis hiis, et de quo et seu quibus laudatum et sententiatum et seu arbitratum fuerit per dictum arbitrum et arbitratorem, vigore presentis conpromissi et contentorum in eo intelligatur fuisse lix et questio inter partes predictas, dictis modis et nominibus, et venisse et venire in presenti conpromisso, ac si de eo seu eis in presenti conpromisso per dictas partes expresse facta foret mentio spetialis. Promictentes et convenientes dicte partes et quelibet earum, dictis modis et nominibus, sibi invicem et vicissim, solempni stipulacione hinc inde interveniente et recepta, stare, parere et obedire omni et quocunque laudo, sententie, arbitrio et arbitramento, declarationi condempnationi et decisioni et seu precepto per dictum arbitrum et arbitratorem ferendo et dando, et ab eo et eis et seu contentis in eo vel eis non appellare, nec de nullitate seu iniquitate dicere, obbicare, opponere vel ablegare, nec dici, excipi. opponi vel allegari facere, nec petere nec peti facere quod reducatur ad arbitrium iudicis vel alterius boni viri, sed ipsum laudum, sententiam, arbitrium et seu arbitramentum, declarationem, condempnationem et seu preceptum et contenta in eo vel eis consequi et executioni mandari, et dare, solvere facere et executioni mandare et observare in omnibus et per omnia, prout in dicto huiusmodi laudo, sententia, arbitrio et arbitramento ut supra ferendo per dictum arbitrum et arbitratorem, continebitur. Quod quidem conpromissum et omne quodcunque laudum exinde sequendum, et omnia et singula suprascripta et infrascripta et exinde sequenda promiserunt dicte partes et conpromictentes predicti, dictis modis et nominibus, sibi invicem et vicissim, solempni stipulacione hinc inde interveniente et recepta, perpetuo firma e ratha habere, tenere, observare et attendere et adimplere, et contra non dare, facere, dicere vel venire nec dedisse, fecisse vel venisse, per se vel alium aut alios, aliqua ratione, iure, modo vel causa consentire, sub pena et ad penam florenorum auri duorum

miliū, stipulatione solemni in singulis capitulis pactis et membris huius contractus in solidum promissam et legitime stipulatam. Que pena totiens conmicatur et peti et exigi possit et valeat in solidum et cum effectu quotiens contrafactum fuerit aut in aliquo contraventum per alteram ex parte⁹. Et qua pena commissa vel non, soluta exacta remissa vel non, nichilominus predicta et infrascripta omnia et singula, et omne laudum exinde sequendum firma et ratha manean[t]¹⁰ et perpetuo perdurent. Pro quibus omnibus et singulis observandis, firmis et rathis habendis et tenendis et implendis, et pro dicta pena solvenda, si et quotiens commissa fuerit, obligaverunt dicte partes et quelibet earum, dictis modis et nominibus, sibi invicem et vicissim, singula singulis referendo, solemni stipulatione promissa, dictos eorum et cuiuslibet eorum principales, et dicta eorum et cuiuslibet eorum cōmunia, et omnes personas eorundem et eorum omnium locorum et personarum omnia bona et iura presentia et futura, singula singulis referendo, et una pars alteri et e converso, dictis modis et nominibus. Renumpiantes dicte partes et compromittentes predicti et quilibet eorum, dictis modis et nominibus. in predictis omnibus et singulis, exceptioni et beneficio non facti dicti compromissi et non facte dicte promissionis et obligationis, et non sic celebrati contractus, rei non sic geste et omnium predictorum non sic actorum et gestorum, beneficio Velleani senatus consulti, fori privilegio, exceptioni doli mali, conditionis indebite, sine causa et ex iniusta causa, in factum, actioni et omni alii auxilio et beneficio, et legi et iuri dicenti generalem renumpiationem non valere, cum pacto in presenti contractu expresse apposito, quod omne et quodcunque laudum, arbitrium et seu arbitramentum, quotiescunque ferendum per dictum arbitrum et exequi et executioni mandari possit et valeat quandocunque, non obstante pendentia presentis compromissi. Quibus quidem partibus et compromittentibus predictis et cuilibet eorum, dictis modis et nominibus, presentibus, volentibus et predicta omnia confitentibus precepi ego Martinus, iudex ordinarius et notarius infrascriptus per guarentigiam et nomine iuramenti, prout mihi licuit et licet ex forma capituli statutorum comunis Florentinis de guarentigiis loquentis, quatenus predicta omnia et singula suprascripta attendant, faciant et observent, ut supra promiserunt, continetur et scriptum est. Quod quidem compromissum

⁹ Corretto su: *ex partem*.

¹⁰ Macchia nel testo.

dicte partes, dictis modis et nominibus, durare voluerunt et vires habere ut supra, hinc et per totum mensem martii proxime futuri, rogantes me Martinum notarium infrascriptum quatenus de predictis omnibus et singulis publicum conficerem instrumentum unum seu plura.

(S.T.) Ego Martinus Petripauli de Lucherinis civis Florentinus, imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus Florentinus, predictis omnibus et singulis dum sic agebantur interfui, eaque rogatus scribere scripsi et publicavi et in hanc publicam formam redegi, ideoque me subscripsi signumque meum apposui consuetum.

23

1469, febbraio 6, Firenze.

*Esposizione dell'oggetto della causa confnaria vertente tra il comune di Sarzana e il comune di Castelnuovo, da trasmettersi al Collegio dei Sapienti di Firenze per consultazione*¹.

Stessa pergamena. Per la descrizione cfr. osservazioni al doc. n. 22.

Punctus transmissus collegio Florentino super quem petitur consilium². Casus talis est. Pro parte hominum civitatis Serçane dicitur et asseritur ad eos spectare et pertinere iuri-
(s)dictionem³ et confines infrascriptorum locorum, videlicet, a civitate Serçane eundo per stratam Romeam, ipsa strata comprehensa, usque ad aquam Parmignole, et ab ipsa aqua Parmignole eundo recte, descendendo per ipsam aquam usque ad mare, et ab ipso mari eundo per litus eiusdem versus faucem Macre usque ad aquam Amole seu pontem de Radetta. Et pro parte hominum Castri Novi dicitur et asseritur ad eos spectare et pertinere confines et iurisdictionem infrascriptorum locorum, videlicet, incipiendo in dic-

¹ Abbiamo preferito dare questo documento in separata sede, pur essendo esso direttamente allegato al precedente. La data manca, ma evidentemente essa non può essere diversa da quella del doc. precedente.

² Ms.: *punctus - consilium*, scritto al centro della carta, a guisa di titolo.

³ Ms.: *iurisdictionem*.

ta strata Romea ad locum ubi dicitur via Hospitalis, que via, ut dicunt homines de Castro Novo, dirigit confines inter comunitatem Castri Novi et comunitatem Fosdenovi, et ab ipsa strata infra eundo recte ad foveam Herchiam, et de inde eundo recte ad foveam Tremolam, et per dictam foveam in foveam Mastram, et per dictam foveam in bracciolum Bettegne, et per dictum bracciolum in stagnum, et per dictum stagnum ad mare, et de inde recte versus montes ad terminum di bocha di Chanetelo⁴, et de inde recte ad terminum strate veteris, et de inde recte ad terminum strate nove, dicta strata comprehensa, usque ad viam Hospitalis suprascripti. Que quidem loca supra secundo loco designata pro parte dictorum hominum Castri Novi, presupponitur in facto compre(he)ndi⁵ sub confinibus et generalitate locorum supra primo loco designatorum pro parte hominum civitatis Serçane; sed dicti homines Serçane pretendunt et asserunt ad eos integre et in solidum spectare confines et iurisdictiones locorum supra primo loco designatorum; et dicti homines de Castro Novo pretendunt et asserunt solum pro dictis partibus supra secundo loco confinatis et comprehensis ut supra in dictis primis confinibus, ad eos spectare et pertinere ipsa loca et confines et iurisdictionem locorum supra secundo loco, pro parte dictorum hominum Castri Novi, designatorum. Unde visis et examinatis quibuscunque iuribus, consiliis et allegationibus utriusque partis et aliis quibuscunque ipsis consultoribus transmissis, queritur quid iuris et ad quam dictarum partium spectent confines et iurisdictiones locorum de quibus supra, et que ut supra dicti homines Castri Novi, secundum ut supra narrata, asserunt ad eos pertinere et spectare.

Ego Martinus suprascriptus predictum puntum hic scripsi et publicavi prout dicto collegio Florentino transmissus fuit, ideo me ad fidem subscripsi.

24

1469, marzo 31, Firenze.

Consiglio legale fornito dal Collegio degli Avvocati e dei Dottori della città di Firenze a proposito della lite confinaria vertente tra il comune di Sarzana e il comune di Castelnuovo;

⁴ Ms.: *di - Chanetelo*, in volgare nel testo.

⁵ Ms.: *comprendi*.

e sentenza dell'arbitro Giacomo di Piero di don Luigi de' Guicciardini da Firenze. Rogante il notaio Martino di Pierpaolo Luce de Lucherinis da Firenze.

Stessa pergamena. Per la descrizione cfr. doc. n. 22.

Di questo doc. si ha anche notizia nei docc. nn. 25, 26, 33 della presente edizione.

In Dei nomine amen. Nos Iacobus Pieri domini Loysii de Guicciardinis civis Florentinus, et adpresens vexillifer iustitie populi Florentini, arbiter et arbitrator et amicabilis compositor, amicus comunis et bonus vir, electus et asumptus a ser Loysio Baldasaris de Taccholis et a ser Iohanne Garzole quondam Andree, civibus Serçanensibus, partium Lunigiane districtus Florentini, sindicis et procuratoribus, et ut et tanquam sindicis et procuratoribus civitatis Serçane, et modis et nominibus in conpromisso contentis, ex parte una, et a ser Piero quondam Benedicti et magistro Andrea fabro quondam Çachinelli de Castro Novo, partium Lunigiane districtus Florentini, sindicis et procuratoribus, et ut et tanquam sindicis et procuratoribus dicti Castri Novi, et modis et nominibus in conpromisso contentis, ex parte alia, ut de conpromisso in nos facto, auctoritate potestate et balia, constat manu infrascripti ser Martini, sub die sexta mensis februarii proxime preteriti. Viso itaque dicto conpromisso in nos de iure facto, et auctoritate potestate et balia nobis ab ipsis partibus concessa et attributa, et visis litibus et questionibus partium predictarum, et ipsis partibus et eorum litibus et differentiis pluries intellectetis et visis, qualiter de voluntate partium ipsarum, dicte eorum lites et differentie per nos commisse et remisse fuerunt in collegio advocatorum et doctorum civitatis Florentie, et ad consilium sapientis de iure terminandas, ad hoc ut inter ipsas partes iustitia rectius ministraretur; et viso consilium demum reddito per ipsos sapientes et doctores dicti collegii Florentini inter partes predictas, et cuius quidem consilii inter ipsas partes relati tenor talis est, videlicet, « In nomine domini nostri Iesu Christi sanctique Yvonis collegii nostri protectoris. Viso puncto et iuribus de quibus in eo fit mentio, et que videnda fuerunt questionis vertentis inter civitatem Serçanensem ex una et comune Castri Novi ex alia, nostro collegio doctorum civitatis Florentie de iure consulendo commissa conclusive, absque multis allegationibus procedendo, ut moris est collegii prefati, premictendum est magnificum comune Florentie fuisse et esse verum et indubitatum dominum dictorum locorum legitime et iuridice acqui-

sitorum, et in ipsum comune Florentie fuisse et esse translatum omne dominium, merum imperium gladii potestatem mixtum, iurisdictionem et omne ius superioritatis, salvis tamen preminentibus, honoribus, iuribus et aliis omnibus et singulis, in capitulis, eis et cuilibet eorum locorum concessis, adeo quod illa omnia indubitanter sic observabuntur prout in illis continetur, et sic iustum et iuridicum est ea omnia observari — ut nobis dicit textus in epistula *Inter claras*, circha principium, Cod. *De summa trinitate*¹, et in terminis de cap. *Submissionibus civitatum et aliorum locorum*, dixit Bartolus in consilio suo *Comune Spoleti*², et quod per eum plene notatur in lege *Si convenerit*, par. *Si nuda*, Dig. *De pignoraticia*³, et in tractatu suo *Tiberiadis*, II^o libro seu parte *De insula*, III^a columpna⁴, et Cynus in lege *Etiam*, Cod. *De iure doctium*⁵, et lege *Cunctos populos*, *De Summa trinitate*⁶ per modernos maxime Baldum, et per canonistas in cap. I^o. *Ne sede vacan-*

¹ Cod., Lb. I, tit. 1 *De summa trinitate et de fide catholica, et ut nemo de ea publice contendere audeat*, lex VIII *Inter claras sapientiae ac mansuetudinis vestrae laudes* (Iustiniano A. Iohannes ep. urbis Romae).

² BARTOLI, *Consilia*, cons. LIX *Commune Spoleti concessit*.

³ Dig., Lb. XIII, tit. 7 *De pignoraticia actione vel contra*, lex XVIII *Si convenerit ut nomen debitoris mei pignori tibi sit* (Paulus, Lb. XXIX *Ad Edictum*), par. 1 *Si nuda proprietas pignori data sit*.

BARTOLI, *Ad Lb. septimum Digest, De pignoraticia actione*, lex XVIII *Si convenerit, Si nuda*.

⁴ BARTOLI, *Tractatus de fluminibus seu Tiberiadis*, pars II *De fluviaticarum insularum divisione*.

⁵ Cod., Lb. V, tit. 12 *De iure dotium*, lex VIII *Etiam si non dotem reddi sibi mater* (Imp. Gordianus A. Agrippinae).

Ms.: *doctium*.

CINI, *In Codicem*, Super Cod. Lib. V, *De iure dotium*, Tit. XII *Etiam*.

⁶ Cod., Lb. I, tit. 1 *De summa trinitate et de fide catholica, et ut nemo de ea publice contendere audeat*, lex I *Cuntos populos* (Imppp. Gratianus, Valentinianus et Theodosius AAA. ad populum urbis Constantinopolitanae).

BALDI, *In Codicem*, Super primo Codicis, *De summa trinitate, Cunctos populos*.

te⁷ —. Nec ipsi magnifico comuni Florentie in aliquo est derogatum per aliquod ius, si quid diceretur postea emanasse, cum nulla foret facta mentio de ipso dominio et iure comunis Florentie, cum non fuisset aliquod de eo dictum et sic preiudicatum — lex II, par. *Merito*, et par. *Si quis a principe, Ne quid in loco publico*⁸, et lex *Totiens, De pollicitationibus*⁹ cum sy^{9 bis} —, tum quia non recognoscit superiorem, ideo quod nullum preiudicium modo aliquo potuisset sibi fieri, iuxta notatur lex *Hostes, De captivis et post liminio*¹⁰ per Bartolum, cum sy^{9 bis}, et aliis de causis de quibus non est opus adpresens insistere. Item premictendum est, etiam cum in punto simpliciter dicatur cuius sit iurisdictio, quod iurisdictio alia est voluntaria, alia contemptiosa, alia statutaria, et consuetudine et prescriptione queritur iurisdictio — ut post Cynum per Baldum in lege I, *De emancipatione liberorum*¹¹, et plene ha-

⁷ Decret. Greg. IX, Lb. III, tit. 9 *Ne sede vacante aliquid innovetur*, cap. I *Novit ille qui scrutator est cordium* (Innocentius III priori et conventui Glastonensi, Roma 1214).

⁸ Dig., Lb. XLIII, tit. 8 *Ne quid in loco publico vel itinere fiat*, lex II *Praetor ait* (Ulpianus, Lb. XLVIII *Ad Edictum*), par. 10 *Merito*, par. 16 *Si quis a principe*.

⁹ Dig., Lb. L, tit. 12 *De pollicitationibus*, lex VI *Totiens locum habet* (Ulpianus, Lb. V *De officio proconsulis*).

^{9 bis} Così nel ms. Non siamo riusciti a sciogliere l'abbreviazione alla luce delle nostre conoscenze.

¹⁰ Dig., Lb. XLIX, tit. 15 *De captivis et de postliminio et redemptis ab hostibus*, lex XXIV *Hostes sunt quibus bellum publice populus Romanus decrevit* (Ulpianus, Lb. I *Institutionum*).

Ms.: segue, depennato, *u*, e poi ancora *rever* (= *rever[is]*?). Noi abbiamo espunto questa parola, pensando ad un lapsus originato da confusione con un titolo analogo del Codice (Cod., Lb. VIII, tit. 50 *De postliminio reversis et redemptis ab hostibus*).

BARTOLI, *Ad Lb. quadragesimum nonum Digest., De captivis et de postliminio*, lex XXIV *Hostes*.

¹¹ Cod., Lb. VIII, tit. 48 *De emancipatione liberorum*, lex I *Si lex municipii, in quo te pater emancipavit, potestatem duumviris dedit* (Impp. Diocletianus et Maximianus AA. Herennio).

CINI, *In Codicem*, Super Cod. Lb. VIII, *De emancipatione liberorum* tit. XLIX, *Si lex*.

BALDI, *In Codicem*, Super octavo Codicis, *De emancipatione liberorum*, *Si lex*.

betur per doctores in lege *Imperium, De iurisdictione omnium iudicum*¹² —; et proprie et improprie, et generalis et universalis, et ad unum seu plures actus potest esse iurisdictione — ut per Inocentium in cap. *Cum dilectus, De capellis monachorum*¹³, in glossa super verbo « possessio », et ibi per doctores, et plene habetur per doctores maxime modernos in lege *Servitutes*, Dig. *De servitutibus*¹⁴ titulo generali —. Cum igitur per ipsa capitula disponatur de capitaneo mictendo per ipsum magnificum comune Florentie ad ipsam civitatem Sarçane cum mero et mixto imperio in criminalibus, et doctore uno pro civilibus et sententiis ferendis, de modo et forma disponatur, et prout et sicut per ipsa capitula dicitur de actis iurisdictionalibus exercendis, infertur¹⁵ iurisdictionem esse in curia et de curia ipsius civitatis Sarzane, et sic universaliter in locis et personis quibuscunque et qualitercunque subditis dicte curie, prout est significatum eis — ut lex I^a, par. I^o, Dig.

¹² Dig., Lb. II, tit. 1 *De iurisdictione omnium iudicum*, lex III *Imperium aut merum est aut mixtum* (Ulpianus, Lb. III *De officio quaestoris*).

Questa citazione è fatta, come altre altrove, secondo la lezione della Volgata (*De iurisdictione omnium iudicum*), mentre la critica moderna per solito preferisce la tradizione che reca semplicemente *De iurisdictione*. In tal modo tra l'altro, si evita ogni possibilità di confusione con Cod., Lb. III, tit. 13 *De iurisdictione omnium iudicum*.

¹³ Decret. Greg. IX, Lb. III, tit. 37 *De capellis monachorum et aliorum religiosorum*, cap. II *Dilectus filius* (Innocentius III archiepiscopo et clericis Sanctae Caeciliae, Roma 1208).

Il nostro cita erroneamente *Cum dilectus* per *Dilectus*, forse confondendosi a causa della grande frequenza di capitoli recanti detto titolo.

INNOCENTII IV, *In quinque libros Decretalium*, In tertium Decretal., *De capellis monachorum* rubr. 37, cap. II *Dilectus*.

¹⁴ Dig., Lb. VIII, tit. 1 *De servitutibus*, lex 1 *Servitutes aut personarum sunt* (Marcianus, Lb. III *Regularum*).

L'indicazione *titulo generali* vuol distinguere questo titolo dai due seguenti, che ne sono la particolare specificazione (rispettivamente *De servitutibus praediorum urbanorum* e *De servitutibus praediorum rusticorum*).

¹⁵ Ms.: segno di mano in margine, probabilmente per richiamare l'attenzione sul passo *infertur - curie*.

De origine iuris, qui incipit *Postea autem*¹⁶, et ibi glosa facit, lex *Mortuo*, *De fideiussoribus*¹⁷, et lex *Metus*, par. *Animadvertendum*, Dig. *Quod metus causa*¹⁸, et quod ibi notatur et plene habetur in cap. *Forus*, *De verborum significatione*¹⁹ —. Et hoc respectu iurisdictio est contemptiosa et generalis, quo ad omnes actus civiles dicitur in dictis iuribus; et quatenus sunt loca sub curia illa, dicuntur « de districtu » quia illi curiae distringunt — ut dicitur de dicto verbo « districtu » in cap. penultimo, *De officio delegati*²⁰, et Inst. *De actionibus*, par. *Rursus*²¹, et ibi per glosam —; et idem dicitur de « territo-

¹⁶ Dig., Lb. I, tit. 2 *De origine iuris et omnium magistratuum, et successione prudentum*.

Fino a questo punto la citazione è certamente esatta. Non così possiamo dire per la lex I *Fauturus* (Gaius, Lb. I *Ad legem XII tabularum*), che, non essendo suddivisa per paragrafi, automaticamente deve essere esclusa dall'identificazione. Il ms. reca *qui incipit postea aut.* (con l'abbreviazione classica per *autem*, si noti), che potrebbe essere concordato con il precedente *paragraphus*. Seppure ciò non corrisponda per nulla alla forma ortodossa d'una citazione, ci permetterebbe di tentare un'identificazione: Ibid., lex II *Necessarium itaque nobis videtur* (Pomponius, Lb. sing. *Enchiridii*), par. 2 *Postea aucta*. Dove *aut[em]* per *aucta* sarebbe imputabile ad un lapsus grafico.

¹⁷ Dig., Lb. XLVI, tit. 1 *De fideiussoribus et mandatoribus*, lex XXII *Mortuo reo* (Florentinus, Lb. VIII *Institutionum*).

¹⁸ Dig., Lb. IV, tit. 2 *Quod metus causa gestum erit*, lex IX *Metum autem presentem* (Ulpianus, Lb. XI *Ad Edictum*), par. 1 *Animadvertendum autem*.

Il nostro cita *metus* per *metum*, forse confondendosi con Dig., Lb. IV, tit. 6 *Ex quibus causis*, lex III *Metus autem causa* (Ulpianus, Lb. XII *Ad Edictum*).

¹⁹ Decret. Greg. IX, Lb. V, tit. 40 *De verborum significatione*, cap. X *Forus est exercendarum litium locus* (Isidorus, *Libro Ethymologiarum*).

²⁰ Extravag. Communes, Lb. I, tit. 6 *De officio delegati*, cap. sing. *Sedes apostolica in suis actibus veritatem prosequens*.

A tale identificazione si oppone l'unicità del capitolo, che contraddice l'indicazione *capitulo penultimo*, e soprattutto l'inesistenza in esso capitolo della parola « districtus ». Da notare che nel *Corpus Iuris Canonici* esistono altri titoli simili a questo (*De officio potestatis et iudici delegati*, *De officio legati*, ecc.), ma nessuno di essi soddisfa alle richieste della nostra citazione.

²¹ *Institutiones*, Lb. IV, tit. 6 *De actionibus*, par. 5 *Rursus ex diverso*.

rio » — ut notatur in lege *Extra territorium, De iurisdictione omnium iudicum*²², post Gullielmum de Cunio per Baldum, et plenius postea per Angelum —, nam a superiore ipsius curia teneatur, et iurisdicatio prefata territorio coheret et ab eo prestringitur — lex *Si pupillus*, par. *Territorium*, Dig. *De verborum significatione*²³, et notatur in dicta lege *Extra territorium*²⁴ —; et sic infra limites districtus et territorii cum confinibus in puncto narratis, a strata infra, est dare huiusmodi iurisdictionem, licet etiam quo ad alia, et late summando sit dare iurisdictionem quo ad loca subdita et quo ad particularia, ut subire onera publica et alia quecunque tali loco per superiorem concessa — ut notatur in dicta lege *Cunctos populos*²⁵, et in lege I^a, *De mulieribus et in quo loco*, Libro X^o²⁶, et in lege I^a, Dig. *Quod cuiuscunque universitatis nomine*²⁷ —; et quanquam tunc large intelligatur iurisdicatio, tantum ad particulare et singulos actus potuit per superiorem concedi et seu reservari, prout antea fuissent ut sic habeatur talis iurisdicatio in subditos ut possit illis collecta et onus indici — lex *Rescripto*, par. finalis, Dig. *De muneribus et honoribus*²⁸, et dicta lex I^a, *De mulieribus et in*

²² Dig., Lb. II, tit. 1 *De iurisdictione omnium iudicum*, lex XX *Extra territorium ius dicenti impune non paretur* (Paulus, Lb. I *Ad Edictum*).

BALDI, *Ad lib. II Digest.*, tit. *De iurisdictione omnium iudicum*, lex XX *Extra territorium*.

²³ Dig., Lb. L, tit. 16 *De verborum significatione*, lex CCXXXIX *Pupillus* (Pomponius, Lb. sing. *Enchiridii*).

Il nostro cita *Si pupillus* per *Pupillus*.

²⁴ Dig., Lb. II, tit. 1, lex XX. Già citata (cfr. nota n. 22).

²⁵ Cod., Lb. I, tit. 1, lex I. Già citata (cfr. nota n. 6).

²⁶ Cod., Lb. X, tit. 62 *De mulieribus et in quo loco munera sexui congruentia vel honores agnoscant*, lex I *Eam que aliunde oriunda* (Imp. Philippus A. Marthae).

²⁷ Dig., Lb. III, tit. 4 *Quod cuiuscunque universitatis nomine vel contra eam agatur*, lex I *Neque societas neque collegium* (Gaius, Lb. III *Ad Edictum provinciale*).

Ms.: *cuiusque*, secondo la *Volgata*.

²⁸ Dig., Lb. L, tit. 4 *De muneribus et honoribus*, lex VI *Rescriptum divorum fratrum ad Rutilium Lupum* (Ulpianus, Lb. IV *De officio proconsulis*), par. 5 *Sed enim haec munera*.

quo loco²⁹ per Bartolum —; et in hoc posset verificari tale nomen « iurisdictio », ut ibi notatur per Bartolum, non sine permissione superioris queri posset tale ius collectandi, aut de novo indici — ut lex I^a, Cod. *De superindicto*, Libro X^o³⁰, lex IIII, par. *Actor municipum, De re iudicata*³¹, et aliis iuribus supra allatis per Bartolum facit rubrica et nigrum, Cod. *Nova vectigalia*³² —. Et³³ propterea concludimus iurisdictionem pertinere ad Serçanam et ipsius civitatis Serçane, esse in locis questionis prefate, a strata infra, quatenus per capitula prefata ei fuisset sic preservatum seu concessum per ipsum magnificum comune Florentie, excepto territorio quo ad infrascripta, videlicet, quo ad terras et possessiones et bona quecunque existentia in aliquo loco questionis prefate, videlicet a strata infra versus mare, quomodolibet pertinentia, quibuscunque hominibus et personis aut locis, tam secularibus quam eccl(es)iasticis³⁴ aut piis, dicti comunis sive ipsi comuni, pro quibus bonis ut supra et seu occasione eorum nullum penitus onus, cuiuscunque nominis qualitatis seu conditionis esset, subire et seu suportare habeant aliquo tempore; nec indici eis directe vel indirecte, aut modo aliquo exigi, vel gravamen aliquod fieri, vel gabellari pro quibuscunque rebus ipsorum de Castro Novo in eundo et redeundo portandis in et per loca dicte questionis, per ipsam civitatem Serçane aut eius curiam, possit quoque modo; et similiter quo ad dampna data aut danda quodocunque in et seu super terris et possessionibus et bonis predictis de Castro Novo ut supra, per Serçanenses vel habentes

²⁹ Cod., Lb. X, tit. 62, lex I. Già citata (cfr. nota n. 26).

³⁰ Cod., Lb. X, tit. 18 *De superindicto*, lex I *Nihil superindictorum nomine* (Imppp. Gratianus, Valentinianus et Theodosius AAA. ad proconsules, vicarios et omnes rectores).

L'indicazione *lex I* è superflua dal momento che detto titolo contiene una sola legge.

³¹ Dig., Lb. XLII, tit. 1 *De re iudicata et de effectu sententiarum, et de interlocutionibus*, lex IV *Si se non obtulit procurator* (Ulpianus, Lb. LVIII *Ad Edictum*), par. 2 *Actor municipum potest rem iudicatam recusare*.

³² Cod., Lb. IV, tit. 62 *Vectigalia nova institui non posse*. Ms.: *Nova vectigalia*, secondo la *Volgata*.

³³ Ms.: segno di mano in margine, ad indicare l'inizio della formola conclusiva.

³⁴ Ms.: *eccl(iasticis)*, senza segno d'abbreviazione.

causam ab eis vel per illos de Castro Novo nulla sit iurisdic-
tione ipsius Serçane sed tantum comunis Castri Novi, prout
etiam per capitula eorum de Castro Novo disponitur, pre-
servatis capitulis et iuribus contentis in dictis capitulis ap-
probatis per magnificum comune Florentie, dominum dicto-
rum locorum. Et ita consulendo referimus nos doctores in-
frascripti predicti collegii³⁵: Ego Thomas Guidonis de De-
tis, legum doctor et prior prefati collegii, propria manu sub-
scripsi; ego Otto Lapi Nicholinis, eques et legum doctor,
unus de collegio, propria manu subscripsi; ego Thomas de
Salvectis, unus ex dicto collegio legum doctor, me subscrip-
si; ego Bernardus domni Iohannis de Buongirolamis, legum
doctor, unus de collegio, propria manu subscripsi; ego Si-
mon Bernardi Uguccionis de Lippis, in collegio minimus, in
eodem sententia concurrans; ego Virgilius Andree Berti de
*****³⁶, legum doctor subscripsi; ego Michael Pieri de Stroç-
çis, legum doctor, unus de collegio, subscripsi; ego Guido
Antonius Iohannis de Vespuccis, accedens consensui supra-
scriptorum doctorum, me subscripsi; ego Dominichus Bon-
fius, iuris utriusque doctor, accedens consensui predictorum
doctorum, me proprio subscripsi ». Prout latius de dicto
consilio constat et apparet in ipso orriginali penes infra-
scriptum ser Martinum existente cum sigillis et subscrip-
tionibus dictorum eximiorum doctorum dicti collegii Flo-
rentini; et quod quidem consilium hic et in hoc nostro pre-
senti laudo, cum omnibus in eo contentis, pro repetitis haberi
volumus, et ad quod in eo contentum nos referimus. Viso
itaque consilio predicto et omnibus in eo contentis et tenore
cuius supra descriptum est, et volentes ut decet inter partes
predictas iustitiam ministrare, Christi nomine repetito³⁷, pro
tribunali sedentes in infrascripto loco, viam arbitratoris et
amicabilis compositoris eligentes inter partes predictas, lau-
damus, sententiamus, decernimus et declaramus. volumus et
mandamus, in omnibus et per omnia et pro omnibus et quo
ad omnes et omnia et prout superius et in dicto consilio

³⁵ Ms.: a capo. In margine: *copia*. L'elenco dei sottoscrittori è sistemato in colonna, sulla parte sinistra della pergamena, ed è delimitato da una parentesi graffa. La parte destra corrispondente della pergamena è occupata dal testo per il tratto *pro - volentes*. Poi la stesura riprende normalmente.

³⁶ Ms.: spazio bianco corrispondente a sette o otto lettere circa.

³⁷ Ms.: *Christi - repetito*, in caratteri più grandi.

continentur et scriptum est, omni meliori modo via iure et forma quo qua et quibus magis et melius possumus; dictumque consilium inter partes predictas, ut supra relatum et datum hoc nostro presenti laudo, sententia, arbitrio et seu arbitramento confirmamus et approbamus et executioni mandari volumus et mandamus ab ipsis partibus in omnibus et per omnia et pro omnibus et quo ad omnes et omnia et prout et sicut per dictum consilium disponitur et in eo continentur et scriptum est; que omnia supra per nos laudata et in presenti nostro laudo contenta mandamus ab ipsis partibus observari et executioni mandari in omnibus sub pena et ad penam in compromisso in nos facto appositam et insertam. Latum datum lectum et in hiis scriptis sententialiter pronuntiatum et promulgatum fuit dictum suprascriptum laudum, sententia, arbitrium et seu arbitramentum inter ipsas partes per dictum Iacobum, arbitrum et arbitratorem predictum, pro tribunali sedentem in palatio habitationis et residentie excelse dominationis Florentie, et in audientia maiori dicti palatii assistentibus magnificis dominis prioribus libertatis civitatis predictae. Quod palatium positum est in dicta civitate Florentie et in populo sancti Petri Scheradii de Florentia, cui undique sunt vie et bona comunis Florentie. Sub anno domini nostri Iesu Christi ab eius salutifera incarnatione M.CCCC.LXVIII^o, et die ultimo mensis martii. Presentibus ipsis partibus, videlicet, domino Antonio Maria et ser Iohanne Francisco de Serçana sindicho et procuratore dicte civitatis Serçane, prout de eius mandato constare vidi publicum instrumentum, et ser Piero Benedicti sindicho et procuratore dicti comunis Castri Novi. Et auditis dicto laudo et consilio et omnibus predictis, dictum laudum et omnia predicta audientibus et intelligentibus et contradicentibus, presentibus testibus ad predicta omnia et singula vocatis habitis et rogatis, videlicet, ser Monte Bonaventure Francisci notario et cive Florentino et nunc scriba dictorum dominorum, et Antonio Dominici preceptore dictorum dominorum.

(S.T.) Ego Martinus Petripauli Luce de Lucherinis civis Florentinus, imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus Florentinus, predictis omnibus et singulis dum sic agebantur interfui, eaque rogatum scribere scripsi et publicavi, et in hanc publicam formam redegi, ideoque ad fidem o(mn)ium³⁸ predictorum me subscripsi signumque meum apposui consuetum.

³⁸ Ms.: *oium*, senza il segno d'abbreviazione.

[1470].

Consiglio legale fornito dal giurista Alessandro Tartagni da Imola, nella questione confinaria vertente tra il comune di Sarzana da una parte e il comune di Castelnuovo dall'altra.

Il doc. non è datato. La data *ante quem* si ricava dal doc. n. 29; la data *post quem* si ricava dal doc. n. 21. Sul retro della pergamena, da mano secentesca, il doc. viene datato: 1470.

Quattro pergamene cucite insieme (misuranti rispettivamente, dalla prima all'ultima, cm. 57, 47, 46, 55 × 31), nell'Archivio comunale di Sarzana.

Esse contengono per esteso i docc. nn. 25, 29, 31. Nel doc. n. 29 si trovano inserti i docc. nn. 26, 27, 28; nel doc. n. 31 si trova inserto il doc. n. 30. Del doc. n. 25 si ha notizia anche nei docc. nn. 29, 30, 31, 33; del doc. n. 29 si ha notizia anche nei docc. nn. 31, 32, 33; del doc. n. 31 si ha notizia anche nei docc. nn. 32 e 33, tutti della presente edizione.

Preesistono alla stesura dell'atto, nella prima carta, un grosso foro ovale; nella seconda, una lacerazione ovale in margine destro; nella terza, un piccolo foro al centro. Per il resto lo stato di conservazione è molto buono, limitandosi ogni guasto ad un minuscolo foro al fondo dell'ultima carta, che peraltro non lede in alcun modo lo scritto.

La pergamena contiene tre scritture, di cui la prima, sensibilmente più lunga, occupa interamente la prima e la seconda carta, e, per buona parte, la terza.

Gli atti sono dati tutti in copia autentica. Gli originali sono andati perduti.

Il verso, in alto, reca la seguente scritta: *Consilium et sententia domini Alexandri de Imola, cum declaratione confinium inter Sarzanam et illos de Castro Novo. De anno 1470.* Si tratta della stessa mano secentesca che abbiamo ritrovato anche nelle precedenti scritture. Della stessa mano, all'angolo superiore sinistro: n. 3; di mano molto più recente: 9°, in caratteri grossi e marcati.

I presenti documenti sono inediti.

Jesus

Domini redemptoris nostri invocato suffragio¹. Viso processu cause vertentis inter comunitatem civitatis Sarzane, ex parte una agentem, et comune Castri Novi ex altera, ac consiliis et allegationibus prestantissimorum doctorum mihi transmissis, et litteris magnifici capitanei Sarzane nec non generalis capitanei Lunisiane, me requirentis ut in dicta causa consulere debeam que future sint partes sue, atenta commissione sibi facta per excelsos dominos comunitatis Florentie, de qua commissione apparet in litteris mihi transmissis et registratis in actis cause, dischutiendum est quales

¹ Ms.: *Domini* - *suffragio*, in caratteri capitali. *redemptoris*: de in soprilinea.

debeant esse partes prefati domini commissarii super contentis in petitione producta pro parte dicte comunitatis Sarzane, et primo super eo quod petitur in prima particula petitionis dicte comunitatis declarari, videlicet: « Vigore maxime sententie late per spectabilem dominum Iacopum de Guicicardinis, et capitulorum initorum cum excelso comuni Florentie, omnes partes iurisdictionis et que iurisdictionem concernunt, ipsis Sarzanensibus concessas per dicta capitula, competere elicere exercere et exequi, exceptis collectis terrarum quas, ut infra, probarent singuli homines de Castro Novo, et licuisse et licere alibrare pro ipso comuni Sarzane in catasto totum terrenum et omnes terras existentes in loco questionis habite, a strata Romea infra, eundo a civitate Sarzane usque ad aquam Parmignole, maxime in locis et terris super quibus dicti de Castro Novo iurisdictionem pretendebant ». Pretermisissis superfluis, dico quod merum et mixtum imperium et iurisdictione ditorum locorum est translatum in excelsum comune Florentie, ut est declaratum per dictam sententiam a partibus approbatam, salvis tamen hiis que reservata seu concessa essent dicte civitati Sarzane e(t) dicto² comuni Castri Novi per capitula inita cum excelso comuni Florentie, ita in effectu continetur in sententia premissa, unde solum competit dicte comunitati Sarzane iurisdictione quatenus per capitula est ei reservata seu concessa; et de dictis capitulis mihi transmissis, sunt tantum nonum, duodecimum, decimum nonum, vigesimum primum, trigessimum et trigessimum primum³ et in dicto capitulo duodecimo conti-

² Ms.: *edicto*.

³ Si allude qui ai capitoli concessi dal comune di Firenze al comune di Sarzana, nell'anno 1468. Di essi ci restano le rubriche, trascritte nel *Registrum Vetus* (cfr. G. PISTARINO cit., pp. 289-292). I capitoli che qui specialmente ci interessano sono: cap. IX « *Quod Sarzanenses non possint in ius vocari extra civitatem Sarzane* »; cap. XII « *Quod commune Sarzane debeat manuteneri in suis iuribus per excelsam communitatem Florentie, et quod possit facere represalias* »; cap. XIX « *Quod omnes relevalie, nemora, aqualia et alia bona sint et esse debeant dicte comunitatis Sarzane* »; cap. XXI « *Quod paschua sita in iurisdictione Sarzane sint ipsius communis Sarzane* »; cap. XXX « *Quod collecte forensium sint communitatis Sarzane* »; cap. XXXI « *Quod tertia pars condemnationum et damnorum datorum sit communitatis Sarzane* ». Tutto lo svolgimento del discorso giuridico di Alessandro da Imola è imperniato su questi capitoli, discussi e commentati.

netur quod dictum comune Sarzane debeat manu teneri et conservari in quibuscunque suis honorantiis et consuetudinibus debitis et rationabilibus, et in eis defendi contra quoscunque turbatores, invasores et contradictores per comune Florentie et eius officiales, in tota iurisdictione comunitatis Sarzane et secundum privilegia tam imperialia quam apostolica concessa comunitati Sarzane et hominibus eiusdem. Et posito quod ante dicta capitula apud dictam comunitatem Sarzane fuisset merum mixtum imperium et iurisdictione, ex concessione liberalitatis facta a serenissimo Romanorum Imperatore Lodovico⁴, cuius concessio, loquens de iurisdictione simpliciter, videbatur large accipienda, ut comprehenderet etiam merum mixtum imperium et simplicem iurisdictionem — ut concludit Iohannes Andreae in *Addition. Speculi* in titulo *De iurisdictione omnium iudicum*, in additione incipiente *Vidisti duas* et cetera⁵, et Oldradus in *Consilio CCLII* incipiente *Ad questionem de qua queritur*⁶, et clare Baldus in lege finali, in fine prime colonne, Dig. *De constitutionibus principum*⁷, per illum textum cum sy., et notatur per Baldum in lege penultima, Cod. *Bonis que liberis*⁸ — tamen quia per dicta capitula, secundum quod continetur in dicta sententia, est cautum et dispositum de capitaneo mittendo ad civitatem Sarzane cum mero et mixto imperio, et de uno iuris professore qui ius reddat in civilibus⁹, apparet quod iurisdictione,

⁴ Si allude qui ai diplomi concessi da Lodovico IV imperatore al comune di Sarzana, nell'anno 1328 (cfr. Arch. com. Sarzana, perg. n. IX e X; e G. PISTARINO cit., docc. nn. 56 e 57).

⁵ Dig., Lb. II, tit. I *De iurisdictione omnium iudicum*, secondo il testo della *Volgata* e contro il semplice *De iurisdictione*, recato da una diversa tradizione.

⁶ OLDRADE, *Consilia, De donatione et de verborum significatione*, cons. CCLII *Ad quaestionem de qua queritur*.

⁷ Dig., Lb. I, tit. 4 *De constitutionibus principum*, lex III.

BALDI, *Ad Lib. I Digest.*, tit. *De constitutionibus principum*, lex III.

⁸ Cod., Lb. VI, tit. 61 *De bonis, quae liberis in potestate constitutis ex matrimonio vel aliter acquiruntur, et eorum administratione*, lex VI *Cum oportet* (Imp. Iustinianus A. Demosteni pp.).

BALDI, *In Codicem*, Super sexto Codicis, *De bonis quae liberis, Cum oportet*.

⁹ Ms.: segue, depennato, un segno alfabetico (o, e?).

etiam in genere sumpta, prout comprehendit merum et mixtum imperium et simplicem iurisdictionem — iuxta id quod legitur et notatur in lege I et in lege *Imperium*, Dig. *De iurisdictione omnium iudicum*¹⁰ —, non debet esse active apud comunitatem Sarzane, que non habet^{10 bis} potestatem ius dicendi et terendi — lex *Pupillus*, par. *Territorium*, Dig. *De verborum significatione*¹¹, et notat Inocentius in cap. *Cum accessissent*, *De constitutionibus*¹², et Iacobus de Belviso in Authen. *De defensoribus*¹³ *civitatum*¹⁴ questio, et Baldus in cap. I, in secunda columpna, *Si de investitura inter dominum et vassallum lis oriatur*¹⁵, et in cap. *Bone*, cap. II^o, in quinta columpna, *De postulatione prelatorum*¹⁶, et in lege I, in prima

¹⁰ Dig., Lb. II, tit. 1 *De iurisdictione omnium iudicum*, lex I *Ius dicentis officium latissimum est* (Ulpianus, Lb. I *Regularum*), lex III *Imperium* (Ulpianus, Lb. II *De officio quaestoris*).

Ms.: *De iurisdic. om.*, senza la consueta abbreviazione per *iudicum* (*iudi.*).

^{10 bis} Ms.: *habent*.

¹¹ Dig., Lb. L, tit. 16 *De verborum significatione*, lex CCXXXIX *Pupillus* (Pomponius, Lb. sing. *Enchiridii*), par. 9 *Territorium*.

Ms.: *pupillos*, erroneamente.

¹² Decret. Greg. IX, Lb. I, tit. 2 *De constitutionibus*, cap. VIII *Cum accessissent ad apostolicam sedem* (Innocentius III, Roma 1204).

INNOCENTII IV, *In quinque libros Decretalium*, In tertium Decret. *De constitutionibus* rubrica 2, cap. VIII *Cum accessissent*.

¹³ Ms.: segue, depennato, *ciutatium*.

¹⁴ Authen. XV *De defensoribus civitatum* (Imp. Iustinianus A. Iohanni praefecto praetorio iterum).

¹⁵ Feudorum Libri, Lb. I, tit. 26 *Si de investitura inter dominum et vassallum lis oriatur*.

BALDI, *Super feudis*, *Si de investitura inter dominum et vassallum lis oriatur*.

¹⁶ Decret. Greg. IX, Lb. I, tit. 5 *De postulatione prelatorum*, cap. IV *Bonae memoriae* (Innocentius III praeposito et capitulo Strigonsensi, 1211).

L'indicazione: II^o, riferita a *capitulo*, è resa necessaria dal fatto che anche il cap. III inizia con le parole *Bonae memoriae*.

BALDI, *In Decretalium volumen commentaria*, *De postulatione praelatorum*, *Bonae memoriae*.

columpna, Dig. *De iurisdictione omnium iudicum*¹⁷ —, bene verum est quod merum ac mixtum imperium et simplex iurisdictione coheret territorio civitatis Sarzane materialiter sive passive — ut in dicto par. *Teritorio*¹⁸, et lege finali, et ibi notant Bartolus et Baldus, Cod. *Ubi et apud quem in integrum*¹⁹ *restitutionis*²⁰, et in lege I, par. I, et ibi Baldus, Dig. *De officio praefecti urbis*²¹, et declarat Bartolus in lege I, ad finem, Dig. *De iurisdictione omnium iudicum*²², et Baldus in cap. I, par. *Ad hoc*, in secunda collumpna, *De pace iuramento firmanda*²³, et in Authen. *Habita*, Cod. *Ne filius pro patre*²⁴,

¹⁷ Dig., Lb. II, tit. 1, lex I. Già citata (cfr. nota n. 10).

Ms.: *iurisdictionem*, m depennato.

BALDI, *Ad Lib. II Digest.*, tit. *De iurisdictione omnium iudicum*, lex I *Ius dicentis*.

¹⁸ Dig., Lb. L, tit. 16, lex CCXXXIX, par. 9. Già citato (cfr. nota n. 9).

¹⁹ Ms.: segue depennato, *et lege finali et*.

²⁰ Cod., Lb. II, tit. 47 *Ubi et apud quem cognitio in integrum restitutionis agitanda sit*, lex III *Quum scimus esse dubitatum* (Imp. Iustinianus A. Iohanni pp.).

Il nostro tralascia la parola *cognitio*. Da notare che l'intera espressione *cognitio in integrum* è trascurata dalla tradizione manoscritta dei codd. *Bibl. Univ. Lipsiensis Paulinae / 883 = Pl. 1 e Bibl. Capitularis Pistoriensis = Pist.* Ma il nostro non segue evidentemente questa tradizione *tout court*: la sua citazione è forse contaminata con Decret. Greg. IX, Lb. I, tit. 41 *De in integrum restitutione*.

BARTOLI, *Ad secundum Lb. Cod.*, *Ubi et apud quem*, lex III *Cum scimus*.

BALDI, *In Codicem*, Super secundo Codicis, *Ubi et apud quem cognitio in integrum restitutionis agitanda sit*, *Cum scimus*.

²¹ Dig. Lb. I, tit. 12 *De officio praefecti urbis*, lex I *Omnia omnino crimina* (Ulpianus, Lb. sing. *De officio praefecti urbis*), par. 1 *Servos qui*.

BALDI, *Ad Lib. I Digest.*, tit. *De officio praefecti urbis*, lex I *Omnia*.

²² Dig., Lb. II, tit. 1, lex I. Già citata (cfr. nota n. 10).

BARTOLI, *Ad Lb. secundum Digest.*, *De iurisdictione omnium iudicum*, lex I *Ius dicentis*.

²³ *Feudorum Libri*, Lb. II, tit. 53 *De pace tenenda inter subditos et iuramento firmanda et vindicanda* (Fredericus Imp. universis subiectis suo imperio).

BALDI, *Super feudis*, *De pace iuramento firmanda et servanda*.

²⁴ Cod., Lb. IV, tit. 13 *Ne filius pro patre vel pater pro filio eman-*

et in lege *Data*, in XVII collumpna, Cod. *Qui accusare non possunt*²⁵, et in dicta lege *Imperium*, in principio²⁶, et Angelus in lege *More*, in fine, Dig. *De iurisdictione omnium iudicum*²⁷, et canoniste in cap. *Cum contingat, De foro competentis*²⁸, et in Clementina secunda *De rescriptis*²⁹ —. Erit ergo passive in territorio civitatis Sarzane merum et mixtum imperium et simplex iurisdictione, etiam in locis de quibus fuit habita contemptio coram prefato Iacopo Guicciardino arbitro, et de quibus in compromisso et sententia fit mentio; active autem erit apud comune Florentie, seu magistratus qui per ipsum comune mictuntur quo ad quedam; tamen erit iurisdictione etiam³⁰ active apud dictam comunitatem Sarzane, scilicet quo ad contenta in dictis capitulis, et quo ad ea que concernunt ius collectandi et similia ibi specificata. Nam per impositionem et exationem collectarum deprenditur locum vel villam solventem collectas esse de territorio et iurisdictione illius civitatis cui solvit collectas — ut in Authen. *Quibus modis naturales efficiuntur sui*, par. *Si quis ex qualibet*³¹, lex III, et ibi notat Baldus, Cod. *De naturalibus li-*

cipato vel libertus pro patrono conveniatur, Authen. *Habita quidem super hoc* (Nova constitutio Friderici).

BALDI, *In Codicem*, Super quarto Codicis, *Ne filius pro patre*, Authen. *Habita*.

²⁵ Cod., Lb. IX, tit. 1 *Qui accusare non possunt*, lex XI *Data opera* (Imp. Philippus A. et Philippus C. Saturnino).

BALDI, *In Codicem*, Super nono Codicis, *Qui accusare non possunt, Data opera*.

²⁶ Dig., Lb. II, tit. 1, lex III. Già citata (cfr. nota n. 10).

BALDI, *Ad Lib. II Digest.*, tit. *De iurisdictione omnium iudicum*, lex III *Imperium*.

²⁷ Dig., Lb. II, tit. 1 *De iurisdictione omnium iudicum*, lex V *More maiorum* (Iulianus, Lb. I *Digestorum*).

²⁸ Decret. Greg. IX, Lb. II tit. 2 *De foro competentis*, cap. XIII *Cum contingat interdum* (Innocentius III Beluacensi episcopo, 1210).

²⁹ Clement. Const., Lb. I, tit. 2 *De rescriptis*.

³⁰ Ms.: *ectiam*.

³¹ Authen. LXXXIX *Quibus modis naturales efficiuntur sui, et de eorum ex testamento seu ab intestato successione* (Imp. Iustinianus A. Iohanni pp. secundo), cap. II, par. 2 *Si quis igitur ex qualibet*.

Il nostro, nella citazione, tralascia la parola *igitur*.

beris³², notat Baldus in lege *Data opera*, in XVI columpna, Cod. *Qui accusare*³³ —. Hec fuit intentio prefati Iacopi in sua sententia lata secundum consilium celeberrimi collegii prestantissimorum doctorum Florentie, ut, ex inspectione ipsius consilii rigistrati in sententia, evidenter aparet dum dicit ibi quod ista talia dicuntur late esse de iurisdictione; et non spectat ad presentem commisarium discutere an dicta sententia fuerit iuste lata vel non, tum quia est a partibus approbata, tum etiam quia ita³⁴ se habet commissio ab excelso domino comunis Florentie facta dicto commissario. Intentio igitur prefati domini Iacopi iudicantis fuit quod omnis auctoritas et potestas concessa per dicta capitula comunitati Sarzane, accipiantur pro iurisdictione — pro quo facit lex *Inter tutores*, cum ibi notis, Dig. *De administratione tutorum*³⁵ —, ubi etiam iurisdictione quandoque accipitur large pro administratione tutele seu bonorum; unde etiam omnem auctoritatem et potestatem quam ex antiquis consuetudinibus rationabilibus habere consuevisset comunitas Sarzane in locis dicte differentie, adhuc exercere poterit, vigore dicti duodecimi capituli, dummodo non essent contra ea que spetialiter continerentur in dicta sententia et in dictis aliis capitulis. Item ius et facultas depascendi in pascuis que sunt in districtu; imo³⁶ ipsa pascua per dicta capitula spectant ad dictam comunitatem Sarzane ex forma dicatorum capitulorum — ut patet in capitulo incipient*(i)*³⁷ *Item quod pascua*³⁸ et

³² Cod., Lb. V, tit. 27 *De naturalibus liberis*, lex III *Si quis seu liber ipse, seu curiae sit nexibus obligatus* (Impp. Theodosius et Valentinianus AA. ad Apollonium pp.).

BALDI, *In Codicem*, Super quinto Codicis, *De naturalibus liberis*, *Si quis*.

³³ Cod., Lb. IX, tit. 1, lex XI. Già citata col commento di Baldo (cfr. nota n. 25).

³⁴ Ms.: *ista, s* depennato.

³⁵ Dig., Lb. XXVI, tit. 7 *De administratione et periculo tutorum*, lex XXXVI *Inter tutores* (Papinianus, Lb. III *Quaestionum*).

Il nostro, citando, trascura le parole *et periculo*, forse confondendosi con Cod., Lb. V, tit. 37 *De administratione tutorum et curatorum*.

³⁶ Ms.: *ymo* (= *immo*).

³⁷ Ms.: *incipient*.

³⁸ Cfr. nota n. 3.

cetera —, intelligo tamen de pascuis que, tempore dictorum capitulorum, quo ad ius particularis domini non spectabant ad alium; nam de illis non debent intelligi dicta capitula, tum quia non potest superior seu civitas sine causa iuxta auferre³⁹ ea que spectant iure domini ad unum et alteri concedere — lex *Si privatus*, Dig. *Qui et a quibus*⁴⁰, lex *Totiens*, Dig. *De pollicitationibus*⁴¹, lex *Item si verberatum*, Dig. *De rei vindicatione*⁴², et notatur in lege finali, Cod. *Si contra ius*⁴³, et in lege *Quotiens*, Cod. *De precibus imperatori offerendis*⁴⁴, et in lege I, Dig. *De constitutionibus principum*⁴⁵, et in cap. *Que in ecclesiarum*, *De constitutionibus*⁴⁶ —, tum quia⁴⁷ in generali illa dispositione non debet intelligi superiorem voluisse auferre ius tertii — lex II, par. *Si quis a principe*, et par. *Merito*, Dig. *Ne quid in loco publico*⁴⁸, et in cap. *Super eo*, *De officio delegati*⁴⁹ —. Accedit singulare verbum compostum, in cap. *Causam que*, *De re-*

³⁹ Ms.: *iuxta auferre*.

⁴⁰ Dig., Lb. XL, tit. 9 *Qui et a quibus manumissi liberi non sunt*, lex XVII *Si privatus coactus a populo manumiserit* (Paulus, Lb. sing. *De libertatibus*).

⁴¹ Dig., Lb. L, tit. 12 *De pollicitationibus*, lex VI *Totiens* (Ulpianus, Lb. V *De officio proconsulis*).

⁴² Dig., Lb. VI, tit. 1 *De rei vindicatione*, lex XV *Si verberatum tradidit* (Ulpianus, Lb. XVI *Ad edictum*).

⁴³ Cod., Lb. I, tit. 22 *Si contra ius*, lex VI *Omnes cuiuscunque maioris vel minoris* (Imp. Anastasius A. Matroniano pp.).

⁴⁴ Cod., Lb. I, tit. 19 *De precibus imperatori offerendi*, lex II *Quotiens* (Imp. Constantinus A. Severo pp.).

⁴⁵ Dig., Lb. I, tit. 4 *De constitutionibus principum*, lex I *Quod principi placuit legis habet vigorem* (Ulpianus, Lb. I *Institutionum*).

⁴⁶ Decret. Greg. IX, Lb. I, tit. 2 *De constitutionibus*, cap. VII *Quae in ecclesiarum* (Innocentius III Tridentino episcopo, Roma 1198).

⁴⁷ Ms.: *segue, ripetuto, quia*.

⁴⁸ Dig., Lb. XLIII, tit. 8 *Ne quid in loco publico*, lex II *Praetor ait: « Ne quid in loco publico »* (Ulpianus, Lb. XLIV *Ad Edictum*), par. 10 *Merito*, par. 16 *Si qui a principe*.

⁴⁹ Decret. Greg. IX, Lb. I, tit. 29 *De officio et potestate iudicis delegati*, cap. XV *Super eo vero quod subiungere voluisti* (Alexander III Cenomacensi episcopo).

Il nostro cita in forma abbreviata, forse anche contaminando con Liber Sextus Decret., Lb. I, tit. 15 *De officio legati*.

*scriptis*⁵⁰ per illum textum, cum ibi notatur, ubi voluit quod si Papa dicat se conferre beneficium tali cum hac clausola, videlicet, « Non obstante collatione alteri facta », quod dicta clausola intelligitur de collatione invalida, ne alteri preiudicetur; et similiter dicit quod si Papa concedit alicui gratiam cum clausola tali, videlicet, « Ut alii preferatur », intelligitur illa clausola nisi illis aliis sit ius quesitum; et cum hoc tran-
sunt communiter doctores in dicto cap. *Causam que*⁵¹; et de iure constat quod in prediis alienis, invito domino predii, non est licitum depascere nec ingredi — lex. *Quintus*, Dig. *Ad legem Aquiliam*⁵², lex *Per agrum*, Cod. *De servitutibus*⁵³, lex finalis, Cod. *De pasculis publicis*⁵⁴, lex XI, lex *Divus*, Dig. *De servitutibus rusticorum prediorum*⁵⁵, lex *Iniuriarum actio*, par. penultimus cum sequenti, Dig. *De iniuriis*⁵⁶, probatur in cap. I, par. finali, et ibi notat Andreas de Ysernia⁵⁷ circa hoc plura dicens, in titulo *De pace tenenda*⁵⁸ —. Et etiam dico dicte

⁵⁰ Decret. Greg. IX, Lb. I, tit. 3 *De rescriptis*, cap. XVIII *Causam quae inter* (Innocentius III canonico Cameracensi, Roma 1198).

⁵¹ Decret. Greg. IX, Lb. I, tit. 3, cap. XVIII. Già citato (cfr. nota n. 50).

⁵² Dig., Lb. IX, tit. 2 *Ad legem Aquiliam*, lex XXXIX *Quintus Mucius scribit* (Pomponius, Lb. XVII *Ad Quintum Mucium*).

Da notare come il nostro scriva sempre *Aquiliam* per *Aquiliam*.

⁵³ Cod., Lb. III, tit. 34 *De servitutibus et de aqua*, lex XI *Per agrum quidem alienum* (Impp. Diocletianus et Maximianus AA. et CC. Aurelio).

⁵⁴ Cod., Lb. XI, tit. 60 *De pasculis publicis vel privatis*, lex III *Prata provincialium nostrorum* (Impp. Honorius et Theodosius AA. comitibus et magistris militum).

⁵⁵ Dig., Lb. VIII, tit. 3 *De servitutibus praediorum rusticorum*, lex XI *Per fundum* (Celsus, Lb. XXVII *Digestorum*), lex XVI *Divus Pius aucupibus* (Callistratus, Lb. III *De cognitionibus*).

⁵⁶ Dig., Lb. XLVII, tit. 10 *De iniuriis et famosis libellis*, lex XIII *Iniuriarum actio* (Ulpianus, Lb. LVII *Ad Edictum*), par. 7 *Si quis me prohibeat in mari piscari*.

Ms.: *iniuriis*, in in soprilinea.

⁵⁷ Ms.: *and. (aud.?) de ysere*.

⁵⁸ Feudorum Libri, Lb. II, tit. 27 *De pace tenenda et de eius violatoribus* (Fridericus Imp. episcopo, ducibus, comitibus ecc.).

ANDRAEAE DE YSERNIA, *In usus feudorum commentaria*, *De pace tenenda et de eius violatoribus*.

comunitati Sarzane licere alibrare pro ipso comuni Sarzane, in catasto, totum terrenum et omnes terras existentes in loco questionis habite coram prefato Iacopo inter dictas partes, videlicet, a civitate Sarzane eundo per stratam Romeam usque ad aquam Parmignole, et in locis et terris in quibus dictum comune Castri Novi pretendebat habere iurisdictionem coram dicto Iacopo, et per comunitatem Sarzane contradicebatur, prout de dictis locis apparet in dicto compromisso et sententia, quantum ad effectum imponendi et exigendi collectas et alia faciendi, que per dicta capitula conceduntur seu reservantur dicte comunitati Sarzane, exceptis terris possessionibus et bonis quibuscunque existentibus in aliquo loco questionis predictae, videlicet, a dicta strata infra versus mare, quomodolibet pertinentibus ad quoscunque homines et personas aut loca, tam secularia quam ecclesiastica aut pia, dicti comunis Castri Novi seu ad dictum comune Castri Novi, ut in dicta sententia continetur; que exceptio et reservatio, qualiter intelligatur, declarabitur infra, circa tertiam partem petitionis dicte comunitatis. Et quia hec particula, quod liceat dicte comunitati Sarzane alibrare dictas terras quo ad effectum predictum, videtur satis clare ex verbis ipsius sententiae, et maxime ex declaratione que resultat per exceptionem factam de terris spectantibus ad illos de Castro Novo — lex *Nam quod liquide*, par. finalis, Dig. *De penu legata*⁵⁹, par. *Ut autem*, in Authen. *De non alienandis*⁶⁰ —, ideo circa hoc ulterius non insisto. Et potestas declarandi predicta, ut supra, sine dubio comprehenditur sub commissione facta prefato capitaneo, ut ex dictis litteris evidenter aparet; et dato quod in litteris non dicatur de declaratione capitulorum, tamen in partibus, in quibus sententia se refert ad capitula, apparet quod ille qui habet potestatem declarandi sententiam, habet etiam potestatem declarandi dicta capitula, quia in hiis in quibus sententia se refert ad capitula dicuntur ipsa capitula esse pars sententiae — lex *Ait pretor*, par. I, Dig. *De*

⁵⁹ Dig., Lb. XXXIII, tit. 9 *De penu legata*, lex IV *Nam quod liquidae materiae* (Paulus, Lb. IV *Ad Sabinum*), par. 6 *Si cui penus*.

⁶⁰ Authen. VII *De non alienandis aut permutandis ecclesiasticis rebus immobilibus, aut in specialem hypothecam dandis creditoribus, sed sufficere generales hypoteca* (Imp. Iustinianus A. Epiphanio archiepiscopo et patriarchae Constantinopolitano), cap. II *Ut autem lex ad humanae naturae varietatem*.

re iudicata⁶¹, lex *Asse toto*, Dig. *De heredibus instituendis*⁶², lex *Si ita scripsero*, Dig. *De conditionibus et demonstrationibus*⁶³, cap. *Cum venerabilis*, *De exceptionibus*⁶⁴ cum sy. — Erunt ergo partes domini capitanei, circa hanc primam particulam petitionis, in pronuntiando dicte comunitati Sarzane licere exercere illam iurisdictionem seu facultatem ac facultates concessas ei per dicta capitula inita cum excelso comuni Florentie, quatenus ad illa facta est relatio per dictam sententiam spectabilis Iacobi de Guicciardinis; et preterea licere ei predicto comuni Sarzane alibrare in catasto totum terrenum et omnes terras existentes in loco et locis questionis habite coram prefato arbitro inter dictas partes, videlicet, a strata Sarzane⁶⁵ eundo per stratam Romeam usque ad aquam Parmigniole⁶⁶, et in locis et terris in quibus dictum comune Castri Novi pretendebat, coram dicto Iacopo, habere iurisdictionem, et per comunitatem Sarzane contradicebatur, prout de dictis locis apparet in dicto compromisso et sententia et punto in eis inserto, quantum ad effectum imponendi et exigendi collectas et alia faciendi que per dicta capitula conceduntur seu reservantur, exceptis terris possessionibus et bonis quibuscunque existentibus in aliquo loco questionis predicte, videlicet, a dicta strata infra versus mare, quomodolibet pertinentibus ad quoscunque homines et personas aut loca, tam secularia quam ecclesiastica aut pia, dicti communis Castri Novi seu ad dictum comune Castri Novi, se-

⁶¹ Dig., Lb. XLII, tit. 1 *De re iudicata et de effectu sententiarum et de interlocutionibus*, lex V *Ait praetor* (Ulpianus, Lb. LIX *Ad Edictum*), par. 1 *Si iudex aliquem sic condemnet*.

Ms.: *aitt.*

⁶² Dig., Lb. XXVIII, tit. 5 *De heredibus instituendis*, lex LXXVII *Asse toto non distributo* (Papinianus, Lb. XVII *Quaestionum*).

⁶³ Dig., Lb. XXXV, tit. 1 *De conditionibus et demonstrationibus et causis et modis eorum quae in testamento scribuntur*, lex XXXVIII *Si ita scripsero* (Paulus, Lb. sing. *De iure codicillorum*).

⁶⁴ Decret. Greg. IX, Lb. II, tit. 25 *De exceptionibus*, cap. VI *Cum venerabilis frater noster* (Innocentius III monachis Farfensibus, 1208).

⁶⁵ Ms.: *Serrezane*. Questa forma, come poco dopo *Parmigniole* (per *Parmignole*), risente maggiormente della parlata volgare. Si tratta, qui, di un *apax legomenon*, tratto di netto dal documento citato (l'arbitrato di Iacopo Guicciardini).

⁶⁶ Ms.: *a strata - Parmignole*, sottolineato.

cundum quod declarabitur infra, circa tertiam particulam petitionis dicte comunitatis; et propterea etiam licere dicte comunitati Sarzane ut in pascuis quibuscunque in districtu et iurisdictione dicte comunitatis existentibus, et proventibus et redditibus eorundem, tamquam rebus ad ipsam comunitatem pertinentibus, non tamen hoc intelligendo in pascuis que essent, seu tempore dictorum capitulorum fuissent, alterius, in quibus non intelligatur dicta comunitas habere⁶⁷ hanc potestatem, nisi aliter se haberet prescripta et legitima consuetudo dicte comunitatis⁶⁸. Nunc capio secundam particulam petitionis dicte comunitatis, in qua petitum est declarari quod strata sive via de qua fit mentio in superscripta sententia et in punto questionis alias habite, que dicitur via Hospitalis, sit illa que est iuxta hospitium dicti hospitalis, a latere inferiori versus Parmigniolam, c[ir]ca⁶⁹ quam non inveno in processu probatum quod dicta via Hospitalis sit vel non sit illa que est iuxta hospitium dicti hospitalis. Ideo, inspectis actis cause, partes domini capitanei essent in pronumptiando non liquere seu probatam non esse intentionem dicte comunitatis, et in hac parte absolvere a petitis comune Castri Novi et eius syndicum — iuxta legem *Qui accusare*, Cod. *De edendo*⁷⁰, et in cap. primo *Ut ecclesia beneficiata*⁷¹ —; tamen, quia ab excelsis domini Florentie commissum est domino capitaneo ut ad dicta loca differentie⁷² accedere debeat, et secundum quod sibi constiterit terminet, propterea consulo quod dominus capitaneus ad locum accedat, et si ex inspectione locali, vocatis partibus, et ex dictarum scripturarum lectione, constabit sibi esse prout in petitione dicte comunitatis continetur, ita pronumptiet et de-

⁶⁷ Ms.: *haberet, t* depennato.

⁶⁸ Ms.: segue segno di conclusione (././), poi *N* capitale (ripreso dal successivo *nunc*), indi a capo. Resta spazio bianco per una trentina di lettere.

⁶⁹ Ms.: *circa*.

⁷⁰ Cod., Lb. II, tit. 1 *De edendo*, lex IV *Qui accusare volunt probationes habere debent* (Imp. Antoninus A. Epaphrodito).

⁷¹ Decret. Greg. IX, Lb. III, tit. 12 *Ut ecclesiastica beneficia sine deminutione conferantur*, cap. sing. *Ut nostrum prodeat de vultu Dei iudicium* (Innocentius III Mediolanensi episcopo).

Il nostro, citando, è vittima di un lapsus, e confonde tra loro le parole del titolo.

⁷² Ms.: segue, depennato, *et secundum quod sibi constiterit*.

claret — iuxta legem *Si irruptione*, Dig. *Finium regundorum*⁷³, et legem III, Cod. eodem titulo⁷⁴ —, sin autem et absolvat, ut dixi. Talis enim probatio, que fit subiciendo locum oculis, est tante virtutis ut illi numquam intelligatur esse derogatum, et preferatur cuicumque alii probationi — ut notat Azo in *Suma*, Cod. *Ad legem Aquiliam*⁷⁵, et Baldus in lege *Contra negantem*, in fine, Cod. eodem titulo⁷⁶, et in rubrica Cod. *De probationibus*, circa primam columnam⁷⁷, et in lege I, Cod. *Si adversus libertatem*⁷⁸ —. Circa tertiam particulam petitionis, in qua petitur declarari quod pro ipsis tantum terris et terreno quas et quod probabunt dicti homines de Castro Novo spectare ad ipsos iure domini vel quasi, non possint homines ipsi qui ita probabunt gravari aliquo gravamine collectarum et gabellarum quousque in iure et dominio et sive quasi dominio ipsorum de Castro Novo steterint; si vero excesserint possint Sarrezanenses⁷⁹, iuxta potestatem eis reservatam per suprascripta capitula, collectas illis ad quos pervenerint imponere. Respondeo quod qualitercunque bona spectent ad dictos de Castro Novo, sive

⁷³ Dig., Lb. X, tit. I *Finium regundorum*, lex VIII *Si irruptione fluminis fines agri confundit inundatio* (Ulpianus, Lb. VI *Opinionum*).

⁷⁴ Cod., Lb. III, tit. 39 *Finium regundorum*, lex III *Si quis super sui iuris locis prior de finibus detulerit querimoniam* (Imp. Constantinus A. Tertulliano v.p. comitem dioceseos Asianae).

⁷⁵ Cod., Lb. III, tit. 35 *De lege Aquilia*.

Il nostro, citando, si confonde forse con Dig., Lb. IX, tit. 2 *Ad legem Aquiliam*. Da notare inoltre la solita scrittura *Aquila* per *Aquila* (cfr. nota n. 51).

AZONIS, *In ius civile Summa*, In tertium librum Codicis, cap. *De lege Aquilia*.

⁷⁶ Cod., Lb. III, tit. 35 *De lege Aquilia*, lex IV *Contra negantem ex lege Aquilia* (Impp. Diocletianus et Maximianus AA. et CC. Zoilo).

BALDI, *In Codicem*, Super tertio Codicis, *De lege Aquilia, Contra negantem*.

⁷⁷ Cod., Lb. III, tit. 19 *De probationibus*.

BALDI, *In Codicem*, Super tertio Codicis, *De probationibus*.

⁷⁸ Cod., Lb. II, tit. 31 *Si adversus libertatem*, lex I *Si post decretum praetoris* (Impp. Severus et Antoninus AA. Hamniae).

BALDI, *In Codicem*, Super secundo Codicis, *Si adversus libertatem, Si post*.

⁷⁹ Ms.: *Sarrezanenses*. Cfr. nota n. 62.

iure domini sive possessionis, tamen non debent dicti de Castro Novo collectari. Hoc ostendunt verba sententiae dum loquitur de bonis quomodolibet pertinentibus ad eos; et illa verba lata habent significationem, aptam comprehendere predicta — ut patet in lege *Verbum illud «pertinere»*, cum ibi notis, Dig. *De verborum significatione*⁸⁰, cap. *Cum ad sedem*, cum ibi notis per Innocentium et Hostiensem, *De restitutione spoliatorum*⁸¹, notat glosa in lege *Si quis intentione*, Dig. *De iudiciis*⁸², cum sy. —; et attento quod illa verba profertur circa materiam impositionis et exactiois colectorum, debent intelligi secundum subiectam materiam — lex *Si uno*, in principio, Dig. *Locati*⁸³, lex *Si stipulatus*, in principio, Dig. *De usuris*⁸⁴, cap. *Constitutus*, *De religiosis domibus*⁸⁵ —; etiam dato quod verba viderentur pregniantia, unde videmus quod licet alibi⁸⁶ quando fit mentio de cautione sufficiente, intelligatur regulariter cum fideiussore propter illa dictiones

⁸⁰ Dig., Lb. L, tit. 16 *De verborum significatione*, lex CLXXXI *Verbum illud «pertinere» latissime patet* (Pomponius, Lb. XXXV *Ad Sabinum*).

⁸¹ Decret. Greg. IX, Lb. II, tit. 13 *De restitutione spoliatorum*, cap. XV *Cum ad sedem apostolicam accessissent* (Innocentius III Vulterano episcopo, 1200).

INNOCENTII IV, *In quinque libros Decretalium*, In secundo Decret. *De restitutione spoliatorum* rubr. 13, cap. XV *Cum ad sedem*.

HOSTIENSIS, *Summa*, Liber secundus, *De restitutione spoliatorum*.

⁸² Dig., Lb. V, tit. 1 *De iudiciis et ubi quisque agere vel conveniri debeat*, lex LXVI *Si quis intentione ambigua vel oratione usus sit* (Ulpianus, Lb. II *Disputationum*).

⁸³ Dig., Lb. XIX, tit. 2 *Locati, conducti*, lex XV *Ex conducto actio conductori datur* (Ulpianus, Lb. XXII *Ad Edictum*), par. 4 *Papinianus, libro IV Responsorum, ait: Si uno anno*.

La *Volgata*, seguita come sempre dal nostro, considera questo paragrafo come un capitolo a se stante. Perciò secondo la *Volgata* noi avremmo tale citazione: Dig., Lb. XIX, tit. 2 *Locati, conducti*, lex XVII *Si uno anno* (Papinianus, Lb. IV *Responsorum*).

⁸⁴ Dig., Lb. XXII, tit. 1 *De usuris et fructibus et causis et omnibus accessionibus et more*, lex IV *Si stipulatus sis rem dari* (Papinianus, Lb. XXVII *Quaestionum*).

⁸⁵ Decret. Greg. IX, Lb. III, tit. 36 *De religiosis domibus*, cap. *Constitutus in praesentia nostra* (Innocentius III abbati et fratribus Cryptae Ferratae, 1210).

⁸⁶ Ms.: *alibi*, corretto su *alias*.

« sufficienti » — lex *Si mandato Titii*, par. finalis, Dig. *Mandati*⁸⁷ cum ibi notis —, tamen fallit ubi hoc exprimeretur in materia in qua non esset necessaria cautio cum fideiussore, quia intelligitur sine fideiussore propter ractionem subiecte materie — ita inquit Antonius de Butrio, in cap. finali, *De restitutione spoliatorum*⁸⁸ —; cum ergo munus collectarum veniat imponendum illis qui possident pro suo e(t)⁸⁹ suo iure faciunt fructus suos, unde emphiteota fructuarius et similes possidentes qui lucrantur fructus, tenentur ad predicta — lex *Si pendentes*, par. *Si quid cloacarii*, in verbo « possessores », Dig. *De usufructu*⁹⁰, lex II, Cod. *De iure emphiteotico*⁹¹, lex *Quero*, Dig. *De usufructu legato*⁹², et ibi Bartolus lex *Neque*, Dig. *De impensis in rebus dotalibus factis*⁹³.

⁸⁷ Dig., Lb. XVII, tit. 1 *Mandati vel contra*, lex IV *Si mandato Titii* (Paulus, Lb. IV *Responsorum*), par. 6 *Paulus respondit*.

⁸⁸ Decret. Greg. IX, Lb. II, tit. 13 *De restitutione spoliatorum*, cap. XIX *Pisanis ac Lucanis civibus per gravem discordiam* (Gregorius IX episcopo Lucano, 1232).

ANTONII DE BUTRIO, *Super prima parte secundi Decretalium lectura, De restitutione spoliatorum, Pisanis*.

⁸⁹ Ms.: *esuo*.

⁹⁰ Dig., Lb. VII, tit. 1 *De usufructu et quemadmodum quis utatur fruatur*, lex XXVII *Si pendentes fructus iam maturos reliquisset testator* (Ulpianus, Lb. XVIII *Ad Sabinum*), par. 3 *Si quid cloacarii nomine debeatur*.

La parola *possessores* compare verso la fine di detto paragrafo.

⁹¹ Cod., Lb. IV, tit. 66 *De iure emphyteotico*, lex II *In emphyteoticariis contractibus sancimus* (Imp. Iustinianus A. Demostheni pp.).

⁹² Dig., Lb. XXXIII, tit. 2 *De usu et usufructu et habitatione et operis per legatum vel fideicommissum relictis*, lex XXVIII *Quaero* (Paulus, Lb. XIII *Responsorum*).

A questa citazione, con ogni probabilità, si riferisce il nostro, ma non sapremmo dire secondo quale tradizione manoscritta. Essa tuttavia doveva essere abbastanza comune, se anche il commentatore ne fa uso.

BARTOLI, *Ad Lb. XXXIII Digest., De usufructu legato*, lex XXVIII *Quaero*.

⁹³ Dig., Lb. XXV, tit. 1 *De impensis in rebus dotalibus factis*, lex XIII *Neque stipendium neque tributum* (Paulus, Lb. VII *Brevium*).

Il nostro cita secondo la *Volgata*. Gli editori recenti preferiscono solitamente la lezione *De impensis in res dotalibus factis*.

ideo dicit Baldus in lege I, in prima columpna, Cod. *De iure emphyteotico*⁹⁴ —, quod emphyteota tenetur ad collectas, sed colonus qui non possidet, sed detinet, non tenetur; et si aliquid solveret, repeteret a domino — allegat legem *Ediles*, Dig. *De via publica*⁹⁵, et dictum par. *Si quid cloacarii*⁹⁶ —; et ideo quicumque de Castro Novo habens possessionem civilem non posset collectari, dato quod non haberet alium titulum vel aliud ius in re, quia illa civilis possessio est illa que causat acquisitionem fructum — ut est glosa notata, et ibi notant doctores in lege III, par. *Ex contrario*, Dig. *De acquirenda possessione*⁹⁷, et notat Gulielmus de Cunio in lege *Licet*, circa VIII columpnam, Cod. *De acquirenda possessione*⁹⁸, et Franciscus Tigrini in lege I, in fine, Cod. *De servis fugitivis*⁹⁹, et per Baldum in lege *Certum*, Cod. *De rei vindicatione*¹⁰⁰, et

⁹⁴ Cod., Lb. IV, tit. 66 *De iure emphyteotico*, lex I *Ius emphyteoticarium* (Imp. Zeno A. Sebastiano pp.).

BALDI, *In Codicem*, Super quarto Codicis, *De iure emphyteotico*, *Ius emphyteoticarium*.

⁹⁵ Dig., Lb. XLIII, tit. 10 *De via publica et si quid in ea factum esse dicatur*, lex I *Aediles studeant eas quae secundum civitatem sunt vias* (Papinianus, Lb. sing. *De officio aedilium*).

⁹⁶ Dig., Lb. VII, tit. 1, lex XXVII, par. 3. Già citato (cfr. nota n. 90).

⁹⁷ Dig., Lb. XLI, tit. 2 *De acquirenda vel amittenda possessione*, lex III *Possideri autem possunt quae sunt corporalia* (Paulus, Lb. LIV *Ad Edictum*), par. 5 *Ex contrario plures eandem rem in solidum possidere non possunt*.

Il nostro tralascia nella citazione le parole *vel amittenda*.

⁹⁸ Cod., Lb. VII, tit. 32 *De acquirenda et retinenda possessione*, lex IV *Licet possessio nudo animo acquiri non possit, tamen solo animo retineri potest* (Impp. Diocletianus et Maximianus AA. Nephtianae).

Ancora una volta viene trascurata una parte del titolo (*et retinenda*).

⁹⁹ Cod., Lb. VI, tit. 1 *De servis fugitivis*, lex I *Servum fugitivum* (Impp. Diocletianus et Maximianus AA. Aemiliae).

¹⁰⁰ Cod., Lb. III, tit. 32 *De rei vindicatione*, lex XXII *Certum est malae fidei possessores* (Impp. Diocletianus et Maximianus AA. et CC. Diodatae).

BALDI, *In Codicem*, Super tertio Codicis, *De rei vindicatione*, *Certum*.

in cap. I, in principio, circa decimam columpnam, in tit. *Qui feudum dare possit*¹⁰¹, et in lege II, Cod. *Si quis rem minoris ignorans*¹⁰², et ibi glosa notatur secundum Baldum — ibi vult quod regulariter, ubi potest habere locum usucapio, ibi habet locum acquisitio fructum, et ideo secundum glosam ibi requiritur bonafides. Et possessio in dubio presumitur iuxta preterquam quo ad alium qui¹⁰³ se probaret antiquiorem possessorem — ut notat Bartolus in lege *Celsus*, in penultima columpna, Dig. *De usucapionibus*¹⁰⁴, et Angelus in lege *Super longi*, in quinta collumpna, Cod. *De longi temporis prescriptione*¹⁰⁵, et Antonius de Butrio in cap. *Si diligenti. De prescriptionibus*¹⁰⁶, benefacit quod notat Bartolus in lege *Comuni di-*

¹⁰¹ Feudorum Libri, Lb. I, tit. 1 *De his qui feudum dare possunt et qui non, et qualiter adquiratur et retineatur*, par. I *Et quia vidimus de personis*.

Questa pensiamo che sia al citazione del nostro, sia pure un poco diversa, e divisa in paragrafi anzichè in capitoli.

¹⁰² Cod., Lb. V, tit. 73 *Si quis ignorans rem minoris esse, sine decreto comparaverit*, lex II *Si contra amplissimi ordinis decretum* (Imp. Gordianus A. Crispinae).

Il nostro, citando, inverte l'ordine delle parole.

BALDI, *In Codicem*, Super quinto Codicis, *Si quis ignorans rem minoris, Si contra*.

¹⁰³ Ms.: segue, depennato, *in*.

¹⁰⁴ Dig., Lb. XLI, tit. 3 *De usucapionibus et usurpationibus*, lex XXVII *Celsus*, libro trigesimo quarto, *errare eos ait* (Ulpianus, Lb. XXXI *Ad Sabinum*).

Il nostro cita secondo la *Volgata*; la critica moderna, invertendo, preferisce *De usurpationibus et usucapionibus*.

BARTOLI, *Ad Lb. quadrag. primum Digest.*, *De usucapionibus*, lex XXVII *Celsus*.

¹⁰⁵ Cod., Lb. VII, tit. 33 *De praescriptione longi temporis*, lex XI *Super longi temporis praescriptione* (Imp. Iustinianus A. Mennae pp.).

Il nostro cita invertendo l'ordine interno del titolo, quasi certamente confondendosi con Cod., Lb. VII, tit. 22 *De longi temporis praescriptione*.

¹⁰⁶ Decret. Greg. IX, Lb. II, tit. 26 *De praescriptionibus*, cap. XVII *Si diligenti* (Innocentius III Pisano archiepiscopo, 1212).

ANTONII DE BUTRIO, *Super secunda parte secundi Decretalium*, *De praescriptionibus, Si diligenti*.

vidundo, par. *Inter predones*, Dig. *Comuni dividendo*¹⁰⁷ —, et maxime quando per tempus longum, puta decem annorum, possedisset, nam tunc presumitur bonafides possidentis — lex III, par. *Si servus*, Dig. *De acquirenda possessione*¹⁰⁸, notant Innocentius et alii in cap. II, *De restitutione in integrum*¹⁰⁹, et Iohannes Andreae in *Addition. Speculi* in tit. *De testibus*, par. *Nunc videndum*, in prima additione magna, in versiculo *Item opponunt*, et Angelus in lege penultima, Cod. *Quibus non obiicitur longi temporis prescriptio*¹¹⁰, et Antonius de Butrio, in cap. *Cum ecclesia*, circa ultimam columpnam, *De causa possessionis*¹¹¹, et dominus Abbas Siculus in dicto cap. *Si diligenti*¹¹² —. Pro nullis ergo rebus debebit dictis de Castro Novo imponi collecta, quia aut ipsi possident civiliter, prout dixi, vel sunt domini, vel habent ius in re, quo mediante debent suo iure acquirere et lucrari fructus; et non debet eis imponi collecta, sed illis quorum nomine detinent, et sic illis qui

¹⁰⁷ Dig., Lb. XII, tit. 3 *De communi dividendo*, lex VII *Communi dividendo iudicium locum habet et in vectigali agro* (Ulpianus, Lb. XX *Ad Edictum*), par. 4 *Inter praedones autem hoc iudicium locum non habet*.

BARTOLI, *Ad Lb. duodecimum Digest.*, *De communi dividendo*, Lex VII *Communi*.

¹⁰⁸ Dig., Lb. XLI, tit. 2 *De acquirenda vel amittenda possessione*, lex III *Possideri autem possunt quae sunt corporalia* (Paulus, Lb. LIV *Ad Edictum*), par. 10 *Si servus quem possidebam pro libero se gerat*.

Come già visto, il nostro cita imperfettamente (cfr. nota n. 97).

¹⁰⁹ Liber Sextus Decret., Lb. I, tit. 21 *De restitutione in integrum*, cap. II *Si adversus confessionem in iudicio a se factam* (Bonifatius VIII, Roma 1299).

¹¹⁰ Cod., Lb. VII, tit. 35 *Quibus non obiicitur longi temporis praescriptio*, lex II *Cum per absentiam tuam* (Imp. Diocletianus et Maximianus AA. Aurelio archiatro).

¹¹¹ Decret. Greg. IX, Lb. II, tit. 12 *De causa possessionis et proprietatis*, cap. III *Cum ecclesia Sutrina pastore vacaret* (Innocentius III archiepiscopo et canonicis Sutrinis, 1206).

ANTONII DE BUTRIO, *Super prima parte secundi Decretalium lectura*, *De causa possessionis et proprietatis*, *Cum ecclesia*.

¹¹² Decret. Greg. IX, Lb. II, tit. 26, cap. XVII. Già citato (cfr. nota n. 106).

NICOLAI DE TUDESCHIS, ABBATIS SICULI, *Super prima parte secundi Decret.*, *De praescriptionibus*, cap. XVII *Si diligenti*.

haberent ius in re¹¹³ et fructus acquisituri essent, ut dictum est. Quantum vero ad gabbellas imponendas pro rebus portandis per dictos de Castro Novo per loca dicte questionis ac per civitatem Sarzane et eius curiam, licet prima facie verba dicte sententie videntur solum habere locum in rebus que iure domini pertinerent ad dictos de Castro Novo, quia verba sententie dicunt: « pro quibuscunque rebus ipsorum de Castro Novo in eundo et redeundo portandis »¹¹⁴, et sic loquuntur per genitivum, scilicet « ipsorum », qui quidem genitivus denotat dominium secundum propriam significationem — lex II, par. *In locum*, Dig. *De religiosis et sumptibus funerum*¹¹⁵ —, tamen, ractione subiecte materie in qua prolata sunt verba dicte sententie, genitivus potest importare aliud ius quam dominium — lex I, in principio, iuncto par. *Non solum*, Dig. *De arboribus cedendis*¹¹⁶, notat glosa in lege II, in principio, Dig. *De origine iuris*¹¹⁷, notat Bartolus in rubrica, Dig. *De operis novi numptiatione*¹¹⁸, et in principio Cod., ubi etiam dicit quod, ex communi usu loquendi, importat etiam ius quod esset infra dominium, et dicit expresse Iohannes de Ymola in dicta rubrica, Dig. *De operis novi numptiationes*¹¹⁹, quod genitivus referetur etiam ad illud quod ad me pertinet, alia ractione quam domini, quando ractio subiecte

¹¹³ Ms.: segue, depennato, ut dictum est.

¹¹⁴ Ms.: pro - portandis, sottolineato nel testo.

¹¹⁵ Dig., Lb. XI, tit. 7 *De religiosis suntibus funerum et ut funus ducere liceat*, lex II *Locum in quo servus sepultus est, religiosum esse Aristo ait* (Ulpianus, Lb. XXV *Ad Edictum*), par. 8 *Locum qui servit*. La citazione del nostro vede *In locum per Locum*.

¹¹⁶ Dig., Lb. XLIII, tit. 27 *De arboribus caedendis*, lex I *Ait praetor: « Quae arbor ex aedibus tuis in aedes illius impedit »* (Ulpianus, Lb. LXXI *Ad Edictum*), par. 4 *Non solum autem domino aedium*.

¹¹⁷ Dig., Lb. I, tit. 2 *De origine iuris et omnium magistratum, et successione prudentum*, lex II *Necessarium itaque nobis videtur ipsius iuris originem atque processum demonstrare* (Pomponium, Lb. sing. *Enchiridii*).

¹¹⁸ Dig., Lb. XXXIX, tit. 1 *De operis novi nuntiatione*.

BARTOLI, *Ad Lb. triges. nonum Digesti, De operis novi nuntiatione*.

¹¹⁹ Dig., Lb. XXXIX, tit. 1. Già citato (cfr. nota n. 118).

JOHANNIS DE YMOLA, *In primam Digesti Novi partem commentaria, De operis novi nuntiatione*.

materie hoc suadet, et probatur ex notis per Bartolum in lege *Quintus*, par. *Argento*, Dig. *De auro et argento legatis*¹²⁰ —; unde, quomodocunque dicte res pertineat ad dictos de Castro Novo portantes seu portari facientes nomine suo, non debent solvere gabellas, quamvis debuissent pro illis rebus solvere alii portantes qui non essent de Castro Novo; si autem nomine alieno portarent solvendum erit, scilicet per illos quorum nomine portaretur, quia inspici debet persona cuius nomine seu mandato portatur — lex *Si publicanus*, par. *De rebus*, Dig. *De publicanis*¹²¹, et in Clem. *Presenti*, *De censibus*¹²² —. Quantum vero ad illud quod petitur declarari, quod si dicta bona exiverint manus illorum de Castro Novo, possit pro illis bonis imponi collecta, et quod alia non sit virtus dicte sententie, dico quod poterit imponi collecta illis ad quos dicta bona provenirent, si essent persone quibus tales collecte possint alias per dictam comunitatem imponi — lex *Etatem*, in fine, Dig. *De censibus*¹²³, lex III, in principio, Dig. *De muneribus et honoribus*¹²⁴, per que iura et alia hoc decidit Iohannes Andreae in *Addict. Speculi*, in tit. *De censibus*, par. *Nunc dicendum*, in adictione magna, versiculo *Tractavit Ubertus*, bene facit quod notat *Speculum*, in tit. *De conversioni coniugali*, par. I, versiculo *Ad huius et archiepiscopi*, et Iohannes Andreae in cap. I, *De immunitate*

¹²⁰ Dig., Lb. XXXIV, tit. 2 *De auro, argento, mundo, ornamentis, unguentis, veste vel vestimentis et statuis legatis*, lex XXVII *Quintus Mucius, libro secundo Iuris Civilis, ita definit argentum* (Ulpianus, Lb. XLIV *Ad Sabinum*), par. 2 *Argento omni legato*.

Il nostro cita in forma compendiaria.

BARTOLI, *Ad Lb. triges. quartum Digest., De auro legato*, lex XXVII *Quintus*.

¹²¹ Dig., Lb. XXXIX, tit. 4 *De publicanis et vectigalibus et commissis*, lex IX *Si publicanus, qui vi edemit, decesserit* (Paulus, Lb. LII *Ad Edictum*), par. 1 *De rebus quas in usus advehendas sibi mandant praesides*.

¹²² Clement. Constit., Lb. III, tit. 13 *De censibus, exationibus et procurationibus*, cap. III *Praesenti constitutione iubemus* (Clemens V, in Concilio Vien.).

¹²³ Dig., Lb. L, tit. 15 *De censibus*, lex III *Aetatem in censenti significare necesse est* (Ulpianus, Lb. II *De censibus*).

¹²⁴ Dig., Lb. L, tit. 4 *De muneribus et honoribus*, lex III *Et qui origine ab urbe Roma habent* (Ulpianus, Lb. II *Opinionum*).

*ecclesie*¹²⁵, Libro VI, ubi dicunt quod in ipsis collectis imponendis, mutata persona, mutatur status rei, et considerata qualitate novi possessoris — lex I, Cod. *De imponenda lucrative descriptione*¹²⁶ —, et est munus quod imponitur personis pro rebus — ut notatur in lege *Rescripto*, par. finali, Dig. *De muneribus et honoribus*¹²⁷, et in lege II, Cod. *De annonis et tributis*¹²⁸, et in rubrica, Cod. *De excusationibus munerum*, libro X¹²⁹ —, et quod non transeat dicta immunitas ad alias personas et successores — bene facit lex I, Dig. *De iure immunitatis*¹³⁰, et cap. *Cum venissent*, cum ibi notis in glosa, *De institutionibus*¹³¹, et pro glosa XVI, questio I, in cap. *Possessiones*¹³², et Iohannes Andreae in regula *Privilegium*, in

¹²⁵ Liber Sextus Decret., Lb. III, tit. 23 *De immunitate ecclesiarum, coemeteriorum et aliorum locorum religiosorum*, cap. I *Quia nonnulli habentes temporale dominium* (Alexander IV, 1260).

Il nostro scrive *ecclesie per ecclesiarum*. L'indicazione *Libro VI* è necessaria per distinguere questo titolo dagli altri consimili che si trovano nel *Corpus Iuris Canonici*.

IOHANNIS ANDREAE, *In sextum Decretal. librum novella commentaria, De immunitate ecclesiarum, coemeteriorum et rerum ad eas pertinentium, Quia nonnulli*.

Ms.: *inunitate*.

¹²⁶ Cod., Lb. X, tit. 35 *De imponenda lucrative descriptione*, lex I *Descriptionis onere siliquarum quatuor* (Impp. Theodosius et Valentinianus AA. ad Apollonium pp.).

¹²⁷ Dig., Lb. L, tit. 4 *De muneribus et honoribus*, lex VI *Rescripto divorum fratrum ad Rutilium Lupum* (Ulpianus, Lb. IV *De officio proconsulis*), par. *Sed enim haec munera*.

¹²⁸ Cod., Lb. X, tit. 16 *De annonis et tributis*, lex II *Aes quidem alienum* (Impp. Valerianus et Gallienus AA. et Valentinianus C. Antiocho).

¹²⁹ Cod., Lb. X, tit. 17 *De excusationibus munerum*.

¹³⁰ Dig., Lb. II, tit. 6 *De iure immunitatis*, lex I *Qui ob hoc tantum in navibus sint* (Ulpianus, Lb. III *Opinionum*).

¹³¹ Decret. Greg. IX, Lb. III, tit. 7 *De institutionibus*, cap. VI *Cum venissent ad Apostolicam sedem archidiaconus Richemundiae et procuratores Eboracensis episcopi* (Innocentius III Heliensi episcopo et archidiacono Norvicensi, 1212).

¹³² Decretum Gratiani, pars II, causa XVI *Quidam abbas habeat parrochialem ecclesiam*, quaestio I *Quod monachi officia populis celebrare non possint*, cap. LXI *Possessiones quas unusquisque Ecclesiae proprio dedit aut reliquit arbitrio*.

Mercurialibus cum sy¹³³. Et sic, quantum ad istam tertiam particulam petitionis, partes domini capitanei sunt in pronuntiando et declarando dicte comunitati non licere imponere collectas pro bonis, terris et possessionibus quibuscunque existentibus in aliquo loco questionis predicte, videlicet, a dicta strata infra versus mare, quomodolibet, tempore dicte sententie, pertinentibus ad quoscunque homines et personas aut loca, tam secularia quam ecclesiastica aut pia, dicti communis Castri Novi seu ad dictum comune Castri Novi, sive ad eos pertineant iure domini, sive iure solius civilis possessionis bona fide retente, sive ex causa alterius iuris in re, propter quod suo nomine possidentes possint fructus ibi legitime acquirere, ut ex causa utilis domini vel usufructus; et quo ad dictum effectum collectandi non possit dicta comunitas Sarzane¹³⁴ allibrare dictas terras et bona in catasto; et hoc tantum quousque non transiverint dicta bona ad manus aliorum, quibus de iure possit dicta comunitas Sarzane collectas imponere; et etiam non licere dicte comunitati gravare dictos de Castro Novo pro rebus ipsorum portandis in eundo et redeundo per loca dicte questionis ac per civitatem et eius curiam; et hoc ultimum intelligatur de bonis et rebus spectantibus ad dictos de Castro Novo quomodocunque, dummodo nomine suo portent aut portari faciant, et non mandato alterius. Quantum ad quartam vero petitionis particulam, in qua petitur declarari quod, respectu dampnorum datorum super terris quas probabunt predicti singuli homines de Castro Novo ad ipsos pertinere iure domini vel quasi, sit magnifici domini capitanei et vicarii qui pro tempora fuerint, Sarzane iurisdictio decisio et executio, tanquam officialium pro dicto comuni Florentie; et in ipsa civitate Sarzane, pro ipsis dannis datis, tam per Sarzanenses quam per alios quoscunque, ad ipsum vicarium iurisditionem spectare; et etiam petitur declarari quod pro ipsis dampnis illatis per Sarzanenses et illos de Castro Novo, sive habentes causam ab ipsis, tantum ipsorum Sarzanensium non sit comoditas nec iurisdictio; pro aliis vero dannis datis per alios

¹³³ Liber Sextus Decret., *De regulis iuris* (Bonifacius VIII, Roma 1298), Regula VII *Privilegium personale personam sequitur, et extinguitur cum persona*.

IOHANNIS ANDREAE, *In titulum de Regulis Iuris commentarii* (vulgo *Mercuriales*), Regula VII *Privilegium*.

¹³⁴ Ms.: segue, depennato, *collectas imponere*.

quoscunque in ipsis predictis terris et locis ipsorum sit Sarzanensium ipsa comoditas per capitula reservata et iurisdictio, prout latius in dicta petitione continetur; qua mente et ratione moti fuerunt prefati excellentissimi doctores collegii Florentini ad consulendum quod per dictum arbitrum ita iudicaretur ut in fine dicte sententie continetur noverunt, et pro¹³⁵ sententia secundum eorum consilium lata multum est presumendum; ideo ad me non pertinet ponere os in celum, stante etiam approbatione dicte sententie facta per partes. Unde visum quod in fine dicte sententie continetur, quod quo ad dampna data aut danda quodocunque in et seu super terris possessionibus et bonis predictis de Castro Novo, per Sarzanenses vel habentes causam ab eis, vel per illos de Castro Novo, nulla sit iurisdictio ipsius Sarzane, sed tantum comunis Castri Novi, prout etiam per capitula eorum de Castro Novo disponitur et cetera, dico quod pro dannis datis seu dandis super terris et bonis predictis de Castro Novo, intelligendo de terris et bonis de quibus facta est declaratio supra, circa tertiam particulam petitionis, quando talia dampna dari contingat per Sarzanenses vel habentes causam ab eis, vel per illos de Castro Novo, non habeant cognitionem nec decisionem talium earum, officialium seu ius dicentes civitatis Sarzane, nec ullam comoditatem habeat comunitas Sarzane ex condempnationibus ferendis super dictis dampnis datis, sed spectare debeat iurisdictio ac cognitio et decisio dictarum earum ad ius dicentes in dicta terra Castri Novi; et comoditas que venit percipienda ex condempnationibus predictis, pro parte que venit ex forma statutorum applicanda communi, debeat spectare ad comune Castri Novi. Moveor quia in sententia predicta iudex usus est signo universalis negativo dum dicitur nulla sit iurisdictio ipsius Sarzane; ergo nihil quod sit iurisditionis in casu predicto spectare debet ad civitatem Sarzane — lex *Si is qui ducenta*, par. *Utrum*, Dig. *De rebus dubiis*¹³⁶, cap. *Solite*, *De maiori et obedientia*¹³⁷ —; item per illa verba sententie dicentia: « sed tantum comunis Castri Novi, prout etiam per capitula eorum

¹³⁵ Ms.: *per*.

¹³⁶ Dig., Lb. XXXIV, tit. 5 *De rebus dubiis*, lex XIII *Si is qui ducenta deposuit ita legat* (Iulianus, Lb. sing. *De ambiguitatibus*), par. 3 *Utrum ita concipias stipulationem*.

¹³⁷ Decret. Greg. IX, Lb. I, tit. 33 *De maiori et oboedentia*, cap. VI *Solitae benignitatis affectu* (Innocentius III Constantinopolitano imperatori, 1198).

de Castro Novo, disponitur, et cetera »¹³⁸, et in quarto capitulo capitulorum suorum continetur quod omnes et quecunque condemnationes in posterum faciende vigore superscriptorum statutorum, tam pro criminalibus quam pro dannis datis, pro dimidia sint et esse debeant superscripti communis Castri Novi, et cetera, ponderandum est quod loquitur capitulum *De condemnationibus ferendis*, vigore¹³⁹ statutorum communis Castri Novi, unde non posset fieri interpretatio quod cognitio et decisio dictarum causarum expediretur per officiales Sarzane, in civitate Sarzane, qui haberent pronumptiare secundum formam statutorum Sarzane — lex *Omnes populi*, Dig. *De iustitia et iure*¹⁴⁰, lex III, in fine, *De testibus*¹⁴¹, et notatur in lege *Cunctos populos*¹⁴², pro...^{142 bis}, cum suis concordantiis —, quod dari possit iurisdictio illis de Castro Novo, absque territorio. Et sic mens dicti arbitri, ut verba ostendunt, fuit quod cognitio et decisio sit communis Castri Novi, accipiendo comune pro persona representata habente iurisditionem, cum eligat consules ius dicere debentes, ut in capitulis eorum continetur — ad hanc interpretationem et intellectum accedunt verba Bartoli, in lege I, in fine, Dig. *De iurisditione omnium iudicum*¹⁴³ dum declarat an populus qui eligit potestatem dicatur habere iurisditionem —. Pro dannis autem que dari contingat super terris, possessionibus et bonis predictis, per alios quam per Sarzanenses vel habentes causam ab eis, ac per alios¹⁴⁴ quam per

¹³⁸ Ms.: *sed - et cetera*, sottolineato nel testo.

¹³⁹ Ms.: *vigre*, senza segno d'abbreviazione.

¹⁴⁰ Dig., Lb. I, tit. 1 *De iustitia et iure*, lex IX *Omnes populi qui legibus et moribus reguntur* (Gaius, Lb. I *Institutionum*).

¹⁴¹ Dig., Lb. XXII, tit. 5 *De testibus*, lex III *Testium fides diligenter examinanda est* (Callistratus, Lb. IV *De cognitionibus*).

¹⁴² Cod., Lb. I, tit. 1 *De summa trinitate et de fide catholica, et ut nemo de ea publice contendere audeat*, lex I *Cunctos populos quos clementiae nostrae regit temperamentum* (Imppp. Gratianus, Valentinianus et Theodosius AAA. ad populum urbis Constantinopolitanae).

^{142 bis} Lettura incerta: *predicta, per doctores*, o altre. In ogni caso resta solo evidente l'abbreviazione per *pro*.

¹⁴³ Dig., Lb. II, tit. 1, lex I. Già citata (cfr. nota n. 8).

BARTOLI, *Ad Lb. secundum Digest., De iurisditione omnium iudicum, Ius dicentis*.

¹⁴⁴ Ms.: *ac per alios*, ripetuto nel testo.

illos de Castro Novo, omnis iurisdictio spectare debet ad Sarzanam, secundum dispositionem dicte sententie, vigore illius capituli in quo generaliter declaratur in sententia iurisdictionem spectare ad Sarzanam in locis predicte questionis, quatenus per capitula eorum sit ei preservatum seu concessum; et in suis capitulis habeant quod capitaneus Sarzane habeat merum et mixtum imperium et quod alius iudex doctor habeat ius dicere in civilibus, ut in sententia narratur; et in capitulis Sarzane continetur quod condemnationes dampnorum datorum fieri debeant secundum formam statutorum et provisionum civitatis Sarzane, quod tertia pars condemnationum predictarum spectet ad comunitatem Sarzane, et licet in capitulis non fiat mentio specialiter de istis locis questionis, tamen quod illa capitula servari debeant in hiis locis providet dicta sententia, ut ex eius inspectione clare apparet; cum igitur quo ad dannas data vel danda per alios quam per Sarzanenses vel habentes causam ab eis, non sit facta exceptio a regula generali, sed solum sit facta exceptio de dannis datis a Sarzanensibus et ab illis de Castro Novo, sequitur quod exceptio in casibus non exceptis sumat regulam — lex *Quesitum*, par. *Denique*, Dig. *De fundo instructo*¹⁴⁵, par. *Et autem*, in Authen. *De non alienandis*¹⁴⁶, notatur in lege *In hiis*, Dig. *De legibus*¹⁴⁷, et in lege I, Dig. *De regulis iuris*¹⁴⁸ —. Partes igitur domini commissarii erunt in pronuntiando super hac particula, quod pro dannis datis seu

¹⁴⁵ Dig., Lb. XXXIII, tit. 7 *De instructo vel instrumento legato*, lex XII *Quaesitum est an frumentum* (Ulpianus, Lb. XX *Ad Sabinum*).

Il nostro cita secondo la *Volgata*, mentre la critica moderna preferisce eliminare la parola *fundo*. In ogni caso, nell'ambito di questa citazione, non abbiamo trovato alcun par. *Denique*.

¹⁴⁶ Authen. VII *De non alienandis aut permutandis rebus ecclesiasticis*.

Non abbiamo trovato alcun par. *Et autem*; forse il nostro allude al cap. II *Ut autem lex*.

¹⁴⁷ Dig., Lb. I, tit. 3 *De legibus senatusque consultis et longa consuetudine*, lex XV *In his quae contra rationem* (Iulianus, Lb. XXVII *Digestorum*).

¹⁴⁸ Dig., Lb. L, tit. 17 *De diversis regulis iuris antiqui*, lex I *Regula est quae rem quae est breviter enarrat* (Paulus, Lb. XVI *Ad Plautium*).

Il nostro, citando, tralascia la parola *diversis*.

dandis super terris¹⁴⁹ et bonis predictis de Castro Novo, de quibus facta est declaratio super tertia particula petitionis, quando talia dampna dari contingat per Sarzanenses seu habentes causam ab eis, vel per illos de Castro Novo, non habeant cognitionem neque decisionem causarum officiales¹⁵⁰ seu ius dicentes civitatis Sarzane, nec ullam comoditatem habeat comunitas Sarzane ex dictis condempnationibus, sed spectare debent cognitio et decisio causarum ad ius dicentem in Castro Novo, et comoditas que venit percipienda ex condempnationibus predictis, pro parte que venit ex forma statutorum applicanda comuni, debeat spectare ad comune Castri Novi secundum formam¹⁵¹ suorum capitulorum; pro dannis autem que dari contingeret super dictis bonis seu in dictis bonis per alios quam per Sarzanenses vel habentes causam ab eis, et per alios quam per illos de Castro Novo, omnis iurisdictio spectare debet ad Sarzanam. Et quod utraque pars est victrix¹⁵² et victa absolvatur utraque pars ab expensis.

Ita ut superius conclusum est, dico et consulo iuris esse, ego Alexander de Tartagnis de Ymola, iuris utriusque doctor, Padue iura civilia ordinarie legens, in cuius rei testimonium propria manu subscripsi¹⁵³ et sigillo solito sigillavi, alterius rectius sentientis consilio semper salvo.

1470, giugno 5, Firenze.

Il Collegio dei Priori di Firenze, con lettera redatta in volgare, delega a Giovanni Aldobrandini di Giorgio del Nero Domine il compito e la facoltà di procedere ad un esame diretto dei luoghi sui quali verte la contesa confinaria tra il comune di Sarzana e il comune di Castelnuovo.

Doc. inserto in n. 29 (stessa pergamena; per la descrizione cfr. osservazioni al doc. n. 25).

Di questo doc. si ha anche notizia al doc. n. 31 della presente edizione.

¹⁴⁹ Ms.: segue, depennato, *possessionibus*.

¹⁵⁰ Ms.: *officiales*.

¹⁵¹ Ms.: segue, depennato, *statutorum*.

¹⁵² Ms.: *vitrix*.

¹⁵³ Ms.: *subscrissi*.

1470, giugno 6, Firenze.

Il Collegio dei Priori di Firenze, con lettera redatta in volgare, delega a Giovanni Aldobrandini di Giorgio del Nero Domine, capitano di Sarzana, la facoltà di dirimere la questione ed emanare la sentenza, in merito alle questioni di confine insorte tra il comune di Sarzana e il comune di Castelnuovo.

Doc. inserto in n. 29 (stessa pergamena; per la descrizione cfr. osservazioni al doc. n. 25).

Di questo doc. si ha anche notizia al doc. n. 31 della presente edizione.

[1470], Sarzana.

Petizione inviata dai Sarzanesi a Giovanni Aldobrandini di Giorgio del Nero Domine, con richiesta e sollecitazione della sentenza in merito alla lite confinaria tra il comune di Sarzana e il comune di Castelnuovo.

Doc. inserto in n. 29 (stessa pergamena; per la descrizione cfr. osservazioni al doc. n. 25).

Il presente documento non è datato. La data si ricava dal doc. n. 29.

[1470, agosto 17, Sarzana].

Sentenza di Giovanni Aldobrandini di Giorgio del Nero Domine, capitano di Sarzana e di tutta la Lunigiana, a proposito della lite confinaria insorta tra il comune di Sarzana e il comune di Castelnuovo. Rogante il notaio Benedetto di ser Francesco Simone Ruggerii de Pistorio.

Stessa pergamena. Per la descrizione cfr. osservazioni al doc. n. 25.

Il documento non è datato. La data si ricava dal doc. n. 33.

Di questo documento si ha anche notizia nei docc. nn. 31, 32, 33.

In Christi nomine amen. Nos Iohannes olim Aldobrandini Georgii del Nero Domine de Florentia, pro magnifico et excelso populo Florentino, capitaneus Sarzane ac totius Lu-

nisiane generalis commissarius, nec non iudex delegatus et commissarius erudem dictorum dominorum, dominorum priorum libertatis et vexilliferi iustitie populi Florentini, in causa et questione vertente inter comunitatem dicte civitatis Sarzane ex una, et comunitatem seu universitatem Castri Novi ex altera, vigore litterarum nobis transmissarum et presentatarum, prout in processu et actis dicte cause fit mentio. Quarum quidem litterarum tenor infrascriptus¹ est, videlicet, intus: priores libertatis et vexillifer iustitie populi Florentini, attergho: nobili viro Iohanni de Aldobrandinis capitaneo civitatis Sarzane, carissimo nostro. Prima littera: « Carissimo nostro, sono stati alla nostra presentia e' mandatarii de' Sarzanesi per una parte, e e' mandatarii di quegli da Castelnuovo per l'altra parte; e finalmente l'una parte e l'altra acconsentano che la sententia over lodo, che fu dato infra'lloro per il mezo dello spectabile Iacopo Guicciardini, habbi effecto; vero è che per alchuna di dette parti si dice che a chiarire e' dubbii vi sono, bisogna vedere coll'occhio. Questa fatica diamo alla prudentia tua, di consentimento e volontà di dette parti; et pertanto noi ti comandiamo che tu vadi con la presteza possibile a vedere e intendere e' luoghi di dette differentie; e lecto udito e veduto quello che ti pare da vedere e udire, per essere bene illuminato della verità, tu, non ti partendo da quella sententia e lodo, chiarisci e assesti, se alchuna cosa ti pare che sia da chiarire e assestare; e che tu ponga e' termini dove si potesse o bisognasse; e acconcia ogni cosa secondo la intentione di detto lodo e sententia, come ti pare che sia conveniente, giusto e ragionevole; e ingegnati che tutto si chiarisca e acconci in modo che non sia di bisogno ritornar più in su questa cosa. Noi haremo fatto ratificare a dette parti alla sententia e lodo predetto, et è rimasto per non aver loro el mandato intorno acciò; e provedi modo che la sententia e lodo predetto si ratifichi per le parti; e chosì a quanto sarà fatto per te o innanzi o doppo il giudizio tuo, le parti anchora vi ratifichino, e quando non volessono ratificare, fa' non di meno la commissione che ti diamo e l'ufficio tuo del giudicare, fortifichando per scripture, in forma che nessuna delle parti, da quello che farai e dichiarirai, si possa partire. E può esser certo ogni uomo, conosciuta la tua diligentia e prudentia e bontà, sempre a quello che farai, da questa Signoria ha a esser fermo e stabilito per-

¹ Ms.: *infrascrittus*.

chè intendiamo che e' si pongha fin'al silentio. Contentonsi le parti, e così noi vogliamo che l'udire e esaminare che s'avesse a-ffare sia in qualche luogho tra Sarzana e Castelnuovo. Data Florentie, die quinto Iunii .M.CCCC.LXX^{ta}.² ». Secunda littera: « Carissimo nostro, di quella parte che noi ti scrivemo ultimo, circa le contese de' Sarzanesi e di quegli di Castelnuovo, che tu facessi che le parti ratificassono alla sententia e lodo, facciamo stima grandissima; e' parti che quella ratificatione si debba fare ante omnia et in buona forma; e pertanto vi metterai diligentia, e fa che le dette parti, cioè ciaschuna comunita di per sè solamente, e in forma valida de iure, e non per sindicho, ratifichino e conservino la sententia e lodo di che parliamo, e al consiglio e giudicio fatto e renduto per lo collegio de' doctori Fiorentini, dove è posata dicta sententia; et esso consiglio e sententia habino grato e rato in ogni sua³ parte, perchè ciascheduna cosa fatta insino a hora; dipoi intenderai e' dubbii che si fanno, e chiariragli secondo che ultimate ti scrivemo; che sarà la quiete de' suditi, che speriamo acconcerai tutto in forma che si poseranno cattene. Seguirà laude e commendatione. Data Florentie, die sexta iunii, .M.CCCC.LXX^{ta}. ». Intus, priores libertatis et vexillifer iustitie populi Florentini; attergho, nobili viro Iohanni de Aldobrandinis, capitaneo civitatis Sarzane, carissimo nostro. Visis namque dictis litteris, et potestate et arbitrio per dictas litteras nobis⁴ attributis; ac etiam visis petitionibus et requisitionibus nobis factis et productis pro parte dicte comunitatis Sarzane, cuius quidem petitionis et requisitionis tenor infrascriptus est talis, videlicet: « Coram vobis, magnifico domino Iohanne de Aldobrandinis, cive Florentino, capitaneo Sarzane, et in hac parte iudice et commissario delegato ab excelsa dominatione Florentie, constitutus ser Guaspar de Villa notarius et civis Sarzanensis, syndicus et procurator, sindicario et procuratorio nomine, comunitatis et hominum Sarzane, ne retardatio aliqua fieri habeat, sive discettatio aut contentio, in perficiendis his que comunitas ipsa Sarzane, sive officiales ad ea deputati et deputandi, intendunt facere; maxime in catasto sive libro extimi, et alibratione bonorum

² L'apice soprascritto corrisponde ad una desinenza letterale (*septuagin-ta*) unita ad una cifra espressa con simboli numerici (M.CCCC.LXX).

³ Ms.: *suo*.

⁴ Ms.: *nobis*, in soprilinea.

sive terrarum que sunt a strada infra, in plano Lune, et maxime in loco contentionis habite cum universitate et hominibus de Castro Novo, vigore iurium spectantium ipsis Sarzanensibus, maxime capitulorum initorum cum predicto excelso comuni Florentie, et sententie late inter agentes nomine comunitatis Sarzane et ipsam universitatem Castri Novi per magnificum Iacopum de Guicciardinis, civem Florentium tunc, ipsius sententie tempore, et per antea arbitrum inter dictas partes. De qua sententia constat publicum instrumentum rogatum per ser Martinum Petri Pauli de Lucherinis, notarium et civem Florentinum, quod exhibet et producit et presentat, in parte et partibus pro se et dicta comunitate facientibus, tantummodo una cum capitulis soprascriptis initis cum excelso dominio Florentino; dictis nominibus requirit in executione ipsius sententie per vos declarari, virtute predictorum iurium, maxime sententie et capitulorum, omnes partes iurisdictionis et que iurisdictionem concernunt, ipsis Sarzanensibus concessas per capitula suprascripta inita cum excelso dominio Florentino, licere et competere, exercere et exequi, exceptis collectis terrarum quas, ut infra, probabunt singuli homines de Castro Novo, et licuisse et licere allibrare pro ipso comuni Sarzane in catasto totum terrenum et omnes terras existentes in loco questionis habite, a strata Romea infra eundo a civitate ipsa Sarzane usque ad aquam Parmigniole, maxime in locis et terris super quibus predicti de Castro Novo iurisdictionem pretendebant. Item requirit per vos, ante dictum dominum capitaneum et commissarium declarari quod strata sive via de qua fit mentio in suprascripta sententia et punto questionis alias habite, que allegatur et dicitur via Hospitalis, sit illa que est iuxta hospitium dicti hospitalis, a latere⁵ inferiori deversus Parmignolam⁶; declarari preterea quod in et pro ipsis tantum terris et terreno, quas et quod probabunt predicti homines de Castro Novo spectare ad ipsos iure domini vel quasi, non possint homines ipsi⁷, qui ita probabunt, gravari aliquo gravamine collectarum et gabbellarum, quousque in iure et dominio sive quasi ipsorum de Castro Novo steterint; si vero excesserunt, possint Sarreçanenses⁸, iuxta potestatem eis reservatam per su-

⁵ Ms.: *allatere*.

⁶ Ms.: *Parmighiolam*.

⁷ Ms.: *ipsis, s depennata*.

⁸ Così nel ms.; anche altrove.

prascripta capitula, collectas illis ad quos pervenerint imponere. Requirit insuper per vos declarari quod respectu danorum datorum super terris, quas probabunt predicti singuli homines de Castro Novo ad ipsos pertinere iure domini vel quasi, iurisdictio sit magnifici domini capitanei et domini vicarii qui pro tempora fuerint Sarzane; cognitio, decisio et executio tanquam officialium pro excelso comuni Florentie, in quod translatum fuit omne merum et mixtum imperium et omnis contemptiosa iurisdictio, vigore translationis facte per comunitatem Sarzane, salvis partibus et articulis de quibus fit reservatio in capitulis suprascriptis; et in ipsa civitate Sarzane, pro ipsis dannis datis, per dictum vicharium qui nunc est aut pro tempore erit, tanquam doctorem transmissum et in futurum transmittendum per prefatum excelsum comune Florentie. Et sic ad ipsum dominum vicharium iurisdictionem spectare pro dictis dannis latis, tam per Sarzanenses quam per alios quoscunque, super ipsis, ut dictum est, terris, quas in prefato loco differentie dicti singuli de Castro Novo tantum probabunt spectare ad se ipsos iure domini vel quasi. Declarando preterea et sic declaratum requirit quod pro ipsis dannis⁹ illatis per Sarzanenses et illos de Castro Novo, sive habentes causam ab ipsis, tantum ipsorum Sarrezanensium non sit comoditas nec iurisdictio; pro aliis vero dannis datis per alios quoscunque in ipsis predictis terris et locis, ipsorum sit Sarrezanensium ipsa comoditas per capitula reservata et iurisdictio et quod ad illos spectat vigore suprascripte sententie et iurium; et predictam declarationem fieri requirit prefatus sindichus civitatis Sarzane, singulis hominibus predictae universitatis¹⁰ de Castro Novo. Et illis assigniato tempore ad probandum de iure suo domini vel quasi, in predictis terris¹¹ et terreno existentibus in suprascripto loco differentie alias habite super iurisdictione, cum comunitate Sarzane, et ultra procedi per vos, prefatum dominum capitaneum in predictis, in omnibus et per omnia, iuxta commissionem vobis factam vigore litterarum magnifice et excelsa comunitatis Florentie, et per ipsam transmissarum et datarum Florentie, die quinta iunii .M.CCCC.LXX¹², et signatarum manu ser Batiste olim Iacobi de Nacchiantibus, civis et notarii publici Florentini, in parte et partibus facientibus pro ipso ser Guaspere dicto nomine, et predicta dicit

⁹ Ms.: *danni*.

¹⁰ Ms.: *segue depennato, Sarzane*.

¹¹ Ms.: *terreis*.

sub reservatione aliorum suorum iurium ». Et visis responsionibus factis ex parte hominum et universitatis Castri Novi predicti, et oppositionibus, contradictionibus dictarum partium et allegationibus ipsarum, hinc inde factis et abductis; et visis omnibus actis et actitatis in dicta causa factis et productis per utramque partem; et viso pluries et pluries loco questionis et differentie, super quo presentialiter fuimus dictis partibus presentibus et iura eorum nobis super dicto loco obstendentibus ac docentibus; et visa transmissione actorum et cause predicte, per nos facte de et cum consensu et conventionione expressa ambarum partium, prout de predictis omnibus in actis fit mentio, ad consilium sapientis, ad egregium ac monarcham legum¹², utriusque iuris doctorem, dominum Alexandrum de Ymola, ordinarie legentem iura civilia in civitate Padue; et viso consilio per eum reddito, et in presentia et de voluntate ipsarum partium ad hoc instantium soluto, disigillato et aperto, videlicet, ser Guasparis quondam Antonii et ser Iohannis Antonii quondam ser Iohannis de Griffis, sindicorum¹³ civitatis Sarzane; Mannucci quondam Francisci et Petricciolii Dominici, sindicorum comunis et universitatis Castri Novi; sindicorum ac procuratorum dictarum comunitatum et universitatum; omnibusque aliis visis et diligenter consideratis, que videnda et considerata fuerunt et sunt in predictis et circha predicta et quodlibet predictorum; visa demum citatione seu monitione ambarum partium, per nos facta pro hac die et hora, et perhemptorie de comparendo in infrascripto¹⁴ loco ad hanc nostram presentem sententiam et voluntatem audiendam; habito¹⁵ plus matura deliberatione et colloquio cum egregio iuris perito viro domino Blaxio quondam Antonii de Peris de Pistorio nostro iudice et collega, sedente pro tribunali in ecclesia sancti Lazari de Silvaritia, quem locum inter dictas partes¹⁶, ex commissione dictarum litterarum et voluntate et concordia dictarum partium, pro idoneo, iuridico et competenti ad hunc actum elegimus ac deputavimus, cupientes partibus predictis ius et iustitia ministratur et ut unicuique quod suum est tribuatur. Christi eiusque gloriose matris virginis Marie nominibus et suffra-

¹² Ms.: segue, depennato, *doctorem*.

¹³ Ms.: segue, depennato, *Sarzane*.

¹⁴ Ms.: *infrascritto*.

¹⁵ Così nel testo, riferito evidentemente a *colloquio*.

¹⁶ Ms.: segue, depennato, *et*.

gio¹⁷ invocatis, vigore nostre ante dicte auctoritatis visis que videnda fuerunt et sunt in hiis scriptis et per nanc scripturam, sedentes pro tribunali ut supra, pronuntiamus, dicimus, sententiamus, et declaramus, decernimus et interpretamur inter dictas partes in hunc modum, videlicet, quia dicimus, pronuntiamus, sententiamus et declaramus, ac condemnamus et in omnibus et per omnia sententiam ferimus atque damus; et declaramus secundum formam et tenorem dicti consilii et conclusionis eius, et ut in dicto consilio et conclusione eius continetur et apparet, et secundum eius tenorem fieri debere, et sic eam valere et tenere, et a partibus predictis et qualibet earum inviolabiliter observandum fore et oservari debere, in omnibus et per omnia, prout et sicut in dicto consilio continetur et apparet; et hec omni meliori modo, via, iure, causa et forma, quo qua et quibus magis et melius possumus et debemus, et cetera. Lata, data, pronuntiata et promulgata fuit dicta sententia, sive pronuntiata et omnia et singula suprascripta acta, facta et gesta fuerunt per suprascriptum magnificentum dominum capitaneum et commissarium et iudicem delegatum suprascriptum pro tribunali sedentem in ecclesia sancti Lazari ab strata infra, cui ecclesie undique sunt¹⁸ bona dicti hospitalis et via publica. Et scripta, lecta, publicata et vulgarizata per me Benedictum olim ser Francisci Simonis Ruggerii de Pistorio, notarium publicum Florentinum, et nunc militem socium prefati magnifici domini capitanei, et in hac parte notarium presentis cause, per ipsum dominum capitaneum ad predicta spetialiter electum, absuntum et deputatum, sub anno domini nostri Iesu Christi ab eius salutifera incarnatione milleximo quadringentesimo septuagesimo, indictione tertia, die vero decimaseptima mensis augusti; et presentibus dictis partibus et predictis audientibus et intelligentibus, et presentibus Iohanne Antonii de Castro Novo, tortonensi famulo, Iohanne Chechi de Sarzana, comunitatis Pistorii, Simone Antonii de Civitella del Veschovo, Giambono Antonii de Bergamo, commorante in civitate Pisarum, testibus ad predicta vocatis, habitis et rogatis.

¹⁷ Ms.: *Christi - nominibus*, in carattedi capitali piuttosto allungati; *et suffragio*, in caratteri corsivi, ma molto più grandi e calligrafici.

¹⁸ Ms.: *stunt* o *scunt*. Per il senso, abbiamo preferito pensare ad una anormale legatura di *s* con *u* tramite un filetto che si potrebbe confondere col taglio della *t*. Più difficile immaginare *u = a* molto aperta, e leggere pertanto *stant*.

1470, settembre 18, Sarzana.

Ser Gaspare, sindaco di Sarzana, invia a Giovanni Aldobrandini di Giorgio del Nero Domine, capitano di Sarzana e di tutta la Lunigiana, una petizione in cui lo esorta a compiere gli accertamenti sul luogo, e ad emanare la sentenza in merito alla lite in atto tra il comune di Sarzana e il comune di Castelnuovo.

Doc. inserto nel n. 31 della presente edizione (stessa pergamena; per la descrizione cfr. osservazioni al doc. n. 25).

1470, settembre 19, Firenze.

Sentenza di Giovanni Aldobrandini di Giorgio del Nero Domine, capitano di Sarzana e di tutta la Lunigiana, in merito ai fatti della lite vertente su questioni confinarie tra il comune di Sarzana e il comune di Castelnuovo. Rogante il notaio Benedetto del fu ser Francesco di Simone Ruggerii de Pistorio.

Stessa pergamena. Per la descrizione cfr. doc. n. 25.

Di questo documento si ha anche notizia nei docc. nn. 32 e 33 della presente edizione.

In Christi nomine amen. Nos Iohannes quondam Aldobrandini Georgii del Nero Domine de Florentia, pro magnifico et excelso populo Florentino, capitaneus Sarzane et Lunisiane commissarius generalis, et in hac parte iudex delegatus ab excelsis dominis, dominis Florentinis et vexillifero iustitie populi Florentini, in causa et questione vertente inter comunitatem civitatis Sarzane ex una, et comunitatem Castri Novi ex alia, vigore litterarum nobis transmissarum ab prefata excelsa dominatione Florentina, prout de dictis litteris constat in actis dicte cause; visa quadam sententia, diebus proxime preteritis per nos lata intrr syndicos utriusque comunitatis, iuxta consilium et relationem spectantissimi iuris utriusque doctoris domini Alexandri de Ymola; viso dicto consilio; visa reservatione in dicto consilio nobis facta circa declarationem vie Hospitalis, petitam declarari per ser Guasparem syndicum dicte comunitatis Sarzane cuius

quidem petitionis tenor talis est, videlicet: « Die .xviii. mensi settembris .M.CCCC.LXX¹. Comparuit dictus ser Guaspar, dicto sindicario nomine civitatis Sarzane, causa et occaxione consilii redditi per dominum Alexandrum de Ymola in causa vertente inter homines et universtatem civitatis Sarzane ex una parte, et comunitatem et homines Castri Novi ex alia; in quo consilio fuit reservatam magnificentie vestre declarationem vie que in punto illorum de Castro Novo fuit posita, via que dicitur via Hospitalis, prout latius in dicto punto continetur; quam declarationem nondum fecistis. Quare, dicto nomine, instat, petit et requirit a vobis, prefato domino capitaneo, et officio vestro, iuxta declarationem et commissionem quam habetis nobis, excelsa dominatione Florentie, dictam declarationem fieri prout in requisitione sua, dicto nomine, continetur; et moneri dictos syndicos de Castro Novo ad audiendam dictam declarationem fiendam, iuxta requisitionem ipsius. »; habitoque examine super dicta via, in presentia ipsarum partium et in earum absentia, ad nostri informationem facto; preterea diligenti excussione scripturarum per utranque partem productarum super locis que partes ipse diverso modo appellabant, locum ubi dicitur via Hospitalis de qua fit mentio in punto questionis alias habite dictis de Castro Novo; et visis qualitatibus deductis in ipso punto habito, insuper informationibus ad nos informandum a diversis personis circumstantibus; et visis pluries, oculata fide, locis questionis; visa demum citatione seu monitione ambabus partibus per nos facta, pro hac die et hora, ad hanc nostram sententiam et declarationem audiendas. Sedentes pro tribunali in ecclesia sancti Lazari de Silvaritia, quem locum ad hunc actum inter dictas partes, ex commissione dictarum litterarum, pro idoneo iuridico et competenti elegimus et deputavimus, Christi nomine repetito², dicimus, pronuntiamus³ et declaramus ut infra, videlicet, quia dicimus, pronuntiamus et declaramus viam Hospitalis, seu locum ubi dicitur ad viam Hospitalis, nominatam in punto questionis illorum de Castro Novo, fuisse et esse illam que est prope hospitium sancti Lazari in quo commorantur

¹ L'apice soprascritto corrisponde ad una desinenza letterale (*septuagin-ta*), unita ad una cifra espressa con simboli numerici (M.CCCC.LXX).

² Ms.: *Christi - repetito*, in caratteri corsivi, ma più grandi e calligrafici.

³ Ms.: *pronunptiavimus*, vi in soprilinea.

leprosi, et distantem⁴ prope dictum⁵ hospitium per passus pedi centum incircha, que est super strata Romea, a latere⁶ inferiori versus Parmignolam; que via tendit versus Lunem et Ameliam; et ad ita declarandum monemur quia in ipsa via, per nos supra declarata, concurrunt qualitates omnes deducte in prefato punto questionis illorum de Castro Novo; et hoc omni meliori modo, via, iure, causa et forma, quo qua et quibus magis et melius possumus et debemus de iure. Lata, data, pronumptiata et promulgata fuit dicta superscripta sententia seu declaratio, et omnia et singula acta, facta et gesta fuerunt per superscriptum magnificum dominum capitaneum commissarium et iudicem delegatum superscriptum, pro tribunali sedentem in ecclesia sancti Lazari, a strata infra ecclesie⁷ undique sunt bona dicti hospitalis et via publica. Et scripta, lecta, publicata et vulgarizata per me Benedictum olim ser Francisci Simonis Ruggerii de Pistorio, notarium publicum Florentinum, et nunc militem socium prefati magnifici domini capitanei, et in hac parte, notarium presentis cause, per ipsum dominum capitaneum ad predicta spetialiter electum, assumptum et deputatum sub anno domini nostri Iesu Christi, ab eius salutifera incharnatione milleximo quadringentesimo septuagesimo, indictione tertia, die vero decimanona, mensis septembris; et presente ser Guaspere, sindicho dicte comunitatis Sarzane, et dicto nomine predicta acceptante; et absentibus sindicis Castri Novi, tamen legitime citatis, quorum contumaciam ipse ser Guaspar accusavit; presentibus Iohanne Antonii Bencii de Florentia, Dominicho Franchi de Montemagno, comitatus Pistorii, magistro Iacopo quondam magistri Dominici della Manarola, Georgio Bettini de Cremona, testibus ad predicta vocatis habitis et rogatis.

(S.T.) Ego Benedictus olim ser Francisci Simonis Ruggerii de Pistorio, imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus Florentinus, tanquam notarius cause predictae, omnibus et singulis, dum sic agerentur, interfui, eaque rogatus scribere scripsi et fideliter publicavi, et ideo me subscripsi in fidem et testimonium omnium premissorum, et signum meum apposui consuetum.

⁴ Ms.: *distante*.

⁵ Ms.: *segue, depennato, officium*.

⁶ Ms.: *allatere*.

⁷ Ms.: *segue, depennato, sunt*. Dopo *infra*, segue una parola d'incerta lettura, forse *civi*. In tal caso l'amanuense sarebbe stato certamente vittima di un lapsus: *civi* per *cui*, che andrebbe bene nel testo.

1470, novembre, Firenze.

Per mezzo dei commissari fiorentini Francesco di Giovanni de Dinis e Attilio di Nicola de' Medici, il Consiglio dei Priori di Firenze dichiara che la sentenza pronunciata da Giovanni Aldobrandini debba restare in sospeso fino a nuovo ordine del Consiglio stesso.

Di questo doc. si ha notizia e parziale citazione nel doc. n. 33.

1470, dicembre 25, Firenze.

Il Consiglio dei Priori di Firenze ratifica, convalida e manda in esecuzione le sentenze precedentemente emanate da Giacomo Guicciardini e Giovanni Aldobrandini, in merito ai fatti della lite confinaria tra il comune di Sarzana e il comune di Castelnuovo. Rogante il notaio Pierozzo del fu Cerbino Bartolomeo de Cerbinis, da Firenze.

Originale su pergamena (cm. 69 × 27), nell'Archivio comunale di Sarzana.

La pergamena presenta un piccolo foro in margine sinistro. Ottimo peraltro lo stato di conservazione.

In questo documento si dà notizia dei docc. nn. 24, 25, 29, 31 e 32, della presente edizione.

Al verso, in alto, compare, di mano probabilmente secentesca, la seguente scritta: *Sententia magistratum octo Reipublice Florentine videlicet ratificatio et confirmatio illius late inter Sarzanenses et illos de Castro Novo in pactu confinium, de anno 1470, die 25 decembris.* Della stessa mano, nell'angolo superiore sinistro, sta scritto: *n. 37.* Ivi, di mano recente, scritto trasversalmente a matita: *1670.* Sempre di mano recente, più in basso, al centro della carta: *11°*, molto marcato.

Il presente documento è inedito.

In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno ab eiusdem salutifera incarnatione millesimo quadringentesimo septuagesimo, indictione quarta¹, die vero vigesima quinta mensis decembris. Actum in palatio populi Florentini. Cupientes magnifici et excelsi domini, domini priores libertatis ac vexilli-

¹ Al 1470 corrispondeva, e si è visto, l'indizione terza; ma in questo caso viene usato il particolare stile romano della Natività.

fer iustitie populi Florentini, quorum nomina inferius describentur, eorum subditos et recommendatos pacifice quieteque inter se vivere, ne differentiarum eorundem iacta semina, inter se deinde bella et dissensiones oriri possint; et intellectis sane nuperrime quibusdam litibus et controversis existentibus inter communitatem et homines Sarezane ex una, et communitatem et homines Castri Novi ex alia; et volentes dictas lites pro eorum posse sedare omnemque litigii causam de medio tollere, visa primum quadam sententia et seu declaratione lata inter dictas partes per Francischum Iohannis de Dinis et Attilium Niccole de Medicis, commissarios Florentinos ad hec spetialiter deputatos per magnificam et excelsam communitatem Florentinam, de mense novembris proxime preteriti, in qua inter cetera continetur: « Sententiam latam per Iohannem² de Aldrobandinis stare debere in suspenso donec per magnificos et excelsos dominos priores libertatis et vexilliferum iustitie populi Florentini fuerit aliter declaratum, et interim nihil novandum esse per utramque partem »; et alia plura posuit et sententiavit³ in dicta eius sententia, prout in instrumento sententie latius constare dicitur, ad quam habeatur relatio in omnibus et per omnia. Et audita postmodum querela per oratores et syndicos dicte communitatis Sarezane, videlicet per ser Antonium quondam Aleotti de Iuvanis et ser Iohannem Franciscum quondam ser Petri de Fichasecchis, ambos cives Serezanenses, viva voce querelantes de dicta suprascripta sententia Francisci de Dinis et Attilii de Medicis, in omnibus partibus in ea contentis; et ad cautelam petentes per dictos magnificos dominos, dominos priores libertatis et vexilliferum iustitie infrascriptos, declarari et decerni prout in certa parte dicte sententie continetur. Et visa postmodum commissione facta per dictos magnificos et excelsos dominos, dominos priores libertatis et vexilliferum iustitie predictos, spectabilibus et egregiis civibus domino Aloysio de Guicciardinis domino Antonio domini Laurentii de Ridolfis, militibus, et Matheo Marci de Palmeriis, et Roberto Francisci de Leonibus, et Iohanne Thadei de Antilla, et Petro Luroçi de Nasis, et Petro Iohannis de Minerbettis, et Cipriano Iohannis ser Nigri, omnibus auditoribus deputatis per dictam magnificam dominationem supra dicta querela et lite dictarum supranominatarum partium. Qui omnes auditores prenominati, pluries ac pluries

² Ms.: *Iohanem*, senza segno d'abbreviazione.

³ Ms.: *sententiavit*, *vit* in soprilinea.

per multos et diversos dies, auditis dictis sindicis et mandataris dicti communis Sarezane, dictis nominibus; ac etiam auditis pluries et per multos, varios et diversos dies, ser Petro quondam Benettini et Mannuccio quondam ⁴, amobus de Castro Novo, oratoribus et sindicis dicti communis Castri Novi; et visis scripturis et iuribus utriusque partis et quicquid coram eis dicere et examinari voluerunt; nec non inspectis certis locis in quibus dictas eorum lites et controversias ac differentias esse dixerunt, designatis et pictis in quibusdam foliis magnis de papiro simul compaginatis et sutis; et auditis dictis oratoribus qui dixerunt ⁵, asseruerunt et confessi fuerunt dicta loca ita esse prout designata et picta et ostensa fuerunt; et audito dico Iohanne Aldobrandini in presentia prenominatarum partium, retulerunt unanimiter et concorditer dictis magnificis ac excelsis dominis, dominis prioribus et vexillifero prenominatis, in presentia totius eorum collegii in loco eorum solite residentie congregatis, et octo balie civitatis eiusdem, quod partes eiusdem magnifice dominationis sunt in declarando quod dictum com(m)une ⁶ et homines Serezane et com(m)une ⁷ et homines Castri Novi teneantur et obligati sint observare sententiam et laudum latum per spectabilem virum Iacobum de Guicciardinis, secundum relationem consilii collegii Florentini, sub die ultimo mensis martii, anni .M.CCCC.LX.VIII., et postea ratificatum ab ipsis partibus, ac etiam sententias et declarationes super dubiis et questionibus que vertebantur et inerant ex dicta sententia sive laudo lato, ut supra, per dictum Iacobum de Guicciardinis, latas datas et factas per dictum Iohannem Aldobrandini, tunc commissarium inter dictas partes, secundum consilium eximii legum doctoris domini Alexandri de Ymola, unam videlicet sub die decima septima mensis augusti presentis anni .M.CCCC.LXX., et alteram sub die .XVIII^{mo}. ⁸ mensis septembri dicti anni, ad quas et que omnia habeatur relatio in omnibus et per omnia; quas omnes et singulas sen-

⁴ Ms.: segue uno spazio bianco corrispondente a due o tre lettere.

⁵ Ms.: dixerunt.

⁶ Ms.: comune, senza segno d'abbreviazione (da notare che in questa scrittura si usa sempre la forma *commune*).

⁷ Così nel testo (*apax legomenon*).

⁸ La desinenza esponenziale (*nti*) si riferisce evidentemente all'espressione letterale del numero (*undeviginti*).

tentias et declarationes, latas datas et factas tam per dictum Iacobum de Guicciardinis quam per dictum Iohannem Aldobrandini inter dictam communitatem et homines Serezane ex una et dictam communitatem et homines Castri Novi ex altera, et omnia et singula in dictis laudo et sententiis et declarationibus, et qualibet earum contentis et insertis, et de quibus in eis et qualibet ipsarum fit mentio, singula singulis congrue referendo, prefati magnifici ac excelsi domini, domini priores libertatis et vexillifer iustitie, vigore cuiuscumque eorum auctoritatis, potestatis et balie, misso inter eos solempti et secreto scriptineo ad fabas nigras et albas, et obtempo inter eos secundum formam statutorum et ordinamentorum communis predicti, et servatis servandis, deliberaverunt et declaraverunt et declarando mandaverunt, per dictam communitatem et homines Serezane ac per dictam communitatem et homines Castri Novi, partes predictas, inviolabiliter observandum esse et observari debere in omnibus et per omnia, et quo ad omnes et omnia, et prout et sicut, nihilo excepto vel limitato, in dictis sententiis et declarationibus latis et factis per dictos Iacobum de Guicciardinis et Iohannem Aldobrandini iuxta⁹ et secundum tenorem consilii dicti domini Alexandri, singula singulis congrue referendo, continetur et fit mentio, et sic per utramque dictarum¹⁰ communitatum et hominum Serezane et Castri Novi observari, exequi et executioni mandari debere et posse; mandantes predicta omnia et singula a dictis partibus et qualibet ipsarum ac ab omnibus et singulis inviolabiliter observari; non obstantibus quibuscumque aliis disponentibus contra predicta vel aliquod predictorum, quibus omnibus et singulis per presentes prefati magnifici et excelsi domini derogaverunt et derogatum esse voluerunt, ac si illorum effectus et tenores de verbo ad verbum instruerentur, nec non annullaverunt et revocaverunt, et annullatum et revocatum esse voluerunt et mandaverunt in totum et in qualibet sui parte, et quo ad omnes personas et universitates dictam sententiam et declarationem et seu suspensionem latam et factam per dictos Franciscum de Dinis et Attilium de Medicis, commissarios ut supra, ita et taliter quod nullius roboris vel momenti sit seu de cetero esse possit; et predicta et quodlibet predictorum deliberaverunt et declaraverunt, statuerunt et man-

⁹ Ms.: segue, depennato, *consilium*.

¹⁰ Ms.: *dictarum*, in soprilinea.

daverunt omni meliori modo via iure et forma, quibus magis et melius potuerunt et possunt, non obstante declaratione de qua infra. Declarantes tamen quod per hanc presentem sententiam et declarationem, nullum preiudicium fiat, etiam qualequale, hominibus et personis de Fordenovo et eorum dominiis, si quod ius eis in dictis locis quomodolibet competeat ante dictam suspensionem sive sententiam dictorum Francisci Dini et Attilii de Medicis, de qua supra fit mentio. Et eodem modo sint dictis communitati et hominibus Serezane reservata omnia iura et actiones, si qua eis quomodolibet competunt vel competeant contra communitatem et quoscumque homines Fosdenovi predicti, quavis causa vel occasione. Nomina vero prefatorum dominorum et vexilliferi, de quibus supra fit mentio, sunt ista, videlicet: Leonardus Nicolai de Manuellis, Iohannes Orsini, Iohannes de Lanfredinis, Dominicus Iohannis Dominici de Giugnis, Benedictus Francisci Giannozi de Albertis, Bartholomeus Pancratii Michaelis Dini, Cenobius¹¹ Pasquini Francisci Pasquini, Mancinus Roberti Mancini Sofregni, Simon Simonis Michaelis Ristori et Bongianis Bongianis Iohanis de Gianfigiaçis, vexillifer iustitie.

(S.T.) Ego Pieroçius olim Cerbini Bartholomei de Cerbinis, civis et notarius Florentinus, et adpresens notarius et scriba prefatorum magnificorum dominorum et vexilliferi prenominatorum, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus Florentinus, predictis omnibus, sic ut prefatur, dum gerentur interfui, eaque rogatus scribere scripsi et in hanc publicam formam redegì; ideo me subscripsi, signumque meum apposui consuetum.

34

1734, marzo 18, Genova.

A seguito di richiesta formale, in data 4 febbraio 1734, il doge della Repubblica di Genova concede alla città di Sarzana e ai suoi magistrati supremi il tractamentum nobile, e ai cittadini dell'Ordine Primo il titolo di magnifico.

Pergamena bollata (cm. 31 × 25), ottimamente conservata nell'Archivio comunale di Sarzana.

Il documento è inedito.

¹¹ Ms.: segue, espunto, *Francisci*.

Serenissimi Signori¹, la magnifica città di Sarzana, di cui è singolar gloria essere sudita della serenissima Repubblica, animata dalle benignissime grazie e privilegi goduti sempre dalla somma clemenza di vostre signorie serenissime, anche in riguardo a' suoi cittadini, con molte dichiarazioni di distinzione avute in più tempi, ricorre ora nuovamente supplichevole al serenissimo trono perchè si degni graziarla di un decreto, col quale espressamente resti dichiarato che detta città, suoi magistrati, ufficiali e cittadini dell'Ordine Primo debbano godere il titolo di Magnifico e il privilegio di coprirsi nanti i serenissimi colleggi e serenissimo senato, e di coprire e sedere nanti tutti gl'altri magistrati e giusdicenti della serenissima Repubblica, compresi l'illustrissimi comissarii di Sarzana, e sindacatori ed ogni altro grado di comissarii maggiori, in modo tale che il detto Primo Ordine di Sarzana goda sempre più la distinzione di un ordine nobile. Sperando maggiormente detta città dall'innata generosità e clemenza di vostre signorie serenissime questo nuovo favore, anche considerato che l'onorevolezza de' sudditi riguarda la grandezza del prencipe, e unitamente si dà l'onore di riprotestarsi suddita e serva delle signorie loro serenissime, a' piedi de' quali profondamente s'inchina. Sarzana, 4 febraro 1734.

Di vostre signorie serenissime umilissimi, devotissimi, obligatissimi, servitori e sudditi

Copia dell'Anziani
Copia sindici e
conservatori della
legge.

Giacinto Camilo Rosi, priore.
Francesco Antonio Ferrarini
Francesco Abbate
Filippo Filatera
Giacomo Maria Favoriti
Tomaso Calani
Copia, Giovanni Antonio Ricciotti,
cancelliere.

Dux, gubernatores et procuratores Reipublicae Genuae²,
lecta supradicta supplicatione, et re discussa, et scientes ci-
vitatem nostram Sarzanae et cives iamdiu et nuperrime multa

¹ Ms.: *Serenissimi Signori*, scritto in caratteri più grandi, al centro della pergamena.

² Ms.: *Dux - Genuae*, scritto in caratteri più grandi e molto ornati, al centro della pergamena.

apud nos aquisivisse merita, ideo ut semper magis eluceant grati animi nostri monumenta, etiam motu proprio et ex causa publica declaramus, deliberamus et concedimus dictae civitati eiusque magistratibus et civibus in Primo illo Ordine sive albo descriptis, perpetuis temporibus, tractamentum nobile iuxta supplicata et ita ad calculos. Datum Genuae, in regali nostro palatio, hac de 18 martii 1734. Carlo Tassorelli, segretario di stato.

PAOLA VILLA

**DOCUMENTI SUGLI EBREI A CHIO
NEL 1394**

Consultando gli atti del notaio Donato da Chiavari, rogati in Chio dal giugno al novembre 1394¹, ho trovato 13 documenti, riguardanti gli ebrei dell'isola, che mi sembra utile segnalare in quanto sono finora gli unici esempi che le fonti notarili ci offrano in proposito, per questo lasso di tempo. Si tratta di atti di carattere privato: confessioni di debito, procure, vendite di immobili, un testamento. Vi compare un certo numero di persone: i più ragguardevoli ebrei ivi nominati sono Elia *Sacerdotus* ed Eliseo *Calaihi*. Essi sono, di volta in volta, creditori, procuratori, esecutori testamentarii, curatori per terzi (anche cristiani) e collaboratori in condizione di parità con cristiani².

Questi atti confermano e documentano ulteriormente quanto sulle condizioni degli Ebrei in Chio è stato già scritto dall'Argenti³; e, in particolare, il fatto che i medesimi, nelle colonie, godono di diritti civili e della facoltà di contrarre negozi alla pari delle altre minoranze (ad es. dei Greci) o, più generalmente, dei cristiani.

Per quanto riguarda invece il trattamento riservato agli Ebrei nel territorio della Repubblica di Genova, il problema rimane aperto. Da una parte, un gruppo di studiosi⁴ sostiene

¹ Archivio di Stato di Genova, Sala 6, scansia 39, Notaio Donato *de Clavaro*, filza unica, n. 228 (corrispondente al n. 11 della presente edizione), datato 22 giugno 1394; n. 182 (corrispondente al n. 13 della presente edizione), datato 24 settembre 1394. Il n. 228 è stato citato da F. ARGENTI, *The occupation of Chios by the Genoese and their administration of the island*, Cambridge, 1958, pp. 442-443 (a tale opera rimando anche per una più completa bibliografia).

² Il testo, scritto sempre dalla stessa mano, è generalmente molto scorretto.

³ F. ARGENTI cit., pp. 442-443.

⁴ M. STAGLIENO, *Degli Ebrei in Genova*, in *Giornale Ligustico di Archeologia, Storia ed Arte*, Genova, III, 1876, pp. 173-186; V. RE-

la tesi di una condizione poco tollerante, basandosi sul fatto che, a partire dal secolo XII, furono emanati a Genova periodici provvedimenti che limitavano la permanenza degli Ebrei nella città e la loro libertà d'azione: comportamento che può essere attribuito, oltre che a ragioni religiose, ad un sentimento di rivalità in campo commerciale e finanziario⁵. Dall'altra parte, in un articolo recente, D. Jacoby sostiene che la legislazione genovese « was universally applied in Chios, and no distinction in matter of legal procedure and qualification was made between the inhabitants. Where some difference existed between latins and others, as in the procedure of appeals, from 1476 on, Jews and Greeks enjoyed the same status, and this similarity also obtained in most fiscal matters »⁶.

Questi documenti, che si riferiscono alle colonie, possono essere indicativi per dare un quadro generale delle condizioni degli Ebrei nel '300-400, ma non depongono in favore nè dell'una nè dell'altra tesi, in quanto nelle colonie le posizioni sia dei Genovesi sia degli Ebrei erano diverse da quelle da loro tenute in Genova: i Genovesi da padroni di casa diventavano ospiti, gli Ebrei non erano più concorrenti stranieri, ma per la maggior parte indigeni influenti in campo commerciale. Quindi anche l'interesse poteva spingere i Genovesi ad una posizione più favorevole verso una classe preesistente alla loro affermazione politica ed economica, formata da persone attivamente dedite a movimenti finanziari e con vaste relazioni commerciali, che poteva essere utile per introdurre i nuovi venuti nella vita commerciale e finanziaria del Levante.

ZASCO, *Del segno degli ebrei*, in *Giornale Ligustico di Archeologia, Storia ed Arte*, Genova, 1888, pp. 241-266; G. MUSSO, *Per la storia degli Ebrei nella Repubblica di Genova tra il Quattrocento e il Cinquecento*, in *Miscellanea storica ligure III*, Milano, 1963, pp. 105-125.

⁵ M. STAGLIENO cit., pag. 177.

⁶ D. JACOBY, *The jews in Chios under Genoese Rule (1346-1566)*, in *Zion, a quarterly for research in jewish history*, XXVI, 1961, pp. 180-197.

1394, aprile 5, Chio.

Ihera Chimesti, giudea, aggiunge un codicillo al proprio testamento per cui sostituisce a Leonino, figlio di Beniamino *Feihano*, esecutore testamentario, Elia *Sacerdotus*, e lascia un legato di sei iperperi di Chio al governo di Chio.

In nomine Domini, amen. *Ihera Chimesti*, iudea, uxor quondam *Elie Fapsomi* et filia quondam *Ellie comita*, habitans *Syi*, sana mente et intellectu, licet egra corpore et iacens in lecto¹, habens noticiam de quodam suo testamento seu ultima voluntate, per ipsam *Chimesti* facto et composito manu *Donati de Clavaro*, notarii, hoc anno, die .xxv. decembris, et volens² codicillum et codicillos facere ac dicto testamento seu sua ultima voluntate addere, diminueret et ipsum corrigere³, addiit, disposuit, cassavit, ordinavit et legavit ut infra: primo, sciens se nichil legasse dominacioni *Syi*, ideo⁴ legavit ipsi⁵ dominacioni *Syi* perperos sex de *Syo*⁶ occasione *aviotichi*. Item, sciens et cognoscens se in dicto suo testamento, seu ultima voluntate, suum fideicommissarium et executorem dicti testamenti [si]ve⁷ ultime voluntatis, constituisse *Leoninum filium Beiamini iudei Fohiano*, et dictum *Leoninum* disisse se non velle esse fideicommissarium seu executorem dicti testamenti, et volens loco sui allium fideicommissarium constituere⁸, cassavit et annullavit dictum *Leoninum* a dicta fideicommissaria, et fideicommissarium et executorem sue dicte ultime voluntatis et huius codicilli instituit et esse voluit *Elliam Sacerdotum iudeum*⁹. Cui *Ellie* fideicommissario dedit et atribuit illam potestatem et bai-

¹ sana - lecto è aggiunto nel margine destro.

² *Segue depennato*: dicto test

³ ipsum corrigere è aggiunto in soprilinea. *Segue depennato*: et legare disposuit, sana tamen mente et intellectu, licet egra corpore et iacens in lecto

⁴ *Segue depennato*: item

⁵ ipsi è aggiunto in soprilinea.

⁶ de *Syo* è aggiunto in soprilinea.

⁷ *Carta forata per la legatura della filza.*

⁸ *Segue depennato*: de

⁹ *Nota nel margine sinistro*: *Elia Sacerdotus*

liam, quam in dicto suo testamento dederat et atribuerat dicto Leonino. Ratificans et aprobans omnia allia contenta in dicto testamento. Actum in Syo, in domo Ihere Meliche, uxoris quondam magistri Ismail, anno dominice nativitatís .MCCCLXXXIII., inditione .i. secundum cursum Ianue, die quinta aprilis, hora prima. Testes Simon Perellus de¹⁰ Vulturo interpetre in predictis, Antonius de Summo, Gabriele de Rapallo, Lodixius de Finario, Manuel de Parma et Tomas de Valetano, vocati et rogati.

¹⁰ *Segue depennato: ul*

2

1394, aprile 9, Chio.

Il vicario del podestà di Chio assegna ad Elia *Sacerdotus*, ebreo, la proprietà di beni immobili in pagamento di un suo credito verso Nicola Tiliano.

In nomine Domini, amen. Distrectus et sapiens vir dominus Guilielmus de Ceva, iurisperitus, vicarius egregi et circumspecti viri domini magistri Petri de Vernacia, honorabilis potestatis civitatis et insulle Syi, auctoritate publica et officio magistractus, ac omni modo, iure, vie et forma quibus melius potest, laudavit, statuit et pronuntiavit quod infrascriptus Ellias habeat, teneat, et de cetero quiete et pacifice possideat iure proprietatis et titulo pro soluto, iardinos, agrum et vineam infrascriptos in¹ infrascripto extimo contentos, prout in dicto extimo continetur, et cuius quidem extimi tenor talis est:

« In nomine Domini, amen. Anno dominice nativitatís millesimo trecentesimo nonagesimo tercio, inditione prima (octubris) secundum cursum Ianue, die tregesimo primo octubris, nos, Raffael Ioxepe et Ianotus de Mediolano, burgen-ses Syi, duo publici extimatores comunis Syi, recepta apodixia seu mandato nobis misso a domino vicario domini potestatis et gubernatoris civitatis et insule Syi, cuius tenor talis est: — .MCCCLXXXIII. die tertia septembris. De mandato domini vicarii domini potestatis Syi, vos publici extimato-

¹ *Segue depennato: contra*

res comuni Syi, extimatum et in solutum hac titulo pro soluto date et tradite, referte, Ellie Sacerdoto iudeo in et² de bonis Nicole Tiliano, videlicet de bonis mobilibus, si extat, ad rationem denarii pro denario, tantum quod bene valeat perperos sexaginta de Syo, sextertios novem, et, si de mobilibus non extant, de immobilibus, ad rationem de duobus tria, iuxta formam capituli "De sentenciis instrumentorum et ultimis voluntatibus executioni mandandis". Item extimatum et in solutum hac titulo pro soluto dedisse et tradidisse referte in et de bonis dicto Ellie perperos duos pro expensis factis circa iudicium et ultra expensas vestrum extimatorum, scribe et executorum vestrorum, et pro laude inde fienda ducatum unum auri, et de eo quod extimaveritis et in solutum dederitis dicto Elie, eidem corporalem possessionem et dominium tradatis, et scripturam extimi vestri dicto³ domino potestati transmittatis, ut inde laus debita fieri possit⁴, prout⁵ eidem iuris (ordo) postulat et requirit. Et predicta fieri iubssit dictus dominus⁶ vicarius, in expeditione et pro expeditione cuiusdam debiti confessi, facti per dictum Nicolam, ut in actis curie Syi, scriptis manu notarii infrascripti hoc anno, die .xx. ianuarii, ut in cartulario diversorum negotiorum lacius continetur; in quo debito confesso servate fuerunt solemnitates debite et requixite que ex forma iuris et capitulorum⁷ comunis Ianue observari requiruntur, et hoc ad instantiam dicti Ellie. S.P. Dominicus de Campis notarius. — Volentes dictum mandatum exequi ut tenemur, observata per nos in omnibus forma capituli poxiti sub rubrica « De extimatoribus », et prius legitime citato et requixito domo et familia dicti Nicolle per Ianem Briotum, nontium et placerium nostrum in hac parte, ut retuli[t]⁸, si huic extimationi vel in solutum dationi interesse vel contradicere volebat, quominus extimaremus et in solutum daremus dicto Elie, prout et sicut in dicto mandato continetur, et, dicto Nicolla

² *Segue ripetuto*: et

³ *Segue ripetuto*: dicto

⁴ *Segue depennato*: ut inde laus debita fieri possit, *con* debita aggiunto in soprilinea.

⁵ *Segue depennato*: debet

⁶ *Segue depennato*: potestas

⁷ *Segue depennato*: postulat

⁸ *Segue parola depennata*.

absente et non presente nec non in nullo⁹ contradicente, extimamus et in solutum hac titulo pro soluto damus dicto Elia presenti, stipulanti et requirenti, infrascriptos iardinos, campos et vineam, pretii et pecuniarum quantitate infrascripta: et primo extimamus¹⁰ et in solutum ac titulo pro soluto damus dicto Elia iardinum unum, poximum in caxale Timiana, in quo sunt plantate arbores tres selsarum, cuius iardini tales dicuntur esse confines: a duabus partibus via, ab uno lactere iardinum unum eclexie Santi Nicole de Timiana et ab alio alium iardinum dicte eclexie, et si quis essent veriores confines, et mensuratum per nos in summa dactillorum triginta¹¹ de Syo, pro pretio et nomine pretii perperorum quindecim de Syo. Item extimamus et in solutum ac titulo pro soluto damus iura, actiones, rationes que et quas habet dictus Nicolaus et sibi competunt derecte vel per oblicum in quondam iardinum pox....¹², in quem iardinum ditus Nicolaus est anastati seu plantator unaa cum Iane¹³ Paradixi de Timiana, in quo iardino sunt plantati arbores tres selsarum, arbor una selsse, que dicitur fictia, et arbores undecim ficuum; cuius iardini tales dicuntur esse confines: ab uno lactere ager seu campum Sideri Carandiano, ab alio latere ager unum Georgii Paracondaihi, at ab alio¹⁴ ager seu campum dicti Nicolai Tiliano, et si quis essent veriores confines, et mensuratum per nos in summa¹⁵ dactillorum sessaginta de Syo, et hoc pro pretio et nomine pretii perparorum viginti septem de Syo. Item extimamus et in solutum ac titulo pro soluto damus dicto Elia ager seu campum unum, poximum in dicto caxale Timiana, cuius tales dicuntur esse confines: ab uno lactere campum unum Sideri Carandiano, ab alio iardinum supra extimatum quem dividit cum Iane Paradixi ut supra, et ab alio campum propria Nicolai Amarandi, et si quis essent veriores confines, et mensuratum per nos in summa orgie sex et dimidia pars unius orgie de Syo; [et]¹⁶ hoc pro pretio et nomine pretii perpe-

⁹ Carta forata per la legatura della filza.

¹⁰ extimamus è aggiunto in soprالinea con segno di richiamo.

¹¹ Segue depennato: octo

¹² Carta deteriorata per unidità.

¹³ Segue depennato: Parcon Paracondaihi

¹⁴ Segue depennato: contra

¹⁵ Segue depennato: orgie

¹⁶ Carta forata per la legatura della filza.

rorum decem et ¹⁷ octo de Syo. Item extimamus et in solutum damus dicto Elie orgie due decillie octuaginta ex unius vinee poxite in dicto caxale Timiana, loco cui dicitur Santi Theodori, cuius vinee tales dicuntur esse confines: ab uno lactere via publica, ab allio ager unum Santi Pataleoni, et, ab allio, allia parte ex dicte vinee dimisse dicti Nicolle, et si quis essent veriores confines; et in qua vinea fiximus et apoximus ¹⁸, seu fixi et aponi fecimus, terminos et signa, more solito, et hoc pro pretio et nomine pretii perperorum ¹⁹ viginti septem, giliatorum decem et octo, denariorum quatuor de Syo, tam de bonis dicti Nicolle: et sic capiunt in summa perperorum octuaginta septem, giliatorum decem et octo de Syo. Quorum sors seu sinplum est seu sunt perperi quinquaginta duo, computatis perperis octo de Syo, quos ditus [E]lia ¹² confessus fuit abuisse et recepisse a [dicto] ¹² Nicolao ad complementum debiti dictorum perperorum [sex]aginta ¹², contentorum in supradicto mandato de duobus tria, viginti sex espense contente et tassate in dicta apodixia; ac pro laude inde fienda perperos quatuor, giliatos decem, denarios quatuor nostri que extimatori, scribe et executori nostri perperos quinque, giliatos octo, computatos ²⁰ equitatuos quatuor ac salario mensuratori et plandium. Quorum quidem iardini, campi, vinee eidem Eliam corporale possessione dominii et tenutam dedimus, seu dari et tradi fecimus per iam dictum Ianem Briotum, placerium et executorem nostrum, ipsumque inducendo et induci faciendo, inter et extra, in signum vere possessionis, dominii et tenute, dando dicto Elie de flondibus terre dictorum iardini ²¹, capii et vinee, in veris possessionis, dominii et tenute ut supra ²². Et predicta facta sunt salvvis senper mutuis collectis, dacitis, avariis et alis honeribus comunis et dominationis Syi, ac acrosticorum ipsorum, de cetero solvendis et prestandis ipsis comuni et dominationi. Que et quas dictus Elia promissit michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti, officio publico, nomine et vice dicti comunis et dominationis et acrostici, de cetero sol-

¹⁷ *Nel testo hocto con h depennata.*

¹⁸ *Segue depennato: termi*

¹⁹ *perperorum è aggiunto in soprilinea con segno di richiamo.*

²⁰ *computatos è aggiunto in soprilinea con segno di richiamo.*

²¹ *Nel testo iardinidini, con la parte centrale depennata.*

²² *Segue depennato: et predicta facta sunt*

vere et prestare ipsis comuni, dominationi, acrostico omnem id et totum quitquid et quantum debet et tenetur seu impositum fuerit, occaxione ipsorum iardini, capi et vinea, secundum formam capitulorum civitatis Ianue. Sub ypotheca et obligatione omnium bonorum ipsius Ellie, abitorum et abendorum. Renuncians in predictis omni privilegio, capitulo, conventioni, per quod et quam contra predicta venire posset, et omni alli iuri. Extimatores comunis Syi: Guirardus Pancia notarius et scriba dictorum extimatorum ».

Hoc ideo fecit dictus dominus vicarius ad instantiam et requisitionem dicti Ellie, cum instancia requirenti ab ipso domino vicario, quatenus dictam extimationem et in solutum dactionem et omnia et singulla, in dicto extimo contenta, haberet ratam et firmam et rata et firma, ut continetur capitulo posito sub rubrica « De extimatoribus ». Idcirco dictus dominus vicarius, volens predicto Ellie, presenti et requirenti ut supra, de sui iudicia providere et requisicioni ipsius annuere tanquam iuste laudavit, statuit et pronuntiavit, pro tribunali sedens ad suum solitum bancum iuris, predicta omnia et singula habere et obtinere et habere et obtinere debere perpetuam roboris firmitatem, et infringi, violari vel revocari non posse aliqua ratione, occasione vel causa, que dici vel excogitari possit. Et in laudem predictorum fieri iussit, per me notarium infrascriptum, presens publicum instrumentum. Actum in Syo, ad stantiam ubi ius reditur per dominum potestatem Syi, anno dominice natiuitatis .MCCCLXXXIII.²³, indicione prima secundum cursum Ianue, die nona aprilis, ante signum. Testes Raffael Torrellus et Lazarinus de Rapallo, vocati et rogati.

3

1394, aprile 28, Chio.

Elia *Moscholia* rilascia procura al *papas* Leo di Costantinopoli per chiedere al notaio Gherardo Fontana un documento riguardante la quietanza di 126 iperperi, rilasciato da Elia *Calaihi* a detto Elia *Moscholia*.

In nomine Domini, amen. Elia *Moscholia*, iudeus, omni modo, iure, via et forma quibus melius potest et debet, fecit, constituit, creavit et ordinavit suum certum nuntium et pro-

²³ Segue depennato: die

curatorem, prout melius fieri et esse potest, Lio papa de Constantinopoli, ad petendum et requirendum ab Guirardo Fontana, notario, quodam publicum instrumentum¹ quitationis, factum per Eliam Calaihi, iudeum, in Peira dicto Elie constituenti² de illos perperos centum viginti sex, pro quibus sibi tenebatur vigore cuius instrumenti publici³, quod instrumentum quitationis est scriptum et compositum manu dicti Guirardi Fontana notarii; et ad ipsum instrumentum extrhai faciendum, dans⁴. Actum in Syo, ad sta(n)ciam ubi iura reduntur per dominum potestatem Syi, anno dominice nativitatis .MCCCLXXXIII., indicione prima secundum cursum Ianue, die .XXVIII. aprilis, hora prima. Testes Thomas de Pergamo et Lazarino, Nicolaus de Rapallo.

4

1394, maggio 11, Chio.

Raffaele Catalano, giudeo, si riconosce debitore di Giovanni Giustiniano *de Garibaldo*, procuratore di Domenico Cataneo, cittadino di Genova, per ducati 350, che promette di pagare entro due anni.

In nomine Domini, amen. Raffael Catalanus, iudeus, filius Sabata, confessus fuit et in veritate recognovit domino Iohanni Iustiniano de Garibaldo, procuratori et procuratorio nomine Dominici Catanei, civis Ianue, quondam Dominici, ut de procura in ipsum dominum Iohannem facta per dictum Dominicum constat publica scriptura scripta et facta in presencia domini consulis ianuensis in Theologo manu propria Isnardi, filii dicti Dominici, hoc anno, die prima aprillis, cum subscriptione manu propria dicti domini consulis et duorum testium in ipsa suscriptorum, per me notarium visa et lecta, presenti et stipulanti, se a dicto domino Iohanne, hic in Syo, habuisse et recepisse ducatos auri ducentos, bonos et iusti ponderis, ad complementum de ducatis trecentis quinquaginta auri, bonis et iusti ponderis,

¹ *Segue depennato*: scriptum et compositum manu dicti Guirardi

² *Segue depennato*: scriptum

³ *Segue depennato*: et ad

⁴ *Nota nel margine sinistro*: Pomitur / Super

quos dictus Raffael confitetur se dare et solvere debere ac restare ad dandum et solvendum dicto Dominico, ad complementum rationis, usque in hodiernam diem. Renuncians excepcioni presentis confesionis et recognicionis non facte, dicte quantitate peccunie non habite, non recepte et non numerate ac non debende ut supra, rei sic ut supra et infra non esse vel sic non se habentis, doli mali, metus in factum, accioni, condicioni sine causa et omni iuri. Quos quidem ducatos trecentos quinquaginta auri ut supra dictus Raffael promisit et convenit dicto domino Iohanni, dicto nomine presenti et stipulanti, dare et solvere, seu dari et solvi facere dicto Dominico vel eius certo nuncio seu procuratori, hinc ad duos annos proxime venturos. Que omnia et singulla supradicta dictus Raffael iuravit super licteris ebraycis, more iudeorum, et promisit et convenit dicto domino Iohanni, dicto nomine presenti et stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo contra facere vel venire, aliqua ratione, occasione vel causa que dici vel excogitari possit, de iure seu de facto. Sub pena dupli totius eius de quo et quanto contra fieret vel ut supra non observaretur. Solemni stipulatione promissa¹. Cum restitutione etiam omnium aliorum dampnorum interesse et expensarum que propterea fierent lictis, et extra. Ractis manentibus supradictis². Et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum suorum, habitorum et habendorum. Insuper Salvus Catalanus iudeus, eius frater, pro ducatis centum quinquaginta auri, Ellias Pangallo iudeus pro alliis³ ducatis centum quinquaginta auri et Ellias Sacerdotus⁴, Iosep filius Auraca Foihano, Ellias Foihano filius Aurana et Thomam Ido de Peyra, iudei, pro reliquis⁵ ducatis quinquaginta auri, videlicet quilibet⁶ Ellie Sacerdoti, Iosep, Ellia Foihano⁷ et Thomam pro quarta parte dictorum ducatorum quinquaginta restantium ex dictis ducatis .CCCL. ut supra⁸, pro dicto⁹ Raffaele et eius precibus et man-

¹ solemni - promissa è aggiunto in soprilinea con segno di richiamo.

² Nota nel margine sinistro: Inter / Et promixit

³ alliis è aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.

⁴ Segue depennato: iude

⁵ reliquis è aggiunto in soprilinea con segno di richiamo.

⁶ Segue depennato: ipsorum

⁷ Foihano è aggiunto in soprilinea.

⁸ dicatorum - ut supra: aggiunto in soprilinea e nel margine destro.

⁹ Segue depennato: domino Iohanni

datis versus dictum dominum Iohannem, dicto nomine, de predictis omnibus et singulis¹⁰ firmiter actendendis, complendis et observandis versus dictum dominum¹¹ Iohannem, dicto nomine¹², intercessit et fideiussit, et se inde proprios et principales debitores constituerunt, pagatores et observatores, videlicet quilibet eorum pro quantitate superius specificata. Sub ypotheca et obligatione omnium bonorum¹³ ipsorum et cuiuslibet eorum¹⁴ habitorum et habendorum. Renunciantes iuri de principali primo conveniendo, et omni iuri¹⁵. Acto quod dicti principales et fideiussores et quilibet eorum pro quantitate superius specificata, una tantum solutione contento dicto domino Iohanne, dicto nomine, realiter et personaliter conveniri possint, et possit capi et detineri hic, Ianue, Pisis, Nicie, Saone, Finario, Peyre, Caffa, Rodo¹⁶, Famaguste, et ubique alibi locorum et terrarum, et sub quocumque iudice, officio et magistractu ecclesiastico et civili, et ubi inventi, conventi seu requisiti fuerint seu fuerit, ibi per pactum de predictis dicto domino Iohanni, dicto nomine, vel legiptime persone pro eo, iuri [s]tare¹⁷, respondere, solutionem et satisfactionem facere teneantur et promiserunt, et teneatur et promisit ac s[i]¹⁷ per inde presens contractus ibidem fuisset celebratus. Abrenuntiantes fori privilegio non sui et non comp[et]entis¹⁷ iudicis, legi « Si convenitur », capitulo « Conventioni », et omni alli iuri¹⁸. Actum in Syo, in cortillio domus dicti domini Iohannis, anno dominice nativitatis .MCCCLXXXIII., indicione prima secundum cursum Ianue, die undecima maii, post [ves]peras¹⁹. Presentibus testibus [Andr]ea¹⁹ Vignoso, Geor[gio]¹⁹ Virmillia, Antonio de S[ummo]²⁰ et Ioanne de o¹⁹, vocatis et rogatis.

¹⁰ *Segue depennato*: firmiter actendendis et observandis

¹¹ *dominum* è aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.

¹² *nomine* è aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.

¹³ *Segue depennato*: suorum

¹⁴ *ipsorum et cuiuslibet eorum* è aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.

¹⁵ *Nota nel margine sinistro*: Ubique

¹⁶ *Segue depennato*: ff

¹⁷ *Carta slabbrata lungo la piegatura*.

¹⁸ *locorum - iuri*: scritto su un'unica colonna comprendente due colonne ordinarie.

¹⁹ *Carta corrosa per umidità*.

²⁰ *Integrazione dal documento n. 1*.

1394, maggio 29, Chio.

Elia, figlio del fu Mosè *Gripioti*, giudeo, ed *Etsati*, moglie di detto Mosè e madre di Elia, vendono una casa con cortile e pozzo a mastro Eliseo, giudeo, per ducati 225.

In nomine Domini, amen. Ellias, filius quondam Moses Gripioti, iudeus, heredes in solidum dicti quondam Moises, patris sui, mediante persona quondam Samarie, fratris ipsius Ellie et filii dicti quondam Moises, ectatis veniam consecutus, ut de predictis constat publico instrumento, scripto et composito manu Dominici de Campis notarii ¹, .MCCCLXXXIII., die *****², et Esati, uxor dicti quondam Moises et mater dicti Ellie, suo proprio nomine et nominibus quibus supra et quolibet eorum, dedit, vendidit, cessit, tradidit et mandavit seu quasi, magistro Elixeo Calaihi, iudeo, phisico, quondam magistri Moise, presenti, stipulanti et recipienti pro se, heredibus et successoribus suis et habentibus seu habituris causam ab eo, domum unam cum cortilio uno et uno putheo in dicto cortilio posito, positam in castro Syi, in contracta Iudeorum, cui toti coheret antea via publica, retro domus heredum quondam magistri Ismail iudei in parte, et in parte [do]mus³ Afrati, filie dicte Etsati iudee in parte, et in parte carrubeus³, ab uno lactere domus Ihere Profire filie quondam magistri Callo, et ab alio lactere quidam carrubeus in parte, et in parte domus dicte Afrati⁴, et si quis alii sunt superiores confines, cum omnibus suis iuribus, ingressibus et egressibus, comodis et utilitatibus ac iurisdicionibus ad dictam domum, curtilium et putheum spectantibus et pertinentibus quoquo modo; ad habendum, tenendum, possidendum et gaudendum et quitquid eidem magistro Elixeo, heredibus et successoribus suis et habentibus et habituris causam ab eo, deinceps placuerit faciendum liberam, francam et expeditam ab omni genere servitutis et exacionis, preter quam a futuris

¹ *Segue depennato*: anno pro

² *Carta forata per la legatura della filza.*

³ in parte, et in parte carrubeus è aggiunto in soprilinea con segno di richiamo.

⁴ in parte et - Afrati è aggiunto in soprilinea con segno di richiamo.

muctuis, dacitis, acrosticis et collectis dominacionis Syi⁵. Que et quas dictus emptor promixit et convenit michi notario infrascripto tanquam publice persone, officio publico, stipulanti et recipienti nomine et vice dicte dominacionis, pro dicta domo, curtillio et putheo dare, solvere et prestare de cetero ipsi dominacioni. Renuntians in predictis omni privilegio, capitulo, conventioni in contrarium loquentibus. Pro pretio et finito pretio ducatorum ducentorum viginti quinque auri, boni et⁶ iusti ponderis, quos dicti Ellias et Etsati confessi fuerunt habuisse et recepisse, et se de ipsis a dicto magistro Elixio bene quietos et solutos vocaverunt et vocant. Renuntians dictus magister Elixus excepcioni dicte vendicionis et confessionis non facte, dicte pecunie quantitate non habite, non recepte et non numerate, rey sic ut supra et infra non esse vel sic non se habentis, dolli mali, metus in factum, accioni, condicioni sine causa et omni iuri⁷. Et si plus valent dicta domus, curtilium et putheum⁸ pretio supra dicto, sciens illud esse veram extimacionem ipsius, illud plus quantumcumque foret, mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, que amplius iure ingratitudinis vel alio quovis modo revocari non possit, dicti Ellias et Chesati eidem magistro Elixio donaverunt et remiserunt. Facientes dicti Elias et Chesati eidem emptori de ipso pluri finem, quitacionem, liberationem et omnimodam remisionem, ac pactum de ulterius non pectendo. Renuntiantes dicti Elias et Chesati in predictis legi dicenti donationem propter ingratitudinem revocari posse, et legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti pretii, et omni iuri ac legum auxilio. Possessionem quoque et dominium dictorum domus, curtilli et puthey dicti Elias et Chesati dicto emptori presenti et solempniter stipulanti et recipienti ut supra tradiderunt et tradidisse confesi fuerunt, et sese pro dicto emptore, et eiusdem nomine, per dictam domum, curtilium et putheum, cum omnibus suis iuribus, precario nomine tenere et possidere quamdiu de dicta domo, curtilio et puthio dictus emptor possessionem aceperit corporalem; quam apprehendendi et de inceptis retinendi eidem emptori presenti et stipulanti licentiam omnimodam dede-

⁵ Nota nel margine sinistro: salvo ab acrostico

⁶ Segue depennato: iude

⁷ Segue depennato: et si p

⁸ curtilium et putheum è aggiunto in soprالinea con segno di richiamo.

runt et concesserunt, sui propria auctoritate et sine alicuius iudicis vel magistratus lecentia, auctoritate vel mandato. In super, ex dicta causa et pro pretio supra dicto, dicti Elias et Chesati eidem magistro Elixeo presenti, stipulanti et recipienti ut supra dederunt, cesserunt, tradiderunt et mandaverunt seu quasi omnia iura, actiones et rationes, utiles et directas, reales et personales, mixtas rei persecutorias et penales et alia quecumque, que et quas habuit, et sibi competunt, seu competere possunt seu hactenus competerunt in dictis domo, curtilio et putheo. Ita ut ipsis iuribus, actionibus et rationibus uti possit, agere, experiri, excipere, replicare, petere, defendere, transigere, pacisci, consequi et se tueri in iudicio et extra, et omnia et singula demum facere, que ipsimet constituentes facere⁹ poterant ante presentem venditionem et iuriumcesionem. Constituentes dicti¹⁰ Elias et Chesati dictum emptorem in dictis domo, curtilio et putheo et iuribus procuratorem et dominum ut in rem suam propriam et ponentes ipsum magistrum Elixium in locum eorum. Promittentes et cetera dicti Elias et Chesati dicto emptori, stipulanti et recipienti, dictam domum, curtilium et putheum de cetero dimictere et non auferre nec auferenti seu auferre volenti¹¹ modo aliquo consentire, sed potius dictam domum, curtilium et putheum superius venditum legitime defendere, auctorizare, experire et disbrigare ab omni persona, corpore, collegio et universitate, et omnem lictem, questionem et controversiam que inde eidem emptori fieret, vel moveretur, in se suscipere, suis propriis expensis. Remisa eidem emptori necessitate denunciandi et apelandi. Quam quidem venditionem et iuriumcesionem et omnia et singula supradicta dicti Ellias et Etsati iuraverunt super lictis ebraicis, more iudeorum, et promisserunt et convenerunt dicto emptori presenti, stipulanti et recipienti ut supra, perpetuo habere et tenere ratam, gratam et firmam, et rata, grata et firma et actendere, complere et observare, et in aliquo non contra facere vel venire, per se vel interpositam personam, aliqua ratione, occasione vel causa, que dici vel excogitari possit, de iure seu de facto. Sub pena dupli totius eius, de quo et quanto contra fieret, vel ut supra non observaretur. Cum restitutione omnium aliorum dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra; stipulata

⁹ *Segue depennato*: posse

¹⁰ *Segue depennato*: michi

¹¹ *Segue depennato*: consentire

solempniter et promisa, qua soluta vel non nichilominus firma remaneant omnia et singula supradicta. Et proinde et ad sic observandum et firmiter attendendum, dicti Elias et Chesati emptori predicto, presenti et stipulanti ut supra, pignori obligaverunt omnia eorum bona, habita et habenda. Faciens dicta Etsati predicta omnia et singula, cum et de consilio Ellie Sacerdotis iudei, et Anadia, quondam Arie, iudei, propinquorum prosimorum ipsius Etsati, iurantium super litteris ebraicis, more iudeorum, se credere predicta omnia et singula facta fore ad utilitatem dicte Etsati, et non eius lesionem. Actum in Syo, in contracta Iudeorum, in cortilio dicte domus vendite ut supra, anno dominice nativitatibus .MCCCLXXXIII., indicione prima secundum cursum Ianue, die .XXVIII. maii, ante vespere. Presentibus testibus Antonio de Oppicis et Antonio Restano, Samaria Sacerdoto et Lazaro de Zagora, iudeis, vocatis et rogatis.

6

1394, maggio 29, Chio.

Eliseo *Calaihi* compera da Elia, figlio del fu Mosè *Gripioti*, e da *Etsati*, madre di Elia e moglie del fu Mosè *Gripioti*, una casa con cortile e pozzo, per il prezzo di 225 ducati. I venditori potranno riscattare la casa entro 4 anni, pagando 225 ducati, le spese sostenute nel frattempo dal compratore, e le tasse; frattanto è concesso l'usufrutto del cortile ad *Etsati* e, in caso di sua morte, al figlio Elia. Dopo il riscatto essi potranno vendere la casa soltanto a mastro Eliseo, per 225 ducati.

In nomine Domini, amen. Magister Elixus Calaihi, phisicus, quondam magistri Moises, sciens et cognoscens se, hodie, emisse ab Ellia, filio quondam Moises Gripioti, iudei, et Etsati, matre ipsius et uxore dicti quondam Moise, domum unam, cum cortillio uno et uno putheo in dicto cortillio posito¹, positam in castro Syi, in contracta Iudeorum, cui toti coheret antea via publica, retro domus heredum quondam magistri Ismaeli iudei in parte, et in parte domus Afrati iudee, fillie dicte Chesati, ab uno latere domus Ihera Profire,

¹ posito è aggiunto in soprilinea con segno di richiamo.

fillie quondam magistri Callo, et ab alio latere quidam carubeus in parte, et in parte domus dicte Afrati, et si quis allii sunt veriores confines, pretio ducatorum ducentorum viginti quinque auri; et volens facere erga ipsos Elliam et Etsati que promisit, cum aliter dictam vendicionem dicte domus ut supra non fecissent, promisit et convenit dictis Ellie et Etsati, presentibus et stipulantibus, quod si ipsi seu alter ipsorum voluerint seu voluerit pro se ipsis tantum² [seu]³ altero ipsorum tantum, et non pro aliquibus⁴ aliis interpositis personis, redimere dictam domum ut supra coherentiatam infra annos quatuor proxime venturos, et dederint et solverint effectualiter, dicto magistro Elixeo, dictos ducatos ducentos viginti quinque ut supra datos et traditos eisdem pro pretio dicte domus et ultra expensas per ipsum magistrum Elixium fiendas in dicta domo et aliis ut supra venditis, usque in quantitatem ducatorum viginti quinque auri taxandas⁵ in declaratione duorum bonorum virorum elligendorum per partes, quod tunc et eo casu licitum sit dictis Ellie et Etsati seu alteri eorum ut supra redimere et habere dictam domum ut supra venditam, et dictus magister Elixus teneatur et debeat ipsam domum, recepto pretio ipsius et expensis ut supra taxandis, restituere dictis Ellie et Etsati tantum⁶, seu alteri eorum tantum⁶, dictam domum ut supra coherentiatam cum cortillio et putheo predictis. Transato vero dicto termino dictorum annorum .IIII.^{or} ut supra, dicta domus remaneat libera dicti magistri Elixei, non obstantibus contentis in presente instrumento. Qui magister Elixus, ex gratia speciali, dedit et⁷ concessit dicte Etsati, presenti et recipienti, quod ipsa Etsati tantum⁸, dicto tempore annorum quatuor ut supra, possit stare et habitare, gaudere et usufructuare dicto cortillio cum putheo cum dimidia volte dicte domus, per quam ingreditur in dictum cortillium, sine solutione alicuius pensionis; et finito tempore dictorum annorum .IIII.^{or} ut supra teneatur Etsati predicta dictum cortillium et voltam ut su-

² *Segue depennato: tam*

³ *Carta forata per legatura della filza.*

⁴ *aliquibus è aggiunto in soprilinea con segno di richiamo.*

⁵ *usque - taxanda: aggiunto nel margine destro.*

⁶ *tantum è aggiunto in soprilinea con segno di richiamo.*

⁷ *Segue depennato: conse*

⁸ *tantum è aggiunto in soprilinea con segno di richiamo. Segue depennato: intra d*

pra ex gratia concessa dimictere dicto magistro Elixo, liberum et sine molestia aliquali. Et si dicta Etsati intra dictum tempus decedatur, quod tunc et eo casu dictus Ellias fillius suus possit stare in dicto cortillio ut supra, ad usque ad finitum dictum tempus dictorum annorum .IIII.^{or} ut supra, sine solutione alicuius pensionis ut supra; quo finito teneatur restituere dicto magistro⁹ Elixo dictum curtillum et voltam ut supra. Item est actum inter dictas partes quod si dicti Ellias et Etsati seu alter ipsorum redimerent seu redimeret dictam domum, pretio supra dicto ut supra, et dictam domum ut supra vendere voluerint seu vouerit, teneantur et debeant seu teneatur et debeat ipsam domum ut supra quandocumque vendere et dare dicto magistro Elixo, pro pretio dictorum ducatorum ducentorum viginti quinque auri ut supra, et non alii persone. Renuntiantes dicte partes sibi, ad invicem et vicisim, presentis confesionis et recognitionis non facte, supradictorum pactorum et convencionum non factorum et non interventorum, rei sic ut supra et infra non esse vel sic non se habentis, doli mali, metus in factum, accioni, condicioni sine causa et omni iulli. Que omnia et singulla supra dicta dicte partes¹⁰ iuraverunt super licteris ebraicis, more iudeorum, et promisserunt et convenerunt sibi, ad invicem et vicisim, perpetuo habere et tenere rata et grata omnia et singulla supradicta, et actendere, complere et observare, et in aliquo (non) contra facere vel venire, aliqua ratione, occasione vel causa que dici vel excogitari possit¹¹, de iure seu de facto. Alioquin penam dupli totius eius de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur. Cum restitutione omnium aliorum dampnorum interesse et expensarum, que propterea fierent lictis et extra. Ractis¹² mantibus supradictis. Et sub ypotheca et obligatione bonorum ipsarum partium et cuiuslibet earum, habitorum et habendorum. Faciens dicta Etsati predicta omnia et singula cum et de consilio Ellie Sacerdotis iudei et Anadie, quondam Arie, iudei, propinquorum suorum prosimorum, quos ad presens¹³ invenire potuit, iurantium super litteris ebraicis, more

⁹ *Segue depennato*: si non

¹⁰ *Segue depennato*: iuraverunt

¹¹ *Segue ripetuto*: aliqua ratione, occasione vel causa, que dici vel excogitari possit

¹² *Segue depennato*: actum

¹³ *Segue depennato*: haberi

iudeorum, se credere predicta omnia et singulla facta fore ad utilitatem dicte Etsati, et non eius lesionem. Actum in Syo, in contracta iudeorum, in cortilio dicte domus, anno dominice nativitatis .MCCCLXXXIII., indicione prima secundum cursum Ianue, die .xxviii. maii, paullo ante vespervas. Presentibus testibus Sy[mo]ne¹⁴ Perello de Vulturo interpretante in predictis, Antonio de Oppicis et Antonio Restano, burgensibus Syi, vocatis (et) rogatis.

¹⁴ Carta forata dalla legatura della filza.

7

1394, maggio 29, Chio.

Eliseo *Calaihi*, procuratore di *Meliche*, figlia del fu Elia Salomone, moglie del fu Ismaele, tutrice di *Godidie*, che è l'erede di detto Ismaele, dichiara di aver ricevuto da Alaramo Cibo quanto dell'eredità di mastro Ismaele pervenne nelle mani di detto Alaramo.

In nomine Domini, amen. Magister Elixeus Calaihi, iudeus, phisicus¹, actor et actorio nomine Meliche, filie quondam Elie Salomonis iudei et uxoris quondam magistri Ismaili iudeo, tutricis testamentarie et tutorio nomine Godidie, filii et heredis in solidum dicti quondam magistri Ismail, ut de dicto testamento apparet publico instrumento scripto manu Mathei de Oliva notarii, .MCCCLXXXp^o., die .xv. octobris et in dicta tutela amisse et confirmate per dominum potestatem Syi, ut de dicta confirmatione constat publico instrumento, composito manu dicti Mathei notarii, .MCCCLXXXII., die .xi. ianuarii; et de inventario confecto per dictam tutricem, dicto nomine, constat allio publico instrumento confecto manu dicti Mathei notarii, dictis millesimo et die. Et de aprehensione hereditatis dicti quondam magistri Ismail, aprehense per dictam Melicham tutricem, nomine dicti Godidie, filii sui minoris, constat allio publico instrumento composito manu dicti Mathei notarii, supradictis millesimo et die .xi. ianuarii. Et de actoria facta in dictum magistrum Elixeam per dictam Melicham tutricem ut supra, con-

¹ *Segue depennato*: procurator et

stat alio publico instrumento composito manu dicti Mathei, .MCCCLXXXII., die .XIII. maii². Per me notarium infrascriptum vassis et lectis dictis instrumentis, dictis nominibus, confessus fuit et in veritate recognovit michi, notario infrascripto tanquam publice persone, officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice Alarame Cibo, burgensis Roddi, et per me eydem, se, dictis nominibus, a dicto domino Alarame, habuisse et recepisse plenam integram et legalem rationem, solutionem et satisfationem, ac reliquatinam restitutionem omnium et singulorum rerum, mercium, bonorum, pecuniarum et aliorum quorumcumque que ad manus dicti Alarame, pervenerunt de bonis et rebus dicti quondam magistri Ismail, usque in diem et horam presentes, et se, dictis nominibus, a dicto Alarame, de predictis omnibus et singulis, bene quietum et solutum vocavit et vocat. Renuntians, dictis nominibus, exceptioni presentis confesionis et recognitionis non facte, pecunie non habite, non recepte et non numerate pro racione, solucione et satisfacione ut supra, rei sic ut supra et infra non esse vel sic non se habentis, doli mali, metu in factum, actioni, conditioni sine causa et omni iuri. Quare dictus magister Elixus, dictis nominibus, dictum Allarame, heredes et bona ipsius, de predictis omnibus et singulis liberavit et absolvit per acceptilationem et acquilianam stipulationem, verbis solempnibus introductas. Faciens, dictis nominibus, eidem Allarame de predictis omnibus et singulis finem, quitacionem, liberacionem, absolucionem et omnimodam remisionem, ac pactum de ulterius non petendo. Promictens, dictis nominibus, michi notario infrascripto ut supra stipulanti et recipienti nomine et vice dicti Allarame, quod per ipsum magistrum Ellixum, dictis nominibus, seu per dictum E . . .³, heredes suos, vel habentes seu habituros causam ab eo, dicto Allarame vel heredibus suis, aut in bonis suis, nulla de cetero de predictis seu aliqua parte predictorum non fiet, nec movebitur lix, questio, actio, pectitio, requisito seu controversia in iudicio vel extra, de iure seu de facto. Que omnia et singulla supra dicta dictus magister Elixus promisit et convenit michi dicto notario ut supra, stipulanti et recipienti nomine et vice dicti Allarame, perpetuo habere et tenere firma et rata, et actendere, complere et observare, et in nullo contra facere vel venire, aliqua racione, occasione vel causa que dici vel excogitari possit, de iure seu de facto.

² *Segue depennato*: dictis nominibus confessus fuit

³ *Carta deteriorata per umidità*.

Sub pena dupli totius eius de quo et quanto contra fieret vel ut supra non observaretur; solempni stipulatione promissa; cum restitutione etiam omnium aliorum dampnorum, interesse et expensarum, que propterea fierent lictis et extra. Rac-tis manentibus supradictis. Et sub ypotheca et obligacione omnium bonorum suorum, dictis nominibus, habitorum et habendorum. Actum in Syo, in plathea, iuxta logiam domi-norum Syi, anno dominice nativitatís .MCCCLXXXIII., indi-cione .i. secundum cursum Ianue, die .XXVIII. maii, ante ve-speras. Presentibus testibus ad hec vocatis et rogatis Simone Perello de Vulturo, Antonio Imperialli ⁴.

[Extractum.

8

[1394], maggio . . . , Chio.

Ioil, giudeo, abitatore di Chio, nomina suo procuratore il notaio Francesco Geardino.

In nomine Domini, amen. *Ioil* iudeus, habitator Syi, omni modo, iure, via et forma quibus melius potest, fecit, constituit et ordinavit suum certum nuncium, actorem et procuratorem, et loco sui posuit Franciscum Geardinum, notarium, absentem tanquam presentem. Actum in Syo, in volta domus
***** die *****
**** maii, ante tertias. Presentibus testibus Raffael Torrello et Lazarino Nicolao de Rapalo.

9

1394, giugno 17, Chio.

Eliseo *Calaihi*, medico, procuratore di *Meliche*, figlia del fu Elia *Salomonis*, moglie del fu Ismaele e tutrice testamentaria di *Godidie* vende a Daniele Giustiniano *olim Longo* ed a Bartolomeo Giustiniano *olim de Campis* 7 cantari e un quarto di mastice, per il prezzo di ducati 1377 e mezzo.

In nomine Domini, amen. Magister Elixeus iudeus, phisicus, procurator et procuratorio nomine *Meliche*, filie quon-

⁴ *Segue depennato*: vocatis et rogatis

dam Ellie Salomonis iudei, et uxoris quondam magistri Ismail iudei, ut de procura in ipsum facta constat publico instrumento scripto, composito manu Mathei de Oliva, notarii, .MCCCLXXXII., die .XIII. maii; et dictus magister Elixeus tanquam actor et actorio nomine¹ Meliche supradicte, tutricis testamentarie Godidie, filii et heredis in solidum dicti quondam magistri Ismail, ut de dicto testamento apparet publico instrumento, scripto manu Mathei de Oliva, notarii, .MCCCLXXXI., die .xv. octubris; et in dicta tutela admissa et confirmate per dominum potestatem Syi, ut² de dicta confirmatione constat publico instrumento, composito manu dicti Mathei, notarii, .MCCCLXXXII., die .xi. ianuarii; et de inventario confecto per dictam tutricem constat alio publico instrumento confecto manu dicti notarii, dictis millesimo et die; et de apprehensione hereditatis dicti quondam magistri Ismail apprehense per dictam Milicam tutricem nomine dicti Godidie filii sui minoris, constat alio publico instrumento composito manu dicti Mathei, supradictis millesimo et die .xi. ianuarii; ut de actoria³ facta in dictum magistrum Elixeum per dictam Melicam, tutricem⁴ predictam ut supra⁵, constat alio publico instrumento, composito manu⁶ Mathei de Oliva, notarii predicti, .MCCCLXXXII., die .XIII. madii; dictis nominibus et quolibet dictorum nominum dedit, vendidit, cessit⁷, transtulit et mandavit dominis Danieli Iustiniano olim Longo, et Bartholomeo Iustiniano olim de Campis, presentibus, eumentibus, stipulantibus et recipientibus pro se et heredibus suis⁸, seu habentibus et habituris causam ab eis, cantaria septem et quartam partem alterius cantarii masticorum, que et quas dictus magister⁹ Ellixeus, dictis nominibus, habet seu habere sperat et debet¹⁰ in partibus Egipti, videlicet in Damasco et in Alexandria, ad cantarium Famaguste; quod cantarium inteligatur et esse debeat de centanariis septem

¹ *Segue depennato*: nomine

² *Segue depennato*: constat

³ *Segue depennato*: dicti magistri E

⁴ *Segue depennato*: testamentariam dicti quondam magistri Ism dicti

⁵ *Segue depennato*: pro

⁶ *Segue depennato*: dicti

⁷ *Segue depennato*: tradidit

⁸ *Segue depennato*: suos

⁹ *Segue depennato*: it

¹⁰ et debet è aggiunto in soprilinea con segno di richiamo.

et cum dimidio; que cantaria septem et quarta pars alterius cantarii¹¹ dictus quondam magister Ismail, sive dictus magister Elixus, dictis nominibus¹², restant ad recipiendum et habendum¹³ ex illa quantitate centanariorum quadringentorum quinquaginta mastici sibi debendorum per dominos partices¹⁴ Mahone Syi, ut de predictis constat publico instrumento scripto manu Oberti Grassi de Vulturo, notarii, .MCCCLXXXVI., die¹⁵ .XVIII. decembris¹⁶. Pro pretio et finito pretio ducatorum mille trecentorum septuaginta septem et dimidii¹⁷ auri, bonorum et iusti ponderis, pro dictis cantariis septem et quarta parte alterius cantarii, ad rationem¹⁸ ducatorum centum nonaginta auri pro quolibet cantario ex supradictis cantariis septem et quarta parte alterius cantarii¹⁹. Quos ducatos mille trecentos septuaginta septem et dimidium auri²⁰ dictus magister Ellixus, dictis nominibus, confesus fuit et confitetur habuisse et recepisse a dictis dominis Daniele et Bartolomeo, et se, dictis nominibus, ab eis bene quietum et solutum vocavit de predictis. Renunciens dictus magister Ellixus, dictis nominibus, exceptioni presentis confesionis, vendicionis et recognicionis non facte, dicte quantitate pecunie non habite, non recepte et non numerate, rei sicut ut supra et infra non esse vel sic non se habentis, doli mali, metus in factum, accioni, condicioni sine causa et omni iuri. Quare, volens dictus magister Elixus, dictis nominibus, facere que iuris sunt, cum aliter prefacti domini Daniel et Bartholomeus dictam emptionem dicti mastici non fecissent, idcirco titulo et ex causa vere et pure cessionis dedit, cessit, tradidit, transtulit et mandavit, dictis dominis Danieli et Bartholomeo, presentibus, stipulantibus et recipientibus, omnia iura, actiones et rationes, reales et

¹¹ *Segue depennato*: dictus

¹² dictis nominibus è aggiunto nel margine destro.

¹³ *Segue depennato*: ac

¹⁴ *Segue depennato*: et

¹⁵ *Segue depennato*: XXVIII d

¹⁶ *Segue cassato con più tratti di penna*: renunciens, dictis nominibus, et quolibet dicatorum nominum, exceptioni

¹⁷ et dimidii è aggiunto in soprilinea con segno di richiamo.

¹⁸ *Segue depennato*: pro pretio et nomine pretii

¹⁹ *Segue depennato*: que cantaria septem et quarta partes alterius cantarii ascendit ad summam ducatorum

²⁰ *Segue depennato*: dictus

personales, uttilles et directas, mixtas rei persecutorias et penales, et quecumque allia que et quas dictus magister Elixus, dictis nominibus, habet, habuit, et de cetero habere poset²¹ contra et adversus dictos participes dicte Mahone Syi et bona sua, quantum pro dictis cantariis septem et quarta parte alterius cantarii mastici, vigore et ex forma dicti instrumenti pactorum, scripti manu Oberti Grassi de Vulturo, notarii, .MCCCLXXXVI., die .XVIII. decembris, ita ut ipsis iuribus, actionibus et rationibus et dicto instrumento de cetero uti possint, agere, petere, defendere, pacisci, iura cedere, dictum instrumentum executionis postulare, extimare, detinere, solucionem consequi, quitare, liberare, et omnia et singula in predictis et circa predicta demum facere et exercere, que et quem admodum facere potest, vel unquam melius potuisset, in predictis, dictos dominos Danielelem et Bartholomeum, emptores, constituens, dictis nominibus, procuratores ut in rem ipsorum propriam, et ponens eos, dictis nominibus, in locum suum. Que iura talia qualia sunt, si qua sunt, talia per dictum magistrum Elixum, dictis nominibus, cessa intellegantur ita quod ad nichil eisdem teneatur, dictis nominibus, in predictis, quam pro pacto suo, dictis nominibus, et habentium causam ab eo, dictis nominibus. Acto in presenti instrumento tam principio, medio quam fine presentis contractus; quod si dictus magister Elixus, dictis nominibus, ad presens non habet in partibus Egipti, videlicet in Damasco et Alexandria vel altero dictorum locorum, tantam quantitatem mastici que ascendat ad summam dictorum cantariorum septem et quarte partis alterius cantarii ut supra, quod ipse, dictis nominibus, teneatur et debeat risicum et fortunam currere, et incurrisse inteligatur, de dicto mastico, quousque dicta cantaria septem et²² quarta pars alterius cantarii in dictis loco Damasci et Alexandria, seu altero ipsorum, applicata et conducta fuerit, sana et salva. Que omnia et singula supradicta dictus magister Elixus, dictis²³ nominibus, promisit et convenit dictis dominis Danieli et Bartholomeo, ac iuravit super licteris ebraicis, more iudeorum, in animam predictorum, perpetuo habere et tenere firma, rata et grata, et actendere, complere et observare, et in nullo contra facere vel venire aliqua ratione, occasione vel causa, que dici vel excogitari possit, de iure seu de facto.

²¹ poset è aggiunto in soprallinea con segno di richiamo.

²² Segue depennato: dimidia

²³ Segue ripetuto: dictis

Sub pena dupli totius eius, de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur. Solempni stipulacione promissa. Cum restitutione omnium aliorum dampnorum interesse et expensarum, que propterea fierent lictis et extra. Ractis manentibus supradictis. Et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum dicti magistri Ellixei, dictis nominibus, habitorum et habendorum. Actum in Syo²⁴, in domo habitacionis²⁵ dicti domini Danielis, anno dominice nativitatis .MCCCLXXXIII., indicione prima secundum cursum Ianue, die .xvii. iunii, inter nonas et vespas. Presentibus testibus Dominico Iustiniano de Campis, Martino de Vercellis et Iacobo de Salle, vocatis et rogatis.

²⁴ *Segue depennato: ad*

²⁵ *habitationis è aggiunto in soprilinea con segno di richiamo.*

10

1394, giugno 17, Chio.

Daniele Giustiniano *olim Longo* e Bartolomeo Giustiniano, mercanti, nominano loro procuratori Antonio Giustiniano, Francesco Giustiniano e Oliviero di Savignone, per curare i loro interessi circa quanto essi devono ricevere dalla Mahona di Chio, per la vendita del quantitativo di mastice, di cui al documento n. 9.

In nomine Domini, amen. Dominus Daniel Iustinianus olim Longus et Bartholomeus Iustinianus, filius domini Francisci, mercator et gerens facta sua, omni modo, iure, via et forma quibus melius possunt, fecerunt, constituerunt et ordinaverunt eorum certos nuncios, actores et procuratores, et loco eorum posuerunt spectabilem millitem dominum Antonium Iustinianum, dominum Franciscum Iustinianum quondam domini Gabrielis et Oliverium de Savignonis, absentes tanquam presentes, et duos ex eis, si¹ unus ipsorum in Ianua non esset, ad omnia ipsorum negocia gerenda, tractanda et administranda in iudicio et extra, et ad pectendum, exigendum, habendum et recuperandum omnem quantitatem pecunie, et omne id et totum quicquid et quantum dicti constituentes habere et recipere debent, seu petere et requirere

¹ *Segue depennato: alter ipsorum*

possunt, vel in futurum poterunt, a Mahona Syi, vel a gubernatoribus ipsius Mahone, vigore et ex forma publici instrumenti scripti et compositi hodie, manu mey notarii infrascripti, quantum pro cantariis septem et quar(a)ta parte alterius cantarii mastici, ad cantarium Famaguste, venditis per magistrum Elixium iudeum, phixicum, procuratorem et procuratorio nomine Meliche, filie quondam Salamonis iudei et uxoris quondam magistri Ismail iudei, et tanquam actorem et actorio nomine dicte Meliche, tutricis testamentarie Gegidie, filii et heredis in solidum dicti quondam magistri Ismail. Dans dominis Danieli et Bartolomeo², vigore instrumenti supra dicti, instrumenta et scripturas cassandum, producendum, exhibendum, executionem postulandum, promittendum, [compon]endum³, detinendum, sequestrandum, relaxandum, solutionem, laudem et extimacionem ac in solutum da[tionem]³ recipiendum, consequendum, denunciandum et protestandum, quascumque confesiones, promisiones, quitaciones, liberaciones et absolutiones faciendum et recipiendum, et pactum de ulterius non petendo faciendum, iura et actiones vendendum et cedendum, transigendum, paciscendum, componendum et compromittendum ac prorogandum cum penis et ypothechis oportunis, de calumpnia in animam ipsorum constituentium iurandum et cuiuslibet alterius generis⁴ iuramentum dandum, prestandum et subeundum, unum et plures procuratores ad⁵ predicta et infrascripta constituendum, substituendum et revocandum isto semper mandato in suo robore permanente, instrumenta et scripturas de predictis et infrascriptis confici faciendum cum solempnitatibus debitis et oportunis; et generaliter ad omnes lictes, causas et questiones, quas dicti constituentes habent, vel de cetero habere sperant seu possunt, agendo et defendendo cum dicta Mahona Syi, sive gubernatoribus eiusdem, vigore dictorum instrumentorum⁶ contentorum in eis, coram quocumque iudice, officio et magistratu ecclesiastico et civili, libellum et libellos dandum et recipiendum, excipiendum et replicandum, lictem et lictes contestandum, pignus bandi dandum et se excusandum, ponendum, interrogandum, positionibus et interrogacionibus respondendum, titullos, testes,

² Così nel testo.

³ Carta corrosa per umidità.

⁴ generis: è aggiunto in soprilinea.

⁵ Segue depennato: infrascripta

⁶ Segue depennato: et

instrumenta, iura, scripturas, et quascumque probationes et defensiones producendum et exhibendum, iurare videndum, faciendum et reprobandum, terminos et dilaciones petendum, dandum et prorogandum, iudices, assessores, collectores, medios et notarios petendum, elligendum, confidentes dandum, suspectos recusandum, in causis concludendum, sententiam et sententias audiendum, appellandum, et appellaciones prosequendum, et ad omnia allia et singulla faciendum et fieri mandandum in iudicio et extra super predictis, et in dependentibus, emergentibus et conexis ab eis, vel aliquo eorum que ipsi constituentes facere possent, si presentes essent, et merita causarum postulant et ⁷ requi(i)runt, etiam si tallia forent que mandatum exigant speciale. Dantes et concedentes ¹ dictis eorum procuratoribus et cuilibet substituendo ab eo in predictis et circa predicta, et in dependentibus, emergentibus et conexis, plenum, largum, liberum et generale mandatum, cum plena, larga, libera et generali administratione. Promittentes tibi notario infrascripto tanquam publice persone, officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum quorum interest, intererit vel interesse poterit, perpetuo habituros ⁸ raturum, gratum et firmum quidquid et quantum per dictos ¹⁰ eorum procuratores et quemlibet substituendum ab eis, in predictis et circa predicta, et in dependentibus, emergentibus et conexis predictis, actum, gestum seu procuratum fuerit. Sub ypotheca et obligatione omnium bonorum ipsorum, habitorum et habendorum. Et volentes dictos eorum procuratores et quemlibet substituendum ab eis relevare ab omni onere satis dandi, promiserunt et convenerunt tibi, iam dicto notario ut supra stipulanti et recipienti, de iudicio sisti et iudicatum solvi cum omnibus suis clausulis, nisi fuerit appellatum. Intercedentes et fideiubentes pro eis et eis, versus te, dictum notarium ut supra recipientem, sub dictis ypotheca et obligatione. Renuntiantes iuri de principali primo conveniendo et omni iuri. Actum in Syo, sub frascario plathee Syi, anno domine nativitatis .MCCCLXXXIII., indicione .I. secundum cursum Ianuc, die .XVII. iunii, inter nonam et vespervas. Presentibus testibus Micaele [Lo]mellino ¹¹, filio Cosmaelis et Nicolao de Via, filio Donati, vocatis et rogatis.

⁷ *Segue depennato: et*

¹ *Segue depennato: dictis nominibus*

⁸ *Segue depennato: g*

¹⁰ *Segue depennato: eorum*

¹¹ *Carta corrosa per umidità.*

1394, giugno 17, Chio.

Eliseo *Calaihi*, procuratore di *Meliche*, figlia del fu Elia *Salomonis* e moglie del fu maestro Ismaele, nomina suo procuratore Giustiniano *de Campis*, per ottenere, dall'eredità lasciata dal fu Nicola Giustiniano, la somma di 90 ducati, dovuta da detto Nicola Giustiniano a maestro Ismaele.

In nomine Domini, amen. Magister Elixus Calaihi, iudeus, phisicus, actor et actorio nomine Meliohe, filie quondam Ellie Salomonis, iudei, et uxoris quondam magistri Ismaili, iudei, tutricis testamentarie et tutorio nomine Gedidie, filii et heredis in solidum dicti quondam magistri Ismail, ut de dicto testamento apparet publico instrumento scripto manu Mathei de Oliva notarii, .MCCCLXXXI., die .XV. octubris, et in dicta tutela admise et confirmate per dominum potestatem Syi, ut de dicta confirmatione constat publico instrumento, composito manu dicti Mathei notarii, .MCCCLXXXII., die .XI. ianuarii; et de apprehensione hereditatis dicti quondam magistri Ismail, aprehense per dictam Melicham, tutricem, nomine dicti Gigidie filii sui minoris et confectione inventarii confecti per dictam Melicam, dicto tutorio nomine, constat duobus publicis instrumentis compositis manu dicti Mathei notarii, supradictis millesimo et die; et de actoria facta in dictum magistrum Ellixum per dictam Melicam tutricem ut supra, constat alio publico instrumento, composito manu dicti Mathei notarii, .MCCCLXXXII., die .XIII. maii; per me notarium visis et lectis dictis instrumentis, dictis nominibus fecit, constituit¹, substituit, creavit et ordinavit¹ suum, dictis nominibus, actorem et procuratorem, et loco sui, dictis nominibus, pro ut melius fieri et esse potest, substituit dominum Franciscum Iustinianum de Campis, absentem tanquam presentem, ad petendum, habendum, exigendum, recipiendum et recuperandum, dictis nominibus², ab heredibus quondam domini Nicolai Iustiniani, civis Ianue, quondam Pauli³, et in bonis suis, ducatos nongentos auri,

¹ *Segue depennato: suu*

² *dictis nominibus è aggiunto in soprilinea con segno di richiamo.*

³ *Segue depennato: et in bo*

bonos et iusti ponderis, ad quos dictus quondam dominus Nicolaus tenebatur et obligatus erat dicto⁴ magistro Ismail de Syo, fisico, filio quondam magistri Callo, vigore et ex forma publici instrumenti in Peyra scripti et compositi, manu Durante Durantis, notarii, .MCCCLXXX. primo, die .XVIII. ianuarii. Vigore dicti instrumenti, instrumenta et scripturas cassandum, producendum, exhibendum, executionem postulandum, promictendum, cavendum, detinendum, sequestrandum, relaxandum, solucionem, laudem et extimacionem ac in solum dacionem recipiendum, consequendum, denunciandum et protestandum, quascumque confesiones, promisiones, quitaciones, liberaciones et absoluciones faciendum et recipiendum, et pactum de ulterius non petendo faciendum, iura et actiones vendendum et cedendum, transigendum, paciendum, componendum et promictendum ac prorogandum, cum penis et ypothecis oportunis, de calumpnia in animam ipsius constituentis iurandum et cuiuslibet alterius generis iuramentum dandum, prestandum et subeundum, unum et plures procuratores [ad]⁵ predicta constituendum, substituendum et revocandum, isto semper mandato in suo robore permanente, instrumenta et scripturas de predictis et infra-scriptis confici facie[ndum]⁶, cum solempnitatibus debitis et oportunis. Et generaliter ad omnes lictes, causas et questiones quas dictus constituens, dictis nominibus, habet vel de cetero habere sperat, seu possit, agendo et defendendo cum heredibus dicti quondam domini Nicolai, vigore dicti instrumenti et contentorum in eo⁷, coram quocumque iudice, officio et magistratu, ecclesiastico et civili, libellum et libellos dandum et recipiendum, excipiendum et replicandum, licitem et lictes contestandum, pignus bandi dandum, et se excusandum, ponendum, interogandum posicionibus et interogacionibus respondendum, titulos, testes, instrumenta, iura, scripturas et quascumque probaciones et defensiones producendum, exhibendum, iurare videndum, faciendum et reprobandum, terminos et dilaciones pectendum, dandum et prorogandum, iudices, assessores, collectores, medios et no-

⁴ *Segue depennato: maistr*

⁵ *Macchia d'inchostro.*

⁶ *Carta forata per la legatura della filza.*

⁷ *Segue depennato: qui*

tarios petendum, elligendum, confidentes dandum, suspectos recusandum, in causis concludendum, sententiam et sententias audiendum, appellandum et appellaciones prosequendum, et ad omnia allia et singulla⁸ faciendum et fieri mandandum in iudicio et extra super predictis et in dependentibus, emergentibus et conexis ab eis vel aliquo eorum, que ipse constituens, dictis nominibus, faceret, posset, si presens esset, et merita causarum postulant et requirunt, eciam si tallia forent que mandatum exigunt speciale. Dans et concedens, dictis nominibus, dicto⁹ procuratori et cuilibet substituendo ab eo in predictis et circa predicta, in dependentibus, emergentibus et conexis, plenum, largum, liberum et generale mandatum, cum plena, larga, libera et generali administratione. Promictens, dictis nominibus, tibi notario infrascripto tanquam publice persone, officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum quorum interest, intererit vel interesse poterit, perpetuo, dictis nominibus, habiturum ratum, gratum et firmum quidquid et quantum per dictum procuratorem, et quemlibet substituendum ab eo, in predictis et circa predicta et in dependentibus, emergentibus et conexis predictis, actum, gestum seu procuratum fuerit. Sub ypotheca et obligatione omnium bonorum suorum, habitorum et habendorum. Et volens, dictis nominibus, dictum procuratorem et quemlibet substituendum ab eo relevare ab omni onere satisfaciendi, promixit et convenit tibi iam dicto notario ut supra stipulanti et recipienti de iudicio sisti et iudicatum solvi cum omnibus suis clausulis nisi fuerit appellatum. Intercedens, et fideiubens, dictis nominibus, pro eo et eis, versus te et iam dictum notarium ut supra recipientem, sub dictis ypotheca et obligatione. Renuncians, dictis nominibus, iuri de principali primo conveniendo, et omni iuri. Actum in Syo, in domo habitationis domini Danieli Iustiniani, anno dominice nativitate .MCCCLXXXIII., indictione prima secundum cursum Ianue, die .XVII. iunii, inter nonas et vespas. Presentibus testibus dominis Daniele Iustiniano olim Longo, Dominico Iustiniano de Campis et Martino de Vercellis, vocatis et rogatis.

⁸ *Segue depennato*: substituendum

⁹ *Segue depennato*: eius

1394, luglio 1, Chio.

Samarias, nipote di maestro Barone, abitante a Pera, e Giuseppe, figlio di Salomone, abitante a Candia, si pagano scambievolmente i loro debiti.

In nomine Domini, amen. *Samarias nepos magistri Baroni iudei, habitator Peyre, et Josep, filius Salamonis iudei, habitator Candie, confessi fuerunt et in veritate recognoverunt sibi ad invicem et vicisim se pervenisse ad bonam, veram et legalem racionem, solucionem et satisfacionem¹ et reliquatuum restitutionem omnium et singulorum, ad que una pars alteri et altera uni habere², petere et requirere posset usque in diem et horam presentes, et tam cum cartis scripturis quam sine, et inde sibi ad invicem et vicisim bene quietos et solutos vocaverunt et vocant. Renuntiantes³ sibi, ad invicem et vicisim, presentis confesionis et recognitionis non facte, peccunie non habite, non recepte et non numerate, pro racione solucionis et satisfacionis s[upradi]cta⁴, rey sic ut supra et infra non esse vel sic non se habentis, doli mali, metus in factum, actioni, condicioni sine causa, et omni iuri. Quare dicte partes sibi ad invicem et vicisim, heredes et bona ipsorum et cuiuslibet eorum de predictis omnibus et singulis liberaverunt et absolverunt per acceptilacionem et aquilianam stipulacionem, solempnibus verbis introductas. Facientes sibi ad invicem et vicisim³, de predictis omnibus et singulis, finem, quietacionem, liberacionem et omnimodam remisionem, ac pactum de ulterius non petendo. Promictentes³ sibi, ad invicem et vicisim stipulantibus et recipientibus ut supra, quod per unam vel alteram parcium heredes vel habentes, seu habituros causam ab ea, alteri parcium vel heredibus suis aut in bonis suis ullo de cetero de predictis omnibus et singulis vel aliqua parte ipsorum non fiet seu movebitur lix, questio, actio, peticio, requisitio seu controversia in iudicio vel extra, de iure seu de facto. Que omnia et singula supradicta dicte partes³ sibi*

¹ *Segue depennato: omnium et singullorum*

² *habere è aggiunto in soprilinea con segno di richiamo.*

³ *Segue depennato: dictis nominibus*

⁴ *Carta forata per la legatura della filza.*

ad invicem et vicisim iuraverunt⁵, corporaliter tactis scripturis, et promiserunt et convenerunt sibi ad invicem et vicisim³ ut supra perpetuo habere et tenere firma et rata, et actendere, complere et observare, et in nullo contra facere vel venire aliqua ratione, occasione vel causa, que dici vel excogitari possit, de iure seu de facto. Sub pena dupli totius eius de quo et quanto contra fieret, vel ut supra non observaretur, solempni stipulatione promisa. Cum restitutione etiam omnium aliorum dampnorum interesse et expensarum que propterea fierent lictes et extra. Ratis manentibus supradictis. Et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum dictarum partium³ et cuiuslibet earum, habitorum et habendorum. Actum in Syo, ad sta(n)ciam ubi iura reduntur per dominum potestatem Syi, anno dominice nativitatē .MCCCLXXXIII., indicione prima secundum cursum Ianue, die prima iulli, circa prima. Presentibus testibus Nicolao de Rapallo interpetre, cive Syi⁶, et Lazarino de Rapallo et Costa Campanari, vocatis et rogatis.

[Extractum.]

⁵ *Segue depennato*: super lictis ad sancta Dei evangelia

⁶ cive Syi è aggiunto in soprilinea con segno di richiamo.

13

1394, settembre 24, Chio.

Giovanni Giustiniani *de Garibaldo*, Donato *de Via*, Giorgio *Diasormo*, Bernardo *Paterius*, Dorino di Portofino e maestro Eliseo dichiarano di dovere a Petrello di Bonagiunta di Ancona 600 ducati, da restituire entro due mesi, nel caso che le merci caricate nella coca di Bernabò Dentuto non siano scaricate *integre in Petram di Theologo*.

In nomine Domini, amen. Nos¹ Iohannes Iustinianus de Garibaldo, Donatus de Via², Georgius Diasormo, Bernardus Paterius, Dorinus de Portufino et magister Ellixeus iudeus confitemur et in veritate recognoscimus Petrello de Bona

¹ *Segue depennato*: Dominicus Cataneus quondam

² *Segue depennato*: Iustinianus Iustinianus, filius Petri

Iunta de Ancona, presenti et stipulanti, nos ab ipso habuisse et recepissee hic in Syo tantam quantitatem pecunie bone et bene expendibilis. Renunciantes et cetera. Unde et pro qua nos promictimus et convenimus tibi dicto Petrello, videlicet quilibet nostrum pro quantitate infrascripta, dare et solvere, seu dari et solvi facere tibi, vel tuo certo nuncio, vel procuratori, hic in Syo, infra menses duos proxime venturos: videlicet ego³, Iohannes Iustinianus de Garibaldo, ducatos centum, Donatus de Via ducatos ducentos⁴, Georgius Diasormo pro ducatis centum, Bernardus Paterius pro ducatis quinquaginta, Dorinus de Portufino pro ducatis quinquaginta et magister Ellixeus iudeus pro ducatis centum. Salvo et specialiter reservato quod si quedam res et merces infrascripte, videlicet saponum supra sacis ducentos octuaginta duo, oleum vegetes quatuor, apapirri balle tredecim, tapetorum balla una, cambaciarum balla una, onerate in coca Bernabovis Dentuti, civis Ianue, patronizata per eum causa conducendi ad portum Theologi, sane et salve in dicto portu apullerint et in eo exonerate fuerint in terram ad salvamentum ad Petram Theologi, quod tunc et eo casu presens instrumentum sit cassum, irritum et nullius valoris. Et intelligatur presens risicum inceptum esse et inceperere debere, quando⁵ coca predicta dicti Bernabovis de presenti portu Syi velificaverit recto viagio⁶ pro proseguendo dictum suum viagium, et stet et duret eundo, stando et navigando cum dicta coca ad dictum portum⁷, et quo usque res et merces exonerate fuerint in terram ad dictum locum Petre ut supra. Si vero dictus Bernabos, cum dicta coca, in dicto portu Theologi steterit per dies quinque continuos, in quibus non exoneraverit dictas res seu merces, quod⁸ instrumentum sit cassum⁹. Que omnia et singulla supra dicti promictimus, videlicet quilibet nostrum pro partibus supradictis,

³ *Segue depennato*: dictus Dominicus de Cataneis ducatos mille auri

⁴ *Segue depennato*: Iustinianus Iustinianus pro ducatis sexcentum

⁵ *Segue depennato*: p

⁶ recto viagio è aggiunto in sopra linea.

⁷ ad dictum portum et è aggiunto in sopra linea. *Segue depennato nel rigo*: quos...

⁸ *Carta deteriorata per umidità.*

⁹ in quibus - cassum: aggiunto nel margine destro, transversalmente.

ac iuramus ad sancta Dei evangelia¹⁰. Propterea dictus Petrellus, sine preiudicio predictorum asecurantium, quod Galeotus Francisci de Ancona est particeps in dicta quantitate pecunie dictorum ducatorum sexcentorum et in alia securitate fienda de ducatis mille sexcentis ad complementum ducatorum¹¹ duorum millium ducentorum pro ducatis septingentis et ad eum spectare et pertinere predicta quantum pro dictis ducatis septingentis auri. Actum in Syo, iuxta domum domini Francisci Iustiniani de Garibaldo anno dominice nativitate .MCCCLXXXIII., inditione secunda secundum cursum Ianue, die .XXIII. septembris, ante vespere. Presentibus testibus Leone Medico, cive Ianue, Nicolao de Santo Stephano et Antonio Imperiali, vocatis et rogatis.

¹⁰ *Nota nel margine sinistro: Renunciantes Decetero*

¹¹ *sescentorum-ducatorum: aggiunto nel margine destro, trasversalmente.*

ELIZABETH A. ZACHARIADOU

ERTOGRUL BEY
IL SOVRANO DI TEOLOGO (Efeso)

Traduzione dall'inglese della dott.ssa Aurelia Vaskas Vasiliauskas

Tra gli atti notarili di Chio, recentemente pubblicati da Domenico Giofrè¹, si trova un documento dell'8 febbraio 1398 che fa luce su un particolare, finora sconosciuto, della prima storia ottomana.

Questo documento, rogato dal notaio Giovanni Bardi, attesta che il greco Kyr Michael Pyllis, abitante di Teologo e plenipotenziario « *domini Herchogolbei Jhalabi, domini Theologhi* », riconosce di avere ricevuto dal governatore della Maona di Chio, Giovanni Giustiniani de Furneto, 562 ducati d'oro, ammontare del tributo che i Maonesi dovevano al Sovrano di Teologo per l'anno 1396.

Delle due parti che figurano nel documento, una è la ben nota Maona Genovese che governò Chio dal 1346 al 1566² e che nel documento figura rappresentata da Giovanni Giustiniani de Furneto³, allora suo governatore; ma l'altra parte, il « *Dominus Theologhi* » (Hagios Theologos, Altoluogo, Ayasuluk, l'antica Efeso), ci è meno nota. Conosciamo il suo plenipotenziario Michael Pyllis dallo storico Ducas che, descrivendo l'assedio di Costantinopoli del 1422, lo nomina quale Greco cristiano di Efeso, discendente da una nobile famiglia di quella

¹ D. GIOFRÉ, *Atti rogati in Chio nella seconda metà del XIV secolo*, in *Bulletin de l'Institut Historique Belge de Rome*, XXXIV, 1962, p. 373.

² Per la Maona cfr. PH. ARGENTI, *The occupation of Chios by the Genoese an their administration of the island 1346-1566*, Cambridge, 1958, vol. I, pp. 106-146; J. HEERS, *Gènes au XV^e siècle*, Parigi, 1961, pp. 385-388.

³ Per la famiglia Giustiniani cfr. K. HOPF in ERSCH-GRUBER, *Allgemeine Encyclopaedie der Wissenschaften und Kunste*, I. Section A-G (1859), pp. 308-340; mi riferirò qui alla traduzione francese di E. VLASTO, *Les Giustiniani, dynastes de Chios*, Paris, 1888.

città, al servizio, come dotto nella lingua greca e nell'araba, presso la Corte di Murad II (quindi era ancora al servizio dei Turchi 24 anni dopo la stipulazione del nostro documento). Durante l'assedio, Pyllis fu accusato di tradimento ai danni del Sultano e, per evitare l'esecuzione, si convertì all'Islamismo. Egli morì vari anni dopo⁴. Per quanto riguarda il « *Dominus Theologi* » che Pyllis rappresentava, egli era indubbiamente un Ottomano, dal momento che l'emirato turco di Aydin, con la città più importante di Ayasoluk (Teologo), era stato annesso da Bāyāzid I nel 1390 e i precedenti sovrani avevano trovato asilo alla corte di Tamerlano (eccetto uno che, fatto prigioniero, finì i propri giorni a Nicea)⁵.

L'ultima parte del nome del sovrano o governatore Ottomano di Teologo, *Herchogolbei*, è evidentemente il titolo turco di *bey*. La parte che segue: *Jhalabi*, cioè *celebi*, è un altro titolo turco che fu portato da tutti i sette figli di Bāyāzid I ed è molto probabile che il nostro Herchogol sia stato uno di questi. I loro nomi sono: Ertogrul, Mustafa, Süleyman, Mehemet, Isa, Musa e Kasim. Non è difficile riconoscere nel nome di *Herchogol* (o forse *Herthogol*?⁶) del documento il nome del figlio maggiore di Bāyāzid: *Ertogrul*.

La nostra informazione su questo principe Ottomano è scarsa e contraddittoria. Delle fonti bizantine soltanto Chalcocondylas fa menzione di lui quando tratta della prima campagna di Tamerlano in Anatolia nel 1400. Secondo Chalcocondylas allora era stata affidata a Ertogrul la vigilanza delle province orientali, mentre suo padre, Bāyāzid, era impegnato in Europa. Assediato a Sivas, egli fu fatto prigioniero alla caduta della città (agosto 1400) e giustiziato su ordine di Ta-

⁴ DUCAS (Bonnee), pp. 186-187; come è noto, lo stesso Ducas era di Efeso ed è quindi probabile che la sua informazione sia attendibile.

⁵ DUCAS, pp. 18, 11-13 e 65, 20; P. WITTEK, *Das Fürstentum Mentesche*, Istanbul, 1934, pp. 77-81.

⁶ Si confondono facilmente le lettere C e T.

merlano⁷. La notizia di Chalcocondylas che fa morire Ertogrul nel 1400 si accorda perfettamente con il nostro documento, secondo il quale questo principe era vivo nel 1398, ma deve essere scartata perchè contraddetta dalle fonti orientali che il Dott. V. L. Ménage ha gentilmente esaminato per me⁸. Sia le fonti ottomane che la « *Storia di Tamerlano* » concordano nel riferire che il principe collocato a Sivas era Süleyman (e quindi non Ertogrul). La « *Storia di Tamerlano* » riferisce con abbondanza di particolari che, all'avvicinarsi di Tamerlano, Süleyman chiese invano aiuto a suo padre, occupato nell'assedio di Costantinopoli; quindi Süleyman si ritirò da Sivas prima che la città fosse assalita. Secondo uno degli storici Ottomani, il Neshri, Ertogrul era già morto nel 1392, ma questa ipotesi sembra errata. Più attendibile è la data di morte del 1400/1401 che si trova in Ruhi⁹. E' certo, però, che Ertogrul non era più vivo nell'estate del 1402 quando Bāyāzid I, accompagnato dai suoi figli, partì per incontrarsi con Tamerlano. In quell'occasione non si fa più alcun cenno di Ertogrul.

Nelle cronache ottomane del XV secolo, Ertogrul viene nominato due volte prima di questi fatti. Secondo Aşhikpaşazade (e quindi Neşhri), quando Bāyāzid occupò gli emirati della costa egea nel 1390, nominò Ertogrul governatore di Sarukhan e di Karasi; Aşhikpaşazade (ancora seguito da Neşhri) fa di nuovo menzione di Ertogrul poco prima della sua narrazione dell'invasione di Tamerlano del 1400. A quella

⁷ LAONICI CHALCOCANDYLAE *Historiarum Demonstrationes* (ed. DARCO), I, pp. 136-138. Esisteva una tradizione a Sivas che riferiva che Ertogrul vi fosse sepolto (Ismā'il Hakki [Uzunçarşili] e Ridvan Nafidh [Edgüer], Sivas şehri, Istanbul 1346/1928, p. 103); ma questo deve considerarsi erroneo, dato che Ertogrul era sepolto a Brussa e quindi la tradizione probabilmente nota a Chalcocondylas (o alla sua fonte) lo avrà indotto a descrivere Ertogrul come difensore di Sivas.

⁸ Tutte le informazioni su Ertogrul dalle fonti orientali sono del Dott. Ménage al quale desidero esprimere i miei più sinceri ringraziamenti.

⁹ Cfr. Post Scriptum.

data sembra che Ertogrul fosse ancora governatore di Sarukhan, poichè viene nominato a proposito della deportazione di nomadi in Rumili¹⁰.

Tuttavia uno storico Ottomano un po' più recente, Idris Bitlisi¹¹, scrive che, dopo la campagna del 1390, ad Ertogrul fu assegnata Aydin, mentre Sarukhan e Karasi furono assegnate al figlio di Bāyāzid, Süleyman. Il rapporto di Idris Bitlisi ci incoraggia nella nostra opinione che l'Ertogrul, che viene designato nel nostro documento come sovrano di Teologo nel 1398, fosse in effetti il principe Ottomano di questo nome. Si può inoltre supporre, con molta probabilità, che questo stesso Ertogrul fu lo Zalabi di Teologo il quale, poco prima del 19 Agosto 1400, inviò una ambasceria a Creta chiedendo di essere considerato amico dei Veneziani e domandando se egli potesse far assegnamento sul loro aiuto nel caso in cui dovesse battersi contro i suoi fratelli, dopo la morte del padre¹².

Per quanto riguarda la somma di 562 ducati che la Maona pagò a Ertogrul, essa viene esplicitamente indicata nel nostro documento come « *tributum* » o, in turco, « *verim* »: un tributo che la Maona doveva al « *Dominus Teologhi* », probabilmente come sopravvivenza di una situazione precedente.

Poco dopo la crociata latina contro gli emirati delle coste Egee che si concluse con la conquista di Smirne nel 1344, Venezia già nel 1348, e Genova nel 1351 rinnovarono i rapporti con l'emiro di Teologo Khidr Aydinoglu, e conclusero trattati con lui. Quando gli emirati di Mentеше e di Aydin

¹⁰ Ashik pasha zade, Istanbul 1332, pp. 65 e 74; NESHRI, *Kitab-i Cihan-uma*, Ankara 1949, vol. I, pp. 313 e 339.

¹¹ Haşti Bihışt, Dastan 2 di Katiba 4 MS Istanbul, Esad ef. 2197 (autografo) fol. 178 r. Cfr. *Encyclopedia of Islam* 2, l'articolo Bitlisi di V. L. MÉNAGE.

¹² Cfr. F. THIRIET, *Régestes des Délibérations du Sénat de Venise concernant la Roumanie*, Paris-La Haye, vol. II, 1959, p. 12, n. 988; M. ABRATE, *Creta - colonia veneziana nei sec. XIII-XV*, in *Economia e Storia*, 3, 1957, pp. 259-260.

furono conquistati dagli Ottomani nel 1390, i Veneziani chiesero a Bāyāzid I di confermare i privilegi commerciali di cui essi avevano fruito a Palatia e a Teologo, e subito venne stipulato un nuovo trattato secondo le loro richieste¹³.

Sebbene non sappiamo se Genova (agendo anche per la Maona di Chio) seguisse l'esempio di Venezia, possiamo supporre che anche essa facesse analoghi passi per promuovere i suoi interessi commerciali in quei porti. Una delle condizioni di questi trattati era, di norma, il pagamento di un tributo annuale al sultano. Rimane tuttavia la possibilità che il pagamento della Maona seguisse solo dopo una incursione navale di Bāyāzid contro Chio probabilmente nello stesso anno 1390¹⁴. Ad ogni modo, almeno da quest'anno in poi, la Maona deve essere stata tributaria al sovrano di Teologo.

Nel trattato del 1403 (conclusosi solo 5 anni dopo la stipulazione del nostro documento) tra il sultano ottomano Süleyman Celebi da una parte e l'imperatore bizantino, i Genovesi, gli Ospitalieri etc. dall'altra, veniva stabilita l'abolizione del pagamento di 500 ducati effettuato fino allora da « quelli de Syo (cioè dalla Maona) al Signor d'Altoluogo »¹⁵. Il totale

¹³ G. M. THOMAS, *Diplomatarium Veneto-Levanticum*, II, pp. 222-223; Cfr. F. THIRIET, *La Romanie Vénitienne au Moyen-âge*, Paris, 1959, p. 356; N. JORGA, *Geschichte des Osmanischen Reiches*, Gotha, 1908, vol. I, p. 306, conclude che questo trattato fosse contratto da Süleyman celebi, allora governatore di Teologo e Palatia; tuttavia dal contesto risulta chiaramente che questo documento fu emanato da Bāyāzid I personalmente. Al trattato è allegato un documento indirizzato da Bāyāzid al suo celebi Curbay (« al mio Zalabi Curbay ») che, è implicito, risiedesse a Teologo e Palatia. Su Curbay cfr. P. WITTEK cit., p. 82, n. 1.

¹⁴ Secondo Ducas (p. 47), questa incursione avvenne immediatamente dopo la conquista dell'emirato e quando Bāyāzid I proibì l'acquisto annuale di grano nell'Asia Minore (cfr. M. ABRATE cit., p. 263, n. 28), ossia nella primavera dell'anno 1390.

¹⁵ *Diplomatarium Veneto-Levanticum* cit., vol. II, p. 292. Questo non era comunque il solo tributo annuo pagato dalla Maona. Dall'anno 1355 in poi essa pagò 500 iperperi ai bizantini (PH. ARGENTI cit., vol. II, pp. 173-174; K. HOPF cit., pp. 49 e 120) e per un piccolo numero di anni

del tributo riferito nel nostro documento del 1398 di 562 ducati ammonta a 62 ducati in più della somma menzionata nel trattato del 1403. Questa differenza può spiegarsi con un ritardo nel pagamento del tributo che non era per il 1398 ma per il 1396.

Se rivediamo gli avvenimenti di quegli anni, possiamo indovinare per quale motivo vi possa essere stato un ritardo. Nel 1396, nel corso dei preparativi per la crociata, che si sarebbe conclusa con la terribile sconfitta dei Cristiani a Nicopoli, Chio aveva costituito una lega anti-turca con Lesbo e con Rodi¹⁶. I rapporti con gli Ottomani sarebbero stati interrotti in seguito. Possiamo concludere che, dopo il disastro di Nicopoli, la Maona faceva di tutto per ristabilire la precedente situazione, pagando il tributo sospeso di 500 ducati aumentato a 562 per interessi e ammende.

Post Scriptum.

Il Dott. V. L. Ménage, l'autore dell'articolo « Ertoghrul » nell'*Encyclopedia of Islam*, mi ha gentilmente inviato la seguente comunicazione: « My conclusion in the *E.I.* article was founded on Neşhri's statement (Ankara, ed. I, 364) that Ertoghrul died in the battle with Kadi Burhân al-Dîn; evidently referring back to his digression on the battle at Kirk Dilim in 794/1392 (p. 320); this digression is based on an entry in a chronological list which he used, (cf. the closely related list of 1452 published by C. N. Atasiz in *Istanbul Enstitüsü Dergisi*, III (1957), at p. 20, lines 3-4). Neşhri's statement was tacitly accepted by Mükrimin Halil Yinanç (col. 372a of his article « Bayezid I » in *Islam Ansiklopedisi*). In

pagò 500 ducati all'emiro di Sarukhan (K. HOPF cit., p. 120). Quando Tamerlano conquistò Smirne, la Maona cominciò a pagargli un tributo (NIZAMMÜDDİN ŞAMI, *Zafernâme*, traduzione di N. Lugal, Ankara, 1949, p. 320).

¹⁶ A. T. LUTTRELL, *Venezia ed i Cavalieri Ospitalieri di Rodi nel sec. XIV*, in *Papers of the British School of Roma*, vol. 26, n.s. 13 (1958), p. 210, n. 145.

view of the strong evidence provided by the document of 1398 the statement has probably to be regarded as the product of an erroneous conclusion by Neşhri. A statement in the Ottoman history attributed to Rūhī (Oxford MS. fol. 44r; Berlin MS. fol. 48v.), the first recension of which was composed ca. 1485, that Ertogh̄rul died in A.H. 803 (22.VIII.1400 - 10.VIII.1401) seems now to be more trustworthy.

« I will add a word on the allocation of the Aegean principalities. ʿĀpz.'s statement that Ertogh̄rul was appointed (scil. in 1390) to Saruḳḫan and Karasī can be proved to derive from an early recension of the *Anonymous Chronicles*, composed soon after 1422. His further note that Süleymān was then appointed to Aydı̄n cannot be traced so far back, but it may well be correct, for the poet Aḫmedī, until then (apparently) at the court of the Aydı̄n-ogh̄lu, completed on 19 March 1390 a recension of his *Iskender-nāme* for presentation to Emir Süleymān: the occasion, I suspect, was Süleymān's arrival in Aydı̄n as the Ottoman governor.

« In transposing these appointments, Idrīs may perhaps be following a good source now lost, but until proof of this appears I should prefer to rely on ʿĀpz. On the basis of Mükrimin Halil's chronology and setting aside Idrīs, it is possible to reconcile satisfactorily the statements made in the other Ottoman sources concerning the governorates of Ertogh̄rul and Süleymān. In 1390, Ertogh̄rul was assigned to Saruḳḫan and Karasī, and was thus responsible for the deportation of the Saruḳḫan nomads; at the same time Süleymān was assigned to Aydı̄n. In 1392 (Yinanc, col. 372a) Kastamuni was conquered and Süleymān transferred there (Neşhri p. 322); Aydı̄n, left vacant, was, we may assume, henceforth governed with the adjacent territories of Saruḳḫan and Karasī by Ertogh̄rul, who thus appears as governor of Ayasoluk in your document. Ertogh̄rul's death (? in 803/1400-1) left the three territories vacant, and they were assigned to Süleymān (bereft by Timur of his governorate of Sivas), who thus took part in the battle of Ankara (1402) with the contingents from these three districts (ʿĀpz., § 67) ».

DANILO PRESOTTO

ASPETTI
DELL'ECONOMIA LIGURE NELL'ETÀ NAPOLEONICA:
CARTIERE E CONCIERIE

I

In Liguria, l'industria della carta aveva rappresentato, per alcuni secoli, una attività redditizia e particolarmente protetta.

Sviluppata nel XV secolo¹, essa si era diffusa rapidamente; la sua espansione si era però concentrata in alcune zone, come quelle di Voltri, di Pegli, di Arenzano, di Savona e del Finale, dove alcuni torrenti, se pur poveri, assicuravano un minimo indispensabile d'acqua corrente per la quasi intera durata dell'anno.

Le prime cartiere, col tempo, ne avevano proliferate delle altre, che, via via, erano andate estromettendo le costruzioni ubicate lungo i torrenti, in particolare le ferriere, la cui attività era stata gradatamente respinta nel più boscoso entroterra. La qualifica di « ferriera » era però rimasta alle nuove manifatture, le quali non avevano in comune colle precedenti, altro che l'ubicazione, il molino, e la forza motrice².

¹ J. HEERS, *Gênes au XV^e siècle*, Parigi, 1961, p. 266, sulle tracce di C. M. BRIQUET, *Les papiers des archives de Gênes et leurs filigranes*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, XIX, Genova, 1887, pp. 297-299, 304 sg. 305. Circa i precedenti, per altro assai controversi, v.: R. LOPEZ, *The English and the manufacture of writing materials in Genoa*, in *The Economic History Review*, X, 1939-1940, pp. 135-137.

² ARCHIVI NAZIONALI DI PARIGI (abbrev. ANP), F. 12, 1593. Memoire sur les papeteries du département de Gênes 29 aprile 1812. Indispensabile alla lavorazione era il molino, il quale, mantenendo in movimento le pile a maglio, permetteva lo sbriciolamento omogeneo degli stracci. I cenci, che prima erano stati debitamente lavati e poi tagliuzzati, venivano così ridotti in pasta. Il tutto era lasciato a macerare per venti o trenta giorni, sino a diventare perfettamente omogeneo, diluito ancora

Dalla sua nascita, l'industria della carta aveva subito alterne fortune. Pur susseguendosi fasi di sviluppo a pause od a periodi di contrazione, le manifatture, sino quasi alla metà del XVII secolo, avevano prosperato. Sovente il Senato della Repubblica era intervenuto disciplinandone le attività, e le difficoltà erano state superate colla promulgazione di disposizioni che, di tempo in tempo, erano state confermate o emendate. Così i capitoli dell'arte, approvati il 23 dicembre 1550, erano stati rinnovati il 20 febbraio 1593, il 6 settembre 1625, il 6 settembre 1628, il 26 marzo 1638, il 14 gennaio 1639³.

Nel 1656 l'industria della carta, inferendo una gravissima pestilenza, aveva conosciuto la sua prima terribile crisi: il « contagio », aveva ridotto il traffico e mietuto vittime falciando maestri, operai e mercanti⁴, e, per lungo tempo, aveva impedito la ripresa del lavoro, terrorizzando le maestranze, che avevano in orrore la manipolazione dei cenci.

L'arte « affatto rovinata, stando otiosi la maggior parte delli edifici »⁵ non si era risvegliata che qualche decennio

con acqua, si versava in una forma di legno dal fondo di rete metallica. La poltiglia perdeva progressivamente l'acqua, sino a che le fibre feltrandosi tra loro non formavano il foglio. Capovolta la forma, si faceva cadere delicatamente su di un feltro, si copriva con un secondo feltro, destinato a ricevere un altro foglio ottenuto come il primo, e così di seguito. La pila di feltri e di fogli veniva sottoposta a pressione, perdeva altra umidità ed i fogli di carta, dopo essere stati pressati una ultima volta da soli, venivano posti ad asciugare all'aria. Si procedeva infine alla collatura, si immergevano cioè i fogli nel « carnuccio » (una colla estratta da ritagli di pelli), e si sottoponevano nuovamente alla pressatura che espelle l'eccedenza di colla, dopo di che, i fogli dovevano naturalmente asciugare. Quando erano pronti si raccoglievano, si imballavano in risme pesanti in generale dai 3½ ai 5 chilogrammi.

³ ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA (abbrev. ASG), *Arti*, busta 176. Documenti sulle cartiere.

⁴ ANTERO M. DA SAN BONAVENTURA, *Lazzaretti della città e della Riviera di Genova nel 1656-57*, Genova, 1744, pp. 41 e 42.

⁵ ASG, *Arti*, busta 176. Critica dei maestri cartai ai nuovi capitoli dell'arte dei paperari, approvati dal Senato della Repubblica il 7 dicembre 1762.

più tardi (nuovi capitoli del 28 novembre 1668)⁶, per godere di un altro periodo di fortuna. Aveva contribuito alla ripresa, la nuova tecnica di far battere la carta « a maglietta » idraulico, che sostituiva la battitura a mano, notevolmente più lenta⁷.

Nel 1736 il Senato era stato indotto ad un nuovo intervento, diretto particolarmente ai nuovi maestri ed inteso a porre un freno alla progressiva decadenza dei prodotti, attribuita all'abuso di mescolare paste di stracci scadenti a paste più fini⁸. Il provvedimento aveva avuto conseguenze irrilevanti, e dovevano passare altri venticinque anni prima che il Governo, preoccupato delle ripercussioni negative della pratica in atto, ritenesse opportuno correre ai ripari, approvando nuovi capitoli, entrati in vigore il 7 dicembre 1762⁹ e successivamente emendati ed ampliati otto anni più tardi¹⁰.

Ancora per un quarto di secolo, le manifatture liguri avevano mantenuto faticosamente sul mercato le loro posizioni, anche se non brillanti, finchè gli sconvolgimenti sociali e politici dell'età rivoluzionaria non sopraggiunsero, trovando assolutamente impreparati i capitalisti, gli operatori, i mercanti e gli operai del settore.

Nel 1812 delle 165 cartiere esistenti nell'intera regione ligure, solo 81 potevano mantenere, sia pure ridotta, una certa attività (53 nel dipartimento di Genova e 28 in quello di Montenotte)¹¹.

⁶ ASG, *Arti*, Numero generale 184.

⁷ ASG, *Arti*, busta 176. Critica dei maestri cartai ai nuovi capitoli dell'arte dei paperari, approvati dal Senato della Repubblica il 7 dicembre 1762.

⁸ ASG, *Arti*, Numero generale 184. Grida dei Censori della Repubblica, 10 marzo 1736.

⁹ IBIDEM. Nuovi ordini e capitoli formati dal Magistrato dei Signori Censori per l'arte dei paperari, approvati dal Senato il 7 dicembre 1762.

¹⁰ IBIDEM. Aggiunte ai nuovi ordini e capitoli per l'arte dei paperari, 26 giugno 1770.

¹¹ Nel dipartimento degli Appennini non esistevano cartiere (ANP, F 12, 1590. Lettera del Prefetto al Ministro dell'Interno, 9 dicembre

Quando la produzione cartaria era stata allettante, le grandi famiglie genovesi, i Doria, i Giustiniani, gli Spinola, i Pallavicino, non avevano sdegnato di impiantare numerosi stabilimenti, affittandoli a « maestri artigiani »¹². Sino ai primi del secolo scorso, quando le cartiere godevano ancora di una certa prosperità, il canone di affitto si era mantenuto sui 600 franchi¹³, riducendosi progressivamente col sopravvenire della crisi, per sfociare nel 1810 alla concessione gratuita dello stabile e dell'impianto, col solo impegno di mantenere le macchine in buon stato¹⁴. A sua volta il fabbricante subaffittava spesso la cartiera, guadagnando sulla differenza tra l'affitto pagato (quando lo pagava) e quello riscosso.

Al proprietario nobile, nel tempo, si erano però affiancati o sostituiti, nuovi proprietari d'origine artigiana¹⁵. Essi, inizialmente, avevano lavorato alle dipendenze dei primi; poi, accumulato un certo risparmio, li avevano abbandonati, sovente privi di mano d'opera, per gestire in proprio una diversa cartiera¹⁶. Altre volte avevano continuato l'attività alle dipendenze del nobile, avviando però anche una propria cartiera¹⁷. A loro volta, intrecci di parentele avevano reso an-

1811). Per il dipartimento di Genova: ANP, F 12, 1593. Prospetto delle cartiere, 28 aprile 1812. Per il dipartimento di Montenotte: ANP, F 12, 1596. Prospetto delle cartiere, 12 settembre 1812. CHABROL DE VOLVIC, *Statistique des provinces de Savone, de l'Oneille, d'Acqui*, Parigi, 1824, II, p. 346.

¹² ANP, F 12, 1593. Prospetto delle cartiere del dipartimento di Genova, 28 aprile 1812 (vedi tab. I).

¹³ CHABROL DE VOLVIC, cit., p. 346.

¹⁴ IBIDEM.

¹⁵ ANP, F 12, 1593. Prospetto delle cartiere del dipartimento di Genova, 28 aprile 1812.

¹⁶ ASG, *Arti*, busta 176. Critica dei maestri cartai ai nuovi capitoli dell'arte dei paperari, approvati dal Senato della Repubblica il 7 dicembre 1762.

¹⁷ ANP, F 12, 1593. Prospetto delle cartiere del dipartimento di Genova, 28 aprile 1812.

cora più intricata la situazione quale si era presentata in partenza¹⁸.

Nel 1810 i fratelli Gian Battista e Benito Barbarossa possedevano, a Mele di Voltri, due cartiere sul fiume Leira, che facevano funzionare a regime ridotto, sotto la guida di Gian Battista Barbarossa¹⁹, ma, poco distante, Benito aveva anche in affitto una prima cartiera di proprietà di Giuseppe Rovereto, ed un'altra delle due manifatture di Nostra Signora dell'Acquasanta in Voltri²⁰. Da parte sua, il medesimo Giuseppe Rovereto, aveva concesso in affitto un'altra cartiera a certo Francesco Ghigliotto²¹, il quale ne faceva funzionare una seconda di Ippolito Durazzo ed una terza di Antonio Brignole²². Altri Ghigliotto (Carlo, Gian Battista, Bernardo) ap-

¹⁸ IBIDEM.

¹⁹ IBIDEM.

²⁰ IBIDEM.

²¹ IBIDEM. Il nome dei Ghigliotto, agli inizi del secolo XIX, appare come il più frequente in Liguria nell'attività cartaria ad ogni livello. Infatti anche in Arenzano dov'erano attive otto cartiere con una manodopera complessiva di 90 persone (8 maestri, 20 « paperari », 61 lavoranti o manovali ed un fabbricante di forme), ben 16 portavano il nome dei Ghigliotto (7 maestri, un « paperaro » ed altri 8 destinati nelle cartiere a lavori di fatica). Inoltre gli stessi Ghigliotto erano imparentati con i Valle, una famiglia di cui ben sette componenti lavoravano nelle cartiere. Esisteva quindi (almeno in Arenzano) una spiccata tendenza alla concentrazione di carattere familiare. Delle otto cartiere, ben sette erano dirette e controllate dai maestri della famiglia Ghigliotto, ma la partecipazione della famiglia si estendeva anche agli altri settori del lavoro cartario ed in termini percentuali era rappresentata dal 5 % per i lavoranti qualificati e dal 25 % per i lavoranti generici.

Sempre in Arenzano, nel 1806 alcune famiglie che lavoravano nelle cartiere, come gli Arado (due persone), i Fravega (4 persone) ed i Puppo (4 persone) risultano immigrate da Voltri: taluna da molti anni (una dal 1783, una dal 1786, una dal 1791) tal'altra da data recente come i Gambino (5 persone) ed i Calcagno (2 persone); tutte provenienti da Voltri a cui Arenzano sembra aver sottratto nel tempo una certa aliquota di manodopera impegnata nell'industria cartaria. ARCHIVIO DI STATO DI SAVONA, fondo Napoleonico, busta n. 67: Stato civile, 1806.

²² ANP, F 12, 1593. Prospetto delle cartiere del dipartimento di Genova, 28 aprile 1812.

parivano esclusivamente come fabbricanti, mentre un Bartolomeo Ghigliotto era al tempo stesso proprietario e maestro di una prima cartiera e ne manteneva una seconda attiva, che aveva preso in affitto da Camillo Capurro²³. Ad un altro imprenditore, Giuseppe Fabiani, facevano capo ben sei cartiere: tre concessegli in affitto, da Cristoforo Spinola, e tre di sua proprietà. Ma di quest'ultime, due erano affittate a Gian Antonio Porrata, mentre la terza rimaneva inattiva²⁴. Meno fortunato del Fabiani, Nicola Polleri, pur essendo proprietario di una cartiera, ridotta questa all'inattività, si era dovuto rassegnare al ruolo di « maestro » nella cartiera di Placida Giustiniani²⁵.

In una cartiera, lavoravano, oltre al maestro, da nove a dieci persone la cui retribuzione era solo in parte proporzionata al lavoro²⁶. I salari concedevano uno scarso margine all'imprenditore, inducendolo a sfruttare al massimo le possibilità dei dipendenti, più che ad introdurre quegli accorgimenti tecnici, che avrebbero migliorato la qualità del prodotto, ma prolungato i tempi di lavorazione²⁷. Progressivamente la carta genovese aveva perduto di qualità, resistendo

²³ *IBIDEM.*

²⁴ *IBIDEM.*

²⁵ *IBIDEM.*

²⁶ ANP, F 12, 1593. Mémoire sur les papeteries du département de Gênes, 28 aprile 1812. Delle dieci persone che lavoravano in una cartiera in media sei erano donne. Il salario giornaliero era per ogni 40 chilogrammi di carta fabbricata: soldi 66,33 per il sorvegliante (detto studente); soldi 56,— per la levatrice (colei che toglieva i fogli dalla pressa); soldi 16,33 per l'operaia (detta genericamente « paperara »; soldi 12,66 per la « ponitrice » (colei che posava i fogli sui feltri. Poichè nella manifattura venivano prodotti giornalmente circa 50-52 chilogrammi di carta, queste paghe erano aumentate di circa il 25 per cento.

²⁷ La situazione si prolungava ormai da lungo tempo. Vedi: ASG, *Arti*, busta 176. Critica dei maestri cartai ai nuovi capitoli dell'arte dei paperari, approvati dal Senato della Repubblica il 7 dicembre 1762.

solo in quei mercati dove il basso prezzo era considerato come l'elemento determinante²⁸.

Il male risaliva a vecchia data. Già nel 1762 una delegazione di fabbricanti aveva fatto osservare al Senato della Repubblica che: « La carta tanto in Francia, quanto quella dello Stato Ecclesiastico e Veneto è molto più bella e migliore della nostra, ma solamente perchè niuna delle suddette nazioni può dare la carta al basso prezzo che si dà la nostra; la Spagna e l'America l'adoprano . . . questa facilità nel prezzo risulta principalmente dall'industria e parsimonia di quelle persone che tengono li edifici . . . »²⁹. Ma nella stessa relazione, in cui i maestri venivano descritti come « persone miserabili . . . che non hanno nè meno tanta roba da dormire »³⁰, si rivelava anche il segreto dei bassi costi di produzione: nelle cartiere, che generalmente sorgevano in luoghi isolati, lontani dai fondaci e dai negozi, era invalsa l'abitudine di retribuire la manovalanza anche con generi alimentari³¹. Solo in apparenza si trattava di una concessione a favore dell'operaio, a cui si evitava un dispendio di tempo e di fatica; ma se gli si evitava di interrompere la sua attività per andare a nutrirsi in località spesso lontane anche due o tre miglia dal posto di lavoro³², i viveri che gli venivano somministrati erano valutati più del dovuto e di qualità sempre scadente.

²⁸ IBIDEM. Per i precedenti: Archivio del Ministero degli Affari Esteri Parigi, *Mémoires et documents*, vol. 21. Mémoire au sujet du commerce qui se fait dans l'état de Gênes, 3 dicembre 1729. A p. 63 a proposito della carta genovese si legge: « On a si fort alteré la qualité du papier... qu'à peine on peut s'en servir pour écrire... ».

²⁹ ASG, *Arti*, busta 176. Critica dei maestri cartai ai nuovi capitoli dell'arte dei paperari, approvati dal Senato della Repubblica il 7 dicembre 1762.

³⁰ IBIDEM.

³¹ IBIDEM. ASG, *Arti*, busta 176. Nuovi ordini e capitoli formati dal Magistrato dei Signori Censori per l'arte dei paperari, 7 dicembre 1762. ASG, *Arti*, busta 176. Aggiunte ai nuovi ordini e capitoli per l'arte dei paperari, 26 giugno 1770.

³² ASG, *Arti*, busta 176. Critica dei maestri cartai ai nuovi capitoli dell'arte dei paperari, approvati dal Senato della Repubblica il 7 dicembre 1762.

CARTIERE DEL DIPARTIMENTO DI GENOVA

Fonti: ANP. F. 12, 1593, 28 aprile 1812

Comune	Corso d'acqua	N. delle cartiere	N. delle «tine»		Proprietario	Fabbricante
			esistenti	in funzione		
Voltri	Cerusa	2	2	2	Cristoforo Spinola	Andrea Viacava
»	»	3	3	3	Cristoforo Spinola	Giuseppe Fabiani
»	»	12	12	—	Cristoforo Spinola	—
»	»	1	1	1	Antonio Pallavicino	Giovan Battista De Ferrari
»	»	3	4	2	Paolo Spinola	Fratelli Mainero
»	»	1	1	1	Carlo Dongo	Barbisci
»	»	1	1	—	Carlo Dongo	—
»	»	1	1	1	Antonio Brignole	Francesco Ghigliotto
»	»	1	1	—	Antonio Brignole	—
»	»	1	1	1	Bartolomeo Ghigliotto	Bartolomeo Ghigliotto
»	»	1	1	—	Placida Giustiniani	—
»	»	1	1	1	Placida Giustiniani	Felice Rusca
»	»	1	1	—	Antonio Brignole	—
»	»	1	1	—	Antonio Brignole	—
»	Leira	1	1	—	Gemignano Bozzano	—
»	»	1	1	—	Carlo Dongo	—
»	»	2	3	1	Carlo Dongo	Giacomo Filippo Giusti
»	»	1	2	1	Andrea Doria	Carlo Ghigliotto
»	»	1	2	—	Andrea Doria	—
»	»	1	2	1	Andrea Doria	Angelo Polleri
»	»	1	2	1	Ippolito Durazzo	Stefano Bellando
»	»	1	2	1	Antonio Leveratto	Giuseppe Leveratto
»	»	1	1	1	Domenico D'Albertis	Nicola Bruzzo
»	»	1	1	1	Nob. ^{le} Negrone	Nicola Bruzzo
»	»	2	2	1	Giuseppe Fabiani	Gian Antonio Porrata
»	»	1	1	1	Placida Giustiniani	Nicola Bruzzo
»	»	1	2	—	Domenico Devazza	—
»	»	1	1	1	La fabbrica di Nostra Signora dell'Acquasanta	Benedetto Barbarossa
»	»	1	1	—	Angelo Ottonello	—
»	Vesima	2	2	—	—	—
Mele	Leira	2	2	1	Fratelli Barbarossa	Gian Battista Barbarossa
»	»	1	1	1	Gian Battista De Ferrari	Benito Piccardo
»	»	3	3	1	Placida Giustiniani	Giuseppe Vallarino
»	»	1	3	2	Placida Giustiniani	Nicola Polleri
»	»	1	2	1	Placida Giustiniani	Gian Battista Gaggero
»	»	1	2	1	Alberto Causa	Benito Baglietto
»	»	2	4	2	Alberto Causa	Alberto Gerbino
»	»	1	1	1	Ippolito Durazzo	Francesco Ghigliotto
»	»	1	2	1	Ippolito Durazzo	Luigi Antonio Quartino
»	»	1	1	1	Giuseppe Rovereto	Benito Barbarossa
»	»	1	1	1	Giuseppe Rovereto	Francesco Ghigliotto
»	»	3	3	—	Giuseppe Rovereto	—
»	»	1	4	1	eredi Gambino	Andrea Gambino
»	»	1	2	—	Antonio Gaggero	—
»	»	1	2	—	Giuseppe Fabiani	—
»	»	1	1	—	Nicola Polleri	—
»	»	3	3	1	Antonio Leveratto	Giuseppe Leveratto
»	»	2	3	2	Tommaso Rovereto	Stefano Bellando
»	»	1	1	1	Tommaso Rovereto	Carlo Quartino
»	»	4	6	—	Tommaso Rovereto	—
»	»	1	2	1	Agostino Musso	Giuseppe Polleri
»	»	1	1	1	Bernardo Polleri	Alberto Gerbino
»	»	1	3	1	Benedetta Ottonello	Giacomo Filippo Giusti
»	»	1	3	2	Andrea Doria	Gian Antonio Bozzano
»	»	1	1	1	Antonio Brignole	Benito Piccardo
»	»	3	3	3	Antonio Brignole	Gian Battista De Ferrari
»	»	1	1	1	Lilla Lomellini	Benito Piccardo
»	»	1	2	—	Francesco Rovereto	—
»	»	1	1	1	Nicola Bruzzo	Alberto Gerbino
»	»	2	3	1	Domenico Pavia	Giacomo Filippo Giusti
»	Varenna	1	1	1	Giuseppe Cattaneo	Gian Battista Ghigliotto
»	»	1	1	1	Giuseppe Cattaneo	Bernardo Ghigliotto
»	»	1	1	—	Giuseppe Cattaneo	—
»	»	1	3	1	Camillo Capurro	Bartolomeo Ghigliotto
»	»	2	3	—	Carlo Lomellini	—
»	»	3	3	—	Antonio Pallavicino	—
Molledo	»	1	1	—	Paolo Gerolamo Pallavicino	—
Masone	Stura	1	1	—	Cristoforo Spinola	—
Campo	»	1	1	—	Vincenzo Spinola	—
»	»	1	1	—	—	—
		105	138	55		

Lo ammettevano gli stessi fabbricanti, quando attribuivano a questo espediente il « tenuissimo guadagno del maestro » ed il « sostentamento dell'arte et delli edifici »³³.

I provvedimenti del Senato approvati nel 1763³⁴ avevano cercato di limitare questa speculazione, ma spesso i fabbricanti, forti delle protezioni dei proprietari, avevano persino impedito ai funzionari della Repubblica l'accesso alle stesse cartiere³⁵.

Già prima dell'avvento dell'epoca rivoluzionaria e napoleonica, in Liguria la produzione della carta era quindi incapace di resistere alla concorrenza dell'industria cartaria straniera. Si pensi che fin dal 1690 in Olanda i molini a pestello avevano ceduto il posto alle « pile olandesi », e che nel 1798 l'operaio Nicola Robert aveva inventata la macchina continua, che soppiantava quasi completamente il vecchio telaio a mano, mentre in Liguria le cartiere continuavano a produrre con attrezzature antiquate e colla tecnica in uso nel XV secolo.

Uno sporadico tentativo, fatto nel 1790, era morto sul nascere. In un viaggio all'estero, un nobile genovese, constatata l'utilità delle « pile olandesi » ne aveva portata una a Genova, dove aveva trasferito anche gli operai che avrebbero dovuto montarla, farla funzionare ed istruire i lavoratori locali. La sua buona volontà era stata però male ricompensata: nessuna cartiera aveva voluto accogliere il nuovo impianto, in tutti i modi osteggiato, con il pretesto che l'innovazione avrebbe peggiorato la qualità della carta³⁶.

³³ IBIDEM.

³⁴ ASG, *Arti*, busta 176. Nuovi ordini e capitoli formati dal Magistrato dei Signori Censori per l'arte dei paperari, 7 dicembre 1762.

³⁵ ASG, *Arti*, busta 176. Critica dei maestri cartai ai nuovi capitoli dell'arte dei paperari, approvati dal Senato della Repubblica il 7 dicembre 1762.

³⁶ ANP, F 12, 1593. Mémoire sur les papeteries du département de Gènes, 28 aprile 1812.

Verso la fine del secolo XVIII, in una fase di relativa espansione, la materia prima indispensabile alla fabbricazione della carta, gli stracci, era in parte provvista localmente, in parte importata dalla Romagna, dalla Toscana, dalla Sicilia, da Napoli, dalla Sardegna e dalla Corsica³⁷. Cascami di corde e di vele venivano pure usati per la produzione di carta di qualità scadente³⁸. L'importazione ed il consumo complessivo degli stracci che raggiungevano allora i 30.000 quintali, nel 1812 si erano ridotti a meno di un terzo³⁹, di origine quasi esclusiva dallo stesso dipartimento e dai dipartimenti vicini.

Il loro prezzo, che prima del blocco continentale era oscillato da franchi 35,50 a franchi 39,50 al quintale per stracci di migliore qualità, non aveva subito che un modesto aumento di due franchi, suscettibile però di impennate, anche di 14 o di 15 franchi, quando la presenza di navi inglesi rendeva rischiosi i traffici di cabotaggio, unica via di rifornimento, in quanto il dipartimento era praticamente sprovvisto di strade⁴⁰.

Nel 1812, nuove formalità doganali, predisposte per impedire il contrabbando, colpendo gravemente le importazioni di materia prima, provocavano la rovina delle cartiere ormai in gravissime condizioni per la mancanza di sbocchi⁴¹. Secondo i nuovi regolamenti, per ricevere via mare direttamente una partita di merce, i ricevitori dovevano depositare una cauzione in contanti pari al quadruplo del valore della merce stessa, condizione che richiedeva un capitale sproporzionato ai mezzi dei fabbricanti, ed al valore del prodotto che si sarebbe ottenuto. Oltre a ciò, gli stracci che una volta potevano essere caricati sulle navi « alla rinfusa », cioè senza

³⁷ IBIDEM.

³⁸ IBIDEM; CHABROL DE VOLVIC, cit., p. 345.

³⁹ ANP, F 12, 1593. Mémoire sur les papeteries du département de Gênes, 28 aprile 1812.

⁴⁰ IBIDEM.

⁴¹ IBIDEM.

TABELLA II

PROSPETTO RIASSUNTIVO DELLE CARRIERE DEL DIPARTIMENTO DI GENOVA

Fonti: ANP, F 12, 1593, 28 aprile 1812

Comune	Corso d'acqua	N. carriere			N. delle « fine »		
		esistenti	in funzione	inattive	esistenti	in funzione	inattive
Voltri	Cerusa	29	12	17	30	12	18
»	Leira	17	11	6	24	10	14
»	Vesima	2	—	2	2	—	2
Mele	Leira	45	27	18	67	30	37
Pegli	Varenna	6	3	3	9	3	6
Multedo	Varenna	3	—	3	3	—	3
Masone	Stura	1	—	1	1	—	1
Campo	Stura	2	—	2	2	—	2
		105	53	52	138	55	83

imballaggi, secondo le nuove norme, dovevano essere contenuti in sacchi debitamente piombati. Questo comportava una nuova spesa, che solo per gli imballaggi, le corde ed i piombi, ammontava a 14 soldi per collo. Un ulteriore costo da sostenere, la maggiorazione di nolo, era dovuto alla perdita di spazio causata dalle nuove dimensioni degli stracci, che contenuti in sacchi, occupavano nelle stive delle navi maggior volume del carico alla rinfusa⁴².

Ultima ma non minore, la spesa che il caricatore doveva sostenere per la spedizione e per le formalità del suggello doganale, spesa che poteva essere raddoppiata od anche triplicata se la nave ripeteva le operazioni in due o tre scali, caricando la merce in porti diversi⁴³.

Si è visto come nel dipartimento di Genova su 105 cartiere ancora esistenti, solo 53 erano rimaste parzialmente attive; 52 avevano cessato di lavorare per la mancanza di ordinazioni: oltre 26 erano state destinate a scopi diversi: alcune convertite in molini da grano ed in frantoi; altre trasformate in ferriere per la lavorazione del filo di ferro e per la produzione della biacca; sette, inondate dalle acque, erano state abbandonate a se stesse⁴⁴.

Sempre nel dipartimento di Genova, la produzione annua, che si era mantenuta sino al 1792 intorno alle 384.000 risme (circa 1.850 tonnellate)⁴⁵, ed aveva toccato nel 1795 le 522.000 risme (oltre 2.500 tonnellate), dopo l'applicazione del blocco continentale, si era ridotta a ben povera cosa: solo 88.000 risme (meno di 500 tonnellate) nel secondo semestre del 1812, divenute 97.430 risme (circa 549 tonnellate) nel semestre successivo ed ancora precipitate a 84.090 risme (cioè circa 474 tonnellate) nel secondo semestre del 1813⁴⁶.

⁴² *IBIDEM.*

⁴³ *IBIDEM.*

⁴⁴ *IBIDEM.*

⁴⁵ Archivio del Ministero degli Affari Esteri Parigi, *Mémoire cit.*

⁴⁶ ANP, F 12, 1593. *Mémoire sur les papeteries du département de Gênes*, 28 aprile 1812.

Nel luglio di quello stesso anno, contro i 550 operai ancora occupati nelle cartiere genovesi, una « foule d'ouvriers intelligens » era ridotta alla disoccupazione ed alla miseria ⁴⁷.

La drammaticità della situazione era ulteriormente inasprita dalla mancanza di occasioni di lavoro che, anche per gli altri settori industriali (tessili, concerie, trasporti), si erano ridotte al minimo ⁴⁸.

Nel giro di soli venti anni le esportazioni in Spagna (200.000 risme per circa 900 tonnellate), nel Portogallo (altre 200.000 risme), in Sicilia, in Corsica e nel Levante, erano venute a mancare ⁴⁹. Sullo stesso fronte del consumo interno, le carte bollate per il governo, i biglietti per le lotterie, i biglietti per il Banco di San Giorgio, erano forniti dalle cartiere piemontesi che, protette da Parigi, si erano sostituite agevolmente a quelle di Liguria ⁵⁰.

Persino le poche fabbriche specializzate nella produzione di carte da gioco, prive di sbocchi, avevano dovuto ridurre od interrompere la loro produzione ⁵¹. Nel finalese (dipartimento di Montenotte), delle 26 fabbriche che si erano dedicate a questo tipo di produzione, solo quattro risultavano ancora in attività ⁵².

Le altre 28 imprese cartarie dello stesso dipartimento,

⁴⁷ IBIDEM.

⁴⁸ D. PRESOTTO, *Aspetti dell'economia ligure nell'età napoleonica: le manifatture tessili*, in *Atti della Soc. Ligure di Storia Patria*, N.S., III (LXXVII), fasc. II, p. 289 e sgg.

⁴⁹ ANP, F 12, 1593. Mémoire sur les papeteries du département de Gênes, 28 aprile 1812.

⁵⁰ IBIDEM.

⁵¹ CHABROL DE VOLVIC cit., pp. 345 e 346.

⁵² IBIDEM. ANP, F 12, 1596. Prospetto delle cartiere del dipartimento di Montenotte, 31 marzo 1813. I fabbricanti delle quattro cartiere specializzate nella produzione di carte da gioco erano: Grillo Vincenzo e Zolesi Giuseppe, Saccone Domenico, Drago Antonio, Massa Vincenzo e Giovanni Battista Giusto (ASG, dipartimento di Montenotte, *Prefettura Francese*, pacco n. 67, prospetto delle manifatture, senza data, 1809).

delle quali venti a Finale e Savona ed otto ad Arenzano⁵³, avevano da tempo dimezzato la loro produzione, contraendola nel 1812 a sole 40.992 risme (circa 205 tonnellate)⁵⁴.

Nello stesso anno, nel solo dipartimento di Montenotte, rispetto al passato, il valore globale della produzione era sceso da 287.000 franchi a 143.472⁵⁵; nel dipartimento di Genova da 2.610.000 franchi del 1795, era passato a soli 726.000 franchi nel 1813⁵⁶.

In valori percentuali il crollo era stato del 64 per cento.

⁵³ Una immagine della gravità della crisi può esserci data dal paese di Arenzano, il quale in soli 174 anni vedeva scomparire il 65 per cento delle sue cartiere come risulta dal confronto con i dati contenuti nella « Relatione del Commerciario di Arenzano ai Protettori della gabella dei carati », 26 gennaio 1638: « ... in Arenzano vi sono undici edifiti di papero bianco che fabricano l'uno per l'altro 200 balloni di papero all'anno e dodici edifiti di papero grezzo che fanno 100 balloni all'anno... ». ASG, *Carati*, Filza n. 71.

Dall'elenco nominativo dei proprietari delle 23 cartiere (vedi Tab. A) risulta già in atto quel fenomeno di concentrazione familiare che è stato messo in evidenza dalla nota 21, per gli inizi del sec. XIX.

Prospetto delle cartiere di Arenzano nel 1638 TAB. A

<i>Proprietari</i>	<i>N. delle cartiere</i>	
	<i>carta bianca</i>	<i>carta grezza</i>
Camillo Pallavicino & fr.li	2	1
Bernardo Robello	2	1
Domenico Robello	2	1
Francesco Robello	—	1
Leonora Robello	—	1
Giacomo Ferraro	—	1
Lorenzo Ferraro	—	1
Francesco Ghiglino	—	1
Gio. Antonio Ghiglino	—	1
Onofrio Scasso di Angelo	1	—
Onofrio Scasso di Gian Antonio	1	—
Antonio Perello	—	1
Pier Antonio Cassinelli	—	2
Ansaldi fr.lli	3	—
	11	12

⁵⁴ CHABROL DE VOLVIC, cit., pp. 345 e sg.; ANP, F 12, 1596. Prospetto delle cartiere del dipartimento di Montenotte, 31 marzo 1813.

⁵⁵ IBIDEM.

⁵⁶ ANP, F 12, 1593. Mémoire sur les papeteries du département de Gênes, 28 aprile 1812.

II

Una inchiesta promossa nel novembre del 1811¹, intesa ad ottenere informazioni relative all'attività delle concerie nell'impero napoleonico, ci permette di descrivere con sufficiente precisione lo stato di questo settore industriale nel territorio ligure.

Le risposte dei Prefetti dei tre dipartimenti, consentono infatti di delineare questa attività nel periodo che va dal luglio 1812 al gennaio 1814².

All'epoca, la concia delle pelli aveva una importanza modesta, ma non trascurabile. Circa una ottantina di concerie³, sparse per la Liguria, producevano annualmente prodotti per 1.800.000 - 2.000.000 di franchi, dei quali circa 800.000 - 900.000 nel dipartimento di Genova (vedi tab. III e IV), circa 365.000 nel dipartimento degli Appennini⁴, il resto (cioè circa 600.000 - 700.000 franchi) nel dipartimento di Montenotte⁵.

Sino alla fine del secolo XVIII l'industria conciaria li-

¹ ANP, F 12 1590. Circolare del Ministro dell'Interno ai Prefetti dei dipartimenti, 24 novembre 1811.

² ANP, F 12, 1590. *Mémoire sur les tanneries du département des Apennins*, 7 febbraio 1812. ANP, F 12, 1593. *Mémoire sur les tanneries du département de Gênes*, 1 settembre 1812. ANP, F 12, 1595. *Mémoire sur les tanneries du département de Montenotte*, 12 settembre 1812.

³ *IBIDEM.*

⁴ ANP, F 12, 1590. *Situazione delle concerie nel dipartimento degli Appennini, prospetti trimestrali*, 1813.

⁵ ANP, F 12, 1596. *Mémoire sur les tanneries du département de Montenotte*, 12 settembre 1812.

gure aveva trovato i suoi sbocchi nell'entroterra europeo, lungo il litorale italiano, nelle isole di Sardegna e di Corsica. Dopo la rivoluzione, l'aumento dei traffici francesi, favorito anche da una evoluzione nel gusto del consumatore italiano, indirizzato verso i prodotti di Tours e di Marsiglia, più fini di quelli ottenuti in Liguria, aveva provocato una diminuzione della domanda⁶.

Anche il lento ciclo di produzione — il solo riposo delle pelli nel bagno conciante durava da otto mesi ad un anno — e l'arretratezza dei procedimenti⁷, rimasti fermi alle tecniche medievali, avevano favorito la concorrenza francese, portando ad una progressiva decadenza dell'attività.

Alla fine del 1812, nel dipartimento di Genova, erano ancora in attività 43 concerie, di esse 29 nel distretto ligure, 7 nel distretto di Novi, 6 in quello di Voghera ed una in quello di Tortona⁸. Delle 29 genovesi, 22 erano nella valle del Bisagno, 5 nella valle del Polcevera, una a Sestri ed una a Voltri⁹.

Contemporaneamente, nel dipartimento degli Appennini lavoravano altre 22 concerie, delle quali 7 nel distretto di Chiavari, 2 nel distretto di Sarzana, 13 in quello di La Spezia¹⁰.

⁶ IBIDEM. ANP, F 12, 1590. Mémoire sur les tanneries du département des Apennins, 7 febbraio 1812. ANP, F 12, 1593. Mémoire sur les tanneries du département de Gênes, 1 settembre 1812.

⁷ IBIDEM. Dopo una permanenza di 10-12 giorni nell'acqua corrente, le pelli ammorbidite, venivano poste in un bagno di acqua e calce. Trascorsi una ventina di giorni, cioè quando il grasso ancora aderente alla pelle si era completamente disciolto, le pelli venivano sciacquate « manualmente » nell'acqua corrente di un fiume. Soltanto dopo queste operazioni preliminari, esse venivano immerse nelle vasche contenenti il bagno conciante.

⁸ ANP, F 2, 1593. Mémoire sur les tanneries du département de Gênes, 1 settembre 1812.

⁹ IBIDEM.

¹⁰ ANP, F 12, 1590. Mémoire sur les tanneries du département des Apennins, 7 febbraio 1812.

Nel settembre 1812, nei distretti liguri del dipartimento di Montenotte, erano in attività 12 concerie, delle quali 3 erano in Savona, 2 a Finale, 2 ad Alassio, 4 a Pieve ed una ad Oneglia¹¹. Nei distretti piemontesi dello stesso dipartimento erano in attività altre 8 concerie¹².

Il blocco continentale, decretato nel 1806, aveva arrestato le importazioni di cuoi indiani e americani sino ad allora affluiti regolarmente dai porti di Cadice e Lisbona¹³. Le poche pelli ancora provenienti dal Brasile o da Buenos Aires, che filtrando attraverso la vigilanza inglese e francese, giungevano nel porto di Genova da quello di Marsiglia, subivano un pesante rialzo del loro prezzo, causato dai compensi per il trasporto, dai dazi, dalla carenza di queste merci¹⁴. I soli premi per i rischi marittimi e per il trasporto da Marsiglia a Genova, facevano aumentare il valore della merce nella misura variante dal 13 ½ al 23 per cento¹⁵. Era quindi inevitabile che le concerie lavorassero pelli indigene, potendo contare solo eccezionalmente su pelli d'importazione.

I prezzi più elevati venivano praticati sulla piazza di Genova (dove più forte era la domanda)¹⁶, mentre nel dipartimento di Montenotte ed in quello degli Appennini, nei quali oltre al consumo di prodotti locali, si lavoravano anche

¹¹ ANP, F 12, 1596. Mémoire sur les tanneries du département de Montenotte, 12 settembre 1812.

¹² IBIDEM. Le otto concerie erano: 2 ad Acqui, 3 a Nizza, una a Tagliolo, una a Castelletto d'Orba ed una a Vesimo.

¹³ ANP, F 12, 1593. Mémoire sur les tanneries du département de Gênes, 1 settembre 1812.

¹⁴ IBIDEM.

¹⁵ IBIDEM. ANP, F 12, 1693. Relazione della Camera di Commercio di Genova al Ministro dell'Interno, anno 1810 (senza data): il premio pagato per la sola assicurazione marittima per merce destinata a Marsiglia era il 3,75 % del valore.

¹⁶ ANP, F 12, 1593. Mémoire sur les tanneries du département de Gênes, 1 settembre 1812.

pelli dei prossimi dipartimenti di Marengo e del Taro, i prezzi in generale erano più contenuti¹⁷.

Nel dipartimento di Genova, annualmente, si conciavano dalle 25.000 alle 30.000 pelli bovine, oltre a 50.000-60.000 pelli ovine e caprine¹⁸. Parte del prodotto era assorbito dalle forniture militari, in particolare per la XXVIII Divisione; una modesta quantità era esportata in Corsica; la rimanenza era consumata nella città (quella conciata al tannino) e soprattutto nelle campagne e nelle montagne dell'entroterra¹⁹.

Nel dipartimento degli Appennini, annualmente venivano conciate non meno di 15.000 pelli bovine²⁰ ed analogo quantitativo veniva lavorato nei distretti liguri di Savona e di Porto Maurizio del dipartimento di Montenotte²¹.

¹⁷ ANP, F 12, 1590. Mémoire sur les tanneries du département des Apennins, 7 febbraio 1812. ANP, F 12, 1596. Mémoire sur les tanneries du département de Montenotte, 12 settembre 1812.

Prezzi delle pelli da concia (franchi al quintale) TAB. B

Qualità	Genova	Savona	Parma
Bove nostrano	240-320	200-210	216-224
Bove Buenos Aires	300-325	280 (*)	—
Vacca	220-225	200-210	220
Vitello	150-300	200-240	280-290
Capra	110-130	130	—
Montone	75	72	80-84

(*) Poco frequenti sul mercato.

¹⁸ ANP, F 12, 1593. Mémoire sur les tanneries du département de Gênes, 1 settembre 1812.

Numero delle pelli bovine conciate nel dipartimento di Genova TAB. C

Distretto	1812	1812	1813
	I sem.	II sem.	I sem.
Genova	14.300	14.923	11.384
Novi	1.175	1.248	1.135
Tortona	212	228	392
Voghera	1.042	2.180	1.455
TOTALE	16.729	18.579	14.366

¹⁹ ANP, F 12, 1593. Mémoire sur les tanneries du département de Gênes, 1 settembre 1812.

²⁰ ANP, F 12, 1590. Mémoire sur les tanneries du département des Apennins, 7 febbraio 1812.

²¹ ANP, F 12, 1596. Mémoire sur les tanneries du département de Montenotte, 12 settembre 1812.

PRODUZIONE DELLE CONCERIE DEL DISTRETTO DI GENOVA¹

Anni 1812-1813

Fonti: ANP. F 2, 1593

Comuni	N. delle concerie nel 1812	Quantità in chilogrammi di cuoi e pelli conciate				Valore in franchi			
		1812		1813		1812		1813	
		II sem.	I sem.	II sem.	I sem.	II sem.	I sem.	II sem.	
Genova	7	36.700	38.100	31.900	112.061	117.830	90.777		
Cornigliano	3 ²	8.970	9.400	9.000	36.099	39.674	34.700		
Marassi	4 ²	33.430	34.800	28.200	155.710	163.295	126.470		
San Fruttuoso	4	16.000	16.700	12.900	69.175	83.392	54.719		
San Francesco d'Albaro	2	3.600	3.900	3.400	13.447	14.933	12.240		
Foce	4	4.600	5.000	4.500	17.437	20.290	14.000		
Nervi	2	2.575	2.800	2.500	9.435	11.052	8.300		
Sampierdarena ³	1 ²	3.750	2.000	—	16.875	8.574	—		
Sestri ³	1	1.925	2.150	—	6.643	7.600	—		
Voltri	1	2.200	2.500	2.100	7.587	7.626	6.800		
<i>Totali</i>	29	113.750	117.350	94.500	444.469	474.266	348.006		

(1) Nel dipartimento venivano annualmente anche conciate, per lo più a domicilio, circa 40.000 pelli di agnello e 10.000 pelli di capretto. Quantità e valori di dette pelli non sono riportate nel prospetto sia perchè di scarso valore commerciale, sia perchè erano consumate dalle stesse popolazioni delle campagne che provvedevano alla concia.

(2) Le concerie effettuavano la concia al tannino.

(3) La conceria cessò l'attività nel luglio 1813.

TABELLA IV

PRODUZIONE DELLE CONCERIE DEL DIPARTIMENTO DI GENOVA¹

Anni 1812-1813

Fonti: ANP. F 12, 1593

Distretti	N. delle concerie nel 1812	Quantità in chilogrammi di cuoi e pelli conciate				Valore in franchi			
		1812		1813		1812		1813	
		II sem.	I sem.	II sem.	I sem.	II sem.	I sem.	II sem.	
Genova	29 ²	113.750	117.350	94.500	444.469	474.266	348.006	348.006	
Novi	7	12.860	12.800	10.800	50.273	49.967	42.140	42.140	
Tortona	1 ³	1.600	1.800	3.350	8.088	7.320	14.250	14.250	
Voghera	6 ⁴	9.650	15.927	18.300	35.673	60.566	60.859	60.859	
Bobbio	--	--	--	--	--	--	--	--	
<i>Totale</i>	43	137.860	147.877	126.950	538.503	592.119	465.255	465.255	

(1) Nel dipartimento venivano annualmente, anche conciate, per lo più a domicilio, circa 40.000 pelli di agnello e 10.000 pelli di capretto. Quantità e valori di dette pelli non sono riportate nel prospetto sia perchè di scarso valore commerciale, sia perchè erano consumate dalle stesse popolazioni delle campagne che provvedevano alla concia.

(2) Due concerie cessavano di funzionare nel luglio 1813.

(3) Nel distretto di Tortona le concerie diventavano 4 nel III trimestre 1813.

(4) Nel distretto di Voghera le concerie diventavano 8 nel I trimestre 1813.

L'attività delle concerie era condizionata anche dall'approvvigionamento delle indispensabili sostanze tanniche. Infatti l'estrazione del tannino, un tempo praticata con poca spesa lavorando piante e radici d'importazione (quebracho americano, sommacco di Sicilia, galle del Levante), doveva essere rivolta, colla cessazione dei traffici, alla preparazione di surrogati estratti mediante macinazione da piante indigene povere di sostanze tanniche, che richiedevano una laboriosa lavorazione e fornivano prodotti di qualità scadente²². I molini delle concerie potevano così mantenere viva l'attività, ma a spese del ciclo di produzione che ne veniva ulteriormente rallentato, e a danno della produzione che ne risultava peggiorata²³.

I rischi e le difficoltà del trasporto marittimo avevano provocato, anche su queste merci, un notevole aumento dei prezzi; direttamente sulle sostanze tanniche d'importazione (quebracho, sommacco, galle, ecc.), indirettamente sui prezzi dei prodotti locali ora richiesti anche da coloro che in tempi normali non ne facevano uso²⁴.

Nel dipartimento di Montenotte, il tannino di Sicilia, che prima del blocco si pagava 18 o 19 franchi al quintale, nel settembre del 1812 era valutato più di 66 franchi²⁵. Il mirto di Corsica, usato in sostituzione del quebracho o del sommacco, nello stesso periodo, raddoppiava il suo prezzo²⁶. Sul mercato di Genova passava infatti da franchi 4,5 a franchi 9²⁷. Nei dipartimenti degli Appennini e di Montenotte,

²² IBIDEM. ANP, F 12, 1590. Mémoire sur les tanneries du département des Apennins, 7 febbraio 1812. ANP, F 12, 1593. Mémoire sur les tanneries du département de Gênes, 1 settembre 1812.

²³ IBIDEM.

²⁴ IBIDEM.

²⁵ ANP, F 12, 1596. Mémoire sur les tanneries du département de Montenotte, 12 settembre 1812.

²⁶ IBIDEM.

²⁷ ANP, F 12, 1593. Mémoire sur les tanneries du département de Gênes, 1 settembre 1812.

la più facile sostituzione del mirto con altre piante indigene (castagno, quercia, abete, ecc.), quasi della stessa efficacia, permetteva di contenere l'aumento nella misura di 3 o 4 franchi al quintale²⁸.

Nel distretto di Genova delle 29 concerie, solo 8 facevano uso del tannino: quattro nella zona di Marassi (proprietario un tal Montebruno), tre in Cornigliano (proprietario Bascheling), una in Sampierdarena (proprietario De Martini); le altre 21 lo avevano sostituito col più economico « redoul » estratto dal mirto di Corsica o dalle piante locali, « rinforzato » saltuariamente con modestissime quantità di tannino²⁹.

Il consumo di tannino nelle otto concerie raggiungeva i 1.275 chilogrammi nel secondo semestre del 1812, i 1.410 chilogrammi nel primo semestre del 1813, i 1.140 chilogrammi nel secondo semestre dello stesso anno³⁰. Le rimanenti concerie consumavano circa 6.000-7.000 quintali di altre sostanze³¹, prodotte dalla macinazione delle piante indigene e del mirto, ma il valore delle pelli così trattate veniva valutato

²⁸ IBIDEM. ANP, F 12, 1590. Mémoire sur les tanneries du département des Apennins, 7 febbraio 1812. ANP, F 12, 1596. Mémoire sur les tanneries du département de Montenotte, 12 settembre 1812.

²⁹ ANP, F 12, 1593. Mémoire sur les tanneries du département de Gênes, 1 settembre 1812.

³⁰ IBIDEM.

TAB. D

Consumo di tannino nel dipartimento di Genova (in chilogrammi)

Fonti: ANP, F 12, 1593

DISTRETTI	N. Con- cerie	1812		1813			
		II sem.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	
GENOVA	8	1.275	710	700	570	570	
NOVI	7	375	186	188	172	170	
TORTONA	1	30	15	16	51	51	
VOGHERA	6	194	262	280	296	290	
TOTALE Dipartimento	22	1.874	1.173	1.184	1.089	1.081	

³¹ ANP, F 12, 1593. Mémoire sur les tanneries du département de Gênes, 1 settembre 1812.

dal 9 al 25 per cento in meno di quello delle pelli conciate col tannino³².

Nel 1813 due concerie del dipartimento di Genova, una a Sampierdarena e l'altra a Sestri, erano costrette a cessare ogni loro attività, mentre al di fuori del distretto le altre concerie del dipartimento aumentavano di numero, aggiungendosi alle preesistenti tre nuove concerie: una a Tortona e due a Voghera, cioè in zone più prossime ai territori produttori di pelli. All'aumento complessivo del numero delle concerie non corrispose però che un effimero incremento della produzione, passata da 137.860 chilogrammi a 147.877 nel primo semestre del 1813 per ricadere a 126.950 nel secondo semestre dello stesso anno, con una diminuzione del 14,20 per cento, che diventa del 21,43 per cento se invece della quantità si considera il valore delle pelli conciate³³.

Questa situazione, anche se irta di difficoltà e di conseguenze negative, non ebbe però che lievi ripercussioni sulla occupazione operaia, in quanto la struttura delle concerie era già da tempo ridotta al minimo: tre o quattro dipendenti, tutti indispensabili alla sopravvivenza dell'azienda. Anche le concerie più importanti non avevano che sette od otto operai³⁴, pagati malamente³⁵, dei quali tre erano destinati alle

³² IBIDEM.

TAB. E

Prezzi delle pelli conciate nel dipartimento di Genova (franchi al q.le)
Anno 1812

Qualità	Concia al tannino	Concia al « redoul »
Bove	430	390
Vacca	445	350
Vitello	525	445
Montone	315	250
Capra	500	375

³³ IBIDEM.

³⁴ IBIDEM. ANP, F 12, 1950. Mémoire sur les tanneries du département des Apennins, 7 febbraio 1812. ANP, F 12, 596. Mémoire sur les tanneries du département de Montenotte, 2 settembre 1812.

³⁵ ANP, F 12, 1596. Mémoire sur les tanneries du département de Montenotte, 12 settembre 1812. La paga degli operai delle concerie variava dai due ai tre franchi al giorno.

vasche concianti, due a sgrassare le pelli, uno a pulirle, altri due a stenderle³⁶. Date le caratteristiche tecniche della produzione, alcuni di essi non potevano contare che su un lavoro saltuario e, pur figurando fra il personale delle concerie, non erano occupati che pochi giorni alla settimana³⁷.

Nel dipartimento di Genova, dal dicembre 1812 al gennaio 1814, gli operai da 165 (43 concerie), aumentavano a 178 (46 concerie)³⁸. Nel dipartimento degli Appennini, nel marzo 1812 erano occupati 120 operai (22 concerie), nel gennaio del 1814 ridotti a soli 108 (24 concerie)³⁹. Nei distretti di Savona e Porto Maurizio, nello stesso periodo, in dodici concerie lavoravano 68 operai. Una precedente crisi, agli inizi del secolo, aveva già contratto in drastica misura il numero delle aziende, che, nella sola Pieve Ligure, erano passate da 14 a 4⁴⁰.

³⁶ ANP, F 12, 1593. Mémoire sur les tanneries du département de Gênes, 1 settembre 1812.

³⁷ IBIDEM. Note in prospetti trimestrali, 1813.

³⁸ IBIDEM. Mémoire sur les tanneries du département de Gênes, 1 settembre 1812.

³⁹ ANP, F 12, 1590. Mémoire sur les tanneries du département des Apennins, 7 febbraio 1812.

⁴⁰ ANP, F 12, 1596. Mémoire sur les tanneries du département de Montenotte, 2 settembre 1812.

ERRATA CORRIGE

Nell'articolo di G. Felloni, *Popolazione e case a Genova nel 1531-35*, pubblicato nel fasc. I del vol. IV, sono stati omessi i seguenti dati, che occorre aggiungere alla tabella 1 a pag. 313:

<i>Nome del quartiere</i>	<i>Numero dei fuochi</i>	<i>Numero delle persone</i>
Portoria (1°) ³²	174	1.021
Portoria (2°) ³²	200	1.120

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI GENOVA N. 610 IN DATA 19 LUGLIO 1963

TIPOGRAFIA FERRARI-OCCELLA E C. - ALESSANDRIA

